

PEC DVA



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Da: Giampietro RAVAGNAN <gprav@unive.it>
Inviato: martedì 14 ottobre 2014 13:09
A: DGSalvanguardia.Ambientale@pec.minambiente.it
Cc: antonio.grillo@minambiente.it
Oggetto: Fwd: piano gestione UNESCO
Allegati: PDG_veneziasualaguna_2012-2018.pdf; parere_Prof_Ravagnan.pdf

E, prot DVA - 2014 - 0033232 del 15/10/2014

Gentile dr. Grillo,

allegato alla presente Le invio un documento contenente mie osservazioni inerenti alla proposta di "adeguamento via acquea di accesso alla stazione Marittima di Venezia e riqualificazione delle aree limitrofe al Canale Contort Sant'Angelo" presentata dalla Autorità del Porto di Venezia.

Allego altresì mio personale curriculum e il documento inerente il Piano di Gestione del Sito Venezia e la sua Laguna al quale faccio riferimento per le mie argomentazioni inerenti le prospettive del progetto in valutazione.

Rimango a disposizione.
Con i migliori saluti

Prof. Giampietro Ravagnan
Università Ca' Foscari - Venezia



PEC DVA

Da: Per conto di: gprav@unive.it <posta-certificata@pec.aruba.it>
Inviato: martedì 14 ottobre 2014 13:09
A: DGSalvanguardia.Ambientale@pec.minambiente.it
Cc: antonio.grillo@minambiente.it
Oggetto: ANOMALIA MESSAGGIO: Fwd: piano gestione UNESCO
Allegati: postacert.eml (12,5 MB)
Firmato da: posta-certificata@pec.aruba.it

--Anomalia nella certificazione del messaggio--

Il giorno 14/10/2014 alle ore 13:08:48 (+0200) e' stato ricevuto
il messaggio con Oggetto "Fwd: piano gestione UNESCO" inviato da "gprav@unive.it"
ed indirizzato a:
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Tali dati non sono stati certificati per il seguente errore:
la firma digitale del messaggio non risulta attendibile
Il messaggio originale e' incluso in allegato.

Al Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
Commissione VIA
Via C.Colombo , 144
00147 ROMA

Pc
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Gabinetto del Ministro
Dr. Giacomo Aiello
P.le Porta Pia, 1
00198 ROMA

Oggetto: Osservazioni sulla proposta di "Adeguamento via acqua di accesso alla stazione Marittima di Venezia e riqualificazione delle aree limitrofe al canale Contorta Sant'Angelo"

Lo scrivente è dal 1995 professore ordinario di microbiologia al corso di laurea in Scienze Ambientali all'Università degli Studi Ca' Foscari in Venezia ed ha una documentata pubblicistica scientifica in tematiche inerenti sistemi di transizione; inoltre ha fatto parte di commissioni ministeriali con compiti di sorveglianza in situazioni di emergenza ambientale come da curriculum allegato.

In particolare nel 2002 ha pubblicato sulla rivista internazionale Hydrobiologia i dati delle ricerche svolte nella Laguna di Venezia alla fine degli anni '90 con un finanziamento del ROSTE-UNESCO: il lavoro si intitola "*On the changing ecology of Venice lagoon*" in collaborazione con PY Sorokin, YI Sorokin, OY Zakuskina.

Altri lavori più recenti riguardano il ciclo biogeodinamico della CO₂ in ambienti di transizione con particolare riguardo alla molluschicoltura quale ad esempio:

Zuin A. , Cipolato G. , Manente S. , Ravagnan G. *Waste from clam harvesting: a resource for environmental engineering in the Venice lagoon.* , Proceedings of 53rd ECSA Conference "Estuaries and coastal areas in times of intense change"., -OXFORD, ENGLAND: BLACKWELL PUBLISHING -Amsterdam: Elsevier/North-Holland, Convegno: 53rd ECSA Conference "Estuaries and coastal areas in times of intense change"., 13-17 October 2013

Altre pubblicazioni sono citate nel curriculum allegato

La presente nota ha lo scopo di sottoporre alla Commissione VIA alcune valutazioni inerenti gli effetti correlati al progetto di scavo del Canale Contorta S. Angelo ed alla utilizzazione di parte del materiale risultante dallo scavo per un programma di recupero morfologico della Laguna Centrale, con effetto non solo sulla idrodinamica ma anche della evoluzione delle caratteristiche biologiche della Laguna.

Le considerazioni di seguito espresse sono fatte a titolo personale e non coinvolgono in alcuna maniera l'Istituzione di appartenenza.

Nel progetto presentato da Autorità Portuale (Relazione Ambientale) si dichiara che:

“Il progetto di ricalibratura del Canale Contorta Sant’Angelo deve essere inquadrato nell’ambito del recupero della laguna di Venezia previsto dal piano morfologico. Il Piano, infatti, evidenzia che “Nell’attuale situazione di avanzato e diffuso degrado morfologico ed in presenza di un ridotto apporto di sedimenti dall’esterno verso il bacino lagunare, l’obiettivo prioritario diventa la riduzione sostanziale della perdita netta di sedimento subita dal bacino lagunare per arrestare il degrado e per procedere localmente, dove e quando possibile, a invertirne il decorso [...]. Gli interventi morfologici prioritari sono orientati alla riduzione dell’attuale deficit di sedimenti e alla conservazione delle strutture morfologiche esistenti. Per questo dovranno essere basati su criteri di tipo idromorfodinamico al fine di canalizzare i flussi lungo l’asse dei canali e limitare il trasporto dei sedimenti dai bassifondali verso i canali. Subordinatamente, si potranno prevedere interventi orientati al ripristino di strutture morfologiche quali velme e barene, in luoghi e con metodologie dettate da considerazioni ambientali, paesaggistiche e morfodinamiche”.

Il Piano Morfologico individua interventi strutturali, più propriamente "morfologici", che permettano di conservare la biodiversità, ovvero le valenze dell’habitat che la struttura fisica permette e protegge. Le linee di indirizzo del Piano morfologico prevedono, pertanto, tra gli altri:

- I. la ricostruzione di velme e barene per ridurre l’effetto fetch e del moto ondoso;*
- II. il fabbisogno di circa 7.000.000 mc di sedimenti per la costruzione di velme e barene*
- III. la protezione dei bassifondi, diminuendo sostanzialmente le perdite di sedimento dei bassifondali.*

Lo stesso rapporto preliminare di VAS al Piano Morfologico rileva (pag. 59) che l’effetto del vento ha contribuito in massima parte all’erosione della laguna centrale; peraltro si identifica la laguna centrale quale habitat confinato ad alta energia sussidiaria, come una delle aree più compromesse della laguna , con fondali medi; medesima area dove il progetto del canale intende intervenire realizzando la nuova via di accesso, e nel contempo ricostruendo quanto perso.”

A tale riguardo ritengo fare presente delle considerazioni preliminari, nell’ottica di inquadrare il progetto anche rispetto al Piano di Gestione Unesco approvato nel 2012. E’ innanzi tutto opportuno ricordare che i soggetti responsabili del sito sono:

“quegli enti ed istituzioni con competenze dirette sulla tutela e gestione del Sito, in particolare quelli oggetto di finanziamento secondo le leggi vigenti: Regione del Veneto, Magistrato alle Acque di Venezia, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico e Etnoantropologico (SPSAE) e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della gronda lagunare, Soprintendenza Archivistica per il Veneto, Archivio di Stato di Venezia, Diocesi di Venezia, Autorità Portuale di Venezia, Provincia di Padova, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Comune di Cavallino-Treporti,

Comune di Chioggia, Comune di Codevigo, Comune di Campagna Lupia, Comune di Mira, Comune di Musile di Piave, Comune di Jesolo, Comune di Quarto D'Altino.”_

Per quanto riguarda nello specifico le valutazioni di carattere idrodinamico inerenti al progetto, considerato che il canale sarà completato nel 2016, non si può non tenere conto della entrata in funzione del MOSE. Questo è anche auspicato nel Piano di Gestione 2012-2018 del Sito dell'UNESCO che testualmente recita:

Rischio idraulico - acqua alta

- 1. Il fenomeno del rischio idraulico nei territori di gronda lagunare è determinato dall'esondazione dei fiumi e dei corsi d'acqua del bacino scolante durante le piogge intense specie se accompagnate dalla risalita delle acque marine e lagunari per effetto delle acque alte e mareggiate di scirocco.*

INDRIZZI

- 1,1 Completare la realizzazione del sistema di barriere mobili alle bocche di porto per risolvere definitivamente il problema delle acque alte nei centri abitati lagunari.*

La messa in funzione del MOSE, infatti, condizionerà in maniera significativa i fenomeni di alta marea, pertanto, le modifiche al regime idraulico dovute alla realizzazione del nuovo Canale dovrebbero risultare non significative per quanto attiene rischi di acque alte nella Città di Venezia.

Nulla vieta di pensare che la bocca di Porto di Malamocco possa in futuro avere un regime di funzionamento tale da condizionare flussi di entrata, specialmente di notte, in modo da mitigare lo spostamento di masse d'acqua verso Venezia. Il progetto quindi, dovrebbe essere meglio contestualizzato nello scenario futuro con le barriere del MOSE attive.

Il Piano di Gestione del Sito tratta un'altra emergenza ambientale:

Macroemergenze: pesca illegale

è indicata come una delle maggiori cause di degrado dell'ambiente lagunare per i fenomeni erosivi prodotti nei bassi fondali dall'uso di attrezzi meccanici per la pesca delle vongole.

INTERVENTI

- Intensificare i controlli da parte delle pubbliche autorità per limitare il fenomeno della pesca illegale.*
- Promuovere la ricostituzione della vegetazione dei fondali.*
- Adottare misure di contenimento della dispersione e del trasporto di sedimenti in sospensione.*
- Promuovere interventi normativi e di controllo della pesca praticata con mezzi meccanici per accelerare l'attuazione del Piano da tempo predisposto dalla Provincia di Venezia.*
- Attivare sistemi di videosorveglianza e controllo remoto per le aree maggiormente sensibili e sottoposte a fenomeni di pesca illegale di maggiore intensità*

Pertanto un intervento nella Laguna centrale che possa comportare una salvaguardia, almeno temporanea dalla attività di pesca non controllata, ponendo sotto tutela questo ambito con un piano dapprima di recupero morfologico e poi di sostegno all'insediamento di fanerogame, molluschi e specie ittiche – sia di valore commerciale che semplicemente necessarie ad equilibri di catene trofiche - risponde pienamente alla indicazioni del Piano di Gestione del Sito

In tal senso il progetto del Canale Contorta Sant'Angelo dovrebbe approfondire maggiormente questi aspetti, nell'ottica di rispondere in maniera più aderente agli indirizzi del Piano di Gestione Unesco.

A parere dello scrivente, la zona interessata all'intervento diretto dello scavo e delle opere di protezione del Canale Contorta ricade in una Zona di Protezione Speciale e di tutela ambientale che, seppure non presenti problemi legati all'inquinamento dei sedimenti, non si configura oggettivamente come sito che abbia un qualsiasi pregio da proteggere.

La situazione di degrado di tali aree, dovuta anche allo sfruttamento incontrollato della pesca, è destinata ad aggravarsi se non si provvede, con interventi morfologici che possano favorire condizioni di biodiversità, ad una rimodellazione dei fondali in modo da mitigare l'azione erosiva dovuta al moto ondoso con venti dominanti, mitigando così la dispersione in mare dei sedimenti lagunari.

Tutto ciò premesso si invita la Commissione VIA a considerare quanto segue:

- 1. La disponibilità di sedimenti di buona qualità è notevole e bisogna tenere conto che la profondità media in Laguna è bassa e quindi con una facile risospensione di sedimenti non trattenuti da una vegetazione spontanea di fanerogame.**
- 2. I treni di onda generati dal vento debbono essere interrotti da una trama di barriere soffolte che facilitino la ricaduta dei sedimenti creando delle zone di calma che possano favorire la radicazione spontanea di fanerogame presenti in Laguna**
- 3. Il percorso di queste barriere dovrebbe seguire il disegno di velme e ghebi della Laguna centrale in modo da costruire due o più aree circondate dalle barriere che, nel loro complesso, possano funzionare da deposito dei sedimenti sollevati dai venti ed evitare così ulteriori perdite di materiale da parte della Laguna; all'interno di queste aree andranno costruiti altri spazi delimitati da barriere emergenti con la marea medio-bassa in modo da creare delle nicchie adatte alla protezione di specie ittiche nei periodi della riproduzione e da repentini raffreddamenti nell'inverno dovuti ai venti di bora.**
- 4. Altre aree, nell'ambito di un accordo di gestione con le Parti Interessate, potranno essere destinate allo sviluppo di novellame per la venericoltura in modo da poter sostenere una produzione locale soddisfacente ed adatta a remunerare le Imprese.**

Interventi di questo tipo sono quelli che possono innestare un ciclo biogeodinamico che comporti stabilità dei fondali, radicazione di fanerogame, zone di riproduzione di specie ittiche non perturbate e una migliore gestione della venericoltura che può, con il suo ciclo produttivo, assicurare anche, con lo scarto di produzione - gusci che vengono ributtati in acqua- materiale ecologicamente compatibile per opere di consolidamento delle barene.

Adesso, salvo piccole zone, la Laguna centrale ha la tendenza a diventare sostanzialmente un braccio di mare dominata dagli intensi scambi mareali che spesso apportano inquinanti quando i venti prevalenti dal sud portano acque provenienti dai fiumi Brenta e Po; le barriere soffolte realizzate con i sedimenti di dragaggio avranno anche la funzione di mitigare l'escursione e la "invadenza" delle acque marine nella Laguna.

Pertanto si raccomanda una revisione del piano di utilizzo dei sedimenti dragati in una più attuale visione di recupero non solo morfologico ma anche biologico della Laguna centrale; solo in questa maniera l'impatto dell'opera di scavo del Canale può compensarsi con un progetto complessivo di recupero funzionale incardinato su uno spontaneo, naturale, assetto biogeodinamico.

Le grandi forzanti ambientali prescindono comunque conterminazioni e vincoli giuridici del Sito dell'UNESCO almeno nelle parti con prevalenza di attività non direttamente sottoposta a stimolo antropico, quali le zone urbane e portuali; la disponibilità non onerosa di materiale idoneo a ridisegnare la Laguna centrale è una opportunità che può rendere l'operazione sostanzialmente "neutra" in termine di compensazione.

Ritengo opportuno ricordare quanto la commissione VIA ha scritto nel dicembre 1998 a proposito della valutazione del MOSE:

Dalla sintesi delle conclusioni del Parere della Commissione di Valutazione di Impatto Ambientale relativa al Progetto di massima degli Interventi alle bocche lagunari per la regolazione dei flussi di marea". Si tratta del documento consegnato al Ministro per l'ambiente nel dicembre 1998.

"La Commissione valuta necessario l'adeguamento di tutti gli interventi proposti e di quelli utili al governo unitario del sistema lagunare e al raggiungimento di una capacità cooperativa necessaria per:

- mantenere l'equilibrio tra acque dolci e salmastre,*
- aumentare la capacità di intercettazione dei sedimenti della laguna.*
- massimizzare il trasferimento di materiale solido dal mare alla laguna, garantendo la tranquillità della navigazione, e dalla terraferma alla laguna, controllando gli agenti eutrofici. A proposito degli interventi diffusi*

La Commissione ritiene che il complesso degli interventi diffusi previsti dalla legislazione speciale costituisca la base indispensabile per il riequilibrio morfologico della laguna.

La Commissione pur ritenendo che gli interventi diffusi siano funzionali principalmente al governo dell'evoluzione morfologica, valuta la loro realizzazione non alternativa alla regolazione dei flussi di marea attraverso interventi alle bocche, considerando che il loro contributo complessivo alla attenuazione dei livelli di marea in laguna debba comunque essere massimizzato.

La Commissione ritiene quindi che qualunque intervento di regolazione delle maree imposto alle bocche lagunari debba integrarsi con gli interventi diffusi ritenuti utili per il perseguimento degli obiettivi definiti dalla legislazione speciale per Venezia.

La Commissione valuta

- positivi ed adeguati tutti gli interventi destinati a rivitalizzare le parti più interne della laguna;*
- opportuna l'attività di mantenimento all'interno della laguna dei materiali rimossi da*

PROF. GIAMPIETRO RAVAGNAN

canali navigabili attraverso la ricostruzione di strutture morfologiche, tuttavia, con una maggiore attenzione alla loro rinaturalizzazione e consolidamento ambientale;

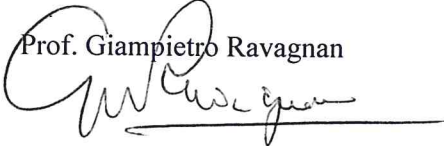
• complessivamente indifferente la chiusura del tratto rettilineo del canale Malamocco - Marghera e la riapertura del Canale Fisolo;

• meritevole di attenzione e generalizzazione l'apporto artificiale continuo di sedimenti in laguna”

Lo scrivente, per concludere, ritiene che il successo o meno del risultato “ambientale” tra qualche anno non sarà poi merito di qualcuno né di impostazioni ideologiche che rifiutano qualsiasi tipo di intervento: la evoluzione dei 50.000 ettari di ambiente naturale sottoposto a forzanti climatiche, non governabili dall’Uomo, dipenderà solo dalle intrinseche, straordinarie proprietà del complesso degli organismi che popoleranno la Laguna per la quale bisogna introdurre definitivamente la logica antica della gestione del fondo agricolo come pure del patrimonio boschivo: i Beni Ambientali vanno mantenuti in maniera attiva e non lasciati al loro destino.

Il giusto punto di equilibrio si dovrà trovare nella contestuale gestione responsabile del Territorio anche per la Laguna di Venezia, con macroaree destinate a funzione diverse, siano esse di servizio, di attività produttive che di tutela, orientata e/o integrale, nelle zone di oggettivo pregio naturale, come è previsto nella missione coordinata e condivisa dei Soggetti Responsabili del Sito di Venezia dell’UNESCO.

Venezia, il 14 ottobre 2014

Prof. Giampietro Ravagnan


CURRICULUM VITAE
PROF. GIAMPIETRO RAVAGNAN

Nato a Padova il 22.06.1945, si è iscritto all'Università di Roma per l'anno accademico 1964-65 al corso di laurea in Scienze Biologiche della Facoltà di Scienze, laureandosi nel novembre del 1968 con una tesi sperimentale in immunologia.

Carriera Accademica

- 1971 Dal 1 Novembre nominato assistente di ruolo presso il medesimo Istituto Microbiologia Università di Roma.
- 1973 Corso serale di Microbiologia per gli studenti del corso di Laurea in Scienze Biologiche.
- 1976 In congedo da assistente, professore incaricato di Microbiologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università di Roma e della Libera Università degli Studi di Chieti.
- 1979 Professore incaricato stabilizzato di Microbiologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia della Libera Università di Chieti.
- 1982 Professore associato di Microbiologia presso l'Università di Chieti.
- 1985 Professore straordinario di Microbiologia presso l'Università di Chieti.
- 1988 Professore ordinario di Microbiologia presso la facoltà di Scienze Matematiche e Naturali - II Università di Roma "Tor Vergata".
- 1995 Professore ordinario di Microbiologia al Corso di Laurea in Scienze Ambientali dell'Università di Venezia "Ca' Foscari".

Altri Titoli

- 1970 Socio della Società Italiana di Microbiologia;
- 1976 Socio della New York Academy of Sciences;
Membro eletto nel Comitato Nazionale per le Scienze Biologiche e Mediche del Consiglio Nazionale delle Ricerche fino al 1984.
- Membro della American Society for Microbiology;
- 1985 Direttore dell'Istituto di Medicina Sperimentale del CNR, carica ricoperta fino al 31/12/2000;
- Dal 1994 al 1998 membro del Consiglio di Amministrazione del CNR;

2002 nominato esperto nel Comitato Nazionale per le Biotecnologie e la Biosicurezza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Componente della Commissione biotecnologie Industriali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

2003 Nominato componente della Commissione Grandi Rischi presso il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio, sottocommissione Rischio Ambientale e Sanitario

Esperto in Commissioni e Programmi Nazionali

- Commissione per la mappatura della Posidonia Oceanica sul territorio nazionale - 1988 e 1989;
- Commissione di Alta Sorveglianza Presidenza del Consiglio per l'emergenza in Alto Adriatico; in questa veste ha curato, in particolare, tecniche di ossigenazione in bacini anossici, la raccolta di alghe e il loro destino a discarica; 1990 e 1991
- Commissione di Alta Sorveglianza Ministero dell'Ambiente per l'emergenza della Laguna di Orbetello – 1993-1997
- Commissione Alta Sorveglianza Ministero dell'Ambiente per il Progetto Molentargius – Sardegna. 2002-2003
- Responsabile Scientifico del Progetto: “Definizione di un modello per la realizzazione di un sistema qualità della filiera dell'acquacoltura certificabile in conformità agli standard internazionali” (5C509) finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. 2002-2004
- Responsabile Scientifico del Progetto BiO₂Remediation a Porto Marghera finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. 2002-2003
- Responsabile scientifico del progetto scientifico BiO₂Remediation dell'Arsenale Vecchio di BiO₂Remediation a Venezia, finanziato dal Magistrato alle Acque 2006 -2009
- Responsabile Scientifico del progetto GREEN OIL(bioraffineria ecosostenibile) finanziato dalla regione del Veneto 2009-2012

PUBBLICAZIONI DI INTERESSE AMBIENTALE

- ZUIN A. , CIPOLATO G. , MANENTE S. , RAVAGNAN G. (2013) *Waste from clam harvesting: a resource for environmental engineering in the Venice lagoon.* , Proceedings of 53rd ECSA Conference “Estuaries and coastal areas in times of intense change”., -OXFORD, ENGLAND: BLACKWELL PUBLISHING -Amsterdam: Elsevier/North-Holland, Convegno: 53rd ECSA Conference “Estuaries and coastal areas in times of intense change”., Shanghai, China, 13-17 October 2013
- ZUIN, S. MANENTE, G.RAVAGNAN (2012) *Heavy metal bioaccumulation trends in the shell of two Bivalve species: a comparative study.*, Proceeding of 6th SETAC World Congress / SETAC Europe 22nd Annual Meeting “Securing a sustainable future: Integrating science, policy and people”, Convegno: 6th SETAC World Congress / SETAC Europe 22nd Annual Meeting CHIESA
- S., NONNIS MARZANO F., MINERVINI G., DE LUCREZIA D., BACCARANI G., BORDIGNON G., POLI I., RAVAGNAN G., ARGESE E. (2011) *The invasive Manila clam Ruditapes philippinarum (Adams and Reeve, 1850) in Northern Adriatic SEA: Population genetics assessed by an integrated molecular approach.*, in FISHERIES RESEARCH, vol. 110(2), pp. 259-267
- S. MANENTE, G. BACCARANI, L. GOBBO, E. G. RAVAGNAN, E. ARGESE (2010) *Ecotoxicological markers to evaluate environmental quality of old and new aquaculture sites in Venice Lagoon, Italy.*, Proceedings of SETAC Europe 20th Annual Meeting “Science and Technology for Environmental Protection”, Convegno: SETAC Europe 20th Annual Meeting “Science and Technology for Environmental Protection”, Seville, Spain, 23-27 May 2010
- BONARDI M; RAVAGNAN G.; STIRLING JAR; MORUCCHIO C; DE SANCTIS S (2007), *Innovative treatment by bioremediation of contaminated sediments from the Venice Lagoon, Italy: the Arsenale Vecchio case study.*, Special Issue 50, Proceedings of the 9th International Coastal Symposium, Gold Coast, Australia, ISBN. (ISSN 1125-887X)
- SOROKIN Y.I; SOROKIN P.Y; RAVAGNAN G. (2006), *Hypereutrophication events in the Ca' Pisani lagoons associated with intensive aquaculture.*, Rivista HYDROBIOLOGIA, volume 571, pp. 1-15. (ISSN 0018-8158)
- BRANDO V.E.; CECCARELLI R.; LIBRALATO S.; RAVAGNAN G. (2004), *Assessment of environmental management effects in a shallow water basin using mass-balance models*, Rivista ECOLOGICAL MODELLING, volume 172, pp. 213-232. (ISSN 0304-3800)
- BONARDI M.; RAVAGNAN G.; MORUCCHIO C.; TOSI L.; ALMEIDA P.; DE SANCTIS S. (2004), *Environmental Recovery of Coastal Areas: The Bio2Remediation Study Case of the Industrial Harbour of Marghera, Venice, Italy*, Rivista JOURNAL OF COASTAL RESEARCH, volume special issue. (ISSN 0749-0208)
- SOROKIN P.YU.; SOROKIN YU.I.; ZAKUSKINA O.YU; RAVAGNAN G. (2002), *On the changing ecology of Venice Lagoon*, Rivista HYDROBIOLOGIA, volume 487, pp. 1-18. (ISSN 0018-8158)
- ALBEROTANZA L.; BRANDO V.E.; RAVAGNAN G.; ZANDONELLA A. (1999), *Hyperspectral aerial images. A valuable tool for submerged vegetation recognition in the Orbetello lagoons, Italy*, Rivista INTERNATIONAL JOURNAL OF REMOTE SENSING, volume 20, pp. 523-533. (ISSN 0143-1161)
- VOLPE P; PARASASSI T; ESPOSITO C; RAVAGNAN G.; GIUSTI AM; PASQUARELLI A; EREMENKO T (1998), *Cell membrane lipid molecular dynamics in a solenoid versus a*

magnetically shielded room., Rivista BIOELECTROMAGNETICS, volume 19(2), pp. 107-111. (ISSN 0197-8462)

- GIUSTI AM; RAIMONDI M; RAVAGNAN G.; SAPORA O; PARASASSI T (1998), *Human cell membrane oxidative damage induced by single and fractionated doses of ionizing radiation: a fluorescence spectroscopy study.*, Rivista INTERNATIONAL JOURNAL OF RADIATION BIOLOGY ONLINE, volume 74(5), pp. 595-605. (ISSN 1362-3095)
- PARASASSI T.; GIUSTI A.M.; RAVAGNAN G.; SAPORA O.; GRATTON E. (1995), *Water concentration increases in phospholipid bilayers after oxidative damage produced by ionizing radiation*, Rivista BIOPHYSICAL JOURNAL, 39th Annual Meeting of the Biophysical Society. (ISSN 0006-3495)

Monografia

- VOLPE P.; RAVAGNAN G. (1993), *Open problems of human radiobiology*, PISA, Ed. Pacini Editore, pp. 1-95

Il Prof. G.Ravagnan è autore di oltre 160 pubblicazioni su riviste internazionali e convegni in congressi nazionali ed internazionali.

VENEZIA E LA SUA LAGUNA PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

PIANO DI GESTIONE 2012-2018



MIBACT



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



SOUTH EAST
EUROPE
Jointly for our common future



Programme cofunded by the
EUROPEAN UNION

VENEZIA E LA SUA LAGUNA
PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

PIANO DI GESTIONE 2012-2018

VENEZIA E LA SUA LAGUNA PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

PIANO DI GESTIONE 2012-2018



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



Venice and its Lagoon
Venezia e la sua Laguna



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



CITTA' DI
VENEZIA



SISTEMATO
UNESCO VENETIC



SOUTH EAST
EUROPE
Quality for our common future



SUSTCULT



Programma di Sviluppo per l'EUROPEAN UNION

VENEZIA E LA SUA LAGUNA
PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

PIANO DI GESTIONE 2012-2018

Comune di Venezia

Sindaco Giorgio Orsoni

Assessorato all'Urbanistica

Assessore: Ezio Micelli (in carica fino al 28.5.2013)

Direzione Sviluppo del Territorio

Direttore: Oscar Girotto

Dirigente: Vincenzo de Nitto

Coordinamento scientifico e progettazione tecnica

Giorgio De Vettor

Katia Basili

Gruppo di lavoro

Giovanna Boscaino

Andrea Mancuso

Leonardo Marotta

Contributi specialistici

Giorgio Gianighian

Francesco Palazzo e Francesco Sbeti (Sistema snc)

Redazione editoriale

Katia Basili

Elisa Paulin

Progetto grafico

Arte Laguna

Il Piano di Gestione 2012-2018 è stato realizzato con i contributi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo (Legge 77/2006) e del Progetto SUSTCULT: "Achieving SUSTainability through an integrated approach to the management of CULTural heritage", co-finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma di Cooperazione Transnazionale South-East Europe Programme (SEE).

CITTÀ DI VENEZIA

Ufficio Sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna"

Direzione Sviluppo del Territorio

Palazzo Contarini Mocenigo,

San Marco 3980 - 30124 Venice

Tel 041.274.7135 - 7169 Fax 041.274.7178

ufficiositounesco@comune.venezia.it

www.veniceandlagoon.net

Enti responsabili del Sito



Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
Soprintendenza SPSAE e per il polo museale della città di Venezia
e dei comuni della gronda lagunare
Soprintendenza Archivistica per il Veneto



Archivio di Stato di Venezia



Magistrato alle Acque di Venezia



Autorità Portuale di Venezia



Diocesi di Venezia



Regione del Veneto



Provincia di Padova



Provincia di Venezia



Comune di Campagna Lupia



Comune di Cavallino-Treporti



Comune di Chioggia



Comune di Codevigo



Comune di Jesolo



Comune di Mira



Comune di Musile di Piave



Comune di Quarto d'Altino



Comune di Venezia

Il Piano di Gestione 2012-2018 è stato realizzato con il prezioso contributo di tutti gli enti responsabili del Sito attraverso i propri rappresentanti nel Comitato di Pilotaggio.

Un particolare ringraziamento va all'Ufficio Regionale dell'UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa con sede a Venezia per aver collaborato all'organizzazione del processo di consultazione per la definizione preliminare degli obiettivi e dei contenuti del Piano.



INTRODUZIONE

Giorgio Orsoni

Sindaco di Venezia

Ezio Micelli

Assessore all'Urbanistica (in carica fino al 28.5.2013)

La Convenzione internazionale per la protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale afferma che vi sono sul nostro pianeta beni e luoghi che devono essere considerati patrimonio dell'umanità intera e che quindi debba essere l'insieme degli Stati a darsi cura affinché questo patrimonio sia salvaguardato per le generazioni future.

L'avanzamento di studi e ricerche, ma anche il recupero di risorse economiche, procedono affinché la salvaguardia di questi beni non sia messa in pericolo. Venezia è sempre stata una città speciale che, come dice Giuseppe De Rita, "sulle palafitte della specialità ha fondato non soltanto la sua architettura, ma lo stesso diritto di esistere nella sua peculiare identità culturale e sociale". Una città speciale anche perché resiliente, che sa rinascere dall'emergenza di un'alluvione – come quella del '66 – ed è capace di attivare nel tempo un costante miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti, degli ospiti, di chi quotidianamente la raggiunge per lavoro. Oggi, a 40 anni dalla "Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale, Culturale e Naturale" adottata a Parigi nel 16 novembre 1972, e a 25 anni dall'iscrizione del Sito "Venezia e la sua Laguna" nella Lista del Patrimonio Mondiale, presentiamo il Piano di Gestione 2012-2018. Questo strumento ha analizzato e valutato le emergenze con un approccio sistemico considerando l'insieme delle componenti ambientali, fisiche, biologiche ed antropiche nelle loro interazioni e successivamente nei singoli problemi e fenomeni di criticità; ha valutato l'efficacia degli interventi in atto e definito gli indirizzi, gli interventi e le azioni che si ritengono necessari per perseguire gli Obiettivi Strategici di tutela e valorizzazione delle risorse patrimoniali del Sito.

**“SULLE PALAFITTE DELLA SPECIALITÀ HA FONDATA
NON SOLTANTO LA SUA ARCHITETTURA,
MA LO STESSO DIRITTO DI ESISTERE NELLA SUA
PECULIARE IDENTITÀ CULTURALE E SOCIALE”**

Giuseppe De Rita

I Piani di Gestione hanno funzioni programmatiche e di coordinamento, stabilendo la pianificazione degli interventi a tutela del patrimonio culturale e coordinando tutti gli interessi afferenti ai siti UNESCO. Il Piano di Gestione 2012-2018 propone di instaurare tra gli Enti istituzionalmente responsabili della gestione delle risorse ambientali e dei beni culturali interessati, un rapporto basato su un effettivo coordinamento, sull'istituzione di buone prassi organizzative e decisionali attraverso il confronto delle idee e delle opinioni verificando i diversi criteri di gestione. Si caratterizza per essere il risultato di un lungo e complesso percorso di consultazione e concertazione tra le Amministrazioni e le comunità locali attraverso le rispettive rappresentanze municipali, associazioni e cittadini, e prevede che nelle proprie competenze e responsabilità istituzionali, ciascun Ente instauri rapporti di gestione più efficaci. La visione assunta dal Piano di Gestione prende origine dal principio essenziale e inviolabile costituito dalla responsabilità di dover preservare l'eccezionale valore universale di Venezia e della sua Laguna per le attuali e future generazioni. Tutelare il patrimonio ambientale, urbano e culturale significa preservare l'esistente, ma anche e soprattutto riqualificare, rigenerare e rivitalizzare gli elementi naturali e gli insediamenti storici e rurali, coniugandoli con i temi della modernità e del progresso intelligente e sostenibile. Vuol dire realizzare azioni di rete per la valorizzazione del patrimonio urbano e architettonico in funzione di politiche di sostegno alla residenza e allo sviluppo di attività e servizi nel campo della produzione culturale, della formazione scientifica e universitaria.

Vuol dire valorizzare il sistema lagunare come laboratorio creativo di ricerca e sperimentazione per la salvaguardia ambientale, la tutela dei beni storico-architettonici e lo sviluppo del settore produttivo culturale. Venezia e la sua Laguna sono ambiente delicato e fragile sul quale devono convergere gli sforzi di tutte le Istituzioni per la promozione di una fruizione consapevole e sostenibile, non solo fisica dei territori, ma anche di quei valori ambientali, paesaggistici, architettonici e culturali che così fortemente essi esprimono.

È necessario uno sforzo comune per rendere vivo e attuale lo spirito che spinse l'UNESCO a dichiarare Venezia e i territori della sua Laguna, Sito emblematico a cui rivolgere le attenzioni della collettività, quale Patrimonio Mondiale dell'Umanità di assoluto rilievo e di indiscussa priorità. L'impegno dell'Amministrazione comunale di Venezia per raggiungere gli obiettivi prefissati dal Piano sarà importante, perfettamente consapevoli della grande responsabilità che impone il lavoro quotidiano di conservazione e valorizzazione di questa straordinaria realtà.

Fausta Bressani

Dirigente Regionale, Direzione Beni Culturali

La presenza nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO comporta per ciascun bene, da parte dei soggetti che ne sono individuati come responsabili, l'adozione di un Piano di Gestione, nel quale vengano illustrate e descritte le linee fondamentali per un'azione di salvaguardia tale da garantire l'integrità, il mantenimento e la continuità dei valori eccezionali riconosciuti al bene stesso. Benché il documento non si configuri in sé come atto normativo, esso è naturalmente tenuto a considerare e recepire gli strumenti di pianificazione vigenti e ogni altra disposizione relativa al governo del territorio. Viene, inoltre, richiesta particolare cura nel vaglio analitico di un insieme di aspetti ed elementi che compongono il contesto da tutelare, per quanto articolato esso sia. Va da sé che, nel caso specifico, di fronte a una realtà complessa e delicata come quella di Venezia e la sua Laguna, le difficoltà da affrontare in ordine alla definizione di un simile Piano si sono presentate numerose e consistenti.

Per questo il Comune di Venezia, che in qualità di soggetto individuato come referente per il Sito UNESCO si è assunto l'onere di coordinare i lavori, ha scelto di intraprendere una via già in passato percorsa da altri con successo, istituendo un Comitato di Pilotaggio, allo scopo di dar vita a un processo di coinvolgimento, condivisione e partecipazione di tutti i soggetti interessati. Il cammino non è stato breve, né privo di ostacoli, dati i diversi aspetti problematici che comprensibilmente si sono presentati via via all'attenzione, soprattutto in merito alle criticità evidenziate nella gestione di un contesto così sfaccettato, nonché agli obiettivi, agli indirizzi e agli orientamenti da focalizzare e assumere come impegno per gli sviluppi futuri. In questo percorso, ben impostato con scelte metodologiche molto oculate, il Comune di Venezia ha saputo dare un concreto esempio di buona pratica, dimostrando una volta di più l'opportunità di applicare in circostanze come questa il principio di collaborazione e concertazione tra i diversi soggetti istituzionali e le amministrazioni pubbliche, a garantire una reale condivisione non solo delle responsabilità, ma anche dei punti di vista, delle prospettive e delle aspettative generali per un'ottimale fruizione del patrimonio. È in sostanza ciò che, su un altro livello, la Regione sta cercando di attuare da qualche tempo proprio nell'ambito dei beni d'eccellenza sottoposti alla tutela dell'UNESCO, grazie all'istituzione di un Tavolo di Coordinamento dei Siti presenti nel territorio veneto; l'idea dello spazio di lavoro comune, di confronto e di scambio, ha trovato convinti sostenitori presso gli Enti di competenza, tanto da far nascere il Sistema Siti UNESCO Veneto, prima realtà del genere in Italia, grazie alla quale si sono aperte per tutti opportunità che ciascuno singolarmente non avrebbe potuto cogliere. È segno che la strada non va abbandonata, perché la consapevolezza di un patrimonio di tale natura e di tanto rilievo possa anche in futuro svolgere un ruolo sempre più determinante nelle politiche di governo e di sviluppo del territorio.

Francesca Zaccariotto

Presidente, Provincia di Venezia

Mario Dalla Tor

Vice Presidente e Assessore alla Pianificazione territoriale, Provincia di Venezia

Un territorio che richiama 34 milioni di visitatori all'anno; una città nata nell'acqua, che riconosce a questo elemento la complessità di un intero sistema naturalistico ambientale; non accessorio, né di contorno, ma fondamento stesso della qualità dell'abitare, del vivere e del conoscere Venezia stessa. Due luoghi, città storica e laguna, così diversi tra loro ma allo stesso tempo complementari, frutto di un processo storico millenario che ha condizionato anche il territorio circostante, esito indiscusso di una forte antropizzazione, ma anche simbolo di una straordinaria coesistenza tra uomo e natura, tra terra e acqua, tra cultura e paesaggio. È in una società e in un ambiente così complesso che giunge come grande opportunità, dopo il riconoscimento del Sito "Venezia e la sua Laguna" nella Lista del Patrimonio Mondiale del 1987, la presentazione del Piano di Gestione 2012-2018. Uno strumento che è frutto di un lavoro partecipato e condiviso da parte di tutti gli attori che hanno competenza, interesse e volontà – ma anche idee – non solo a tutelare passivamente il territorio individuato dal Sito "Venezia e la sua Laguna", ma a valorizzarlo e farlo conoscere. La Provincia di Venezia accoglie con favore questo nuovo strumento, consapevole che rappresenti non l'istituzione di un nuovo vincolo, bensì un elemento imprescindibile di progettazione su scala territoriale per tutta la Provincia e la Regione. Per questo motivo "Venezia e la sua Laguna" – già individuato all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con DGR 3359/2010 – rappresenta un'invariante strutturale, riferimento per qualsiasi scelta pianificatoria ed elemento fondante dell'intero sistema ambientale.

Avere una regia su un tema così importante significa pertanto condividere politiche che coniughino con coraggio idee di sviluppo con esigenze di tutela, ridisegnando laddove possibile gli insediamenti dell'uomo, attualizzandoli, e riconsegnando al fronte marittimo fluviale e lagunare la centralità che nel tempo è andata perduta. Vanno riscoperti i rapporti tra uomo e acqua, tra terra e mare, e ciò deve avvenire anche attraverso il recupero del rapporto tra le città e l'acqua, ridisegnando nuove idee urbane e avendo la capacità di trasformare zone compromesse e in disuso in sorgenti di vita culturale, economica e produttiva.

Occorre dunque un coordinamento strategico che guidi gli Enti a condividere le scelte e ad attuarle, superando quei limiti istituzionali che in passato hanno impedito lo sviluppo di temi trasversali e sovracomunali, perché lontani dalla conoscenza delle identità locali e perché non condivisi o non partecipati direttamente.

Ma il Piano di Gestione non è uno strumento statico e predefinito, anzi dovrebbe superare le contraddizioni che hanno storicamente mostrato i Piani urbanistici tradizionali e, più in generale, gli strumenti di gestione del territorio, riuscendo ad adattarsi ai bisogni e alle esigenze che di volta in volta verranno prese in considerazione.

Per valutare la sostenibilità delle azioni è quindi indispensabile che tutti gli attori che hanno contribuito alla definizione di questo strumento e che detengono le conoscenze, creino le sinergie per attuare un costante monitoraggio, utilizzando anche i moderni strumenti che la tecnologia oggi ci permette per condividere dati e informazioni utili a sviluppare corrette politiche territoriali. La Provincia di Venezia parteciperà attivamente ai lavori del Comitato di Pilotaggio, mettendo a disposizione le proprie competenze e i propri strumenti al fine di raggiungere, assieme agli Enti e alle Istituzioni presenti, gli obiettivi prefissati dal Piano di Gestione. Inizia dunque un percorso complesso, ma allo stesso tempo stimolante, per garantire alle generazioni future proprio quel "valore universale eccezionale", sulla base del quale "Venezia e la sua Laguna" è riconosciuta nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.

Ugo Soragni

Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto

Nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, emanato con il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono presenti riferimenti espliciti alla tutela delle espressioni di identità culturale collettiva. L'articolo 7-bis dispone che «le espressioni di identità culturale collettiva contemplate dalle Convenzioni UNESCO per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale e per la protezione e la promozione delle diversità culturali, adottate a Parigi, rispettivamente, il 3 novembre 2003 ed il 20 ottobre 2005, sono assoggettabili alle disposizioni del presente Codice qualora siano rappresentate da testimonianze materiali e sussistano i presupposti e le condizioni per l'applicabilità dell'articolo 10». La sezione IV del capo V della Parte seconda del Codice statuisce l'interdizione della illecita circolazione internazionale dei beni culturali: l'art. 87-bis si occupa dell'illecita importazione, esportazione e trasferimento di beni culturali in attuazione dei principi della Convenzione internazionale di Parigi del 14 novembre 1970.

La sezione II del capo VI della Parte seconda del Codice concerne ricerche e rinvenimenti fortuiti nelle zone contigue al mare territoriale: l'art. 94, richiamando la Convenzione di Parigi del 2 novembre 2001 sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, dispone che siano parimenti tutelati gli oggetti archeologici e storici rinvenuti nei fondali della zona di mare estesa dodici miglia marine a partire dal limite esterno del mare territoriale.

Nel Codice sono inoltre presenti richiami ulteriori alla tutela del paesaggio, effettuati richiamando specifici obblighi internazionali e la Lista del Patrimonio Mondiale: l'art. 132 concerne gli obblighi e i principi di cooperazione tra gli Stati derivanti dalle convenzioni internazionali per le attività afferenti alla sua tutela e valorizzazione; l'art. 135, comma 4, lett. d) stabilisce che, per ciascun ambito, i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni volte, in particolare, all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO; l'art. 143, infine, stabilisce l'obbligo della salvaguardia dei siti inseriti nella Lista e della compatibilità delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio di questi ultimi con i valori paesaggistici riconosciuti.

La legge n. 77 del 20 febbraio 2006 recante "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO", prevede per i siti UNESCO priorità nell'assegnazione di finanziamenti destinati ad interventi a loro favore, la redazione di Piani di gestione e misure di sostegno, ai fini di una gestione compatibile e di un corretto rapporto tra flussi turistici e servizi culturali offerti. Criteri e modalità di erogazione dei fondi destinati alle misure di sostegno previste dall'art. 4 della predetta legge 77/2006 sono state oggetto di successive circolari applicative emanate dal Segretariato generale. Il Piano di Gestione 2012-2018 proposto dal Comitato di Pilotaggio non è tenuto a recepire gli strumenti di pianificazione vigenti ed ogni altra disposizione di governo territoriale, né a riorganizzarne i contenuti, bensì ad assumere funzioni di indirizzo peculiari, cui debbono concorrere i soggetti operanti entro i rispettivi confini amministrativi, secondo linee guida ed azioni congiunte e concorrenti, orientate ad attuare la conservazione materiale e identitaria di tale Sito. Non è un caso che il Piano intenda porre con forza la questione della sostenibilità delle attività umane, in modo che la valutazione sui costi e sui benefici sia orientata verso la difesa del Sito a fronte dei fenomeni di trasformazione, sia edificatoria sia d'uso, dei suoi elementi costitutivi, antropici e naturali, materiali ed immateriali.

Renata Codello

Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna

Il caso della città di Venezia, ancorché riferito ad una situazione straordinaria ed eccezionale determinata dall'unicità della città storica, si può considerare, fra i siti Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, emblema di complessità sia per i processi di formazione e modificazione nel tempo, sia per le problematiche attuali ad essi riconducibili.

Uno degli obiettivi del Piano di Gestione 2012-2018 del Sito UNESCO mira a contrastare la diffusione di luoghi comuni, che causano distorsioni sulla percezione dell'entità dei problemi dei quali si cerca di proporre una soluzione. Se i dati non derivano da una ricerca rigorosa si corre il rischio di non comprendere la reale portata dei problemi, perdendo di conseguenza anche la possibilità di contrastarli efficacemente. Uno degli strumenti a disposizione per contrastare i ricorrenti luoghi comuni, adottato anche dal Piano di Gestione, riguarda la definizione dei possibili scenari futuri della città (*vision*) a partire dalla conoscenza attendibile e condivisa di una serie di criticità individuate. Si evidenzia che la città antica deve prima di tutto pensare alla sua sopravvivenza fisica; definito tale obiettivo occorre declinarlo nelle forme diverse che lo caratterizzano, riferendosi alla salvaguardia in senso lato dell'ambiente di Venezia e della sua Laguna, alla conservazione puntuale dei caratteri dei manufatti con particolare riferimento alle trasformazioni di natura paesaggistica e a quelle che interessano l'edilizia non assoggettabile alla parte II del D.lgs 42/2004. Di fatto l'attuale normativa di impostazione tipologica porta con sé il rischio di compromettere la conservazione materica dei manufatti antichi e i valori culturali di cui essa è veicolo.

Accantonata la possibilità di una revisione della Variante al Piano Regolatore Generale (VPRG), almeno nel breve periodo, la cui scala di azione non viene ricompresa nei contenuti del Piano di Assetto del Territorio, occorre pensare a sistemi sussidiari in grado al contempo di consentire di limitare il peso delle burocrazie di certe operazioni e di ottemperare ad obiettivi di tutela. Vanno individuate e descritte buone pratiche di interventi edilizi, dei quali il presente Piano diviene promotore, come i "quaderni operativi", che, pur non presentando valenza normativa, definiscono finalità di tutela condivise per componenti edilizie, indirizzandone le azioni.

Pare utile inoltre considerare che molti dei cambi d'uso di unità abitative della città antica sono stati possibili per effetto di una norma comunale che forse oggi può essere ridefinita per invertire il trend in atto; in relazione agli edifici vincolati è stato ed è possibile un maggior controllo. Occorre che tali operazioni non siano automatiche e scontate, a prescindere da un'attenta valutazione dello stato di conservazione e delle trasformazioni degli edifici avvenute. Ad avvalorare questa posizione vi è la serie di cambi d'uso che hanno interessato edifici oggetto di importanti interventi nella seconda metà del '900, per questo significativamente compromessi, e che hanno quindi consentito l'avvio di processi di trasformazione senza produrre conflittualità fra istanze conservative e di riqualificazione edilizia. È evidente che il Piano di Gestione consente di ragionare in termini di sostenibilità: serve pensare a strumenti che consentano di far fronte agli enormi costi del restauro, in modo che questi non siano sostenibili soltanto dalle grosse imprese di speculazione.

Il turismo costituisce una delle attività economiche più importanti del nostro Paese; si rileva tuttavia che il significativo incremento di visitatori di Venezia pone seri problemi di sostenibilità del fenomeno. La città lagunare, con il suo ineguagliabile patrimonio storico e artistico e il numero crescente di eventi è meta quasi irrinunciabile, che raduna visitatori abituali (che tornano più di una volta e in diverse occasioni), visitatori saltuari, turisti stanziali e pendolari. Non è solo la ricchezza di beni culturali a richiamare visitatori ma anche e soprattutto la città per la sua unicità e autenticità. Sulla unicità non c'è da aggiungere molto, mentre va evidenziato che l'autenticità coincide non solo con aspetti fisici e ma anche con l'essere "città" viva e vitale e non un luogo a prevalente destinazione turistica.

La crescita del turismo ne mette in discussione l'autenticità generando trasformazioni fortemente incidenti sul mantenimento della natura stessa della città, interferendo sulla struttura economica e sociale che tende a semplificarsi a scapito della vitalità urbana.

Ne deriva che le attività commerciali si strutturano quasi esclusivamente in offerta di prodotti per i turisti la cui concentrazione in alcune aree determina consistenti fenomeni di impatto, cioè usura fisica dei luoghi più frequentati. In un'ottica di sostenibilità sistemica occorre definire strumenti di "contribuzione economica" da parte di quelle categorie che traggono dal turismo crescenti profitti.

D'altro canto se si considera la popolazione residente a Venezia e isole, effettivamente iscritta all'anagrafe, il dato si attesta, nel 2009, intorno ai 90 mila abitanti. Tuttavia, già nel 2008 gli abitanti "equivalenti", ossia soggetti che vivono e svolgono la loro attività lavorativa in città stabilmente per almeno 5 giorni alla settimana, raggiungevano le 184 mila unità. Fra questi ci sono almeno 30.000 studenti dei tre poli universitari (IUAV, Cà Foscari e Marcianum) a cui si aggiungono gli addetti ai lavori delle grandi istituzioni culturali della città (La Biennale, Fondazione Musei Civici, Fondazione Querini, Fondazione Giorgio Cini, Fondazione di Venezia, ecc.).

Si può osservare che gli abitanti, indipendentemente dalla loro iscrizione all'anagrafe, che scelgono di abitare nella città storica, diventano collaboratori effettivi dell'azione di tutela diffusa sul territorio.

Al contrario, coloro che percepiscono altrove una migliore qualità di vita sono pessimi collaboratori all'azione di tutela e, anzi, contribuiscono al degrado di alcune aree della città. Il tema della residenza studentesca costituirà uno dei nodi cruciali nell'immediato futuro. La questione dovrebbe essere intesa perlomeno su due fronti: maggior apertura delle istituzioni universitarie alla città; riqualificazione, anche a basso costo, di aree "povere" o dismesse per ospitare docenti, studenti, attività universitarie.

Infine si evidenzia che gli aspetti paesaggistici investono l'intero centro storico e anche l'ambito lagunare.

Il MoSE (Modulo Sperimentale Elettromeccanico), opera di difesa dalle acque alte superiori a m. 1,20, è ormai in avanzata fase di realizzazione, richiedendo un enorme impegno – condiviso con il Comitato di Settore del MiBACT – nell'affrontare e risolvere le questioni relative all'inserimento architettonico degli impianti e allo studio di un grande Piano paesaggistico che accompagni le radicali modificazioni introdotte da questa enorme infrastruttura.

La ricerca della sostenibilità degli interventi è stata declinata in due tematiche: quella progettuale, orientando le opere di riqualificazione di vaste aree della gronda lagunare e quella economia/operativa, richiedendo che gli interventi siano realmente sostenibili in quanto attuati di pari passo con la realizzazione degli impianti. Inoltre, ai fini della tutela sistemica dell'ambiente lagunare, sono stati condivisi con gli enti preposti progetti relativi al mantenimento e ricomposizione morfologica dei margini delle isole dell'estuario e sono state affrontate problematiche relative alla tutela dell'ecosistema lagunare.

Questi luoghi, di elevato valore, che si prestano, fra l'altro, ad essere oggetto di visite didattiche da parte di studenti di diverso ordine e grado, richiedono l'elaborazione di piani di valorizzazione "integrati", finalizzati allo sviluppo di un turismo sostenibile, al recupero fisico dei manufatti e a quello naturalistico ambientale proprio della assoluta specificità dell'ambiente lagunare, comprendendo anche i territori della gronda lagunare e della cosiddetta Buffer Zone, quest'ultima definita in via preliminare dal Piano di Gestione 2012-2018.

Ciriaco D'Alessio

Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia (in carica fino al 30.4.2013)

L'Ente che rappresento, il Magistrato alle Acque di Venezia, erede dello storico ufficio dei Savi alle Acque istituito dalla Serenissima nel 1501, è un organo locale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che ha la responsabilità diretta e primaria di salvaguardare e riqualificare il territorio lagunare attraverso la gestione del regime idraulico e dei processi fisico-ambientali che in esso si svolgono.

La tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e materiale di Venezia e della sua Laguna, Patrimonio Mondiale UNESCO, si fonda sulla protezione del sistema ambientale originatosi ormai duemila e cinquecento anni fa e da allora dinamicamente mantenuto nei suoi processi idraulici, morfologici e biologici dalla costante azione dell'uomo. Attraverso il Piano Generale degli Interventi del 1992 con finanziamenti statali si sono realizzate molte opere di salvaguardia fisica ed altre sono in avanzata fase di attuazione assieme agli interventi necessari per la manutenzione del livello di salvaguardia raggiunto; si tratta nella sostanza di una gestione mirata a continuare a regolare la co-evoluzione dei due sistemi naturale e socioeconomico in maniera sostenibile, assecondando per quanto possibile i naturali processi strutturanti presenti nel sistema quali: la capacità di automantenimento della rete dei canali, la formazione e crescita delle velme e delle barene, delle spiagge e dune litoranee, dei fondali lagunari vegetati, delle fasce a canneto nelle aree di gronda, apportando sedimento e limitando gli eccessi di flusso mareale, le acque alte, per il tempo strettamente necessario, con la chiusura delle bocche lagunari con le opere mobili del MoSE e parimenti contenendo gli effetti di disturbo delle attività antropiche quali la pesca con attrezzi meccanici e la navigazione. Giustamente il Piano di Gestione UNESCO pone alla base della tutela di Venezia la tutela della struttura fisica della laguna a partire dal contrasto del processo di erosione e di semplificazione a baia del complesso sistema di habitat lagunari tutt'ora presenti, assieme alla protezione di Venezia dal moto ondoso e da tutte le acque alte, sia con le protezioni locali, sia con la chiusura temporanea delle bocche di porto.

Questo Piano rappresenta una attesa opportunità di considerare le opere di protezione costiera già realizzate o in corso di completamento in tutto il loro valore mondiale di metodo per la conservazione degli habitat, del paesaggio e dei servizi ecologici e culturali che la laguna con i suoi centri storici continua ad esprimere.

La sfida futura riguarda la capacità di adattamento del sistema ai cambiamenti, non solo quelli indotti dagli effetti dell'uomo sul clima con la crescita del livello dei mari per i quali lo Stato Italiano ha già per gran parte provveduto e sta provvedendo per il prossimo secolo finanziando il completamento delle opere di salvaguardia, dando prova di realizzare importanti sinergie nella gestione di un sistema complesso come la Laguna di Venezia.

PREMESSA

Il Sito “Venezia e la sua Laguna” è stato iscritto nella World Heritage List dell’UNESCO per l’unicità e singolarità dei suoi valori culturali, costituiti da un patrimonio storico, archeologico, urbano, architettonico, artistico e di tradizioni culturali eccezionale, integrato in un contesto ambientale, naturale e paesaggistico altrettanto eccezionale e straordinario. La Laguna di Venezia è uno degli esempi più antichi e complessi delle relazioni tra attività antropiche e dinamiche naturali, dove si trova la maggiore concentrazione di beni culturali materiali e di espressioni artistiche, stratificate in secoli di storia. Si configura, pertanto, come un “paesaggio culturale” che illustra, così come definito dal Comitato del Patrimonio Mondiale, l’evoluzione della società umana nel corso del tempo, sotto l’influenza di vincoli fisici e di opportunità ambientali, sociali, economiche e culturali.

La tutela e conservazione dei beni patrimoniali del Sito non deve, perciò, intendersi soltanto sotto l’aspetto del mantenimento del loro stato, ma deve essere pensata e progettata in termini dinamici, considerando gli insediamenti storici lagunari e, in particolare, la città storica di Venezia come un sistema vitale e in continua evoluzione nelle sue componenti funzionali, sociali ed economiche. La più attiva ed efficace tutela dei beni è quindi la loro valorizzazione, consistente nel mantenimento della loro integrità e in una loro migliore utilizzazione, promozione e fruizione.

La gestione di un Sito così vario e complesso come “Venezia e la sua Laguna”, con forti interdipendenze tra l’ambiente naturale e quello costruito, ha bisogno di essere perseguita e condotta in un’ottica di sistema, attraverso un intenso processo di condivisione e un efficace coordinamento delle azioni intraprese dalle numerose amministrazioni ed enti pubblici impegnati nella sua salvaguardia e nella tutela dei suoi beni. Un sistema così complesso richiede processi di sintesi e proposte innovative, partecipate e condivise. È, appunto, per la specificità del Sito che Venezia e la sua Laguna è dotata di leggi speciali indispensabili per attivare ed attuare procedure, regole, programmi ed opere puntuali e peculiari, ma la salvaguardia e la tutela del Sito richiedono una rinnovata azione di sensibilizzazione verso i suoi valori universali e per una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini (che sono i principali depositari e protagonisti della tutela di tali valori) e da parte delle istituzioni, degli operatori economici e dei visitatori.

Il Piano di Gestione 2012-2018 è lo strumento che, oltre a procedere ad una individuazione e ricognizione dello stato di conservazione dei beni patrimoniali culturali e naturali del Sito, descrive il processo di azioni e di indirizzi volti a tutelarli e a valorizzarli per le future generazioni, in coerenza con l’obiettivo di un equilibrato ed armonico sviluppo economico e sociale.

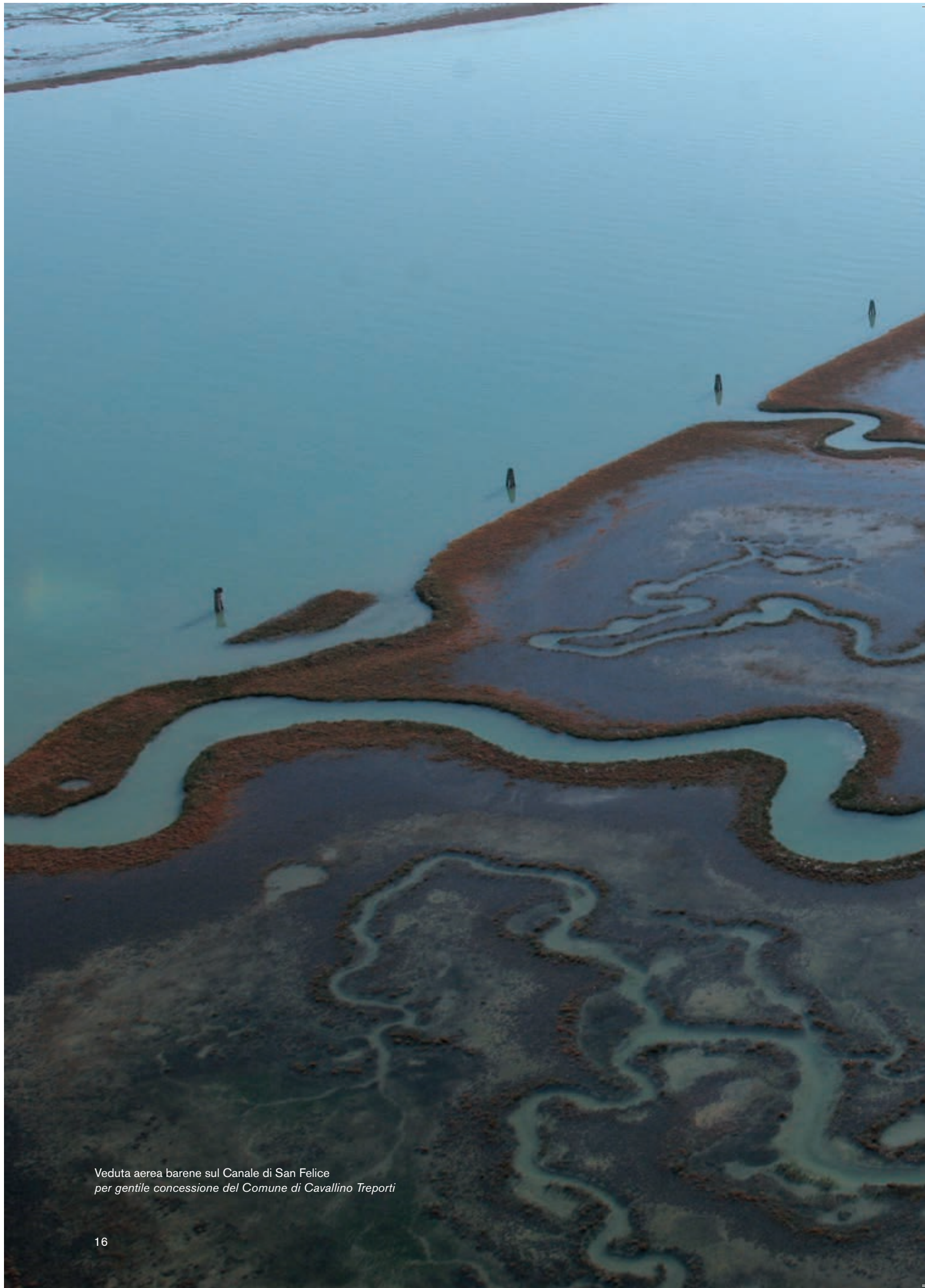
Il Piano di Gestione del Sito “Venezia e la sua Laguna” non si sovrappone agli strumenti di pianificazione ma diventa il luogo dove vengono affrontate le problematiche e le criticità del Sito, le minacce alla sua integrità sia endogene che esogene, ed individuate le opportunità offerte dai suoi valori, e dove si assumono le decisioni più adeguate per attuare gli obiettivi previsti. Definisce le strategie e seleziona le modalità di attuazione in Piani di Azione articolati in interventi e progetti.

Gli obiettivi principali del Piano, oltre a quelli di preservare e valorizzare i beni naturali e culturali del Sito, di creare un maggior coordinamento tra gli Enti e le istituzioni responsabili della gestione e di promuovere e sviluppare una maggiore coscienza e consapevolezza dei suoi valori da parte di tutti, sono definiti partendo da alcune immagini e idee di futuro auspicate per Venezia e per la sua Laguna. La *vision* guida la definizione degli Obiettivi Strategici del Piano e delinea il processo da attuare, attraverso la valutazione delle minacce che pesano sulla conservazione dei beni patrimoniali, la valutazione delle opportunità offerte dalla loro valorizzazione e attraverso la definizione degli interventi di Piano.

Il Piano di Gestione 2012-2018 “Venezia e la sua Laguna” non è, quindi, un documento finito e concluso per sempre ma avvia un processo ed una strategia di tutela e valorizzazione del Sito con politiche d’intervento integrate tra i diversi attori. Prioritaria ai fini dell’elaborazione del Piano è stata la costituzione del Comitato di Pilotaggio tra i soggetti responsabili della gestione del Sito. Il presente Piano è anche uno strumento flessibile di procedure e idee progettuali, in grado di implementare le azioni e di recepire gli aggiornamenti e le modifiche necessarie con il cambiare delle situazioni e l’evoluzione del sistema nel suo complesso, attraverso l’individuazione e verifica di indicatori e variabili oggetto di misurazione di attuazione dei progetti e piani di azioni rispetto al raggiungimento degli obiettivi definiti. Un ultimo obiettivo rilevante che il Piano affronta è quello di instaurare un processo continuo e costante di condivisione del Piano e delle azioni da perseguire nel rispetto delle prerogative e competenze di ciascuno degli enti ed istituzioni responsabili della gestione del Sito.

INDICE

1. Quadro generale di riferimento	17
1.1 I siti Patrimonio dell'Umanità UNESCO e i relativi Piani di gestione	18
1.2 Natura dei Piani di gestione	18
2. Venezia e la sua Laguna Sito Patrimonio Mondiale UNESCO	21
2.1 La Dichiarazione del valore universale eccezionale del Sito "Venezia e la sua Laguna"	22
2.2 Il sistema dei valori del Sito	32
2.3 Descrizione e delimitazione del Sito	33
2.4 Dinamiche socio-demografiche	37
2.4.1 Il territorio del Sito Patrimonio Mondiale UNESCO	37
2.4.2 Le dinamiche demografiche del Comune di Venezia	39
2.4.3 Il settore turistico	41
2.4.4 Il turismo nella città di Venezia	42
2.5 Il patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-architettonico	44
2.5.1 Il sistema ambientale	44
2.5.2 I beni culturali e paesaggistici dei comuni della gronda lagunare	50
2.5.3 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136, DLgs 42/2004)	59
2.5.4 I beni storico-architettonici	59
2.5.5 I musei e le istituzioni culturali	60
2.5.6 La produzione culturale a Venezia	61
2.5.7 Le imprese che operano nel settore artistico e culturale	62
3. Attori, quadro normativo e strumenti di pianificazione	65
3.1 Gli attori della gestione del Sito	66
3.1.1 I soggetti responsabili del Sito	66
3.1.2 L'Atto d'Intesa 2007	66
3.2 Il quadro normativo	68
3.2.1 Le leggi speciali per Venezia	68
3.3 Il sistema della pianificazione	71
3.4 Valutazione integrata di coerenza tra piani e programmi	79
3.5 Valutazione di coerenza tra il Piano di Gestione e i piani territoriali	79
4. Il processo metodologico per la redazione del Piano di Gestione	89
4.1 Processo di consultazione – Tavoli tematici	92
4.1.1 Temi e obiettivi	92
4.1.2 Metodo	93
4.1.3 Risultati	94
4.1.4 Idee progettuali	95
4.1.5 Sintesi delle considerazioni emerse	96
5. Contenuti del Piano di Gestione	99
5.1 Identificazione e valutazione delle criticità e opportunità – Analisi SWOT	100
5.2 Vision	106
5.3 Macro Emergenze del Sito e indirizzi per la loro gestione	107
5.3.1 Progetti strutturali	112
5.4 Obiettivi Strategici	115
5.5 Piani di Azione	116
5.5.1 Piano di Azione 1: "Tutela e conservazione del patrimonio"	116
5.5.2 Piano di Azione 2: "Fruizione sostenibile del Sito"	120
5.5.3 Piano di Azione 3: "Comunicazione, promozione e formazione"	124
5.5.4 Piano di Azione 4: "Conoscenza e condivisione"	127
5.6 Monitoraggio	129
5.6.1 Monitoraggio delle Macro Emergenze	129
5.6.2 Monitoraggio di risultato dei Piani di Azione	129
6. Sistema di gestione	133
6.1 Principali presupposti guida per la gestione del patrimonio	134
6.2 Ufficio Sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna"	135



Veduta aerea barene sul Canale di San Felice
per gentile concessione del Comune di Cavallino Treporti



1

QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO

1.1 I SITI PATRIMONIO DELL'UMANITÀ UNESCO E I PIANI DI GESTIONE

Il 16 novembre 1972 è stata adottata a Parigi la “Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale, Culturale e Naturale” con la quale gli stati partecipanti hanno assunto l'obbligo (art. 4 della Convenzione) di garantire l'identificazione, la protezione, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale situato nel loro territorio.

Con la Dichiarazione di Budapest del 2002, il Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO ha invitato gli Stati membri dell'Organizzazione a rafforzare le iniziative di tutela del patrimonio mondiale, incentivando l'effettiva protezione dei singoli beni già iscritti (o di cui si auspica l'iscrizione) nella Lista Patrimonio dell'Umanità (World Heritage List - WHL), in modo da garantire un giusto equilibrio tra conservazione, sostenibilità e sviluppo dei vari siti, rilevanti non solo sul Piano culturale, ma anche economico e sociale.

In aderenza agli obiettivi della Dichiarazione di Budapest, le linee guida redatte dal Comitato del Patrimonio Mondiale per l'implementazione della Convenzione del 1972 prevedono espressamente che i Siti si dotino di un Piano di Gestione, la cui concreta attuazione va garantita da parte degli organismi proponenti, predisponendo a tale scopo tutti gli strumenti per un'efficace protezione dell'area, e pubblicando dei rapporti periodici sul grado di protezione ed implementazione delle tutele delle singole aree inserite nella Lista dell'UNESCO.¹

Con la legge 20 n. 77 del 20 febbraio 2006², l'Italia ha previsto che l'elaborazione del Piano di Gestione del Sito costituisca una dotazione obbligatoria anche di quelli già iscritti nella WHL, nell'ottica di garantire una protezione e tutela continua di tali beni fino a raggiungere gli standard e le indicazioni contenuti nella Dichiarazione di Budapest.

1.2 NATURA DEI PIANI DI GESTIONE

Il Piano di Gestione costituisce uno strumento di indirizzo generale per valutare, prevedere e gestire i fattori e i processi naturali e di trasformazione antropica che possono incidere sulla qualità dei beni culturali riconosciuti patrimonio universale dell'umanità.

Il Piano deve garantire un elevato livello di protezione del bene eccellente e contribuire alla sua integrazione nei processi di adozione dei piani e programmi finalizzati allo sviluppo locale sostenibile. Si pongono così in essere differenti livelli di protezione dei beni ricompresi nel Patrimonio Mondiale, ciascuno dei quali corrisponde ad un differente ordine di interessi tutelati dall'UNESCO, dai singoli Stati, e da enti territoriali e locali. I Piani di gestione hanno funzioni programmatiche e di coordinamento, della pianificazione degli interventi a tutela del patrimonio culturale.³ Il Piano definisce un sistema di gestione che, partendo dai valori che hanno motivato l'iscrizione del Sito alla Lista del Patrimonio Mondiale, effettua un'analisi integrata dello stato dei luoghi individuando le forze del cambiamento in atto, identifica gli obiettivi futuri raggiungibili attraverso le opzioni di intervento e le possibili strategie, ne valuta gli impatti probabili sul sistema locale, sceglie i Piani di Azione per conseguire i traguardi fissati, definisce le modalità di coordinamento e di attuazione e ne verifica il conseguimento tramite una serie di indicatori che attuano il monitoraggio sistematico dei risultati nel tempo.⁴

Il Piano di Gestione trova legittimità attraverso formali accordi e convenzioni sottoscritti da tutti i soggetti responsabili della tutela, promozione e valorizzazione del Sito e prevede al suo interno anche una serie di strumenti di monitoraggio e di controllo periodico delle azioni strategiche perseguite.

Il Piano consentirà quindi valutazioni periodiche e correttivi in corso d'opera, allo scopo di individuare i risultati ottenuti e confrontarli con quelli attesi.

È pertanto uno strumento la cui funzione non è subordinata a scelte di tipo urbanistico, anche se di queste si avvale per i suoi fini, ma è uno strumento di conservazione dei beni e degli ambiti del Sito reputati meritevoli di tutela e valorizzazione.

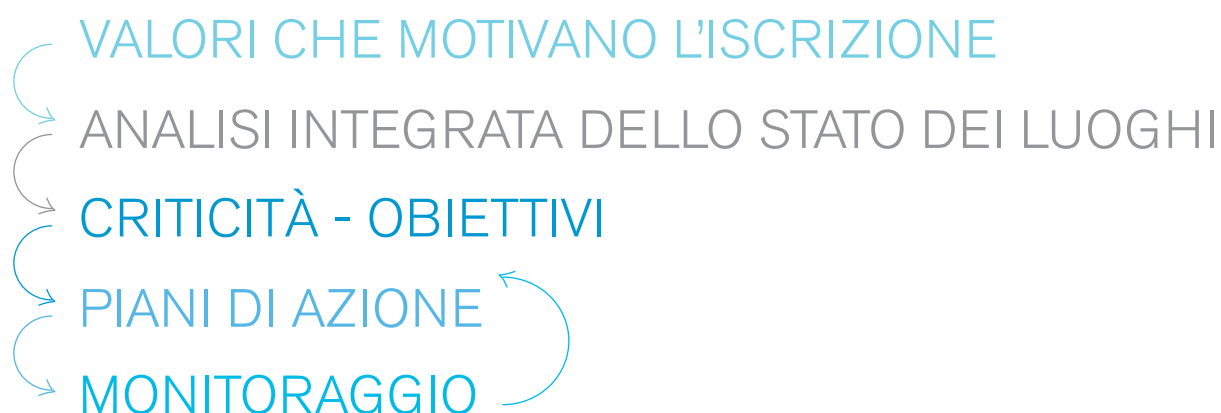
¹ Cfr. l'art. 132, paragrafo 5, e l'all. VII delle Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention: si tratta di linee guida periodicamente soggette a revisione del WHC, sulla base delle quali l'UNESCO valuta la sussistenza dei presupposti per l'accoglimento delle istanze di inserimento di determinati edifici o aree nel Patrimonio Mondiale, a sensi della Convenzione del 1972.

² L. 77/2006, recante “Misure speciali di tutela e fruizione dei Siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella “Lista del Patrimonio Mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO”, in Gazzetta Ufficiale n. 58 del 10 marzo 2006.

³ Cfr. art. 3, comma 2, della legge 77/2006.

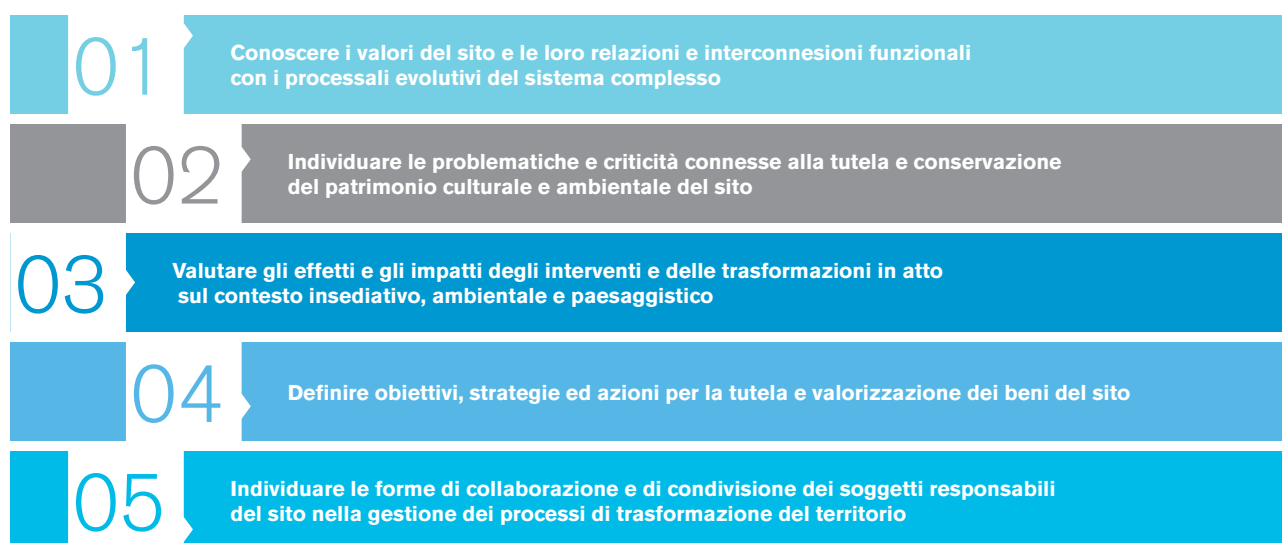
⁴ “Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di gestione dei siti UNESCO”, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Regioni Ob.1, PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema, Progetto Operativo MiBAC - misura I.2, MiBAC - Ernst & Young, Roma, p. 220.

Figura 1 - PIANO DI GESTIONE DEI SITI UNESCO



Il Piano di Gestione definisce il quadro ricognitivo dei beni patrimoniali ambientali e culturali del Sito; individua gli obiettivi; definisce il quadro programmatico di riferimento per la tutela, conservazione e valorizzazione dei beni patrimoniali, determina, in coerenza con gli obiettivi, le politiche di intervento e i criteri di gestione e di monitoraggio delle stesse. Il Piano di Gestione di un sito UNESCO si propone di promuovere progetti di tutela e valorizzazione, coordinati e condivisi tra i soggetti responsabili del Sito provvede alla definizione delle azioni da adottare per il loro conseguimento. Il Piano di Gestione si articola in differenti Piani di Azione.

Figura 2 - OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI GESTIONE



Il Piano propone di instaurare, tra gli enti istituzionalmente responsabili della gestione delle risorse ambientali e dei beni culturali del Sito, un rapporto basato su un effettivo coordinamento e di costruire buone prassi organizzative e decisionali attraverso il confronto delle idee e delle opinioni e la verifica dei diversi criteri di analisi e di esperienze disciplinari. Generalmente la durata del Piano di Gestione è prevista in cinque anni; la revisione dei Piani di Azione è a scadenza annuale.



Veduta dell'Arsenale
foto di Alessandra Bello



2

VENEZIA E LA SUA LAGUNA
SITO PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

2

VENEZIA E LA SUA LAGUNA SITO PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

Il Sito “Venezia e le sua Laguna” è stato iscritto nel 1987 nella Lista del Patrimonio Mondiale come “un valore universale eccezionale” dal punto di vista storico, artistico sulla base dei criteri culturali I, II, III, IV, V, VI descritti. Il Sito “Venezia e la sua Laguna” è emblematico per la complessità che lo caratterizza: beni storico-artistici, beni archeologici, ambiente, residenzialità, turismo, infrastrutture e per la numerosità di enti responsabili della sua gestione (nove comuni che si sviluppano sulla gronda lagunare, Regione Veneto, Province di Venezia e Padova, enti coinvolti direttamente e indirettamente nella sua gestione come il Magistrato alle Acque, numerose istituzioni preposte alla salvaguardia e alla tutela del Sito tra cui le Soprintendenze, la Direzione Regionale per i Beni Culturali, l'Archivio di Stato, la Diocesi di Venezia).

2.1 LA DICHIARAZIONE DEL VALORE UNIVERSALE ECCEZIONALE DEL SITO “VENEZIA E LA SUA LAGUNA”⁵

Venezia e la sua Laguna è un ecosistema unitario e unico al mondo che si qualifica per l'eccezionale varietà e complessità di valori ambientali e naturali e per la presenza di rilevanti valori storico-culturali e paesaggistici di notevole valenza estetica. L'unicità del Sito è data dalla perfetta armonia delle forme e dall'integrazione e l'equilibrio delle relazioni che si sono instaurate tra i valori naturali e i valori culturali, a testimonianza della capacità dell'uomo di creare opere meravigliose, assecondando i fenomeni naturali.

Breve sintesi

Tra i beni patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO figura la città di Venezia e la sua Laguna, situate nella regione del Veneto, nel Nordest d'Italia. Fondata nel V secolo d.C. e sviluppatasi su oltre 118 piccole isole, Venezia divenne un'importante potenza marittima nel X secolo.⁶ L'intera città è uno straordinario capolavoro architettonico in cui anche il più piccolo edificio contiene opere dei più grandi artisti del mondo, come Giorgione, Tiziano, Tintoretto, Veronese, solo per citarne alcuni. Nella laguna, che si estende su una superficie di oltre 50.000 km², la natura e la storia si intrecciano dal V secolo, quando le popolazioni veneziane, per sfuggire alle invasioni barbariche, trovarono rifugio sulle isole sabbiose di Torcello, Jesolo e Malamocco. Questi insediamenti temporanei divennero gradualmente permanenti e quello che nacque come un rifugio per i contadini e i pescatori della terra ferma divenne una potenza marittima. Nel corso dei secoli, durante il periodo di espansione, quando fu costretta a difendere i propri mercati dalle iniziative commerciali degli arabi, dei genovesi e dei turchi ottomani, Venezia non cessò mai di consolidare la propria posizione nella laguna.

In questo mare interno, da sempre minacciato, in un piccolo arcipelago sfiorato dalle onde, sorge una delle aree edificate più spettacolari del Medioevo. Da Torcello, a Nord, fino a Chioggia, verso Sud, quasi ognuna delle minuscole isole vantava un insediamento, una cittadina, un villaggio di pescatori e un centro di produzione artigianale (Murano). Tuttavia Venezia, sita nel cuore della Laguna, rappresentava una delle maggiori capitali del mondo medievale. Quando un gruppo di piccole isole si unificò per dare vita ad un unico sistema urbano, non rimase nulla della topografia originale, tranne quelli che divennero canali, come il Canale della Giudecca, il Canale di San Marco e il Canal Grande, e una rete di piccoli rii, le autentiche arterie di una città sull'acqua. Venezia e il suo paesaggio lagunare sono il risultato di un processo dinamico che dimostra l'interazione nel tempo tra l'uomo e l'ecosistema del suo ambiente naturale. L'intervento umano si distingue per le elevate capacità tecniche e creative nella realizzazione di opere idrauliche e architettoniche nell'area lagunare. Lo straordinario patrimonio culturale venutosi ad accumulare nella laguna nel corso dei secoli è testimoniato dalla scoperta di un importante insediamento archeologico nell'area di Altino e di altri siti nella terraferma, che rappresentavano importanti snodi commerciali e di comunicazione. Venezia e la sua Laguna formano un tutt'uno, del quale la storica città di Venezia è il cuore pulsante e un'opera d'arte ineguagliabile, che ha esercitato un'influenza notevole sullo sviluppo dell'architettura e delle arti monumentali. L'influenza di Venezia sullo sviluppo dell'architettura e delle arti monumentali è stata considerevole. Venezia presenta un completo abaco tipologico dell'architettura medievale, il cui eccezionale valore va di pari passo con il carattere straordinario di un ambiente urbano che si è dovuto adattare alle speciali esigenze del luogo.

⁵ Il testo aggiornato della Dichiarazione del valore universale eccezionale del Sito è stato approvato durante la 37^a Sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale UNESCO (Phnom Penh, 2013).

⁶ Non esiste una data di fondazione ufficiale di Venezia, piuttosto è da interpretare come figlia di una lunga gestazione della Tarda Antichità e dell'Alto Medioevo, vi sono tracce di insediamenti lagunari di colonie greche del IV secolo a.C. lungo la via dell'ambra che ora giacciono a 5 m di profondità sotto le barene, a testimoniare la capacità strutturante di questi habitat lagunari.

I secoli della straordinaria Età dell'Oro della Repubblica nel periodo medievale sono rappresentati da monumenti di eccezionale bellezza come San Marco e Palazzo Ducale. La Laguna di Venezia possiede inoltre una delle più alte concentrazioni di capolavori al mondo: dalla Cattedrale di Torcello alla Chiesa di Santa Maria della Salute.

I CRITERI DI ISCRIZIONE ALLA WORLD HERITAGE LIST

Il Sito "Venezia e le sua Laguna" è stato iscritto come "un valore universale eccezionale" nel 1987 nella Lista del Patrimonio Mondiale durante la undicesima sessione del Comitato Patrimoniale Mondiale UNESCO sulla base dei criteri I, II, III, IV, V, VI con le seguenti motivazioni da parte dell'ICOMOS (International Council of Monuments and Sites):

CRITERIO I RAPPRESENTARE UN CAPOLAVORO DEL GENIO CREATIVO UMANO

Motivazione dell'iscrizione

Venezia è un'opera d'arte senza uguali. La città è costruita su 118 isolette e sembra galleggiare sulle acque della laguna dando forma a un paesaggio indimenticabile la cui bellezza imponderabile ha ispirato Canaletto, Guardi, Turner e molti altri pittori. La Laguna di Venezia possiede inoltre una delle maggiori concentrazioni di capolavori al mondo: dalla cattedrale di Torcello alla Chiesa di Santa Maria della Salute. I secoli della straordinaria Età dell'Oro della Repubblica nel periodo medievale sono rappresentati da monumenti di eccezionale bellezza: San Marco, Palazzo Ducale, San Zanipolo e la Scuola di San Marco, i Frari e la Scuola di San Rocco, San Giorgio Maggiore, per citarne alcuni.

Considerazioni sulle motivazioni dell'iscrizione

La città di Venezia e gli insediamenti storici lagunari, sorti in un contesto ambientale, naturale e paesaggistico di eccezionale bellezza, rappresentano un sistema urbano unico per la loro conformazione, per l'originalità delle loro costruzioni e per la presenza di edifici e complessi architettonici di inestimabile valore.



Veduta di Piazza San Marco - foto di Francesco Vianello



Chiesa di Santa Maria Assunta (i Gesuiti) - foto di Giorgio Bombieri, Servizio Videocomunicazione del Comune di Venezia

Le peculiari e singolari caratteristiche ambientali del Sito, la cui morfologia è in continua mutazione, sono la testimonianza di come l'uomo ha saputo osservare e comprendere i fenomeni naturali, interpretarne in modo sistemico i processi evolutivi e come ha saputo costruire opere eccezionali applicando criteri, metodi e tecniche costruttive originali, per adattare le proprie esigenze insediative alle regole della natura. Una qualsiasi valutazione di valore universale del Sito non può essere riduttiva o episodica nei confronti di singoli valori, anche se eccezionali, senza considerare l'insieme dei suoi valori e le loro interazioni. Oltre ai valori dati dalla eccezionalità dei suoi monumenti, delle sue opere artistiche e della sua storia e tradizioni, sono da considerare: le tecniche costruttive impiegate, la singolare organizzazione della struttura urbana e le opere idrauliche costruite per gestire e regolamentare i fenomeni naturali, senza sconvolgere i loro equilibri. Il connubio di questi elementi e fattori ha portato alla realizzazione di opere e monumenti eccezionali che appartengono alla storia dell'architettura e dell'umanità.

CRITERIO II PRESENTARE UN IMPORTANTE INTERSCAMBIO DI VALORI UMANI, IN UN LUNGO ARCO TEMPORALE O ALL'INTERNO DI UN'AREA CULTURALE DEL MONDO, SUGLI SVILUPPI DELL'ARCHITETTURA, NELLA TECNOLOGIA, NELLE ARTI MONUMENTALI, NELLA PIANIFICAZIONE URBANA E NEL DISEGNO DEL PAESAGGIO

Motivazione dell'iscrizione

L'influenza di Venezia sullo sviluppo dell'architettura e delle arti monumentali è notevole: in primo luogo attraverso i "fondachi" o scali commerciali della Serenissima Repubblica posti lungo la costa dalmata, in Asia Minore e in Egitto, nelle isole del Mar Ionio, nel Peloponneso, a Creta e a Cipro, dove i monumenti sono stati chiaramente edificati sulla base dei modelli veneziani. Tuttavia, quando iniziò a perdere il proprio potere sui mari, Venezia esercitò la propria influenza in modo molto diverso, grazie ai suoi grandi pittori. Bellini e Giorgione, e poi Tiziano, Tintoretto, Veronese e Tiepolo cambiarono totalmente la percezione dello spazio, della luce e del colore, lasciando una chiara impronta sullo sviluppo della pittura e delle arti decorative in tutta Europa.

Considerazioni sulle motivazioni dell'iscrizione

Venezia è stata, per molti secoli, uno dei centri culturali più importanti dell'Europa e del Mediterraneo, esercitando un ruolo chiave ed una considerevole influenza nello sviluppo e nello scambio dei valori culturali e umani.

Gli scambi commerciali sono stati alla base degli scambi culturali di Venezia con molte altre civiltà incidendo profondamente nel pensiero, nelle scienze e in particolare nella storia dell'architettura e di tutte le espressioni artistiche e delle arti applicate.

Venezia rappresenta un esempio unico per le molte influenze esterne che ha subito, soprattutto nel periodo della sua formazione e crescita (influenze bizantine e gotiche) e per aver sempre plasmato e rielaborato in forme proprie e autonome le diverse espressioni artistiche, influenzando a sua volta nuovi ambiti e contesti culturali.

Venezia è stata considerata per molto tempo anche una città cosmopolita per essere la sede di numerose comunità straniere che mantenevano solidi rapporti commerciali con i luoghi d'origine. Le testimonianze religiose rappresentate da gran parte dell'arte e della cultura della città evidenziano anche la sua originale e plurisecolare esperienza che, pur fondandosi nelle radici cristiane comuni al resto d'Europa, rivela una storia di confronto interreligioso che ha arricchito e caratterizzato la città lungo i secoli.



Campo dei Mori - foto di Enrico Pasini

Venezia ha fornito molti contributi allo sviluppo dell'architettura, delle arti figurative e delle arti applicate, ma anche nello sviluppo delle scienze e tecnologie, nel pensiero, nella letteratura e nella musica.

CRITERIO III COSTITUIRE UNA TESTIMONIANZA UNICA O ECCEZIONALE DI UNA TRADIZIONE CULTURALE O DI UNA CIVILTÀ VIVENTE O SCOMPARSA

Motivazione dell'iscrizione

Con l'eccezionalità di un sito archeologico ancora animato di vita, Venezia stessa è la testimonianza del suo passato. La signora dei mari è un ponte fra l'Oriente e l'Occidente, fra l'Islam e la Cristianità, e continua a vivere nelle migliaia di monumenti e vestigia di epoche passate.

Considerazioni sulle motivazioni dell'iscrizione

Venezia e gli insediamenti storici lagunari sono la straordinaria testimonianza di una struttura e di un sistema urbano stratificato nel tempo. L'attuale struttura urbana, originatasi sulla base dei caratteri morfologici del Sito, è identificabile nella tipicità delle sue costruzioni e dei suoi percorsi e spazi pubblici e nei peculiari sistemi di mobilità e di trasporto. La città e gli insediamenti storici lagunari sono la testimonianza unica e irripetibile di una civiltà che ha mantenuto, nel corso di molti secoli, gli usi e costumi delle sue tradizioni culturali, conservando la struttura e l'autenticità dei suoi antichi tessuti urbani, caratterizzati da intensi rapporti sociali e relazionali e da elevata qualità della vita. La distintiva realtà istituzionale ultramillenaria veneziana trova testimonianza in un diffuso patrimonio archivistico, pubblico e privato, sedimentato dagli organi dei diversi ordinamenti avvicendatisi nel corso degli alterni cambiamenti di regime sino ai giorni nostri, da sempre conservato con la consapevolezza che questi archivi sono fonte storica non solo delle realtà locali, ma anche delle relazioni commerciali, politiche e diplomatiche che hanno contribuito a creare il mito di Venezia.



Basilica di San Giorgio Maggiore
foto di Alessandra Bello

La città ha mantenuto per secoli gli stessi approcci e ritmi di vita quotidiana pur adattandosi ai progressi tecnologici che talvolta non sono sembrati consoni al suo ambiente e spesso causa dei suoi mali. Per la sua struttura e conformazione urbana, Venezia non può omologarsi alle altre città e realtà urbane, senza perdere i suoi caratteri e la sua identità storico-culturale. Si può pertanto affermare che le tradizioni e le abitudini di vita sono rimaste sostanzialmente inalterate, pur se nel corso del tempo, hanno perduto alcuni aspetti della loro intensità e genuinità.

CRITERIO IV COSTITUIRE UN ESEMPIO STRAORDINARIO DI UN TIPO DI COSTRUZIONE, DI UN COMPLESSO ARCHITETTONICO O TECNOLOGICO O DI UN PAESAGGIO, CHE ILLUSTRI UNA O PIÙ SIGNIFICATIVE FASI NELLA STORIA UMANA

Motivazione dell'iscrizione

Venezia possiede una serie ineguagliabile di complessi architettonici che ricordano l'apice dello splendore della Repubblica. Dai grandi monumenti, come Piazza San Marco e la Piazzetta (la Basilica, il Palazzo Ducale, la Biblioteca Marciana, il Museo Correr, le Procuratie Vecchie) alle residenze più modeste nelle calli e nei campi dei suoi sei sestieri, tra cui figurano le Scuole Grandi, gli ospedali delle Scuole e delle istituzioni di beneficenza o di mutuo soccorso del XIII secolo, Venezia presenta un completo abaco tipologico dell'architettura medievale, il cui eccezionale valore va di pari passo con il carattere straordinario di un ambiente urbano che si è dovuto adattare alle speciali esigenze del luogo.

Considerazioni sulle motivazioni dell'iscrizione

La Laguna di Venezia si identifica per i suoi molteplici aspetti fisici e naturali di notevole valenza paesistica e culturale. Elementi rappresentati da specchi acquei solcati da canali, da terre emerse (barene) e da un complesso di isole ed insediamenti, tra loro connessi e integrati in un unico sistema urbano ed ambientale che si articola in variegata strutture morfologiche, caratterizzate da complesse attività naturali ed antropiche.



Vela al terzo - foto di Francesco Vianello



Carnevale - foto di Elisa Paulin

I diversi sistemi e modi d'uso del suolo hanno prodotto numerosi tipi edilizi e diversi sistemi costruttivi e tecnologici che dimostrano la particolare concezione insediativa e culturale degli abitanti della laguna. I tipi fondamentali dell'edilizia residenziale veneziana risentono, nella loro configurazione, del rapporto e delle relazioni che si sono instaurate con le vie d'acqua sia dal punto di vista della matrice morfologica dell'impianto distributivo e dei caratteri architettonici e sia dal punto di vista funzionale.

La ristrettezza degli spazi disponibili a fronte di una popolazione che in alcuni periodi era molto numerosa, ha determinato un'elevata densità edilizia dei tessuti urbani di Venezia con la realizzazione di tipologie più compatte ed elevate in altezza e con l'adozione di singolari soluzioni tecniche e formali.

Le infinite variazioni del paesaggio storico urbano si riscontrano nelle architetture e nei complessi architettonici monumentali, ma anche nell'edilizia "minore" e negli elementi della struttura urbana fino a comprendere i diversi paesaggi lagunari con la scansione di habitat naturali e ambienti antropizzati.

CRITERIO V COSTITUIRE UN ESEMPIO ECCEZIONALE DI UN INSEDIAMENTO UMANO TRADIZIONALE, DELL'UTILIZZO DI RISORSE TERRITORIALI O MARINE, RAPPRESENTATIVA DI UNA CULTURA (O PIÙ CULTURE) O DELL'INTERAZIONE DELL'UOMO CON L'AMBIENTE, SPECIALMENTE QUANDO QUESTA DIVENTA VULNERABILE PER EFFETTO DI CAMBIAMENTI IRREVERSIBILI

Motivazione dell'iscrizione

Nell'area mediterranea, la Laguna di Venezia rappresenta un esempio straordinario di un habitat semi-lacustre reso vulnerabile da cambiamenti naturali e climatici irreversibili.

In questo ecosistema interconnesso, in cui le barene (terreni fangosi ora sopra ora sotto il livello del mare) rivestono la stessa importanza delle isole, è necessario proteggere le abitazioni costruite su pali, i villaggi di pescatori e le risaie tanto quanto i palazzi e le chiese.

Considerazioni sulle motivazioni dell'iscrizione

La Laguna di Venezia è un ambiente unico per la sua storia di relazioni tra uomo e ambiente. Nella Laguna il paesaggio naturale è stato costantemente modificato dall'uomo, mantenendo al contempo gli habitat e la biodiversità.

La Repubblica Serenissima ha operato sulla città e sulla laguna creando connessioni e sinergia tra forme e funzioni, guidando e gestendo le trasformazioni in modo mirato e attento alla dinamica ed ai processi evolutivi, producendo effetti che hanno mantenuto barene, velme e canali in un equilibrio dinamico.

L'ambito lagunare presenta ricche testimonianze archeologiche che attestano le trasformazioni e organizzazioni territoriali succedutesi nelle varie epoche storiche a partire da alcune presenze stanziali fin dal VI millennio a.C.

Di particolare importanza ed interesse storico e culturale appaiono i rinvenimenti archeologici di Altino, e del sistema stradale di impianto romano che interessa l'intera organizzazione territoriale della zona perilagunare.

La città di Venezia è un unico organismo urbano costituito da una trama complessa e policentrica di insule che, per vocazione fisica, hanno funzioni relativamente autonome e caratterizzate da proprie identità, accanto a zone con funzione speciali come quelle destinate al potere politico e amministrativo (area di S. Marco), alla difesa e al potere militare (area dell'Arsenale) e alla funzione mercantile (area realtina).

Le aree produttive, soprattutto quelle inerenti alle attività più inquinanti e pericolose, erano situate al di fuori delle aree centrali della città, preferibilmente a Murano e alla Giudecca.

Solo negli ultimi secoli e con le moderne trasformazioni produttive la città ha assunto, in alcune zone, caratteri più differenziati sotto l'aspetto architettonico e funzionale.

In ogni parte del territorio lagunare si riconosce una straordinaria stratificazione delle diverse modalità tecniche ed espressive che si sono succedute, non solo nelle aree urbanizzate, ma anche nei lineamenti e nella morfologia del paesaggio, attraverso la costruzione di imponenti opere idrauliche. Stratificazioni storiche che sono l'espressione di una grande civiltà. Una civiltà che ha lasciato un'incalcolabile patrimonio culturale e notevoli testimonianze della sua storia in tutti i campi, dall'architettura alle arti figurative, dalla letteratura alla musica fino alle tradizioni culturali e ai sistemi economici e di organizzazione politica e sociale.



Scorcio di Burano - foto di Francesco Vianello



Isola di San Francesco del Deserto - per gentile concessione del Servizio Videocomunicazione del Comune di Venezia

CRITERIO VI È DIRETTAMENTE O TANGIBILMENTE ASSOCIATO AD AVVENIMENTI O TRADIZIONI VIVENTI, CON IDEE O CREDENZE, CON OPERE ARTISTICHE O LETTERARIE, DOTATE DI UN SIGNIFICATO UNIVERSALE ECCEZIONALE

Motivazione dell'iscrizione

Venezia è il simbolo della lotta vittoriosa dell'uomo contro gli elementi e della sua capacità di dominare una natura ostile. La città è inoltre associata in modo diretto e tangibile alla storia dell'umanità.

La "Regina dei Mari", eroicamente abbarbicata alle sue isolette, ha esteso i propri orizzonti ben oltre la laguna, l'Adriatico e il Mediterraneo.

È da Venezia che Marco Polo (1254-1324) partì alla ricerca della Cina, Annam, Tonkin, Sumatra, India e Persia.

La sua tomba a San Lorenzo ricorda il ruolo dei mercanti veneziani nella scoperta del mondo, dopo gli Arabi, ma ben prima dei Portoghesi.

Considerazioni sulle motivazioni dell'iscrizione

Venezia, anche per le sue relazioni commerciali, è sempre stata culturalmente molto aperta verso l'esterno non solo nel campo dell'architettura e dell'arte, ma anche nelle scienze, nell'economia, nel pensiero e nella religione.

La città è stata un importante centro di produzione e di influenza culturale in molti campi e nei vari periodi storici ad iniziare dal periodo bizantino e gotico fiorito e dalla pittura veneziana dove hanno operato notevoli artisti e si sono sviluppate scuole di pittura, ecc.

Si deve sottolineare la assoluta varietà di Venezia nell'influire nella cultura mondiale. Letteratura, musica, teatro, cinematografia, sono state fortemente segnate dall'attività culturale veneziana, portando di questo testimonianza in numerose opere che hanno di fatto creato l'immagine della città e della laguna parallelamente alle strutture tangibili, quali edifici monumentali, pitture e sculture.

Integrità e Autenticità

Perché un bene sia considerato di eccezionale valore universale, deve anche soddisfare le condizioni di “integrità” e “autenticità” e deve essere dotato di un adeguato sistema di tutela e di gestione che ne garantisca la salvaguardia.

INTEGRITÀ

Per le loro caratteristiche geografiche, la città di Venezia e gli insediamenti lagunari hanno preservato l'integrità originale del patrimonio edificato, della struttura degli insediamenti e delle interrelazioni nella laguna. I confini della città e degli altri insediamenti lagunari sono ben circoscritti e delimitati dall'acqua. Venezia ha mantenuto i propri confini, le caratteristiche paesaggistiche e i rapporti fisici e funzionali con l'ambiente lagunare.

La struttura e la conformazione urbana di Venezia sono rimaste sostanzialmente analoghe a quelle della città nel Medioevo e nel Rinascimento. Il mantenimento dell'integrità della conformazione e della struttura urbana di Venezia pertanto testimonia la concezione formale ed organizzativa dello spazio e le abilità tecniche e creative di una cultura e civiltà che è stata in grado di creare un patrimonio architettonico eccezionale. Nonostante la varietà di stili e stratificazioni storiche, gli edifici e le costruzioni si sono fusi organicamente in un'unità interconnessa, mantenendo le proprie caratteristiche fisiche e le qualità architettoniche ed estetiche, così come le caratteristiche più tecniche, attraverso un linguaggio architettonico che è sia autonomo che coerente con i principi di funzionalità ed estetica della tradizionale struttura urbana di Venezia.

Gli insediamenti urbani hanno subito delle trasformazioni in termini di funzionalità. La città storica ha modificato le proprie funzioni urbane a causa di una diminuzione significativa della popolazione, del cambio di destinazione d'uso di molti edifici, della sostituzione delle attività e servizi produttivi tradizionali con altre attività. L'eccezionale pressione del turismo sulla città di Venezia ha provocato una parziale trasformazione funzionale della città e dei centri storici lagunari, dovuta alla sostituzione degli edifici residenziali dotati di alloggi, attività e servizi commerciali destinati ai residenti con attività legate al turismo che minacciano l'identità e l'integrità culturale e sociale del Sito. Questi fattori in futuro potrebbero avere un impatto fortemente negativo sull'identità e l'integrità del Sito e rientrano pertanto tra le principali priorità del Piano di Gestione.

Il fenomeno dell'acqua alta è una minaccia all'integrità del valore culturale, ambientale e paesaggistico del sito.

La ricorrenza di alte maree a livelli eccezionali rappresenta una minaccia significativa per la salvaguardia e l'integrità della laguna veneziana e degli insediamenti storici. L'aumento della frequenza e dei livelli delle alte maree, oltre al fenomeno del moto ondoso dovuto al transito delle imbarcazioni a motore, è una delle cause principali del deterioramento e del danneggiamento delle strutture degli edifici e delle aree urbane. Nonostante questo fenomeno abbia un impatto significativo sulla morfologia e sulla configurazione del paesaggio lagunare a causa dell'erosione del fondale marino e delle barene, al momento non costituisce un pericolo per l'integrità della proprietà.

Queste minacce vengono riconosciute come prioritarie nel Piano di Gestione per le quali include uno specifico sistema di monitoraggio.

AUTENTICITÀ

I beni patrimoniali del Sito hanno sostanzialmente conservato i propri caratteri originari. La struttura urbana ha sostanzialmente mantenuto le caratteristiche spaziali e formali del Medioevo e del Rinascimento, con qualche aggiunta successiva dovuta agli interramenti e alle bonifiche. I numerosi monumenti e complessi monumentali nella città hanno mantenuto il proprio carattere e la propria autenticità attraverso la conservazione dei loro elementi costitutivi e caratteri architettonici. Allo stesso modo, l'intero sistema urbano ha mantenuto il medesimo impianto e gli stessi modelli insediativi e di organizzazione degli spazi aperti dell'età medievale e rinascimentale. Molta attenzione è stata dedicata al restauro strutturale degli edifici nell'applicazione di criteri conservativi e nell'utilizzo e nel recupero dei materiali nelle loro stratificazioni storiche. La cultura locale ha sviluppato una continuità profondamente radicata nell'utilizzo delle tecniche e dei materiali. L'espressione dell'autenticità dei valori culturali del Sito è data proprio dalla adozione e dal riconoscimento dell'efficacia delle pratiche e tecniche tradizionali di conservazione e restauro. Anche gli altri insediamenti lagunari hanno mantenuto un elevato livello di autenticità, che continua a manifestarsi nel mantenimento del carattere e della specificità dei luoghi. I processi storici che si sono susseguiti e che hanno conformato il paesaggio lagunare hanno lasciato una forte testimonianza dell'azione dell'uomo, la cui opera è visibile, tangibile e riconoscibile nella sua autenticità e sequenzialità storica.

Requisiti per la tutela e la gestione

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), mediante i propri uffici locali (Direzioni Regionali e Soprintendenze) svolge il ruolo istituzionale di tutela e conservazione del patrimonio culturale e paesaggistico, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto legislativo n. 42/2004). Uno degli strumenti principali per la tutela del Sito è l'implementazione della Legge Speciale per Venezia del 1973, destinata a garantire la salvaguardia del patrimonio paesaggistico, storico, archeologico ed artistico della città di Venezia e della sua Laguna, assicurandone la vitalità dal punto di vista socio-economico. A livello regionale, gli strumenti di pianificazione territoriale e di uso del suolo mirano alla promozione e implementazione di uno sviluppo sostenibile dell'area, con particolare attenzione alla tutela dell'identità culturale e storica degli insediamenti, del paesaggio e delle aree di eccezionale bellezza naturale.



Fondamenta della Salute
foto di Enrico Pasini



Chiostro della Chiesa di Santa Maria dei Carmini
foto di Katia Basili



Voga alla Veneta
foto di Francesco Vianello

I piani provinciali si occupano delle sinergie tra la tutela e lo sviluppo dell'ambiente e le attività economiche tradizionali e il turismo, destinate alla valorizzazione sostenibile del Sito, intersecando questioni rilevanti sia per i beni culturali che per i beni ambientali. A livello comunale, gli strumenti attuali di pianificazione garantiscono in particolare la ristrutturazione e il recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico e delle infrastrutture esistenti, la riqualificazione urbana, i programmi di edilizia residenziale pubblica, la viabilità. Regolano gli interventi sul tessuto edilizio, garantendo il mantenimento delle caratteristiche fisiche e tipologiche dello stesso e le destinazioni d'uso compatibili. Altre autorità pubbliche, come il Magistrato alle Acque, l'Autorità Portuale, proteggono Venezia e l'ecosistema lagunare. La tutela dell'ambiente e del paesaggio sono disciplinate da specifiche leggi e normative, nell'ambito delle quali la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e della sua Laguna supervisiona tutte le opere e gli interventi che possono modificare il paesaggio del sito.

Il Piano di Gestione del Sito Patrimonio dell'Umanità è approvato dagli enti responsabili della sua protezione e gestione: la Regione Veneto, la Provincia di Padova, la Provincia di Venezia, il Comune di Venezia, il Comune di Campagna Lupia, il Comune di Cavallino-Treporti, il Comune di Chioggia, il Comune di Codevigo, il Comune di Mira, il Comune di Musile di Piave, il Comune di Jesolo, il Comune di Quarto d'Altino, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e della sua Laguna, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, la Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare, la Soprintendenza Archivistica per il Veneto, l'Archivio di Stato di Venezia, la Diocesi di Venezia, il Magistrato alle Acque di Venezia e l'Autorità Portuale di Venezia. Lo sviluppo del Piano di Gestione si è basato su un approccio partecipativo che ha coinvolto tutti gli enti responsabili sopraccitati e le organizzazioni locali. Essi sono rappresentati nel Comitato di Pilotaggio che si riunisce regolarmente, del quale il Comune di Venezia è l'ente coordinatore. Il Piano di Gestione contiene molti progetti per la comunicazione e la partecipazione al processo decisionale e per l'implementazione degli obiettivi di tutela e valorizzazione dei beni. Un Piano d'Azione specifico è stato dedicato alla sensibilizzazione, comunicazione, promozione, educazione e formazione con l'obiettivo di sviluppare una maggiore consapevolezza tra i cittadini in merito all'eccezionale valore universale del Sito. Le questioni di gestione più urgenti riguardano le alte maree e le barriere mobili, la pressione del turismo e il mantenimento delle pratiche e tecniche di restauro tradizionali. Al fine di preservare la laguna e proteggere i suoi insediamenti storici e la città di Venezia dalla marea, sono in corso di realizzazione numerosi progetti. Tra questi, un sistema integrato di opere pubbliche, come le paratie mobili per l'acqua alta (MoSE – Modulo Sperimentale Elettromeccanico) per isolare temporaneamente la laguna dal mare e alcune misure complementari in grado di ridurre il livello delle maree più frequenti nelle zone più basse rispetto al livello del mare. Una delle priorità del Piano di Gestione è la definizione di una strategia per il turismo sostenibile. Sono stati condivisi Obiettivi Strategici e uno specifico Piano d'Azione per alleviare la pressione su Venezia offrendo opzioni alternative e complementari al turismo tradizionale mediante la creazione di una rete tra i comuni della gronda lagunare e altri stakeholders locali che operano nell'ambito del Sito. Alcune iniziative sono già attuate per la gestione dei flussi turistici come il portale www.veniceconnected.it, un sistema integrato di prenotazione on line dei principali servizi pubblici a tariffa ridotta. All'interno del territorio del sito vi sono università eccellenti, istituti nazionali e internazionali di alto livello e centri di ricerca per la conservazione e la tutela del patrimonio artistico e architettonico. Tuttavia, molte pratiche di restauro consolidate, basate su tecniche tradizionali, rischiano di scomparire o essere applicate in modo scorretto, a causa della mancanza di operatori qualificati e in quanto le tecniche e i materiali impiegati non sempre sono conformi ai principi e ai metodi del restauro. Ulteriori cause della ridotta efficacia degli interventi di restauro sono gli elevati costi della manutenzione urbana e del restauro degli edifici. Tali argomenti trovano riconoscimento all'interno del Piano di Gestione che contiene uno specifico Piano d'Azione e molti progetti relativi alla formazione di operatori e professionisti e alla promozione e divulgazione di buone pratiche in materia di restauro.

IDENTITÀ

Al concetto di autenticità e integrità, elementi essenziali richiesti per l'iscrizione dei siti nella Lista del Patrimonio Mondiale, per il Sito "Venezia e la sua Laguna" è stato introdotto il concetto di identità. L'identità è rappresentata dai caratteri specifici di un luogo o di un determinato bene patrimoniale che conferiscono allo stesso particolari significati e valori. Il concetto di identità viene delineato nella Carta di Cracovia 2000 che definisce il paesaggio come patrimonio culturale risultante dalla prolungata interazione delle attività umane con le trasformazioni prodotte dai processi naturali ed ambientali nei diversi periodi storici e nelle diverse società. L'identità di un paesaggio o di un bene testimonia il processo evolutivo delle sue diverse componenti e delle loro interazioni.

Il concetto di identità esprime quindi le peculiarità materiali ed immateriali di un luogo e sono testimoniate dalle relazioni e dai rapporti di una comunità con il suo territorio. Relazioni che si estrinsecano in determinate forme e conoscenze tramandate da generazione in generazione e che caratterizzano la specificità culturale del luogo. Specificità che è rappresentata dal complesso delle opere e degli elementi di organizzazione territoriale e sociale, alle quali fanno parte i sistemi e le tecniche di costruzione e di produzione, i sistemi e livelli di organizzazione sociale ed economica, le conoscenze, i tipi di linguaggio e i modi della comunicazione, i valori, le credenze e le tradizioni, e così via. L'identità trova espressione anche nelle scelte di governo del territorio effettuate, ed è debitrice anche nei confronti della corretta comprensione dell'azione amministrativa e delle fonti documentarie attraverso cui si attua,

assicurate solo da una corretta gestione della documentazione. Ciò in virtù della duplice natura degli archivi: in forza del loro valore amministrativo e giuridico-probatorio, essi costituiscono le fonti documentarie da cui è impossibile prescindere per pianificare qualunque intervento sul territorio, sia esso puro adempimento amministrativo, o iniziativa di valore culturale o attività di valorizzazione integrata finalizzata alla pubblica fruizione. Sono inoltre essi stessi patrimonio culturale e testimonianza delle civiltà del passato lontano o recente. Mantenere i caratteri di un bene e quelli che informano e strutturano un territorio vuol dire tramandare i valori di quel luogo, comprendere le sequenze dei processi di trasformazione che si sono succedute per indirizzare i processi decisionali verso coerenti programmi di trasformazione territoriale.

L'immagine dominante dell'ambiente lagunare è quella tramandata dai processi storici che si sono susseguiti e che hanno conformato il paesaggio fornendo forti testimonianze dell'impronta lasciata dall'uomo in un ambito connotato da caratteri strutturali, morfologici e naturalistici di notevole valore e percettivamente riconoscibili e distinguibili, producendo a volte significative modifiche formali, ma garantendo la conservazione funzionale dei processi ambientali strutturanti.

2.2 IL SISTEMA DEI VALORI DEL SITO

I valori di un monumento o di una architettura o ancora di più di un sito, devono essere tutelati nella loro individualità e forma ma anche nella loro complessità e contestualità. Tale asserzione è ancora più valida per il Sito "Venezia e la sua Laguna", i cui valori culturali sono strettamente connessi ai valori naturali ed ambientali.

Per la realizzazione dei Piani di gestione il MiBACT nel 2005 ha predisposto una metodologia che prevede vengano prese in considerazione le testimonianze storiche, materiali ed immateriali, presenti nel territorio fino a comprendere l'intero paesaggio. In particolare vanno rilevati oltre i valori relativi al patrimonio anche i valori complessivi del Sito.

Per il "Sito Venezia e la sua Laguna", sono stati individuati i seguenti valori complessivi:

A. VALORI CONTEMPORANEI PER IL TEMPO LIBERO ED IL TURISMO

Il territorio è ricco di bellezze naturali, di paesaggi e luoghi ricchi di storia e tradizioni culturali ancora da scoprire e valorizzare. Sotto l'aspetto naturale la laguna conserva molti sistemi di aree protette, che comprendono parchi, oasi, zone di protezione speciali e di riserva naturale, reti ecologiche ed aree di biodiversità, pinete litoranee, sistemi agricoli e valli da pesca, dove si possono creare itinerari turistici, naturalistici, culturali, ricreativi ed enogastronomici. È un territorio dotato di musei, biblioteche, teatri, cinema ed impianti sportivi e ricreativi e dove si svolgono numerose manifestazioni culturali. Esistono inoltre numerosi enti ed associazioni culturali e due storiche ed importanti università. È da rilevare che soprattutto nella città antica il turismo spesso risulta troppo invadente, tanto da snaturare i sistemi di vita quotidiani dei suoi residenti, mentre i comuni della gronda lagunare potrebbero essere maggiormente integrati nel sistema turistico lagunare. Anche il turismo religioso rappresenta una delle peculiarità del Sito, in particolare per la presenza di flussi caratterizzati dalla ricerca di testimonianze ebraiche e cristiane, con particolare attenzione ai legami e alle devozioni nel rapporto fra oriente e occidente. Le festività religiose costituiscono inoltre un volano anche per manifestazioni popolari che incidono sul turismo stesso. I valori religiosi, seppure considerati beni immateriali, costituiscono quindi una dimensione costitutiva del processo di conservazione e valorizzazione del Sito.

B. VALORI ORGANIZZATIVI PER L'ECONOMIA LOCALE

Nell'ambito del territorio lagunare vi sono istituzioni ed importanti organizzazioni economiche. Esistono già forme organizzative per la condivisione di strategie, l'orientamento e la definizione di indirizzi di programmazione, realizzazione e gestione di progetti di sviluppo integrati coerentemente con gli interessi e i bisogni dei territori.

Il modello di gestione integrata prevede la partecipazione delle istituzioni locali, dei rappresentanti imprenditoriali e professionali degli istituti di ricerca e degli istituti finanziari e le organizzazioni sociali riconosciute al fine di rendere più efficace la realizzazione degli interventi previsti per il raggiungimento degli obiettivi condivisi da raggiungere.

C. VALORI SOCIALI E SIMBOLICI PER LE COLLETTIVITÀ RESIDENTI

La dimensione sociale è rappresentata dai modelli di relazione che agiscono tra le persone e i gruppi ed istituzioni che derivano da tali modelli. Le strutture sociali identificano i modelli di interazione tra le persone, i gruppi associati e le organizzazioni istituzionali in campo assistenziale, ricreativo, dell'istruzione ecc. Tra i valori simbolici si devono considerare le idee, le attività, i comportamenti e le tradizioni che caratterizzano e contraddistinguono le comunità locali.

D. VALORI DELLA CONOSCENZA E DELLA RICERCA

Nel territorio sono presenti importanti enti ed istituzioni culturali che operano nell'ambito della ricerca scientifica e tecnologica e che possono dare un forte sostegno allo sviluppo di attività compatibili con la tutela dei valori del Sito. La gestione del Sito, seppure finalizzata alla conservazione dei suoi valori eccezionali, deve porsi l'obiettivo di preservare e sviluppare anche i suoi caratteri più autentici che ne definiscono l'identità culturale e sociale rappresentata dai suoi valori ambientali e culturali tangibili ed intangibili e dagli elementi e forme di organizzazione sociale, accumulate e trasmesse in modi e costumi di vita. La città di Venezia e gli insediamenti storici lagunari hanno molte potenzialità ed opportunità di sviluppo sostenibile che si possono esprimere nella valorizzazione dei beni culturali e naturali del loro patrimonio, ma anche attraverso lo sviluppo di attività e settori economici già presenti e congeniali con il sistema ambientale e con i tessuti urbani.

2.3 DESCRIZIONE E DELIMITAZIONE DEL SITO

La Laguna di Venezia è un ampio bacino costiero d'acqua salata sistemata tra le foci del fiume Brenta e Sile nel quale sorge la omonima città le cui coordinate geografiche in S. Marco sono: Latitudine 45°26'00" – Longitudine di Roma M. Mario da Greenwich 12°33'55". Essa viene ad occupare una superficie, comprensiva degli specchi acquei, dei canali, delle barene e dei terreni emergenti di circa 550 Km².

La laguna situata all'estremità di un mare chiuso, è soggetta a grandi escursioni del livello delle acque, le più vistose delle quali (soprattutto nei periodi autunnali e primaverili) provocano il fenomeno dell'acqua alta, che allaga periodicamente le isole più basse, e l'acqua bassa, che rende talvolta impraticabili i canali meno profondi.

Per agevolare la navigazione, i canali lagunari sono segnalati attraverso file di pali: le bricole.

Per proteggere Venezia e tutti gli altri centri abitati lagunari da tutte le acque alte comprese quelle eccezionali che si verificheranno nel corso del prossimo secolo, si sta realizzando il sistema MoSE di barriere mobili alle bocche lagunari il cui completamento è previsto nel 2016. È in oltre in corso la progettazione di un porto off-shore per estromettere il traffico di prodotti petroliferi dalla laguna. Nella zona centro-settentrionale della laguna sorge la città di Venezia, a 4 km dalla terraferma e 2 dal mare aperto. All'estremità meridionale è situata la città di Chioggia, mentre all'estremità orientale si trovano i territori compresi nel Comune di Jesolo.

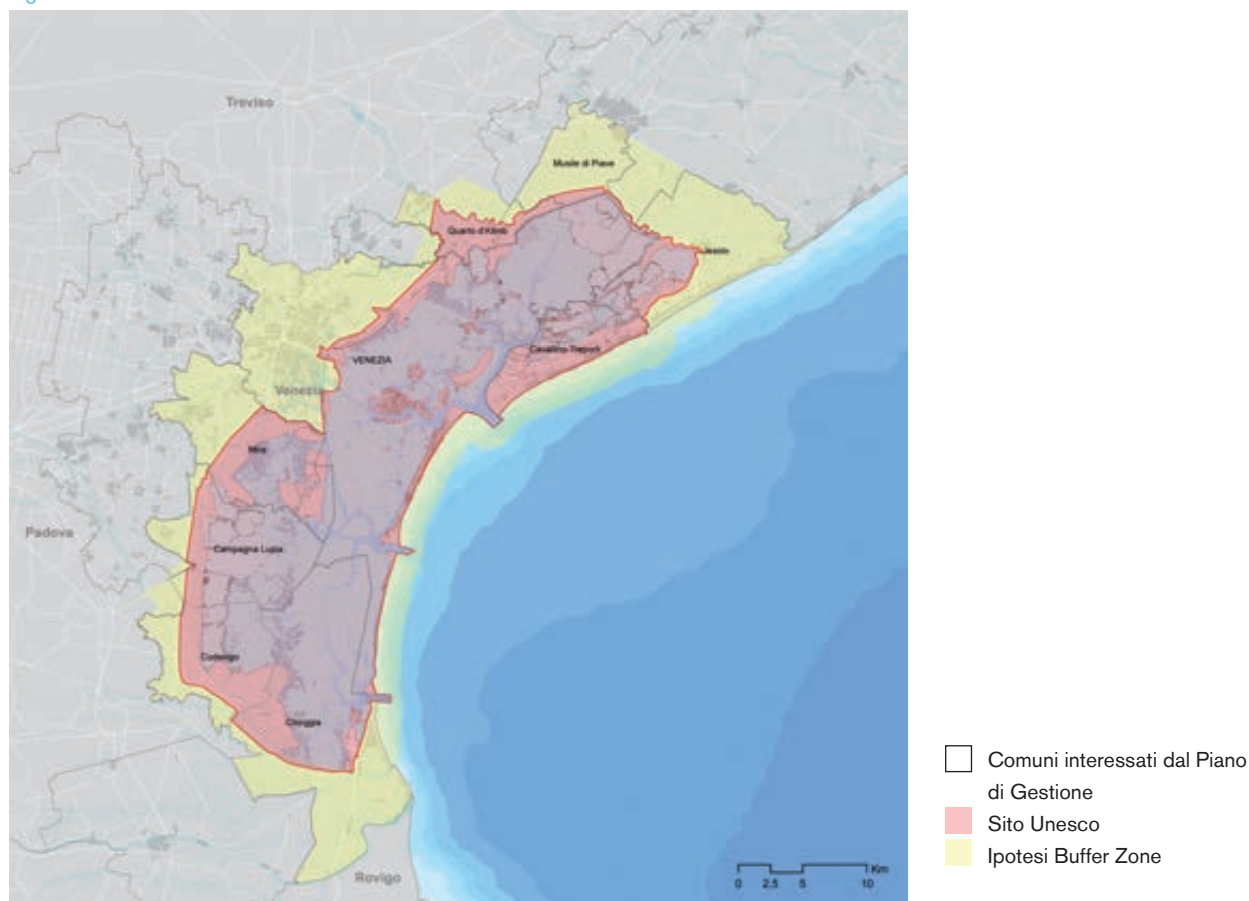
La città si estende sull'immediata terraferma con la conurbazione di Mestre-Marghera-Favaro Veneto.

L'ambito geografico del Sito iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1987 comprende i territori dei comuni che si affacciano sulla gronda lagunare e coincide con l'area perimetrata dal D.M. 1 agosto 1985. L'area di protezione (Buffer Zone) è il contesto territoriale che ha una diretta influenza sulla tutela e salvaguardia dei beni del Sito.

Sito

Ai fini della protezione dei valori naturali, culturali e paesaggistici, l'ambito lagunare viene delimitato con il D.M. 1 agosto 1985, che definisce la Laguna di Venezia di "notevole interesse pubblico" per "l'eccezionale complesso paesistico ambientale" e perché rappresenta "un esempio unico di sistema ambientale quale fonte inesauribile di accumulazioni visive ad alta valenza estetica, in cui sono presenti e si compenetrano valori naturalistici, singolarità ecologiche, ricche presenze archeologiche e storiche". Elementi tutti che hanno lasciato la loro impronta tanto sulla conformazione del paesaggio quanto sugli insediamenti, con la loro straordinaria stratificazione di significatività architettoniche ed urbanistiche. (BOX 1)

Figura 3 - IL SITO UNESCO "VENEZIA E LA SUA LAGUNA" E BUFFER ZONE



BOX 1

“Venezia e la sua Laguna” - Estratto del D.M. 1-08-1985 relativo alla “Dichiarazione di notevole interesse pubblico di rilevanza nazionale ed internazionale per le sue particolari caratteristiche di suggestivo paesaggio lagunare”

La delimitazione dell'area di notevole interesse pubblico viene definita nel modo seguente: “L'area del Sito è individuata con una linea che in Comune di Chioggia (Venezia), dal Porto di Malamocco comprende l'antico Forte di S. Felice e l'adiacente tratto dunoso, per delimitare poi il centro storico di Sottomarina, includere la Laguna del Lusenzo e proseguire lungo il Canale Ossetta fino a raggiungere il fiume Brenta.

Vengono in tal modo tutelati insediamenti storici e territori intimamente connessi con la laguna e le sue valli; risale il fiume Brenta fino all'incontro con il Canal Morto, lungo il quale corre fino ad incontrare il confine comunale di Codevigo (Padova). Viene così riconosciuto il pregio paesaggistico di tali aree e del sistema dei corsi di acqua Brenta, Bacchiglione e Canal Morto, dalle arginature dei quali si apre una ampia e suggestiva visuale sulla campagna circostante, punteggiata da alcuni notevoli esempi di architettura rurale tradizionale; percorre il confine comunale di Codevigo (Padova) fino a raggiungere il territorio del Comune di Campagna Lupia (Venezia); corre ad ovest della Strada Romea, allo scopo di tutelare un territorio che offre una lettura percettiva globale dell'insieme paesistico aree bonificate-barene-laguna.

Tale zona reca inoltre presenze archeologiche, sia relativa a rinvenimenti sporadici che a tracce di antichi assi viari romani; prosegue in Comune di Mira (Venezia), fiancheggiando la Strada Romea, fino a raggiungere il Naviglio Brenta seguendo il cui corso incontra Fusina.

Si rileva in generale il pregio ambientale di questo territorio, ed in particolare si evidenziano gli episodi di edilizia tradizionale, il pittoresco sistema di canali e le singolarità naturalistiche delle casse di colmata della terza zona industriale. Ancora significative sono la memoria e le tracce dell'antico complesso benedettino di S. Ilario; in Comune di Venezia risale lungo il Canale Malamocco-Marghera, seguendo poi il perimetro della prima zona industriale. Attraversata la strada statale 11, all'inizio del Ponte della Libertà, ingloba l'episodio architettonico dell'antico Forte Marghera con le relative aree verdi ed acquee, per risalire e comprendere il tratto in cui ancora si riconoscono i valori ambientali originari del Canal Salso.

Analogamente viene compreso un tratto del Canale Osellino e le aree libere ad esso complementari; corre poi lungo la strada statale 14, il cui percorso ricalca sul territorio il tracciato romano della via Annia. Vengono in tal modo inglobati nell'area vincolata anche quei margini lagunari che visualmente risultano inscindibili dalla laguna stessa e nei quali, anche se a tratti ormai compromessi da interventi infrastrutturali come l'aeroporto e da un'edilizia poco rispettosa dei rapporti armonici con l'ambiente circostante, è più che mai necessario operare un'azione di tutela volta ad indirizzare gli interventi verso la valorizzazione dei pregi paesistici, naturali ed ecologici del prezioso territorio di cui partecipano; prosegue per comprendere l'antica Torre di Tesserà, elemento con caratteri architettonici di tradizione lagunare, ripercorre ancora un tratto della strada Triestina, dalla quale si discosta per congiungersi con il fiume Zero, in Comune di Quarto d'Altino (Venezia). Risale un tratto del fiume Zero per poi attestarsi sul fiume Sile, seguendo un tracciato attento alle varie qualificazioni ambientali del Sito.

Nel paesaggio si può riconoscere infatti il suggestivo graduale trasformarsi della natura da ambiente lagunare ad ambiente di terraferma, con una campagna particolarmente pregevole e con la bellezza dei fiumi dalle anse ricche di stimoli estetici; va inoltre sottolineata l'importanza archeologica di questa zona, dove sorgeva l'antica Altino, fulcro dell'organizzazione territoriale del comprensorio circostante, di cui rimangono leggibili i segni sul territorio oltre che un vasto patrimonio di ritrovamenti e scavi; prosegue a nord del Taglio del Sile in modo da comprendere quelle aree di bonifica agraria visualmente così complementari alla zona lagunare, di cui amplificano il predominare di una linearità orizzontale che permette la percezione simultanea di un territorio estremamente vasto; scende passando dal Comune di Musile di Piave (Venezia) a quello di Jesolo (Venezia), lungo il corso del fiume Sile, comprendendone le caratteristiche anse e le aree di espressività naturale ad esso contermini; dalla foce del fiume Sile corre lungo il margine degli arenili della penisola del Cavallino, dell'isola del Lido e dell'isola di Pellestrina.

Queste strisce di terra costituiscono infatti, con il loro doppio affaccio verso lo specchio lagunare e verso il mare, gli elementi naturali di chiusura visuale del territorio in esame, e pertanto il loro profilo diventa determinante nell'immagine percettiva del paesaggio lagunare. Va conseguentemente applicato il principio di tutela al fine di armonizzare gli interventi quivi possibili ai valori dell'ambiente di cui fanno parte.

Oltre alle porzioni di territorio più propriamente urbanizzate, con i loro nuclei storici, con edifici sparsi di valore tradizionale, e anche con esempi sparsi di valore tradizionale, e anche con esempi architettonici di rilievo risalenti ad epoche più recenti, particolare attenzione va posta nella salvaguardia degli elementi naturali superstiti quali i residui dunosi, le pinete, le parti a vegetazione spontanea; il perimetro del vincolo si chiude al porto di Malamocco. Considerato che un più ampia zona lagunare sita nel Comune di Codevigo (Padova) ha interesse pubblico perché per le particolari caratteristiche di suggestivo paesaggio lagunare godibile da numerosi punti di vista è da ritenere uno dei più affascinanti quadri di bellezza naturale integrato ed omogeneo a quello confinante.

Tale zona è delimitata nel seguente modo: dal confine del Comune di Chioggia (Venezia) al confine col Comune di Campagna Lupia (Venezia), dall'argine sinistro del fiume Brenta fino ai confini del territorio comunale in laguna. La "Laguna di Venezia" e il suo diretto entroterra offrono un esempio unico di sistema ambientale in cui sono presenti e si compenetrano valori naturalistici, singolari aspetti geologici, singolarità ecologiche, ricche presenze archeologiche e storiche. Elementi tutti che hanno lasciato la loro impronta tanto sulla conformazione del paesaggio quanto sugli insediamenti, con la loro straordinaria stratificazione di significatività architettoniche e urbanistiche.⁷ Cosicché dal punto di vista ambientale l'intero territorio va inteso come ecosistema unitario; la Laguna di Venezia e il suo entroterra si presentano come aree unitarie caratterizzate da elementi naturali paesaggistici e antropici di rilevante interesse ambientale per cui si rende necessaria una programmazione coordinata che punti alla tutela e alla valorizzazione dei pregi ambientali coordinando con precise indicazioni tutti gli strumenti di Piano. La mancanza di strumenti di pianificazione paesistica e la presenza di interventi di trasformazione del territorio di notevole impatto ambientale rischiano di determinare un continuo e sempre più irreversibile degrado delle bellezze naturali e paesaggistiche...".

⁷ Dichiarazione della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia, nota n. 382 del 23 gennaio 1985.

Individuazione del Sito "Venezia e la sua Laguna"
Cartografia in scala 1:50.000 allegata al D.M. 1/8/1985



Buffer Zone

Nella zona di protezione devono determinarsi le condizioni per favorire una effettiva tutela dei beni e dei valori del Sito nella loro integrità. Ciò significa che anche in quest'area deve essere regolamentata l'esecuzione di alcune opere ed attività che potrebbero risultare impattanti per i valori paesaggistici del Sito e produrre incidenze negative per la loro tutela. Effetti negativi potrebbero derivare da alterazioni ambientali conseguenti all'immissione di sostanze inquinanti, dalle modalità d'uso delle risorse naturali, da carichi urbanistici non compatibili e dalla realizzazione di manufatti e opere infrastrutturali invasive ed impattanti con il contesto e i caratteri dei luoghi.

La Buffer Zone deve contribuire al mantenimento del paesaggio, conservando le visuali significative e costituire un'area di supporto logistico per le attività connesse alla fruizione dei beni patrimoniali del Sito.

Deve perciò svolgere una funzione di tutela naturale e paesaggistica e contenere una serie di funzioni e servizi che facciano da filtro alle pressioni di diverso tipo che possono gravare sul Sito. Nella Buffer Zone si deve, pertanto, creare un sistema coordinato e integrato di infrastrutture e una gestione associata di servizi con quelli esistenti nell'area protetta. La Buffer Zone deve contenere le funzioni per un adeguato sistema di accessibilità e di collegamento al Sito e per una regolamentazione dei flussi turistici.

Per il Sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna", la Buffer Zone è stata identificata in prima approssimazione, tenendo in considerazione i fattori morfologici, amministrativi e gestionali che comprendono il quadro delle scelte pianificatorie in atto. Dovendo individuare un'area "cuscinetto" di rispetto che garantisca la tutela del Sito dal punto di vista paesaggistico e ambientale si è proceduto a verificare nei territori comunali interessati dal Piano di Gestione del Sito se il limite amministrativo rappresentasse un'area di sufficiente tutela, integrando ove necessario con aree individuate attraverso considerazioni di tipo morfologico.

Sono state individuate quindi: un'area prevalentemente agricola del Comune di San Donà di Piave confinante con il perimetro del Sito UNESCO nella zona nord della laguna compresa fra il fiume Sile e il fiume Piave, una zona prevalentemente agricola del Comune di Roncade (TV) a nord est del Comune di Quarto d'Altino, una zona prevalentemente agricola del Comune di Marcon fra i Comuni di Venezia e Quarto d'Altino, e alcune porzioni di zone agricole dei Comuni di Piove di Sacco e Campolongo Maggiore nella zona Sud Ovest della laguna interposte fra i Comuni di Codevigo e Campagna Lupia. Nella fascia costiera, la Buffer Zone coincide con i limiti individuati dalla perimetrazione delle zone IBA (Important Bird Area). La quasi totalità della Buffer Zone rientra nella perimetrazione del Piano d'area P.A.L.A.V. che assume un ruolo strategico nella tutela e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali. Il Piano di Gestione prevede uno specifico progetto all'interno del Piano di Azione "Tutela e conservazione del patrimonio" per la definizione e delimitazione della Buffer Zone che riveste carattere di massima priorità.

Tale progetto attraverso un approccio tecnico-scientifico dovrà individuare i criteri e quindi applicare i parametri per la perimetrazione, tra questi certamente dovranno essere considerati: i fattori paesaggistici (impatto visivo, integrità, elementi naturali e storico-architettonici, quali ad esempio il sistema delle fortificazioni), fattori ambientali (rete ecologica, biodiversità, habitat e habitat di specie), fattori politico-amministrativi e fattori gestionali come il sistema della pianificazione alle diverse scale. La Buffer Zone individuata dovrà essere definita, condivisa e convalidata dagli enti locali coinvolti prima della richiesta di formalizzazione al WHC-UNESCO.

Tabella 1 - CARATTERIZZAZIONE DEI COMUNI COMPRESI NEL SITO

COMUNI	SUPERFICIE	ABITANTI	DENSITÀ TERRITORIALE
Venezia	412,5	270.884	656,7
Campagna Lupia	87,7	6.992	79,7
Cavallino Treporti	44,9	13.493	300,5
Chioggia	185,2	50.674	273,6
Codevigo	69,9	6.403	91,6
Mira	98,9	38.952	393,9
Quarto d'Altino	28,2	8.212	291,2
Jesolo	95,2	25.601	268,9
Musile di Piave	44,8	11.578	258,4
Totale	1.067,3	432.789	405,5

2.4 DINAMICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

2.4.1 Il territorio del Sito Patrimonio Mondiale UNESCO

La popolazione residente nei comuni compresi all'interno del Sito UNESCO è pari a 432.789 abitanti.

Le famiglie sono 196.034, gli stranieri 40.730.

Le principali dinamiche demografiche evidenziano nell'ultimo decennio una situazione complessivamente positiva, con un trend in crescita soprattutto nel caso del numero di famiglie (+13,8%) e di cittadini stranieri (+405,5%).

Tabella 2 - QUADRO DEMOGRAFICO DEI COMUNI DEL SITO UNESCO (2001-2010)

COMUNI	POPOLAZIONE	var.% 2010-2001	FAMIGLIE	var.% 2010-2001	STRANIERI	var.% 2010-2001
Venezia	270.884	-0,1	131.247	12,9	29.281	402,4
Campagna Lupia	6.992	11,2	2.581	23,0	514	350,9
Cavallino	13.493	14,1	5.697	22,6	1.088	410,8
Chioggia	50.674	-2,1	20.945	8,8	1.581	494,4
Codevigo	6.403	14,0	2.344	26,5	460	307,1
Jesolo	25.601	12,8	9.191	3,4	2.823	314,5
Mira	38.952	10,2	16.145	22,9	2.865	522,8
Musile	11.578	13,0	4.550	27,7	1.328	453,3
Quarto d'Altino	8.212	13,6	3.334	26,1	790	456,3
Totale Sito	432.789	2,5	196.034	13,8	40.730	405,5

Il quadro economico dell'area del Sito UNESCO osservata dal punto di vista della presenza e delle dinamiche delle unità locali e degli addetti è sicuramente positivo. Le unità locali pari a 31.165 nel 2010 sono cresciute dell'11,6% nell'ultimo decennio, il numero di addetti (149.938 al 2009) sono aumentati dell'11,0%.

Tabella 3 - QUADRO ECONOMICO DEI COMUNI DEL SITO UNESCO (2001-2009-2010)

COMUNI	UNITÀ LOCALI	var.% 2010-2001	ADDETTI	var.% 2009-2000	ADDETTI/ 100 AB
Venezia	20.075	8,9	110.317	9,6	40,7
Campagna Lupia	451	21,2	1.630	37,6	23,3
Cavallino	659	440,2	2.265	173,2	16,8
Chioggia	3.152	6,9	10.413	13,4	20,5
Codevigo	514	11,5	1.733	3,4	27,1
Jesolo	3.185	12	12.306	15,9	48,1
Mira	1.870	10	6.115	8,4	15,7
Musile	733	22	2.180	-2,3	18,8
Quarto d'Altino	526	20,9	2.979	0	36,3
Totale Sito	31.165	11,6	149.938	11,0	34,6

Nei comuni del Sito UNESCO sono presenti soprattutto imprese che operano nel settore del commercio e turistico-ricettivo. Solo in due comuni (Campagna Lupia e Codevigo) prevalgono le imprese di costruzioni.

Nel settore manifatturiero a Venezia sono prevalenti le unità locali che si occupano di fabbricazione di prodotti derivati dalla lavorazione di minerali; negli altri comuni sono particolarmente presenti le imprese che lavorano nella fabbricazione di prodotti in metallo.

Il tasso medio annuo di iscrizione delle imprese nel periodo 2001-2010 è spesso superiore all'8%, mentre per il tasso medio annuo di cessazione circa metà dei comuni presenta valori compresi tra 6% e 8%, l'altra metà all'8%. Solo Codevigo ha un tasso di cessazione inferiore al 6%.



Figura 4
SETTORI ECONOMICI PREVALENTI AL 2010
(classificazione ATECO 2007, F: Costruzioni, G/I: Commercio, Alberghiero, Ristorazione)



Figura 5
SETTORI ECONOMICI PREVALENTI NEL MANIFATTURIERO
AL 2010 (classificazione ATECO 2007)

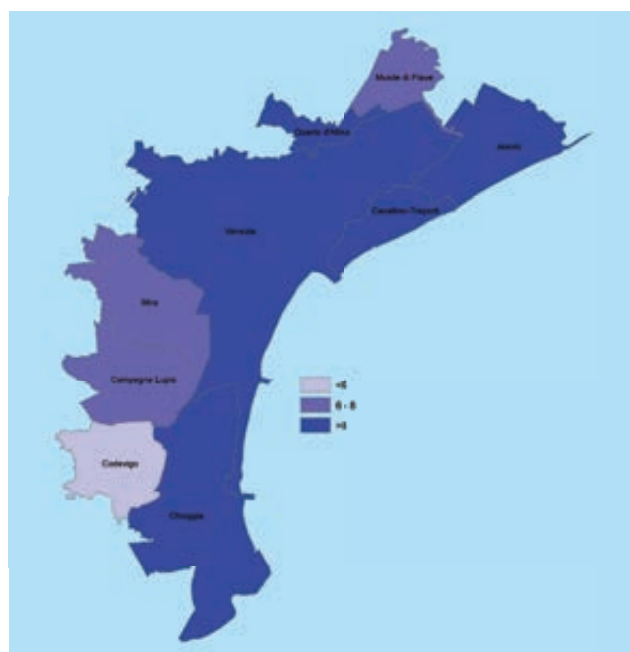


Figura 6
TASSO MEDIO ANNUO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE
(2001-2010)



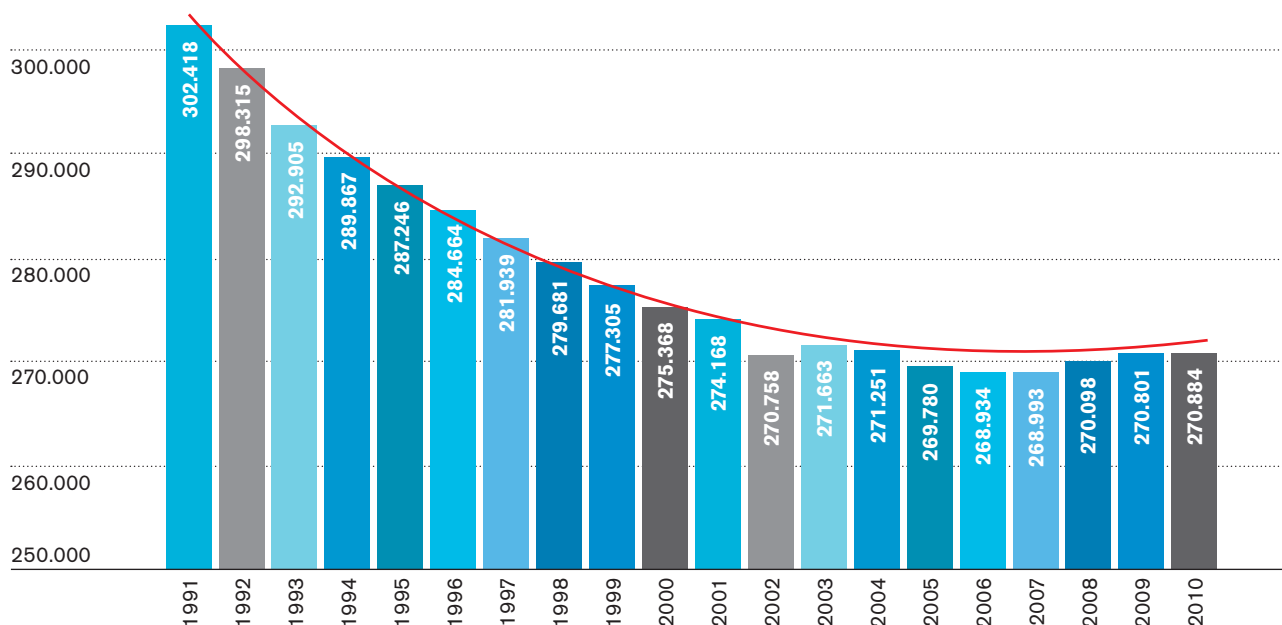
Figura 7
TASSO MEDIO ANNUO DI CESSAZIONE DELLE IMPRESE
(2001-2010)

2.4.2 Le dinamiche demografiche del Comune di Venezia

Venezia al 31 dicembre 2010 ha una popolazione di 270.884 abitanti. Dal 1991, la città lagunare ha perso 31.534 residenti, anche se tale fenomeno si è attenuato a partire dal 2002.

Analizzando il calo di popolazione per intervalli di tempo successivi, si osserva che dal 1991 al 1996 la popolazione è diminuita di 17.754 abitanti, dal 1996 al 2001 di 10.496. Dal 2002 si registra un cambio di tendenza, in quanto la popolazione, seppur con leggere variazioni, sembra stabilizzarsi intorno alle 270.000 unità.

Grafico 1 - EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE NEL PERIODO (1991-2010)



Fonte: elaborazione Sistema su dati del Servizio Statistica e Ricerca del Comune di Venezia

Osservando le dinamiche recenti per le singole ripartizioni territoriali è evidente che il declino demografico veneziano è dovuto alla perdita di residenti da parte del centro storico e dell'Estuario, passati, nel periodo 2001-2010, rispettivamente da 65.695 a 59.621 e da 32.183 a 29.933.

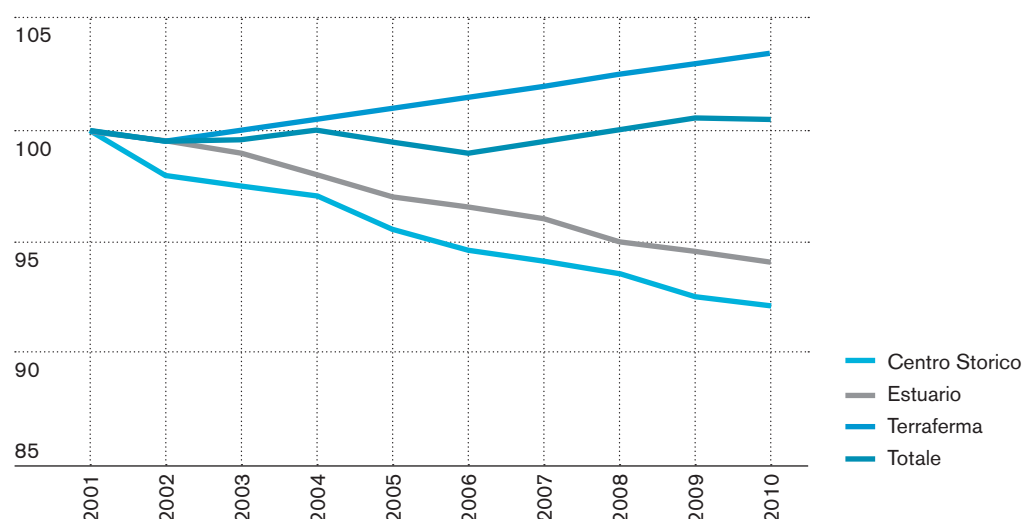
La terraferma continua ad essere l'ambito comunale che contribuisce a controbilanciare il generale calo demografico del Comune.

Tabella 4 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER ANNO NEL PERIODO RECENTE (2001-2010)

ANNO	CENTRO STORICO	ESTUARIO	TERRAFERMA	TOTALE
2001	65.695	32.183	176.290	274.168
2002	64.076	31.767	174.915	270.758
2003	63.947	31.670	176.046	271.663
2004	63.353	31.393	176.505	271.251
2005	62.296	31.035	176.449	269.780
2006	61.611	30.702	176.621	268.934
2007	60.755	30.589	177.649	268.993
2008	60.311	30.415	179.372	270.098
2009	59.942	30.197	180.662	270.801
2010	59.621	29.933	181.330	270.884

Fonte: elaborazione Sistema su dati del Servizio Statistica e Ricerca del Comune di Venezia

Grafico 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE NEL PERIODO RECENTE (NUMERO INDICE, 2001=100)



Fonte: elaborazione Sistema su dati del Servizio Statistica e Ricerca del Comune di Venezia

Secondo i dati anagrafici riferiti al periodo 2001-2010, l'analisi della distribuzione della popolazione per classi di età, evidenzia una progressiva riduzione delle classi più giovani e la crescita delle classi più anziane. Le variazioni percentuali negative più consistenti si concentrano tra i 25 e i 34 anni, mentre le variazioni positive più significative appartengono alla popolazione ultraottantenne.

Tabella 5 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ (2001-2010)

ETÀ	2001		2010		VARIAZIONE 2010-2001	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
0-4	10.220	3,7	10.405	3,8	185	1,8
5-9	9.251	3,4	10.871	4,0	1.620	17,5
10-14	9.312	3,4	10.794	4,0	1.482	15,9
15-19	9.488	3,5	10.396	3,8	908	9,6
20-24	11.685	4,3	11.096	4,1	-589	-5,0
25-29	18.711	6,8	12.028	4,4	-6.683	-35,7
30-34	21.082	7,7	15.031	5,5	-6.051	-28,7
35-39	22.195	8,1	19.347	7,1	-2.848	-12,8
40-44	19.334	7,1	21.790	8,0	2.456	12,7
45-49	17.889	6,5	22.338	8,2	4.449	24,9
50-54	19.044	6,9	19.351	7,1	307	1,6
55-59	20.343	7,4	17.380	6,4	-2.963	-14,6
60-64	20.504	7,5	19.031	7,0	-1.473	-7,2
65-69	17.717	6,5	17.755	6,6	38	0,2
70-74	16.707	6,1	17.443	6,4	736	4,4
75-79	14.236	5,2	14.014	5,2	-222	-1,6
80-84	8.540	3,1	11.334	4,2	2.794	32,7
85-89	5.348	2,0	7.138	2,6	1.790	33,5
90-94	2.111	0,8	2.457	0,9	346	16,4
95 e più	451	0,2	885	0,3	434	96,2
Totale	274.168	100,0	270.884	100,0	-3.284	-1,2

Fonte: elaborazione Sistema su dati del Servizio Statistica e Ricerca del Comune di Venezia

2.4.3 Il settore turistico

L'unicità e l'originalità dei valori ambientali, naturali, urbani e storico-culturali del Sito "Venezia e la sua Laguna" sono gli elementi distintivi e significativi della vocazione turistica di questo territorio.

Il turismo rappresenta una importante risorsa economica e una notevole opportunità di sviluppo, ma l'entità del fenomeno e le dimensioni assunte negli ultimi anni, stanno producendo considerevoli impatti ed alterazioni sul tessuto urbano e sulla gestione ed organizzazione sociale ed economica della città storica. In determinati periodi e in occasione di particolari eventi, la pressione turistica nella città storica e in alcune zone urbane e del territorio lagunare è talmente elevata che è causa di notevoli disagi per i residenti e potrebbe avere spiacevoli effetti sull'ambiente, tanto da mettere pesantemente a rischio i beni patrimoniali del Sito.

Tabella 6 - MOVIMENTI TURISTICI NEI COMUNI DEL SITO UNESCO (2011)

LUOGO DI PROVENIENZA	TOTALE ALBERGHIERI		TOTALE COMPLEM.		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Venezia						
Totale italiani	490.218	998.418	131.482	447.991	621.700	1.446.409
Totale Stranieri	2.902.948	6.247.307	642.523	1.724.156	3.545.471	7.971.463
Totale	3.393.166	7.245.725	774.005	2.172.147	4.167.171	9.417.872
Campagna Lupia						
Totale italiani	5.384	9.916	110	2.832	5.494	12.748
Totale Stranieri	4.664	9.570	127	483	4.791	10.053
Totale	10.048	19.486	237	3.315	10.285	22.801
Cavallino - Treporti						
Totale italiani	11.955	54.373	181.469	1.380.931	193.424	1.435.304
Totale Stranieri	30.824	116.801	488.888	4.577.685	519.712	4.694.486
Totale	42.779	171.174	670.357	5.958.616	713.136	6.129.790
Chioggia						
Totale italiani	61.448	267.962	124.178	1.319.054	185.626	1.587.016
Totale Stranieri	28.618	87.332	44.384	396.135	73.002	483.467
Totale	90.066	355.294	168.562	1.715.189	258.628	2.070.483
Codevigo						
Totale italiani					810	1.527
Totale Stranieri					380	1.248
Totale					1.190	2.775
Jesolo						
Totale italiani	339.743	1.441.912	120.316	912.635	460.059	2.354.547
Totale Stranieri	559.991	2.166.966	82.258	667.406	642.249	2.834.372
Totale	899.734	3.608.878	202.574	1.580.041	1.102.308	5.188.919
Mira						
Totale italiani	18.743	34.692	2.747	9.124	21.490	43.816
Totale Stranieri	55.464	88.111	2.468	13.754	57.932	101.865
Totale	74.207	122.803	5.215	22.878	79.422	145.681
Musile di Piave						
Totale italiani					670	1.698
Totale Stranieri					475	1.195
Totale					1.145	2.893
Quarto d'Altino						
Totale italiani	14.229	22.464	446	1.832	14.675	24.296
Totale Stranieri	75.149	113.308	495	1.973	75.644	115.281
Totale	89.378	135.772	941	3.805	90.319	139.577
Totale	4.599.378	11.659.132	1.821.891	11.455.991	6.423.604	23.120.791

Fonte: elaborazione su dati Regione Veneto

Nei comuni del Sito UNESCO sono arrivati nel 2011 più di 6 milioni di turisti per un numero di presenze pari a circa 23 milioni. Circa 4 milioni e mezzo di ospiti hanno alloggiato in strutture alberghiere, il resto ha preferito le strutture extralberghiere. Considerando sempre il numero di arrivi circa il 65% si concentra nelle strutture ricettive del Comune di Venezia. Significativa anche la presenza turistica nei comuni costieri di Cavallino e Jesolo, che insieme hanno accolto circa 1,8 milioni di turisti. Delle due principali località balneari presenti nel Sito UNESCO, Cavallino è specializzata maggiormente nell'accoglienza extralberghiera (in particolare campeggi), mentre a Jesolo l'offerta ricettiva è più orientata verso le strutture alberghiere.

Le strutture alberghiere presenti nelle tre principali località turistiche (Venezia, Jesolo e Cavallino-Treporti) sono 705, per un totale di 34.106 posti letto. Gli esercizi extralberghieri sono 5.643, con un numero di 94.077 posti letto.

Tabella 7 - CONSISTENZA DELLE STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE ED EXTRALBERGHIERE

	TOTALE ALBERGHIERI		TOTALE EXTRALBERGHIERE	
	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
Venezia*	267	16.258	1.713	16.573
Jesolo**	416	16.580	3.135	5.711
Cavallino-Treporti	22	1.268	795	71.793
Totale	705	34.106	5.643	94.077

*dati riferiti al 2010 **dati riferiti al STI Jesolo-Eraclea

Fonte: elaborazione su dati APT Venezia

2.4.4 Il turismo nella città di Venezia

Il turismo a Venezia è un settore importante per l'economia locale, non solo per il numero elevato di imprese attive, ma anche perché dalle sue dinamiche dipendono le performance di una serie di ambiti economici fondamentali per l'economia del territorio veneziano, che comprendono oltre alle attività alberghiere e della ristorazione, il commercio, i trasporti e alcuni comparti industriali come quello delle costruzioni e dell'alimentare.

La struttura ricettiva di Venezia è costituita nel 2010 da 402 esercizi alberghieri con 27.672 posti letto e da oltre 1.900 esercizi extralberghieri (affittacamere, alloggi turistici e bed&breakfast) che assieme a campeggi, ostelli e altre strutture, sommano più di 16.000 posti letto.

Tabella 8 - MOVIMENTO PASSEGGERI NEL SISTEMA AEROPORTUALE VENEZIANO (VENEZIA, TREVISO) E NEL PORTO DI VENEZIA (2003-2007-2010)

ANNO	MOVIMENTO PASSEGGERI	
	Sistema aeroportuale	Porto
2003	6.000.000	1.124.213
2007	8.700.000	1.503.371
2010	9.000.000	2.058.377

Fonte: elaborazione Sistema su dati Servizio Statistica e Ricerca del Comune di Venezia, APT, Enac, Autorità Portuale di Venezia

Tabella 9 - CONSISTENZA DELLE STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE (2010)

	STRUTTURE ALBERGHIERE PER CATEGORIA					Totale	Posti
	1-2 **	3 ***	4 ****	5 *****	e Resid.		
Totale Centro Storico	85	104	61	16	1	267	16.258
Totale Comune	112	172	98	17	3	402	27.672

Fonte: elaborazione Sistema su dati Provincia di Venezia - Settore Turismo

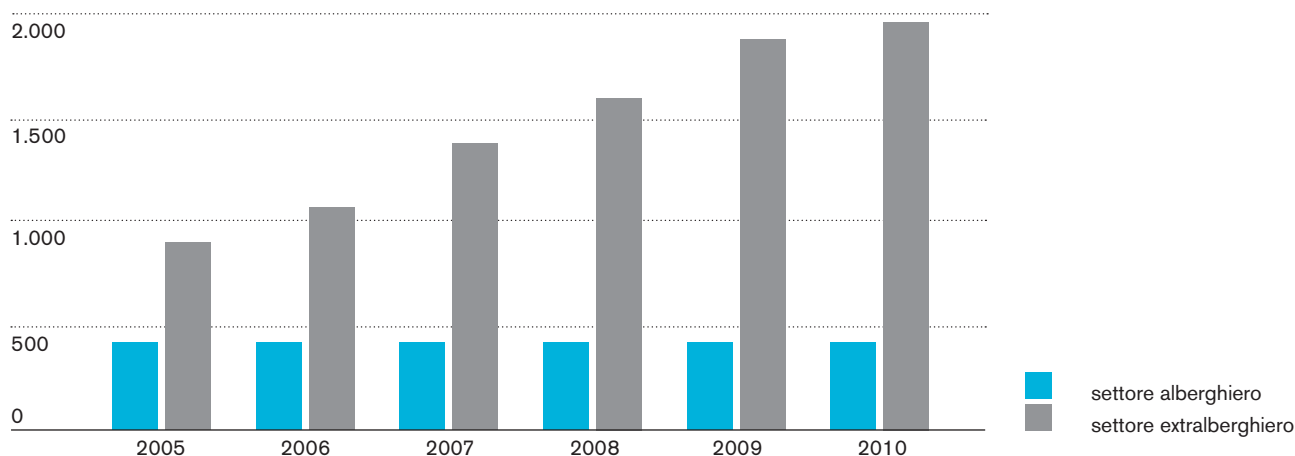
Tabella 10 - CONSISTENZA DELLE STRUTTURE RICETTIVE EXTRALBERGHIERE (2010)

	AFFITTA CAMERE	ALTRE STRUTTURE	TOTALE ESERCIZI	POSTI LETTO
Totale Centro Storico	1.438	275	1.713	10.756
Totale Comune	1.547	406	1.953	16.573

Fonte: elaborazione Sistema su dati Provincia di Venezia - Settore Turismo

Anche se i posti letto offerti dalle strutture alberghiere, continua a prevalere su quelle extralberghiere, la consistenza di quest'ultima tipologia ricettiva è notevolmente aumentata negli ultimi anni, sia per numero di esercizi che di posti letto. Dal 2000 al 2010 i turisti che hanno soggiornato in strutture alberghiere sono cresciuti del 22,3%, mentre quelli che si sono rivolti alle strutture extralberghiere sono aumentati del 149,2%. In termini di permanenza media i comportamenti degli ospiti si differenziano poco nelle diverse strutture ricettive: coloro che soggiornano negli esercizi extralberghieri si fermano mediamente 2,9 giorni e gli ospiti degli alberghi 2,2 giorni.

Grafico 3 - STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE ED EXTRALBERGHIERE (2005-2010)



Fonte: elaborazione Sistema su dati Provincia di Venezia - Settore Turismo

2.5 IL PATRIMONIO AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E STORICO-ARCHITETTONICO

2.5.1 Il sistema ambientale

Il valore ambientale e naturalistico del Sito è rappresentato da habitat e specie, che unite ai valori storico culturali creano un sistema unico di paesaggi. Questi paesaggi culturali sono un insieme di geodiversità, biodiversità, ambiti urbani e manufatti unici in quanto a rappresentazione dell'identità dei luoghi. La Città storica, la Laguna, le isole, i litorali, i centri abitati delle isole minori Venezia sono, gli aspetti che determinano e connotano gli elementi di paesaggio. Il sistema Laguna di Venezia, comprende dal punto di vista idraulico, geochimico e geomorfologico la laguna in senso stretto, il litorale e il bacino scolante. Questo sistema è costituito (con un certo grado di approssimazione dell'ordine del km quadro) da 2612 km² con una alta diversità morfologica ed è divisibile in 3 parti:

- la terraferma e la pianura, di cui 1952 km² costituiscono il bacino scolante;
- la laguna (629 km²), di cui 539 km² costituiscono la superficie lagunare, suddivisi in: 510 km² di laguna in senso stretto (di cui 142 km² costituiti da aree emergenti, o sommerse solo durante le alte maree; 368 km² sono gli specchi d'acqua); 29 km² di isole (in laguna aperta). Le aree arginate sono 90 km² di cui 83 sono valli da pesca, 5 km² sono gli argini di confine (delle valli da pesca) e 2 km² da argini e isole interne (alle valli da pesca).

La laguna può essere suddivisa in aree geomorfologiche ed idraulico funzionali ed in 3 o 4 sottobacini;

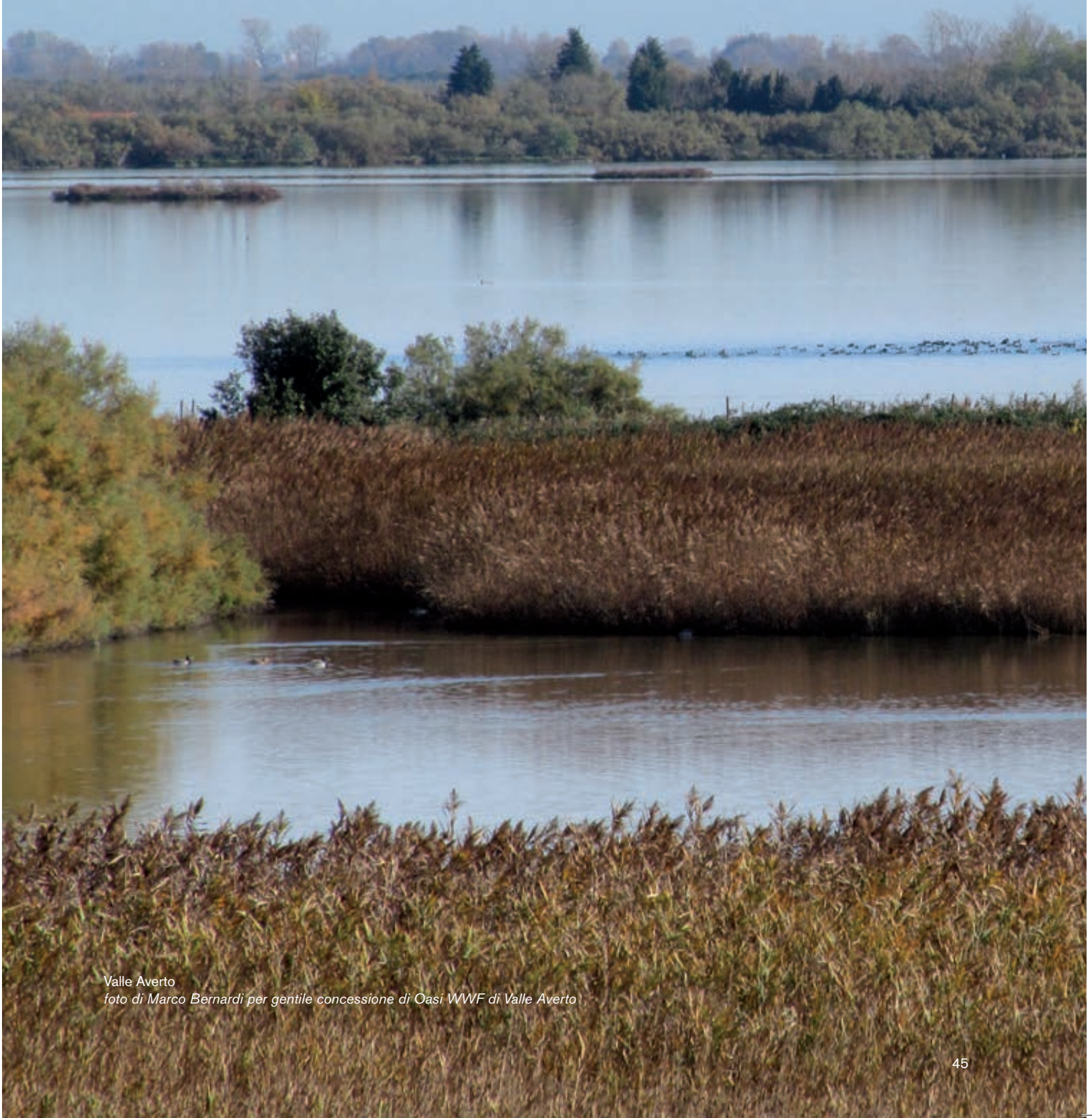
- il margine esterno, di cui 31 km² formano i litorali e le isole barriera (Barrier Islands).

Il Bacino Scolante ha limiti che sono: a sud il fiume Gorzone, ad ovest la linea dei Colli Euganei e le Prealpi Asolane e a nord il fiume Sile. In generale, il limite geografico del bacino può essere individuato prendendo in considerazione le zone di territorio che, in condizioni di deflusso ordinario, risultano tributarie della rete idrografica superficiale che sversa le proprie acque nella laguna. Devono poi essere prese in considerazione le aree che, attraverso i deflussi sotterranei, alimentano i corsi d'acqua di risorgiva della zona settentrionale come il Tergola, il Marzenego ed il Muson Vecchio.

La laguna è un sistema seminaturale con una grande geo e biodiversità. La biodiversità è legata alla grande varietà di ambienti (geodiversità) ed è caratterizzata da quattro tipologie di unità di paesaggio, laguna aperta, canali e bassifondali, le isole barriera ed i cordoni litorali, ed i sistemi di barena (con varie tipologie dovute alla genesi ed all'apporto relativo di maree ed acque dolci). Il paesaggio è caratterizzato da aree emergenti tranne nelle maree eccezionali coperte da vegetazione più o meno alofila che si differenzia in funzione della quota sul medio mare del substrato. La principale caratteristica delle barene è la loro capacità di auto-adattamento alla crescita relativa del livello del mare attraverso i processi di accrescimento per sviluppo della vegetazione e cattura di sedimento, compensando così il naturale abbassamento dei suoli (5mm/anno di accrescimento naturale, Magistrato alle Acque, Piano generale degli interventi morfologici del 2002). Ad oggi (dicembre 2011) il Magistrato alle Acque ha ricostruito 1481 ha di barene e velme scomparse con il riuso dei sedimenti derivanti dalla manutenzione dei canali lagunari. Le barene più vicine alla terraferma hanno una copertura vegetale dominata dal canneto (a *Phragmites australis*). Le barene più esterne hanno habitat vegetali di prati di spartina (*Spartina maritima*); pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*); praterie e fruticeti alofili mediterranei (*Sarcocornetea fruticosi*); steppe salate mediterranee (*Limonietales*).

Tale vegetazione permette di identificare tre fasce che corrispondono ad altrettanti livelli di elevazione:

- **Barena bassa:** è un leggero declivio che mette in collegamento la velma adiacente alla barena vera e propria. Ospita lo Spartinetum strictae, un'associazione vegetale costituita essenzialmente dalla spartina delle barene (*Spartina maritima*), e in misura minore da salicornia fruticosa (*Sarcocornia fruticosa*), salicornia erbacea (*Salicornia europea*), limonio comune (*Limonium narbonense*), gramignone marittimo (*Puccinellia palustris*), Spartina delle barene (*Spartina maritima*). Questa fascia è caratterizzata da salinità abbastanza elevata (25-35 ‰), da un terreno incoerente, ricco di sostanza organica e imbevuto d'acqua. L'associazione è un tipo di vegetazione stabile, infatti sia il limonio che la spartina delle barene sono piante perenni, perciò esercitano in modo efficace e continuato la loro azione consolidatrice. La salicornia è considerata pioniera, in quanto è la prima a colonizzare le velme, ed è proprio questa pianta che inizia a consolidare i sedimenti sui quali poi andrà ad insediarsi la spartina, che è la vera stabilizzatrice delle barene.
- **Barena media:** l'associazione caratteristica è il Limonietum venetum. Da alcuni studi risulta che circa il 90% della superficie delle barene è ricoperta da questa associazione vegetale. È formata da Limonio comune, Salicornia fruticosa, Gramignone marittimo, Sueda marittima (*Suaeda maritima*), Astro marino (*Aster tripolium*), Giunco marittimo (*Juncus maritimus*). Questa biodiversità è molto importante per la difesa delle barene, in quanto le differenti specie sono in grado di utilizzare in modo diverso le risorse dell'ambiente, assicurando una presenza vegetale consolidante con qualsiasi condizione. Il Limonietum si sviluppa principalmente su suolo argilloso, molto umido o addirittura fradicio, poco areato, ad elevata salinità, periodicamente sommerso durante le alte maree.
- **Barena alta:** è dominata dal Puccinellietum, un'associazione caratterizzata dalla presenza della Puccinellia, una pianta perenne e cespugliosa che una volta veniva sfalcata per essere utilizzata come foraggio per gli animali domestici. Questa parte della barena viene inondata solamente durante l'alta marea. La concentrazione salina in questa zona della barena è più alta rispetto a quella che si ritrova nella barena bassa, nonostante quest'ultima sia periodicamente sommersa.



Valle Averte
foto di Marco Bernardi per gentile concessione di Oasi WWF di Valle Averte



Valli da pesca
per gentile concessione del Comune di Cavallino Treporti

Tale fatto può essere dovuto a due diverse cause:

- l'acqua salsa arriva sopra la barena durante l'alta marea, vi si accumula ed evapora, concentrandosi;
- l'acqua salsa risale dalla falda freatica attraverso i pori del terreno e raggiunge la superficie evaporando progressivamente durante la risalita, arrivando così in superficie con una salinità maggiore rispetto all'acqua di mare. Questi sistemi hanno acqua da debolmente salmastra a salmastra.

La fauna legata alle aree alofile è quella che caratterizza di più l'intero insieme di paesaggi lagunare. Le ampie distese di bassifondali e velme, scoperti nelle fasi di bassa marea, richiamano decine di specie marine, di acque salmastre e di avifauna, rendendo la laguna uno dei più importanti siti di svernamento e nidificazione del Mediterraneo. Tra le specie di uccelli più importanti dal punto di vista della biodiversità vi sono: il piovanello tridattilo (*Calidris alba*), la pivieressa (*Luvialis squatarola*), il chiurlo maggiore (*Numenius arquata*), e la pettegola (*Tringa totanus*). Sono importanti anche gli Ardeidi, una famiglia dell'ordine dei Ciconiiformes a cui appartengono, ad esempio, gli aironi (con specie quali *Casmerodius albus*, *Egretta garzetta*, *Ardea cinerea*, ecc.) e i rapaci (come il falco di palude *Circus aeruginosus*). Nei bassi fondali esistono habitat speciali di piante marine, le fanerogame *Zostera marina*, *Zostera noltii*, *Cymodocea nodosa* (che sono tutelate come habitat prioritario 1150* Lagune costiere dalla direttiva 92/43/CEE "Direttiva Habitat").



Airone rosso (*Ardea purpurea*) - foto di Enrico Pasini

Questi habitat non sono presenti dove è praticata l'attività di venericoltura (aree in concessione per allevamento e pesca di vongole filippine, *Tapes philippinarum*). In queste aree sono presenti importanti specie di pesci, invertebrati di acque marine e di transizione e anche uccelli quali gli svassi (*Podiceps sp. pl.*), il cormorano (*Phalacrocorax carbo*), le strolaghe (*Gavia sp. pl.*) e alcune specie di anatidi tuffatori (come lo smergo comune *Mergus merganser*).

Le Valli da pesca sono bacini d'acqua confinati da argini in terra e sottratti al regime naturale delle maree, e caratterizzano paesaggisticamente una buona parte delle zone umide del territorio litoraneo come paesaggio "prodotto dall'uomo". Le valli da pesca sono un quinto (9.800 ha) della superficie complessiva della Laguna di Venezia (57.769 ha), sono utilizzate quasi esclusivamente per la vallicoltura estensiva e per l'attività venatoria.

Questo particolare ambiente ha mantenuto per secoli alcune morfologie lagunari, grazie al plurisecolare intervento dell'uomo che ha progressivamente utilizzato l'ambiente originale adattandolo a vallicoltura e inserendo i peculiari manufatti vallivi: il casone da pesca, quello da caccia, il lavoriero, le peschiere. La regimazione idraulica avviene mediante chiaviche che permettono di regolare il livello, la circolazione interna e il grado di salinità delle acque di valle. Il valore naturalistico delle valli, oltre a quello paesaggistico, è testimoniato dalla folta presenza di fauna selvatica nell'ambito della Provincia di Venezia (consistente in circa 405.000 uccelli acquatici svernanti nell'ultimo censimento del 2011-2012), in continuo aumento di numero e di specie (erano 90.00 nel 1993, circa 290.000 nel 2008 e 330.000 ad inizio 2011). Questo risultato è strettamente legato alla gestione delle valli da pesca da parte dei privati, grazie ad alcune eccellenti professionalità antiche e preziose, che riescono a mantenere nel tempo un'arte e una cura per i territori umidi, finalizzate alle attività venatorie e dell'allevamento del pesce. Un lavoro incessante rende queste aree delle vere e proprie riserve faunistiche e paesaggistiche: il mantenimento degli argini, la pulizia della vasche per l'allevamento del pesce, la gestione ottimale di diversi livelli di profondità delle acque, l'integrazione alimentare degli animali selvatici, ecc. Nella Laguna di Venezia si trovano 20 valli: 12 nella laguna superiore e 8 in quella medio-inferiore.

Ogni valle è – in generale – un piccolo paesaggio lagunare, ovvero microcosmo di molti habitat lagunari.

Il paesaggio vegetale è ricco e diversificato: dai canneti a *Phragmites* ove vi sono ingressi di acque dolci, e lungo i canali di adduzione delle acque dolci, alle barene con vegetazione alofila (*Limonietalia*, *Spartinion maritimae*, *Juncetalia maritimi*). Oltre a ciò gli specchi di acqua (con vegetazione ascrivibile al *Magnopotamion* e all'*Hydrocharition*) sono meravigliosi paesaggisticamente e soprattutto importantissimi habitat di alimentazione per numerose specie di anatidi. Tra gli uccelli nidificanti spiccano quelli coloniali, presenti in garzaie molto significative per numero e qualità (specie quali *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Nycticorax nycticorax*, *Egretta garzetta*, *Ardeola ralloides*, *Platalea leucorodia*, *Phalacrocorax carbo*, *Phalacrocorax pygmeus*). Nelle aree a canneto nidificano numerosi specie (*Acrocephalus sp. pl.*, *Panurus biarmicus*, *Emberiza schoeniclus*, *Circus aeruginosus*, *Ixobrychus minutus* e *Botaurus stellaris*, *Alcedo atthis*, *Phoenicopiterus ruber* e *Avosetta avosetta*). Nelle aree con canali e fossati di acqua dolce sono presenti anche alcune specie di anfibi e rettili (tra cui *Triturus carnifex*, *Bufo viridis*, *Emys orbicularis*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis sicula*, *Hierophis viridiflavus*, e *Natrix tassellata*). Le valli da pesca, inoltre, sono i luoghi che meglio di ogni altro mantengono vive le tradizioni secolari dell'allevamento del pesce e dell'attività venatoria, da sempre esercitate in laguna, con funzioni fondamentali di sostentamento alimentare della popolazione locale, in particolare durante i periodi di crisi. Le due pratiche, da sempre strettamente connesse, vengono ancora esercitate con le modalità e gli strumenti ereditati e tramandati nei secoli, tenendo in vita una memoria non solo composta di paesaggio e di natura, ma anche di tradizioni, di lavoro e di toponimi e termini dialettali, che vanno tutelati e preservati allo stesso modo del patrimonio storico e ambientale, sia perché facenti parte delle origini culturali, degli usi e costumi locali, ma anche perché sono attività fondamentali per il mantenimento paesaggistico ed economico della laguna stessa.

Le isole della Laguna presentano una notevole varietà di paesaggi culturali da semi naturali ad agrari, con relazioni forti con l'ambiente costruito e le attività tradizionali. Le unità di paesaggio sono in alcuni casi simili a quelli della pianura veneta, altre con le valli da pesca, altre con le barene e velme.

Il complesso di isole di Vignole e La Certosa ha dei paesaggi con dei boschi e ospita una ricca comunità avifaunistica. L'isola di S. Erasmo ha un paesaggio agrario tradizionale ricco di vigne, ma anche incolti, siepi, boschetti e piccole zone umide. L'isola di S. Giuliano ospita dal 2003-2004 una colonia di garzetta (*Egretta garzetta*), un uccello ciconiiforme della famiglia degli Ardeidi.

BOX 2

I SITI NATURA 2000 E GLI HABITAT DELLA LAGUNA

SIC IT3250023 Lido di Venezia: Biotopi Litoranei

- 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- 2110 Dune mobili embrionali
- 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* «dune bianche»
- 2130 *Dune costiere fisse a vegetazione erbacea «dune grigie»
- 2190 Depressioni umide interdunari
- 2230 Dune con prati dei Malcolmietalia
- 2270 *Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*
- 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molino-Holoschoenion

SIC IT3250031 Laguna Superiore di Venezia

- 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
- 1150 *Lagune costiere
- 1310 Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
- 1320 Prati di *Spartina* (*Spartinion maritimae*)
- 1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termoatlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)
- 1510 Mediterranean salt steppes (*Limonietalia*)

SIC IT3250030 Laguna Medio Inferiore di Venezia

- 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
- 1150 *Lagune costiere
- 1310 Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
- 1320 Prati di *Spartina* (*Spartinion maritimae*)
- 1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termoatlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)
- 1510 Mediterranean salt steppes (*Limonietalia*)

I cordoni litorali del Lido, di Cavallino, di Malamocco sono l'altro importante paesaggio della laguna, il confine con il mare aperto, il paesaggio delle dune e dei boschi costieri. La spiaggia ove sono mantenute le morfologie proprie, è un luogo importante per le specie di avifauna e di insetti, oltre che presidio indispensabile per la protezione del territorio durante le mareggiate attraverso opere di ripascimento protetto con oltre 9 milioni di metri cubi di sabbia prelevata dai fondali marini. Vi sono due specie rare che vi nidificano che nidificano sono il fraticello (*Sterna minuta*), che è la più piccola rondine di mare (specie scarsissima) e il fratino, *Charadrius alexandrinus* (specie rara).

In questo paesaggio vi sono anche unità rare quali l'associazione endemica dei litorali sabbiosi alto-adriatici, il tortulo-scabioseto. Negli avallamenti interdunali e retrodunali è frequente la formazione di stagni a carattere stagionale per affioramento della falda freatica o per ristagno di acque piovane.

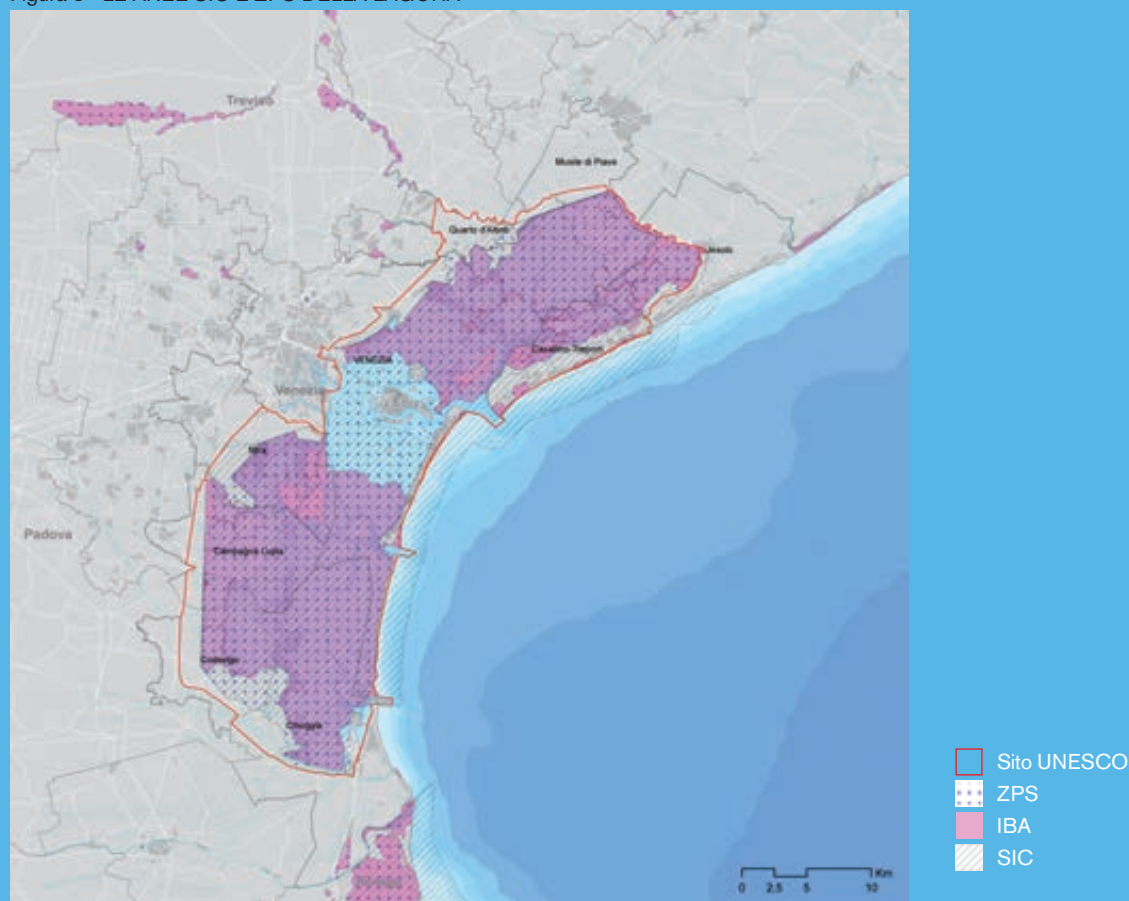
Qui si formano habitat di notevole importanza e relativamente rarità in ambito costiero, con l'associazione vegetale a falasco (fitocenosi a *Cladium mariscus*), caratteristica delle aree di risorgiva. Gli stagni retrodunali sono importanti oasi di riproduzione degli anfibi (*Bufo viridis*, *Triturus carnifex*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatica*). Gli uccelli sono presenti con comunità importanti, legate alla vegetazione di macchia mediterranea (ad esempio il succiacapre, *Caprimulgus europaeus* e l'averla piccola, *Lanius collurio*, l'occhiocotto, *Sylvia melanocephala*, lo zigolo nero, *Emberiza cirius*, e il gruccione, *Merops apiaster*).

La Convenzione internazionale sulla biodiversità siglata a Rio de Janeiro costituisce il quadro principale di riferimento per quanto concerne la salvaguardia e l'uso durevole della biodiversità. Durante il Summit è stata presa la decisione di arrestare sensibilmente la perdita di biodiversità in atto, entro il 2010. Alla luce di questo il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha istituito, con la direttiva 92/43/CEE "Habitat" un sistema coerente di aree denominato Rete Natura 2000. Tali aree vengono destinate alla conservazione della diversità biologica presente nell'Unione ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui agli allegati I e II della Direttiva 2009/147/CEE e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art.3) è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il Piano di Gestione della ZPS Laguna di Venezia è ora in corso di redazione da parte della Regione Veneto in sinergia con il Magistrato alle Acque, ente responsabile delle azioni di gestione attiva connesse con gli interventi del Piano di recupero morfologico.

Figura 8 - LE AREE SIC E ZPS DELLA LAGUNA



2.5.2 I beni culturali e paesaggistici dei comuni della gronda lagunare

La grande peculiarità del Sito "Venezia e la sua Laguna" risiede nella presenza di un ambiente naturale e insediativo estremamente ricco e articolato: Venezia e i comuni del Sito raccolgono una complessa varietà di habitat e una diffusa presenza di beni storico-architettonici.

CAMPAGNA LUPIA

Il territorio del Comune di Campagna Lupia, situato nella parte centro meridionale della Provincia di Venezia, è costituito da due parti morfologicamente distinte: ad Ovest la parte abitata, costituita da terreni di origine alluvionale, ad Est le valli della Laguna di Venezia. La storia di Campagna Lupia è legata a questa particolare morfologia determinata dal depositarsi delle alluvioni del Brenta che, dividendosi in numerosi rami, sfociava nella laguna.

Dal punto di vista naturalistico e ambientale riveste grande rilevanza l'Oasi naturale di Valle Averte, posizionata ai margini della Laguna Veneta, lungo la strada Romea, tra Chioggia e Mestre, nel territorio di Campagna Lupia, all'altezza di Lugo. Valle Averte è una valle lagunare veneta, nata come oasi naturale nel 1988.

Si estende per un totale di 500 ettari, 200 gestiti direttamente dal WWF, gli altri 300 riservati alla vallicoltura.



Valle Averte - foto di Marco Bernardi per gentile concessione di Oasi WWF di Valle Averte

Rispetto ai beni storico-architettonici e archeologici numerose sono le tracce che testimoniano di una antica presenza umana. Accanto alle numerose tracce di insediamenti paleoveneti, in particolare bronzetti votivi, il reperto più interessante è costituito da una barca neolitica trovata a Lova nel 1893 ed esposta al Museo Archeologico di Venezia.

Tra i vari beni storico-architettonici presenti nel territorio comunale, la chiesa di S. Maria di Lugo, emergenza architettonica nel territorio immediatamente antistante la Laguna di Venezia, è uno dei monumenti più importanti del Comune di Campagna Lupia dal punto di vista storico e religioso. Il Museo archeologico di Santa Maria di Lugo realizzato grazie alla collaborazione della Sovrintendenza Archeologica per il Veneto, propone straordinarie testimonianze del passato di questo territorio. Tra i materiali archeologici tornati alla luce durante gli scavi condotti tra il 1990 ed il 1993 vi è una quantità considerevole di bronzetti votivi, alcune monete, quattro anelli d'oro, frammenti di ceramiche e alcune parti di decorazioni architettoniche in cotto provenienti dal santuario.



Chiesa di Santa Maria a Lugo
per gentile concessione del Comune di Campagna Lupia

CAVALLINO-TREPORTI

Il territorio di Cavallino-Treporti è interessato dai SIC/ZPS IT3250003 "Penisola del Cavallino: biotopi litoranei", SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia", ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia". Alcune porzioni di preminente interesse naturalistico sono: le "Dune fossili ed ex peschiere di Vallesina", la "Stazione biofenologica del Cavallino", la "Pineta di Ca' Ballarin", le "Dune e boschi di Ca' Savio", le "Dune e boschi di Punta Sabbioni".

Il patrimonio edilizio è ricco di edifici di interesse storico testimoniale, prevalentemente casoni lagunari o edifici costruiti in epoca della bonifica. L'ambito delle isole treportine ospita tre nuclei rurali storici: il borgo di Lio Piccolo, con villa padronale, chiesa e campanile, il convento delle Mesole e la piazzetta del Prà a Saccagnana. Il sistema difensivo rappresenta un altro importante elemento del territorio di Cavallino-Treporti. Esso è costituito da manufatti militari, quali forti ed edifici costruiti dagli austriaci nella seconda metà del XIX secolo, batterie (Amalfi, San Marco, Pisani, Radaelli), torri telemetriche e bunker antisbarco costruiti lungo la spiaggia durante la seconda guerra mondiale dai tedeschi. Di particolare interesse risultano il cosiddetto "Forte Vecchio", costruito dagli Austriaci tra il 1845 ed il 1851 sul Lungomare San Felice, a Punta Sabbioni, e le torri telemetriche, la cui edificazione cominciò nel primo decennio del 1900. I centri delle frazioni di Treporti e Cavallino sono individuati come centri storici.



Borgo di Lio Piccolo - per gentile concessione del Comune di Cavallino Treporti



Veduta aerea del Forte Vecchio - per gentile concessione del Comune di Cavallino Treporti

CHIOGGIA

Il Comune di Chioggia si trova su di una piccola area peninsulare adriatica fra la Laguna Veneta ed il Delta del Po.

Il centro storico della città sorge su di una serie di piccole isolette lagunari attraversate da canali e collegate fra loro da ponti che, in alcuni casi, sono facilmente percorribili da automobili e mezzi pubblici. Con la vicina Sottomarina, situata nel tratto di terra che divide la laguna dal mare, forma un unico centro urbano grazie alla creazione dell'Isola dell'Unione e del suo omonimo ponte che taglia la laguna del Lusenzo.

Il resto del comune è localizzato nell'entroterra e va a comprendere le foci del Brenta ed Adige, con numerosi altri fiumi minori e canali, a sud e il litorale interno lagunare fino alla Valle di Millecampi a nord-ovest di Chioggia.

Rilevante è inoltre la presenza della riserva naturale Bosco Nordio fra le due frazioni di Sant Anna e Cavanella d'Adige, che fornisce un raro esempio di quella che era la macchia del litorale alto adriatico che nei tempi antichi contraddistingueva gran parte del territorio di tutto il Golfo di Venezia.

Il centro di Chioggia sorge su un'isola artificiale da quando, alla metà del 1500, fu scavato il canale della Cava per ragioni di sicurezza militare della Repubblica Serenissima, del cui dogado risultava essere la seconda città.



Veduta aerea di Chioggia - per gentile concessione di Isotta Studio



Veduta della darsena dal Ponte di Vigo
per gentile concessione del Comune di Chioggia



Canal Vena - per gentile concessione di Isotta Studio

Dalla metà del 1700 ha ritrovato la sua naturale continuità con la terraferma attraverso un antico ponte a 43 arcate, oggi ristrutturato e reso conforme alle moderne esigenze della mobilità, un luogo da cui è possibile ammirare straordinari tramonti di fuoco in laguna.

Tra i numerosi beni storico-architettonici presenti troviamo la Cattedrale, il Tempietto di San Martino e al centro della piazza principale la Basilica di S.Giacomo. Il territorio comunale accoglie anche importanti spazi museali ed espositivi tra cui: il Museo dell'Orologio, il Museo Civico della Laguna Sud e il Museo di Zoologia Adriatica Giuseppe Olivi.

CODEVIGO

Il territorio del Comune di Codevigo è caratterizzato essenzialmente dalla peculiarità della presenza di una parte della laguna sud di Venezia, si tratta principalmente di Valle Millecampi e altre valli minori. Sono presenti inoltre alcuni casoni di valle, sia da caccia che da pesca. Il Casone delle Sacche è centro di importanti attività culturali e rappresenta il punto di partenza per i visitatori della valle. Valle Millecampi rappresenta nell'insieme della Laguna di Venezia un'unicità, in quanto sola valle aperta di tutta la laguna (ambito di tutela ZPS) e con caratteristiche strutturali che conservano elementi originali non più presenti negli altri ambiti vallivi.

Contemporaneamente al recupero del Casone delle Sacche, si sta ora procedendo al recupero di un altro importante casone di valle, il Millecampi. Sempre in ambito vallivo, si è appena conclusa la realizzazione di 4 casoni di valle con scopi didattici, centro visite e accoglienza. Tali casoni si trovano in prossimità di una vasta area di fitodepurazione, anch'essa di nuova realizzazione, all'interno della quale sono presenti percorsi naturalistici lungo i quali insiste una flora tipica dell'ambiente vallivo e umido.

In un'altra area di Valle Millecampi, in barena Boschettona, sempre nell'ambito della stessa progettazione è stato realizzato un pontile per l'attracco di piccole imbarcazioni lagunari e dei percorsi di visita alla barena e l'ambiente lagunare. In Valle Ghebo storto, realizzati con lo stesso progetto, sono presenti tre osservatori per avifauna e un centro di innanellamento. Un'altra valle di pertinenza del territorio comunale è la Morosina, una valle chiusa da pesca, all'interno della quale esiste un osservatorio per gestire il censimento dell'avifauna europea.

Il territorio comunale è costituito in gran parte da opera di bonifica attuata nei secoli da attori diversi (Benedettini Albi, la Serenissima, A. Cornaro, bonifiche agrarie...), è presente, a testimonianza della continua opera dell'uomo di salvaguardia del territorio, un importante esempio di archeologia industriale: l'idrovora di Santa Margherita che, all'epoca della sua costruzione (fine XIX sec.) rappresentò la più grande ruota a schiaffo in Europa.

All'interno dell'impianto, ora funzionante con metodi moderni, è presente un Museo della bonifica e ancora intatti gli antichi meccanismi idraulici. A Codevigo capoluogo è in fase di restauro il Palazzo Cornaro, domicilio di Alvise Cornaro, che diede residenza anche al grande drammaturgo rinascimentale Angelo Beolco, detto il Ruzante.



Nuovi casoni in Valle Millecampi - foto di Paola Ranzato



Idrovora Santa Margherita - foto di Paola Ranzato



Casone delle Sacche in Valle Morosina - foto di Paola Ranzato

Di rilevanza è anche la chiesa parrocchiale di San Zaccaria che conserva la facciata e l'altare dedicato a S. Antonio, entrambe lavori di G.M. Falconetto, architetto e scenografo che operò a Codevigo su incarico del proprio mecenate, il Cornaro. Anche l'ambito agrario del territorio conserva delle peculiarità proprie riguardo la produzione di prodotti tipici e metodi di coltivazione tipici di ambienti perlagunari. Su Valle Millecampi e su tutta l'area lagunare di pertinenza del comune insistono il SIC "Laguna media inferiore di Venezia" e le ZPS IT 3250046 "Laguna di Venezia" e area umida di valle Millecampi prevista con la L.R. 30/78 Oasi naturalistiche.

JESOLO

Il valore ambientale di Jesolo è testimoniato dalla presenza dei siti della Rete Natura 2000, in particolare dal SIC IT 3250031 "Laguna Superiore di Venezia", dalla ZPS IT 3250046 "Valli della Laguna Superiore di Venezia" e dal SIC IT 3250031 "Laguna del Mort e pinete di Eraclea".

Jesolo paese è l'insediamento più antico del territorio comunale. Sono ancora evidenti i segni testimoniali del passato, i resti di un'antica basilica paleocristiana, che saranno nucleo di partenza per un Parco Archeologico con annesso museo già inserito nella pianificazione comunale. Il percorso della memoria prosegue nell'adiacente centro storico che vede Piazza I Maggio il luogo pedonale di maggior rilievo.

Tra i principali beni storico-monumentali sono da considerare: la Cattedrale di Santa Maria ad Equilium, di antica fondazione, che è stata costruita sui resti di una chiesa paleocristiana dedicata a San Mauro, di cui sono visibili alcuni resti, denominati localmente "Le Mura". Il territorio del Comune di Jesolo, inoltre, è fortemente caratterizzato dalla presenza di una estesa zona di laguna, quasi esclusivamente destinata a Valli da Pesca. Gli specchi d'acqua sono spesso circondati da barriere di tamerici. L'aspetto paesaggistico e l'avifauna di questi luoghi possono essere apprezzati lungo le strade perimetrali comunali e lungo quelle della gronda lagunare e degli argini fluviali,



Litorale di Jesolo - per gentile concessione del Magistrato alle Acque di Venezia



Veduta aerea di Jesolo - per gentile concessione del Comune di Jesolo

da percorrere a piedi o in bicicletta, in modo da cogliere pienamente le atmosfere e le forti sensazioni che questo paesaggio comunica. Le valli da pesca in Comune di Jesolo sono 4: la Valle Dragojesolo, la più grande, la Valle di Lio Maggiore, la Valle di Cavallino e la Valle Fosse.

Più in particolare, la Valle Dragojesolo si estende per una superficie di circa 1.192 ha e confina lungo i lati est e sud con il fiume Sile, la Valle di Cavallino occupa un'area di 275 ha nella laguna nord a confine con il Comune di Cavallino-Treporti e la Valle di Lio Maggiore ha una superficie di circa 140 ha ed è collocata molto all'interno della Laguna di Venezia, in posizione nord ovest del territorio jesolano.

All'interno di questi ambienti è ospitata una colonia (garzaia) di airone rosso ed assai abbondante è l'avifauna (nidificante, svernante e di passo) con numerose specie di anatidi, ardeidi, laridi, falconiformi, rallidi.

Negli anni più recenti si registra la presenza di una sempre più numerosa comunità di fenicotteri rosa.

Nelle poche zone emerse trovano rifugio anche predatori come la donnola e la faina e l'itticoltura estensiva è rivolta all'allevamento dei cefali, delle anguille, dei branzini e delle orate.

All'interno di queste aree lagunari sono collocate strutture di accoglienza e pernottamento, che consentono a chiunque di poter conoscere questi ambienti singolari e di enorme pregio storico, paesaggistico e naturalistico.



Villa Widmann - per gentile concessione Archivio Comune di Mira



Sala degli specchi di Villa Leoni per gentile concessione Archivio Comune di Mira

MIRA

L'area urbana di Mira posta a metà strada tra Padova e Venezia, appartiene alla Riviera del Brenta che si estende lungo il Naviglio del Brenta, sul quale si affacciano le Ville che i veneziani edificarono tra il 1500 e il 1700.

Famose in particolare la villa palladiana "la Malcontenta" nell'omonima frazione e Villa Widmann Foscari a Mira Porte. A sud-est si estendono le barene, affacciate alla Laguna di Venezia, un ambiente costituito da un insieme di isolotti collegati da canali, le quali costituiscono un terzo della superficie del comune. Il territorio comunale è solcato da numerosi corsi d'acqua, oltre al Naviglio, sia naturali che artificiali.

Il Comune di Mira si caratterizza per le sue aree umide: la barena, con le casse colmate e la laguna, i canali e i fossati. Nella Villa Principe Pio si trova l'Ecomuseo "Le Terre del Brenta". Nato dalla collaborazione della Provincia di Venezia e del Comune di Mira, si prefigge di conservare e valorizzare il patrimonio culturale e ambientale di Mira e dell'intera Riviera del Brenta, di studiare le trasformazioni che hanno reso celebre nel passato l'entroterra veneziano e quelle più recenti che hanno contribuito a plasmare il territorio, nonché mettere in risalto le risorse culturali, turistiche e ambientali.

Oltre allo spazio espositivo, nella Villa Principe Pio è presente una biblioteca tematica sul territorio ed è attivo un Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale. Anche il parco è impiegato per le iniziative rivolte ai bambini e ai ragazzi. Numerose sono le iniziative culturali, le mostre temporanee ed eventi legati al territorio e alla sua storia in calendario presso l'Ecomuseo.

MUSILE DI PIAVE

Nel Comune di Musile di Piave di fondamentale importanza è la presenza di una parte del corso del fiume Piave e del fiume Sile, lungo i quali sono presenti numerosi habitat naturali. Il corso del fiume Sile e della Piave vecchia mantengono un valore naturalistico piuttosto elevato, soprattutto se confrontato con la pianura circostante, fortemente urbanizzata e destinata all'agricoltura intensiva. I due fiumi si incontrano in località Caposile in prossimità del vecchio ponte di barche, attraversato il quale e costeggiando il fiume Sile si percorre la vecchia "strada dei Salsi" con splendide vedute sulla laguna.

Attualmente i beni architettonici di testimonianza storica del sistema insediativo del passato possono essere individuati in: Villa Malipiero con le relative barchesse e l'Oratoria "Beata M.V.Rosario", Casa Malipiero, Granaio Foscheri e Villa Donadel, Palazzo Prina e relativi rustici, Agenzia Franceschini, Casa Crotta, Casa Grandenigo, Casa Bemardo e Casa Lezze, per rammentare solo quelli principali. Gli edifici rappresentano una memoria della realtà insediativo rurale, quale testimonianza delle strutture abitative in relazione all'uso agricolo del territorio generalmente sono costituiti da una struttura principale destinata ad uso abitativo, con annessi corpi di fabbrica connessi all'attività agricolo-produttiva.



Ponte di barche a Camposile - per gentile concessione del Comune di Musile di Piave



Percorsi ciclabili lungo il fiume Sile - per gentile concessione del Comune di Musile di Piave

Ma i segni storici e culturali più significativi sono quelli legati alle opere di bonifica, sia per quanto attiene a edifici e manufatti legati al controllo delle acque (conche, sbarramenti, chiaviche, idrovore), sia per quanto riguarda i fabbricati rurali o "case della bonifica". La zona di Musile di Piave è inoltre interessata da una significativa porzione del tracciato della via Annia e da una sistemazione agraria di epoca romana limitrofa ai margini meridionali della centuriazione di Oderzo.

QUARTO D'ALTINO

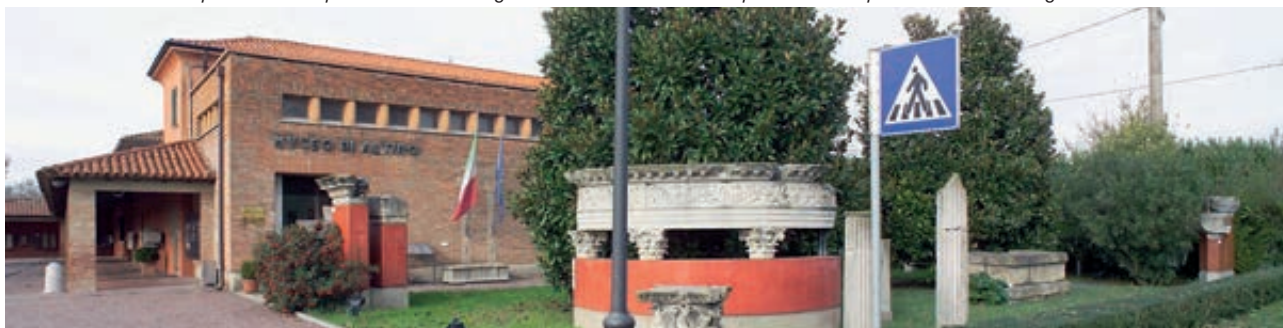
Il territorio di Quarto d'Altino è sottoposto a vincolo per circa il 70% della sua superficie. I principali siti vincolati e quindi salvaguardati nella loro integrità naturale e paesaggistica sono: la zona archeologica di Altino, il Parco del Sile, l'Oasi naturalistica di Trepalade e la Laguna Veneta. Concepito come piccolo antiquarium, era composto unicamente di due sale di esposizione e di un magazzino, allora più che sufficienti a custodire il materiale raccolto. Il Museo Archeologico Nazionale di Altino fu inaugurato il 29 Maggio del 1960. La nascita del museo segnò l'inizio di campagne sistematiche di scavo che da allora in poi proseguirono, quasi ininterrottamente, ad opera della Soprintendenza Archeologica.⁸ Dal 1966 ad oggi sono stati esplorati, con cadenza pressoché annuale, ampi tratti, estesi anche per chilometri, delle necropoli della Via Annia, della via per Oderzo e della strada extraurbana di raccordo con quest'ultima. Questi scavi hanno portato al rinvenimento di più di 2.000 corredi tombali, di numerosissimi monumenti funerari e all'acquisizione di un bagaglio pressoché unico di informazioni relative alla cultura funeraria romana. Venezia e i comuni del Sito sono inoltre accomunati dalla diffusa presenza di beni archivistici, pubblici e privati, patrimonio culturale nonché testimonianza delle civiltà del passato lontano o recente e, in quanto tali, oggetto di tutela e di specifiche attività di conservazione e valorizzazione. Un aspetto che connota le fonti archivistiche è lo stretto rapporto con il territorio.



Pavimento musivo con pantera, area archeologica di Altino - per gentile concessione della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto



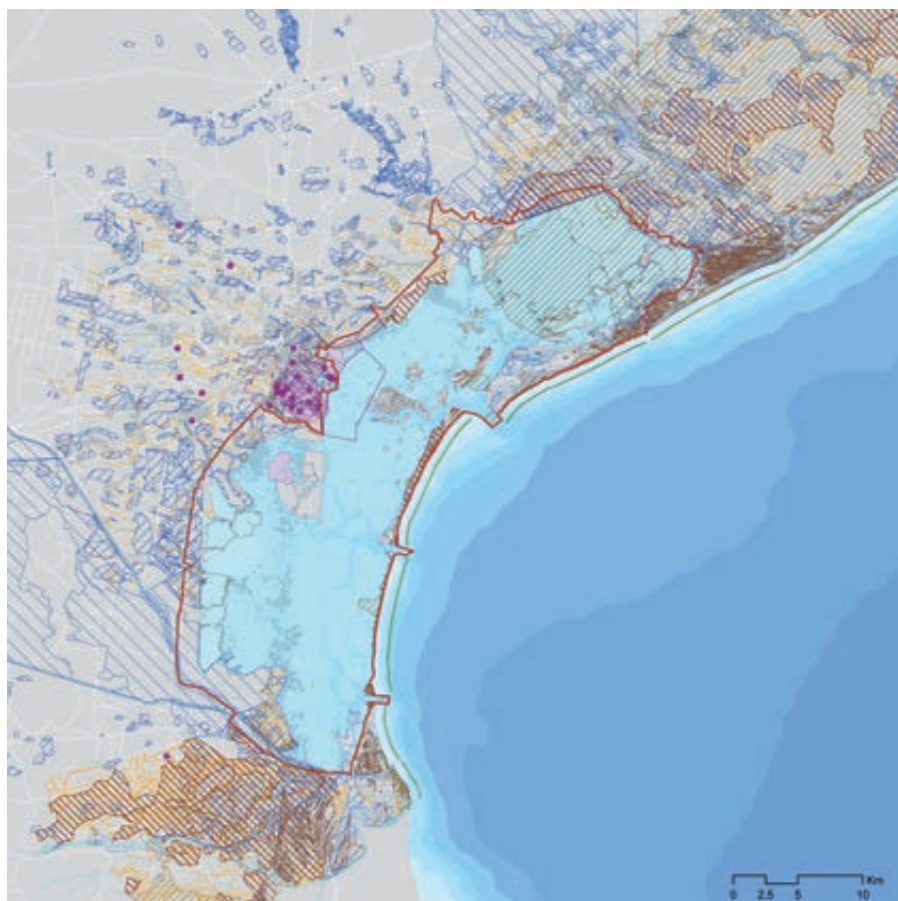
Decumano, area archeologica di Altino - per gentile concessione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto



Museo Archeologico Nazionale di Altino - per gentile concessione della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto

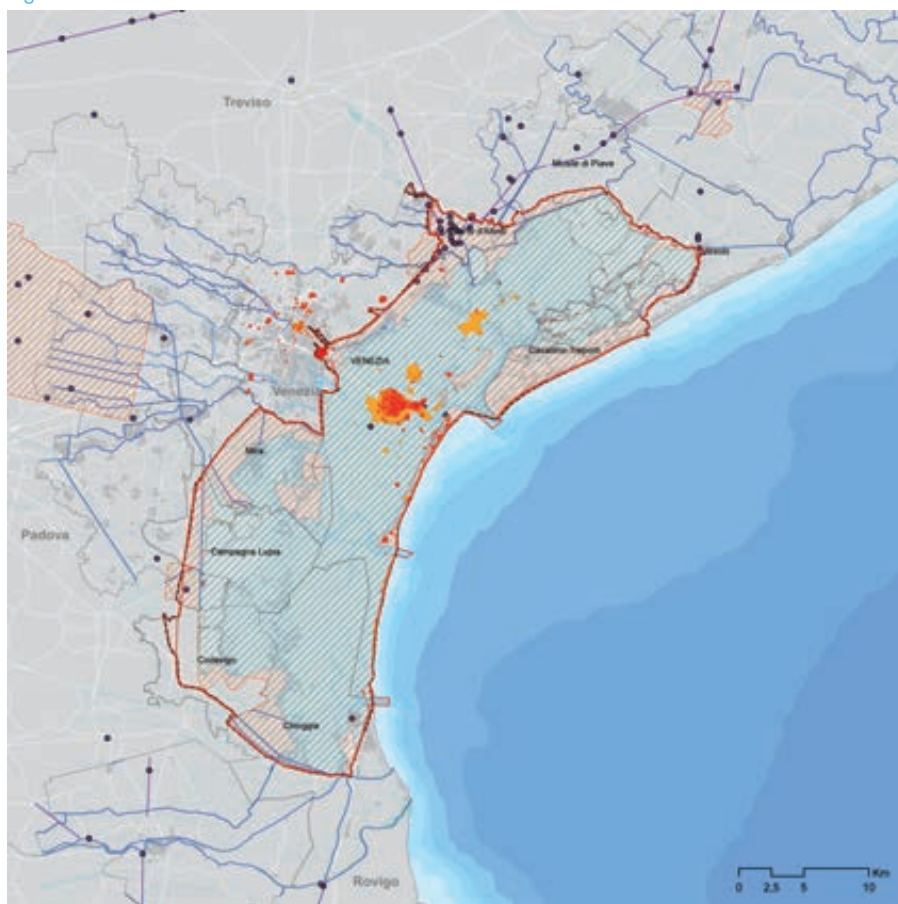
⁸ Il percorso espositivo comprende le due sale del Museo, il giardino, il portico e le due aree archeologiche aperte al pubblico. Inoltre, è in corso di ultimazione la realizzazione della nuova sede museale, dove gli spazi espositivi saranno notevolmente ampliati.

Figura 9 - CARTA DELLE FRAGILITÀ



- Sito UNESCO
- Stabilimenti a rischio incidente rilevante
- Sito di interesse nazionale - Porto Marghera
- Aree a rischio di incidente rilevante (sicuro impatto)
- Aree a rischio di incidente rilevante (danno)
- Rilevanza del fenomeno della subsidenza (isoipsa 1m. sim.)
- Allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali
- Sito potenzialmente inquinato
- Sito inquinato
- Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento (elevatissima, elevata e alta)
- Pericolosità Idraulica
- Aree allagate negli ultimi 5-7 anni
- Rischio vulnerabilità mareggiate**
- MOLTO ELEVATA
- ELEVATA
- MODERATA
- BASSA
- Classe di salinità del suolo alta
- Paleovalve

Figura 10 - IL SISTEMA DELLE TUTELE



- Sito UNESCO
- Vincolo paesaggistico Laguna di Venezia
- Vincolo monumentale
- Complessi di immobili
- Centri Storici
- Zone Archeologiche: elementi puntuali
- Zone Archeologiche: elementi lineari
- Vincolo Archeologico D.Lgs 42/2004
- corsi d'acqua vincolati
- corsi d'acqua parzialmente vincolati

2.5.3 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 136, DLgs 42/2004)

La dichiarazione di notevole interesse pubblico è il primo strumento che la normativa vigente istituisce a tutela del paesaggio. Secondo l'art. 136 del DLgs 42/2004 possono presentare il "notevole interesse pubblico" le aree o i complessi di immobili con cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, le ville, i giardini e parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza, i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e i nuclei storici, le bellezze panoramiche e i punti di vista o belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Il provvedimento di dichiarazione di notevole interesse può essere emanato dalla Regione su proposta delle commissioni provinciali o dal Direttore Regionale, su proposta della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici. Gran parte dei comuni del Sito UNESCO si sviluppano all'interno dell'area individuata come "Ecosistema della Laguna di Venezia", comprendente i comuni di: Venezia, Jesolo, Chioggia, Musile di Piave, Campagna Lupia, Chioggia, Codevigo, Cavallino Treponti, Quarto d'Altino. Delle circa 500 aree di notevole interesse pubblico individuate nel Sito UNESCO, 421 sono localizzate nel Comune di Venezia.

2.5.4 I beni storico-architettonici

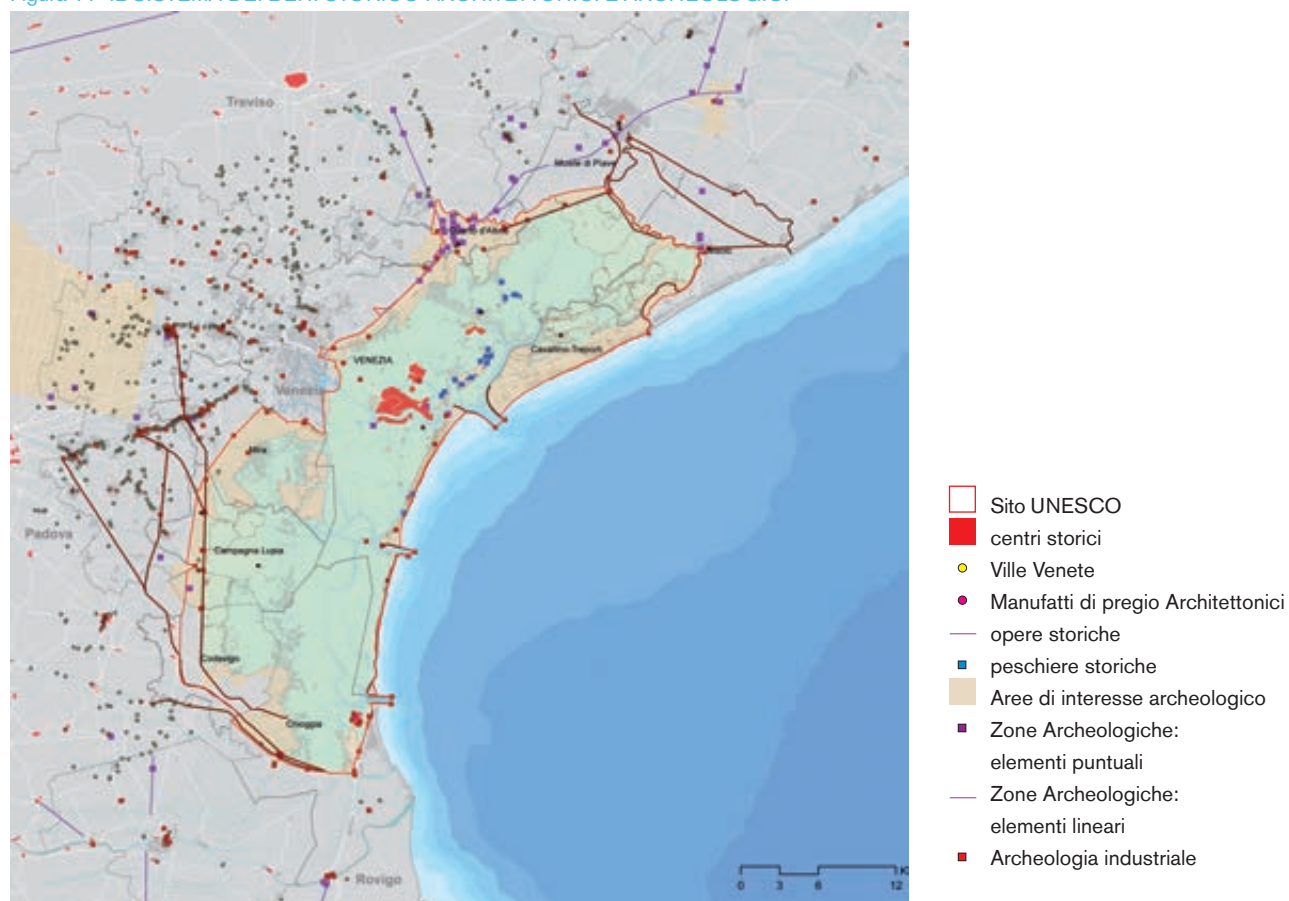
Il sistema dei beni storico-architettonici è stato osservato dal punto di vista delle principali emergenze che caratterizzano l'area vasta del Sito UNESCO. Sono stati quindi raccolti e rappresentati i dati relativi ai centri storici, alle ville venete e ai beni archeologici.

Per i centri storici sono state utilizzate le informazioni contenute nell'Atlante dei centri storici del Veneto. In base a tale fonte sono stati censiti nell'area del Sito UNESCO 75 centri storici, circa la metà dei quali trovano ubicazione nei comuni di Venezia (27) e Mira (10).

Le Ville Venete sono complessivamente più di 4000, un immenso patrimonio storico-architettonico per la cui conservazione e valorizzazione è stato dapprima costituito l'Ente per le Ville Venete già dal 1958 a cui ha fatto seguito l'istituzione con L.R. 63/79 dell'Istituto Regionale Ville Venete con lo scopo di provvedere al consolidamento, al restauro, alla promozione ed alla miglior utilizzazione delle ville. Nell'area del Sito UNESCO sono state censite 217 Ville Venete, molte delle quali localizzate nei Comuni di Mira (92) e Venezia (62).

I beni archeologici comprendono siti e itinerari archeologici. L'area con la più alta concentrazione di siti archeologici si trova nel Comune di Quarto d'Altino. Gli itinerari archeologici comprendono la fascia del Veneto affacciata sull'Adriatico occupata da un'ampia area lagunare e il territorio compreso tra il Sile e il Tagliamento.

Figura 11- IL SISTEMA DEI BENI STORICO-ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI



2.5.5 I musei e le istituzioni culturali

Il Sito presenta una ricca e variegata offerta di musei, palazzi e chiese, risultato della sua storia, del lavoro e delle attenzioni dedicate alla conservazione e valorizzazione del patrimonio. L'offerta culturale comprende oltre 40 strutture museali articolate in altrettante collezioni permanenti, oltre a numerose collezioni antiche e contemporanee.

Tabella 11- PRINCIPALI MUSEI E GALLERIE D'ARTE

ISTITUTO	ENTE	TIPOLOGIA
Venezia		
Palazzo Ducale	Comune	Arte - storia
Museo Correr	Comune	Arte
Ca' Rezzonico - Museo del Settecento veneziano	Comune	Arte
Palazzo Mocenigo	Comune	Specializzato
Casa di Carlo Goldoni	Comune	Specializzato
Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna	Comune	Arte
Museo Fortuny	Comune	Specializzato
Museo del Vetro	Comune	Specializzato
Museo del Merletto	Comune	Specializzato
Museo di Storia Naturale	Comune	Tecnico
Fondazione Bevilacqua La Masa	Comune	Arte - solo esposizioni temporanee
Museo di Torcello	Provincia	Archeologia
Gallerie dell'Accademia	Stato	Arte
Galleria Franchetti - Cà d'Oro	Stato	Arte
Museo d'Arte Orientale	Stato	Arte
Museo Archeologico Nazionale	Stato	Archeologico
Museo Storico Navale	Stato	Specializzato
Biblioteca Nazionale Marciana	Stato	Specializzato
Peggy Guggenheim Collection	Privato	Arte
Palazzo Grassi	Privato	Arte - solo esposizioni temporanee
Galleria Palazzo Cini	Privato	Arte
Fondazione Querini Stampalia	Privato	Arte
Cà del Duca	Privato	Arte
Istituto Ellenico di Studi Bizantini	Privato	Arte
Museo d'Arte Ebraica	Privato	Specializzato
Scuola di S.Maria dei Carmini	Privato	Arte
Scuola Grande di San Rocco	Privato	Arte
Scuola Grande di San Giovanni Evangelista	Privato	Arte
Scuola Dalmata di San Giorgio degli Schiavoni	Privato	Arte
Museo Diocesano di Arte Sacra	Ecclesiastico	Specializzato
Campanile di San Marco	Ecclesiastico	Specializzato
Pinacoteca Manfrediana	Ecclesiastico	Specializzato
Pala D'Oro-Tesoro di San Marco	Ecclesiastico	Specializzato
Museo di Mestre (in fase di realizzazione)	Privato	Arte
Museo Emilio Vedova	Privato	Arte
Punta della Dogana	Privato	Arte
Fondazione Prada - Ca Corner della Regina	Privato	Arte
Campagna Lupia		
Museo del Territorio delle Valli e della Laguna di Venezia	Comune	Territoriale
Chioggia		
Collezione di Biologia Marina	Università	Storia naturale e Scienze naturali
Museo Civico della Laguna Sud "San Francesco Fuori le Mura"	Comune	Etnografia
Museo del Seminario Vescovile	Ecclesiastico	Specializzato
Jesolo		
Museo Civico di Storia Naturale	Comune	Storia naturale e Scienze naturali
Mira		
Ecomuseo	Comune	Storia naturale e Scienze naturali
Quarto d'Altino		
Museo Archeologico Nazionale di Altino	Stato	Archeologia

L'offerta culturale permanente è affiancata sempre più dal ricco e numeroso universo rappresentato dagli eventi temporanei. Una attività culturale, consolidata che vede coinvolti in molti casi gli stessi enti impegnati nella conservazione del patrimonio.

2.5.6 La produzione culturale a Venezia

Nella città di Venezia se alla struttura culturale e museale permanente si sommano gli eventi temporanei, risulta evidente come questo comparto, importante anche dal punto di vista economico, sia in grado di alimentare un tessuto produttivo vitale e strategico per lo sviluppo del territorio. Stiamo assistendo alla creazione di una vera e propria filiera culturale che coinvolge grandi istituzioni, musei privati, artisti, editori, comunicatori e pubblicitari, allestitori, artigiani.

La città e gli operatori economici, concentrati sul sistema turistico sembrano non accorgersi di questo processo che produce vasti impatti sul tessuto produttivo del territorio. E gli stessi operatori coinvolti in questa filiera non sempre, o non ancora si riconoscono come appartenenti al sistema della produzione di eventi culturali né hanno la consapevolezza precisa delle interdipendenze settoriali in quanto mettono al primo posto il loro essere prima artigiani o professionisti piuttosto che operatori di settori culturali.

Nell'anno 2010 si sono svolti nel Comune di Venezia 2.340 eventi temporanei per complessive 13.769 giornate di rappresentazioni che corrispondono ad una media di circa 38 eventi al giorno distribuiti tra mostre, convegni e spettacoli. La durata media degli eventi varia molto in relazione alla tipologia, le mostre restano aperte in media 43 giorni, gli spettacoli di teatro e danza vengono replicati per più di 2 giorni mentre per musica rassegne e conferenze la durata media è pari a 1,2.

Le tipologie in cui si concentrano gli eventi culturali censiti e archiviati dal Sito Agenda Venezia sono così distribuiti: Arti Visive 10,6%, Musica 19,2%, Teatro e Danza 10,4%, Rassegne Cinematografiche 13,9% e Conferenze e Convegni 43,1%.

Tabella 12 - NUMERO DI EVENTI E GIORNATE PER TIPOLOGIA NEL COMUNE DI VENEZIA

	EVENTI		GIORNI EVENTO		DURATA MEDIA DEGLI EVENTI
	v.a.	%	v.a.	%	
Arti visive	249	10,6%	10.220	79,1%	43,8
Musica	449	19,2%	9.251	3,7%	1,1
Teatro	202	8,6%	9.312	3,4%	2,3
Danza	42	1,8%	9.488	0,6%	1,8
Rassegne cinematografiche	326	13,9%	11.685	2,8%	1,2
Tradizioni veneziane	16	0,7%	18.711	0,3%	2,8
Sport e giochi	36	1,5%	21.082	0,5%	1,9
Conferenze e convegni	1.008	43,1%	22.195	8,7%	1,2
Fiere e mercati	12	0,5%	19.334	0,9%	10,0
Totale complessivo	2.340	100,0%	13.769	100,0%	5,9

Fonte: elaborazione su dati AgendaVenezia.org, 2010

2.5.7 Le imprese che operano nel settore artistico e culturale

Nel Comune di Venezia le imprese che nel 2010 operano nel settore culturale e creativo sono 1.899, delle quali circa la metà (47,3%) svolge attività di mercato di oggetti d'arte. Buona è anche la presenza di aziende che operano nel settore software-games (11,2%). Anche in provincia di Venezia i primi due settori per numero di aziende presenti sul territorio sono rappresentati dal mercato degli oggetti d'arte. Il peso dei due settori è pari rispettivamente al 39,4% e al 14,1%.

È evidente quindi che mentre in ambito comunale il comparto commerciale assume un peso estremamente rilevante rispetto al numero complessivo di imprese culturali, lo stesso non accade in provincia.

Tabella 13 - CONSISTENZA DELLE IMPRESE PER SETTORE ECONOMICO E AMBITO TERRITORIALE AL 2010

ATTIVITÀ INDUSTRIA CULTURALE E CREATIVA	COMUNE DI VENEZIA		PROVINCIA DI VENEZIA	
	v.a.	%	v.a.	%
Attività editoriali	92	4,8	141	4,2
Produzione cinematografica	57	3,0	102	3,0
Registrazioni musicali e sonore	11	0,6	17	0,5
Attività di programmazione e trasmissione	13	0,7	20	0,6
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	175	9,2	261	7,8
Attività di biblioteche, archivi e musei	22	1,2	26	0,8
Mercato degli oggetti d'arte	899	47,3	1.326	39,4
Attività studi di architettura e ingegneria	177	9,3	345	10,3
Attività professionali di design	111	5,8	325	9,7
Pubblicità	129	6,8	326	9,7
Edizione di software e giochi per computer	213	11,2	475	14,1
Totale complessivo	2.340	100,0	3.364	100,0

Fonte: elaborazione su dati CCIAA Venezia, Padova e Treviso

Per avere un'analisi più dettagliata sul ruolo e sul peso dell'intera filiera culturale nel territorio veneziano, sono stati costruiti degli indici che misurano il numero di imprese culturali rispetto alle imprese complessivamente presenti sul territorio. Questa analisi ci permette di osservare quanto sia importante il contributo, dal punto di vista economico, della cultura e dell'arte nel Comune di Venezia rispetto alla provincia. Troviamo infatti che mentre a Venezia operano circa 650 imprese culturali ogni 10.000 imprese totali, tale valore si abbassa a 370 per la provincia.


Tabella 14 - NUMERO IMPRESE CULTURALI OGNI 10.000 IMPRESE PER SETTORE ECONOMICO E AMBITO TERRITORIALE AL 2010

ATTIVITÀ INDUSTRIA CULTURALE E CREATIVA	COMUNE DI VENEZIA	PROVINCIA DI VENEZIA
Attività editoriali	31,5	15,5
Produzione cinematografica	19,5	11,2
Registrazioni musicali e sonore	3,8	1,9
Attività di programmazione e trasmissione	4,5	2,2
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	59,9	28,7
Attività di biblioteche, archivi e musei	7,5	2,9
Mercato degli oggetti d'arte	307,8	145,9
Attività studi di architettura e ingegneria	60,6	38,0
Attività professionali di design	38,0	35,8
Pubblicità	44,2	35,9
Edizione di software e giochi per computer	72,9	52,3
Totale complessivo	650,2	370,3

Fonte: elaborazione su dati CCIAA Venezia, Padova e Treviso

*Statua di Putto nel giardino di Ca' Rezzonico
foto di Katia Basili*





Veduta aerea di casa di valle
per gentile concessione del Comune di Jesolo



3

ATTORI, QUADRO NORMATIVO E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

3

ATTORI, QUADRO NORMATIVO E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Per la tutela del sistema lagunare sono stati individuati gli attori istituzionali, sociali ed economici che operano nell'area del Sito UNESCO al fine di definire e condividere gli obiettivi di sviluppo sostenibile da perseguire nell'ambito del Piano di Gestione 2012-2018. Sono stati inoltre analizzati il quadro normativo e il sistema della pianificazione che attualmente regolano i processi trasformazione e governo del territorio.

3.1 GLI ATTORI DELLA GESTIONE DEL SITO

La mappatura degli enti e degli stakeholders è stata avviata con l'obiettivo di individuare i principali soggetti coinvolti nella gestione e nella realizzazione del Piano di Gestione 2012-2018 del Sito "Venezia e la sua Laguna".

I soggetti responsabili della gestione e le organizzazioni e i gruppi di persone che detengono competenze e interessi del Sito comprendono principalmente tre categorie:

1. Le istituzioni pubbliche: enti locali territoriali (comuni, province, regioni ecc.), istituzioni periferiche dello stato (soprintendenze, magistrato alle acque, ecc.), agenzie funzionali (consorzi, camere di commercio, aziende sanitarie, agenzie ambientali, università ecc.), aziende controllate e partecipate;
2. I gruppi organizzati: gruppi di pressione (sindacati, associazioni di categoria, partiti e movimenti politici, mass media), associazioni del territorio (associazioni culturali, ambientali, di consumatori, sociali, gruppi sportivi o ricreativi, ecc.);
3. I gruppi non organizzati: cittadini e collettività (l'insieme dei cittadini componenti la comunità locale).

Gli stakeholders sono stati progressivamente individuati in base alla loro rappresentatività e alle loro specifiche competenze e modalità di gestione del patrimonio del Sito e in base agli interessi di cui sono portatori.

3.1.1 I soggetti responsabili del Sito

I soggetti responsabili del Sito sono quegli enti ed istituzioni con competenze dirette sulla tutela e gestione del Sito, in particolare quelli oggetto di finanziamento secondo le leggi vigenti: Regione del Veneto, Magistrato alle Acque di Venezia, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico e Etnoantropologico (SPSAE) e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della gronda lagunare, Soprintendenza Archivistica per il Veneto, Archivio di Stato di Venezia, Diocesi di Venezia, Autorità Portuale di Venezia, Provincia di Padova, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Comune di Cavallino-Treporti, Comune di Chioggia, Comune di Codevigo, Comune di Campagna Lupia, Comune di Mira, Comune di Musile di Piave, Comune di Jesolo, Comune di Quarto D'Altino.⁹

3.1.2 L'Atto d'Intesa 2007

Ai sensi della legge 77/2006 - Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale inseriti nella "Lista del Patrimonio Mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO, tali enti hanno sottoscritto un Atto d'Intesa (19 luglio 2007)¹⁰ per individuare il "soggetto referente" del Sito per la stesura del Piano di Gestione e di coordinamento di tutte le attività che riguardano la gestione del Sito UNESCO (finanziamenti ministeriali, progetti congiunti con i siti UNESCO del Veneto, partecipazione a bandi europei, ecc).

L'Atto d'Intesa prevede:

- l'individuazione del Comune di Venezia come "soggetto referente" del Sito;
- la costituzione del "Comitato di Pilotaggio", costituito da un rappresentante di ciascun ente responsabile, per la redazione del Piano, coordinato dalla Direzione Sviluppo del Territorio del Comune di Venezia, con il compito di definire le strategie per il perseguimento degli obiettivi e programmare i lavori;
- la costituzione dell'ufficio Sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna" presso la Direzione Sviluppo del Territorio del Comune di Venezia.

Di seguito sono elencate le principali competenze degli enti responsabili del Sito in merito alla tutela, valorizzazione e gestione dei beni patrimoniali del Sito. (BOX 3)

⁹ L'Autorità Portuale di Venezia (APV) è entrata a far parte del Comitato di Pilotaggio del Sito in qualità di soggetto responsabile del Sito nella riunione del Comitato del 02.02.2012 (PG. 0102087 del 06.03.2012).

¹⁰ Con circolare del Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, relativa ai criteri e alle modalità di erogazione dei fondi destinati alle misure di sostegno previste ai sensi della succitata legge 77/2006, si stabilisce che (art. 2) i diversi soggetti responsabili della gestione di ogni Sito UNESCO debbano individuare nel proprio ambito il "soggetto referente", ai fini della presentazione delle domande di finanziamento, con generali funzioni di coordinamento tra i soggetti responsabili del Sito.

BOX 3**ENTI RESPONSABILI DEL SITO E RELATIVE COMPETENZE****ENTE****COMPETENZE ISTITUZIONALI**

Regione del Veneto

Programmazione e attività di coordinamento in materia di economica, territorio, ambiente, turismo, trasporti e viabilità, mobilità sostenibile e navigazione, cultura, edilizia abitativa, lavoro.

Province di Venezia e di Padova

Tutela e gestione del territorio, programmazione e gestione della viabilità provinciale, gestione della caccia e della pesca, politiche ambientali e di difesa del suolo, valorizzazione e promozione del turismo, sviluppo agricolo ed economico, promozione della cultura e dello sport, mobilità e i trasporti locali.

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto

Direzione, indirizzo, coordinamento, controllo delle attività delle strutture periferiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Soprintendenze, Archivio di Stato).

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna

Salvaguardia e tutela attraverso il controllo delle attività edilizie e di gestione del territorio (manutenzione e restauro degli immobili sottoposti a vincolo, - Vincoli - modifiche ambientali e paesaggistiche, esami dei P.R.G.).

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Tutela e valorizzazione dei beni archeologici (mobili e immobili, terrestri e subacquei) della Regione Veneto, anche attraverso il controllo delle attività progettuali d'interesse pubblico e privato; gestione dei musei archeologici nazionali e delle aree archeologiche della Regione Veneto.

Soprintendenza SPSAE e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della gronda lagunare

Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico mobile appartenente ad enti pubblici (statali o locali), enti ecclesiastici, enti morali, associazioni, fondazioni, ecc.. presenti nel territorio della città di Venezia e dei comuni della gronda lagunare.

Soprintendenza Archivistica per il Veneto

Tutela e salvaguardia dei beni archivistici del Veneto, sugli archivi degli enti pubblici (Regione, Province, Comuni, Consorzi di bonifica, Camere di commercio, Università, ecc.) e sugli archivi privati (archivi di famiglia, di persone, di partiti politici, di imprese, di organizzazioni sindacali, di istituti culturali) dichiarati di interesse culturale.

Archivio di Stato di Venezia

Conservazione, tutela, promozione della conoscenza e valorizzazione del patrimonio archivistico conservato all'interno dell'Archivio.

Diocesi di Venezia

Tutela e valorizzazione del patrimonio ecclesiastico.

Magistrato alle Acque di Venezia in amministrazione diretta e tramite il concessionario Consorzio Venezia Nuova

Salvaguardia di Venezia e della Laguna. Competenza in tutta la Laguna di Venezia, per quanto attiene la protezione dall'erosione e gestione idraulica del territorio e degli habitat lagunari dei: bassi fondali, velme e barene, canali lagunari, la protezione dalle acque alte e dalle mareggiate, l'autorizzazione allo scarico in laguna, il traffico acqueo, l'estromissione del traffico petrolifero dalla laguna con terminal off-shore.

Comune di Venezia, Comune di Cavallino-Treporti, Comune di Chioggia, Comune di Codevigo, Comune di Campagna Lupia, Comune di Mira, Comune di Musile di Piave, Comune di Jesolo, Comune di Quarto D'Altino

Governo del territorio, pianificazione urbanistica, acquisizione, restauro e risanamento conservativo di immobili da destinare alla residenza, ad attività sociali e culturali, produttive, artigianali e commerciali essenziali per il mantenimento delle caratteristiche socio-economiche degli insediamenti urbani lagunari; programmazione economica, realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, salvaguardia paesaggistica-ambientale, valorizzazione e promozione turistica.

APV – Autorità Portuale di Venezia

Gestione del demanio marittimo e dei canali portuali di grande navigazione. Pianificazione delle aree portuali d'intesa con il Comune di Venezia.

3.2 IL QUADRO NORMATIVO

La Costituzione della Repubblica Italiana ha assunto la cultura come valore fondante per l'identità dello Stato e ha fornito gli elementi per la gestione del patrimonio, affermando all'art. 9 che "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura" e tutela altresì "il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione." Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) prevede che la tutela del patrimonio culturale, intesa come la protezione e conservazione dei beni ai fini della pubblica fruizione, è di competenza della legislazione dello Stato; mentre, la loro valorizzazione, consistente nella promozione della conoscenza del patrimonio culturale, nell'assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e di fruizione, è di competenza legislativa delle Regioni e di pertinenza degli altri enti locali. Il principale organo esecutivo e responsabile della tutela dei beni culturali è il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), tramite le Soprintendenze, gli Archivi di Stato, i musei e le biblioteche statali, che assicurano l'identificazione e il censimento dei beni da sottoporre a vincolo di tutela. Il vincolo comporta che qualsiasi intervento da eseguire sui beni richiede la preventiva autorizzazione delle competenti soprintendenze.

La legislazione nazionale stabilisce, inoltre, che i beni paesaggistici, intesi come i beni del territorio espressivi dei suoi valori e della sua identità culturale, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni, sono parte fondamentale del patrimonio culturale italiano. In materia di paesaggio, la legge prevede il parere vincolante della Soprintendenza, preliminare all'adozione di provvedimenti di tutela predisposti dalla Regione con i piani paesaggistici. Le Regioni, congiuntamente al Ministero, devono elaborare piani paesaggistici con specifiche considerazioni e prescrizioni d'uso dei valori paesaggistici del territorio. In particolare, i piani paesaggistici hanno lo scopo di definire: a) le previsioni e le prescrizioni di conservazione degli elementi costitutivi i beni paesaggistici sottoposti a tutela; b) la salvaguardia delle caratteristiche del paesaggio e la riqualificazione delle aree degradate; c) l'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione ai siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. La Regione Veneto sta predisponendo il nuovo Piano Paesaggistico in seguito alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa del 15 luglio 2009 tra MiBACT e Regione del Veneto. Il Piano Paesaggistico Regionale, accanto alla salvaguardia dei paesaggi riconosciuti di rilevanza universale, come particolari zone montane, fluviali, lagunari e specifici contesti e aree di interesse storico, dovrà costruire o rigenerare i paesaggi della quotidianità e quelli dell'abbandono e del degrado. L'attribuzione del Sito alla Lista del Patrimonio Mondiale non garantisce uno specifico stato giuridico da parte dello Stato, i cui valori eccezionali, che trascendono i confini nazionali, sono riconosciuti attraverso la sottoscrizione della Convenzione del 1972, con la quale lo Stato si è impegnato a sostenere la protezione, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle future generazioni dei valori del Sito. Questi impegni, sono assicurati dalla legge 77/2006¹¹ e, nel caso specifico di Venezia e Laguna, dalla legislazione speciale. La legge 77/2006 dispone che i progetti di tutela e restauro dei beni culturali, paesaggistici e naturali inclusi nei siti italiani UNESCO hanno priorità di finanziamento e che ogni Sito Patrimonio dell'Umanità deve dotarsi di un Piano di Gestione che deve prevedere le priorità di intervento e le relative modalità di attuazione per la conservazione e tutela dei beni e le risorse da reperire. Prevede, inoltre, misure di sostegno finanziario ai fini della gestione compatibile del Sito. Per quanto riguarda la tutela ambientale la disciplina di riferimento è il testo unico del D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152, la cui finalità è quella di promuovere il livello di qualità della vita umana da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Il corpo normativo della legge prevede le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) che autorizza l'esercizio di un impianto a determinate condizioni per garantire la conformità ai requisiti legislativi e le misure per: a) la difesa del suolo, la lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e della gestione delle risorse idriche; b) la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati; c) la tutela dell'aria e della riduzione delle emissioni in atmosfera.

3.2.1 Le leggi speciali per Venezia

La storia della salvaguardia di Venezia e della sua Laguna è anche la storia delle "leggi speciali" che si sono susseguite, soprattutto, dopo la tragica alluvione del 1966. Prima delle leggi speciali, si deve menzionare anche la legge n. 366 del 5 marzo 1963 "Nuove norme relative alle lagune di Venezia e Marano", la cui importanza risiede nella predisposizione di interventi volti a disciplinare gli scarichi in laguna ai fini della tutela delle acque dall'inquinamento. Tale provvedimento vieta di scaricare o disperdere in qualsiasi modo rifiuti o sostanze che possono inquinare le acque della laguna e delega al Magistrato alle Acque di Venezia l'onere del controllo e dell'autorizzazione degli interventi all'interno del perimetro lagunare. La legge ribadiva poi l'unità fisica del sistema lagunare (definito "bacino demaniale marittimo di acqua salsa") e la funzione e competenza della sua salvaguardia al Magistrato alle Acque, al quale era consentito di procedere a espropriazioni di terreni interni o marginali alla laguna per destinarli alla libera espansione delle maree. Prescrive di salvaguardare anche la vocazione portuale della città. Il 16 aprile 1973, viene approvata la prima legge Speciale, la n. 171 che dichiara la salvaguardia di Venezia e della sua laguna problema di preminente interesse nazionale

¹¹ Legge 20 febbraio 2006, n. 77 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "Lista del Patrimonio Mondiale", posti sotto la tutela dell' UNESCO"

e le cui finalità sono la salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico della città di Venezia e della sua Laguna, la tutela dell'equilibrio idraulico, la preservazione dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico e lo sviluppo socioeconomico del territorio veneziano. La salvaguardia della città storica e della laguna è, quindi, intesa in modo unitario nelle sue implicazioni fisiche ed ambientali, e deve, perciò, essere affrontata con interventi progettuali in un quadro programmatico accompagnato da ingenti finanziamenti. La legge definisce le competenze e gli obiettivi che ciascun ente deve perseguire. Lo Stato interviene sulla protezione e valorizzazione dell'ambiente, la Regione nel campo della pianificazione territoriale. Viene istituita la **Commissione per la salvaguardia di Venezia**, con lo scopo di esprimere parere vincolante su tutti gli interventi edilizi e di trasformazione del territorio lagunare; mentre lo Stato, attraverso il Magistrato alle Acque di Venezia, deve provvedere alla riduzione dei livelli marini in laguna, anche con opere che devono rispettare l'equilibrio ecologico. Prevede l'apertura delle valli da pesca al flusso delle maree, il riequilibrio idraulico e vieta l'utilizzo della parte dell'area della terza zona industriale già imbonita. Inoltre, prevede anche la preservazione delle barene, l'esclusione di ulteriori opere di imbonimento in laguna e ancora interventi di restauro e risanamento conservativo della città di Venezia e di Chioggia.

Il 27 marzo 1975 vengono approvati dal Consiglio dei Ministri gli "indirizzi governativi" per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge n. 171/1973. Gli indirizzi indicano, tra l'altro, la necessità di regolare il livello delle acque della laguna, senza interferire con il funzionamento del porto, per mezzo di un complesso sistema di opere permanenti situate alle tre bocche di porto, mediante l'uso di impianti mobili per la loro chiusura totale. Gli indirizzi, nel rispetto dell'equilibrio idrogeologico della Laguna di Venezia, prescrivono interventi da attuarsi "per fasi" e "con gradualità".

Vengono quindi emanati due decreti governativi che riguardano i regolamenti sulla tutela delle acque lagunari dall'inquinamento agricolo, industriale ed urbano, e gli interventi di restauro e risanamento conservativo. Non viene invece emanato il decreto che riguarda le caratteristiche dei natanti a motore che dovrebbero circolare a Venezia; mentre il decreto contenente le direttive per il Piano comprensoriale, conclude il proprio iter solo il 9 novembre 1995 con l'approvazione del PALAV (Piano di Area della Laguna di Venezia), da parte della Regione Veneto.

Il 29 novembre 1984, viene approvata la legge n. 798 "Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia" dove si riconfermano le competenze dello Stato come principale responsabile della difesa dell'equilibrio idrogeologico della laguna; mentre, viene affidato alla Regione il compito del disinquinamento della laguna. La maggior parte dei finanziamenti vengono stanziati per studi, progetti e sperimentazioni di sistemi concepiti per invertire il processo di degrado del bacino lagunare. Per far fronte alla frammentazione e sovrapposizione di competenze tra gli enti, la legge istituisce una nuova struttura politica alla quale viene demandato "l'indirizzo, il coordinamento e il controllo per l'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge". Questo nuovo organismo viene denominato **Comitato Interministeriale per Venezia**, il cosiddetto "Comitatone", formato dagli enti locali e dai rappresentanti ministeriali, mentre il Magistrato alle Acque assolve funzioni di segreteria tecnica che tutt'ora svolge.

La ripartizione delle competenze tra i soggetti pubblici non viene modificata basti considerare che gli interventi di salvaguardia fisica in laguna sono di pertinenza del Magistrato alle Acque, mentre all'esterno della storica conterminazione lagunare il bacino idrografico affluente in laguna rientra nell'ambito di competenza della Regione Veneto, titolare degli interventi di salvaguardia ambientale, ed in particolare del disinquinamento attraverso la riduzione dei carichi inquinanti recapitati in laguna. La legge prevede, inoltre, interventi di varia natura che contemplano non solo la difesa di Venezia e il riequilibrio idrogeologico della laguna, ma riguardano anche misure di sostegno alle attività economiche, all'edilizia residenziale e alla manutenzione urbana.

La legge n. 139 del 5 febbraio 1992, "Interventi per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna" segna una svolta nell'ambito della legislazione speciale per Venezia, affermando la necessità di un maggiore coordinamento ed integrazione delle attività dei diversi soggetti che operano nella laguna. Subordina gli interventi per la regolazione delle maree all'arresto del degrado ambientale, indicando con chiarezza la necessità di attribuire al ripristino della morfologia lagunare una importanza prioritaria anche rispetto all'intervento delle bocche di porto. Infatti, la legge destina una quota rilevante di finanziamenti per portare a termine il programma degli interventi approvati con la precedente legge speciale, finalizzati all'arresto del degrado lagunare. L'utilizzo dei fondi per le opere di regolazione delle maree viene subordinato alla verifica dello stato di avanzamento di tutti gli interventi atti al ripristino della morfologia lagunare e al suo recupero ambientale, da parte del Comitato istituito dalla legge 798/84. La legge estende l'ambito di intervento della Regione Veneto al disinquinamento e risanamento dell'intero bacino scolante in laguna in un quadro programmatico unitario. Contestualmente alle opere di competenza statale e regionale, la legge dispone che gli interventi spettanti al Comune di Venezia devono realizzarsi attraverso la sottoscrizione di accordi di programma, allo scopo di attuare in modo unitario gli interventi finalizzati alla manutenzione dei rii e alla tutela e conservazione del patrimonio edilizio prospiciente, anche attraverso l'erogazione di contributi ai privati. La Legge n. 537 del 1993 prevedeva la creazione di un'Agenzia per Venezia. L'intento era quello di costituire una società per azioni con la partecipazione maggioritaria dello Stato e degli enti locali, per il coordinamento, la progettazione e il controllo degli interventi, utilizzando i finanziamenti stanziati da specifiche leggi. Ma, tale Agenzia non divenne mai operativa. Attualmente è in corso di revisione il testo della nuova legge speciale per Venezia. Si auspica che nella nuova legge speciale venga introdotto un esplicito riferimento al riconoscimento del Sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna" come Patrimonio Mondiale e siano adeguatamente rappresentati gli enti istituzionalmente competenti nella gestione del Sito. La vigente Legge Speciale per Venezia suddivide e articola le competenze sulla salvaguardia della laguna tra lo Stato, la Regione e gli Enti locali.

Tabella 15 - LEGGI SPECIALI PER VENEZIA: IL QUADRO DELLE COMPETENZE

1973	1984	1992
Stato-Magistrato alle Acque in amministrazione diretta e tramite il concessionario Consorzio Venezia Nuova		
<p>Sono di competenza dello Stato le seguenti opere (art. 7):</p> <ul style="list-style-type: none"> a) regolazione dei livelli marini in laguna, finalizzata a porre gli insediamenti urbani al riparo dalle acque alte; b) marginamenti lagunari; c) opere portuali marittime a difesa del litorale; d) restauro degli edifici demaniali e di quelli di carattere storico e artistico destinati all'uso pubblico; e) esecuzione di opere di consolidamento e di sistemazione di ponti, canali e di fondamenta sui canali; f) sistemazione di corsi d'acqua naturali e artificiali interessanti la salvaguardia di Venezia e della sua Laguna; g) restauro e conservazione del patrimonio artistico mobiliare e pubblico. 	<p>Stato (art. 3):</p> <ul style="list-style-type: none"> a) studi, sperimentazioni ed opere per i riequilibrio idrogeologico della laguna, l'arresto e l'inversione del processo di degrado del bacino lagunare, l'attenuazione dei livelli delle maree in laguna, la difesa delle insulae dei centri storici e degli insediamenti urbani lagunari dalle acque alte eccezionali, anche mediante interventi alle bocche di porto con sbarramenti manovrabili per la regolazione delle maree; b) ristrutturazione e acquisto di attrezzature per il servizio vigilanza ed antinquinamento; c) marginamenti lagunari; d) opere portuali marittime a difesa del litorale; e) restauro di edifici demaniali e di quelli di carattere storico ed artistico destinato all'uso pubblico; f) il recupero del complesso edilizio dell'Arsenale; g) esecuzione di opere di consolidamento e di sistemazione di ponti, canali e di fondamenta su canali; h) sistemazione dei corsi d'acqua naturali ed artificiali rilevanti ai fini della salvaguardia di Venezia e della Laguna; i) restauro e la conservazione del patrimonio artistico mobiliare pubblico; l) estromissione petroli e studio effetti apertura valli da pesca; m) interventi di edilizia universitaria per l'luav. 	<p>Stato (art. 3)</p> <p>Gli interventi di competenza del Ministero dei lavori pubblici di cui all'articolo 2, comma 1, sono eseguiti secondo il Piano generale degli interventi approvato dal Comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 29 novembre 1984, nell'adunanza del 19 giugno 1991.</p> <p>2. Nell'ambito del Piano di cui al comma 1, i fondi disponibili sono impiegati per interventi relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) opere di regolazione delle maree; b) adeguamento e rinforzo dei moli foranei alle tre bocche lagunari; c) difesa dalle acque alte degli abitati insulari; d) ripristino della morfologia lagunare; e) arresto del processo di degrado della laguna; f) difesa dei litorali; g) sostituzione del traffico petrolifero in laguna; h) studio degli effetti di apertura delle valli da pesca all'espansione delle maree. <p>L'utilizzo dei fondi di cui alla lettera a) del comma 2 è subordinato alla verifica, da parte del Comitato di cui all'articolo 4 della citata legge n. 798 del 1984, di un adeguato avanzamento degli interventi di cui alle lettere b), c), d), e), f), g) e h) del medesimo comma 2, nonché all'acquisizione del parere della Regione Veneto e dei Comuni di Venezia e Chioggia sul relativo progetto.</p>
Regione Veneto e Magistrato delle Acque		
<p>La Regione Veneto e il Magistrato alle Acque di Venezia, nell'ambito delle rispettive competenze, adottano i provvedimenti necessari ad assicurare la tutela del territorio dagli inquinamenti delle acque. È fatto obbligo ai privati, imprese ed enti pubblici che scarichino rifiuti nelle fognature o nelle acque della laguna o nei corsi d'acqua che comunque si immettano nella laguna, di costruire, entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, mantenere e gestire impianti di depurazione.</p>	<p>Regione Veneto (art. 5):</p> <ul style="list-style-type: none"> a) opere di approvvigionamento idrico, igienico sanitario, nonché di impianti di depurazione; b) opere di ristrutturazione dell'ospedale civile dei SS. Giovanni e Paolo. 	<p>Regione Veneto (art. 4)</p> <p>Gli interventi di competenza della Regione Veneto in materia di disinquinamento, risanamento, tutela ambientale e prevenzione dell'inquinamento sono eseguiti, in applicazione del Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia, approvato dal Consiglio Regionale della Regione Veneto in data 19 dicembre 1991, in un quadro programmatico unitario all'interno del bacino scolante in laguna e sono coordinati con quelli di competenza dello Stato.</p>
Comuni di Venezia e Chioggia		
<p>Gli interventi di restauro e risanamento conservativo in Venezia insulare, nelle isole della Laguna e nel centro storico di Chioggia, sono effettuati a cura dei Comuni di Venezia e di Chioggia, con la osservanza delle norme che il Governo, sentite una Commissione parlamentare composta di dieci senatori e dieci deputati nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee e la Regione, è autorizzato ad emanare, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con atto avente valore di legge.</p>	<p>Interventi di competenza dei Comuni di Venezia e Chioggia (art. 6):</p> <ul style="list-style-type: none"> a) restauro e risanamento conservativo di immobili da destinare alla residenza, nonché ad attività sociali e culturali, produttive, artigianali e commerciali, ai fini del mantenimento delle caratteristiche socio-economiche degli insediamenti urbani lagunari; b) realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria nonché per la sistemazione di ponti, canali e fondamenta sui canali di competenza comunale; 	<p>Gli interventi di competenza del Comune di Venezia finalizzati alla manutenzione dei rii, alla tutela e conservazione del patrimonio edilizio prospiciente i rii, conseguite anche attraverso l'erogazione di contributi ai privati, nonché gli interventi di competenza della Regione Veneto volti alla realizzazione di opere igienico-sanitarie nel centro storico di Venezia, secondo le indicazioni del Piano di cui all'articolo 4, comma 1, sono eseguiti in forma unitaria allo scopo di garantire l'omogeneità tecnico-progettuale, il coordinamento nella fase realizzativa e la necessaria integrazione delle risorse finanziarie.</p>

1973	1984	1992
Comuni di Venezia e Chioggia (segue)		
	c) contributi per l'esecuzione di opere di restauro e risanamento conservativo del patrimonio immobiliare privato; d) acquisizione di aree da destinare ad insediamenti produttivi.	A tal fine la regione Veneto e il Comune di Venezia, nonché le amministrazioni statali competenti all'esecuzione degli interventi per insulae, provvedono a perfezionare apposito accordo di programma ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27 della legge n. 142 del 8 giugno 1990. (Progetto integrato ri)

Fonte: elaborazione su ricerca Coses

3.3 IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

Negli ultimi anni il quadro legislativo della programmazione e pianificazione territoriale ed urbanistica è stato radicalmente riformato nella sua concezione tecnica e metodologica, spostando l'attenzione su temi spesso trascurati quale quello della conservazione ambientale. In questo contesto anche la nozione di paesaggio non è ridotta agli aspetti estetico-storicistici, definiti dalla L. 1497/1939, ora D.lgs 42/2004¹², ma è stata ampliata nelle sue diverse accezioni come bene del patrimonio culturale. Il concetto di paesaggio viene inteso dalla Convenzione europea del paesaggio, non solo come il patrimonio identitario di un territorio, nelle sue valenze estetiche, ma come patrimonio che costituisce una valenza strategica per lo sviluppo sostenibile e come fattore essenziale per indirizzare e intercettare i nuovi processi di trasformazione economica e sociale di un territorio, ricercando i valori propri e singolari che lo contraddistinguono, in modo da sviluppare, in termini qualitativi, i beni e le attività compatibili. La nuova concezione del paesaggio porta a definire una cultura di Piano che tenga conto delle specifiche vocazioni dei luoghi e delle loro capacità urbanistiche e funzionali. È per questa ragione che ai fini della pianificazione è fondamentale comprendere i caratteri e i valori e gli elementi identitari costituenti un territorio.

Le fasi del processo di pianificazione del territorio sono quindi molte complesse e strutturate in processi di natura gerarchica che prevedono la subordinazione dei piani attuativi e gestionali a quelli di livello superiore che definiscono le linee programmatiche e gli obiettivi da perseguire. Questo sistema ha spesso il difetto di non affrontare le tematiche del territorio con un approccio strategico, di essere eccessivamente rigido e burocratico nella formazione e approvazione dei piani, e, i contenuti e i tempi di attuazione degli interventi e degli obiettivi perseguiti risultano spesso sfasati rispetto alle azioni portate avanti dai singoli piani e dai processi di trasformazione socio-economica e territoriali nel frattempo intervenuti. È necessario pertanto che tra i differenti centri decisionali ed operativi responsabili del Sito si instaurino processi di programmazione e pianificazione coordinati e condivisi in grado di verificare costantemente la coerenza tra gli obiettivi definiti e le azioni proposte dai diversi strumenti di pianificazione e valutare l'efficacia delle scelte e degli interventi adottati, così come definito dalla nuova L.R. 11/2004. Tale legge persegue l'obiettivo della promozione e realizzazione dello sviluppo sostenibile con particolare attenzione alla tutela dei valori ambientali e dell'identità storicoculturale dei territori. Prevede diversi livelli di pianificazione "tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare ciascun Piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione a livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti." L'articolazione della pianificazione territoriale e urbanistica, organizzata in forma gerarchica, comprende:

- **il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)**, che costituisce il "supporto territoriale" delle scelte e degli strumenti regionali di programmazione economica e sociale che fanno riferimento al Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e che in base all'accordo sottoscritto con il Ministero per i Beni Ambientali e Culturali assumerà anche la valenza di Piano paesaggistico;
- **i Piani di Area vasta**, come il Piano di Area della Laguna e Area Veneziana (PALAV) che costituisce uno strumento di articolazione del PTRC, con carattere di approfondimento progettuale delle problematiche di alcune aree o ambiti territoriali di rilevante interesse regionale;

¹² Alcuni passaggi dell'art.143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio aprono il campo ad una nuova concezione della gestione del paesaggio, rivolta non solo ai paesaggi straordinari ed eccezionali, ma anche ai paesaggi "quotidiani" da riqualificare e valorizzare. Il Codice indica tra gli obiettivi di qualità paesaggistica che il Piano Paesaggistico preveda di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli. Accanto, quindi, agli obiettivi di conservazione delle risorse e di verifica preventiva della compatibilità degli usi dei suoli e delle trasformazioni con il bene tutelato, il Codice propone di progettare e costruire nuovi paesaggi in cui possa essere ristabilito quell'equilibrio che oggi riconosciamo soprattutto osservando il rapporto tra cultura e natura che si è storicamente determinato.

- **i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)**, che costituiscono il “supporto territoriale” delle scelte e degli strumenti provinciali di programmazione economica e sociale, in coerenza con gli strumenti sovraordinati, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali..”
- **il livello comunale o intercomunale che comprende la strumentazione urbanistica degli enti locali** costituita dai Piani di Assetto del Territorio (PAT) o dai Piani di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), dai Piani di Intervento (PI) e dai Piani Urbanistici Attuativi (PUA).

Sulla Laguna di Venezia insistono inoltre numerosi piani di settore regionali e provinciali oltre al Piano degli Interventi di salvaguardia fisica ed ambientale del Magistrato alle Acque, il Piano di Gestione delle acque secondo la direttiva europea 2000/60 e il Piano ZPS della Laguna Veneta della Regione Veneto, in corso di formalizzazione assieme al Magistrato alle Acque, ed infine il Piano Regolatore Portuale ed il Piano della Provincia di Venezia per la gestione della pesca in laguna. I piani di settore regionale e provinciale sono strumenti di programmazione che definiscono gli obiettivi specifici, gli indirizzi amministrativi, normativi e operativi per la realizzazione di servizi ed opere da parte di soggetti pubblici e privati in un corretto rapporto gestionale. L'analisi comprende anche il Programma Regionale di Sviluppo che pur non essendo uno strumento di pianificazione costituisce il documento di programmazione economica e sociale al quale la pianificazione territoriale deve fare riferimento.

Di seguito sono riportati gli strumenti di pianificazione suddivisi per gerarchia territoriale ed amministrativa.

Tabella 16 - STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

DENOMINAZIONE STRUMENTO	ESTREMI DI APPROVAZIONE	CONTENUTI
PRIS Programma Regionale di Sviluppo	Approvato il 22/02/2007	Gli obiettivi generali perseguiti dal PRS indicano le strategie e gli strumenti necessari per lo sviluppo socio-economico del territorio considerando innanzitutto le politiche di tutela e di valorizzazione delle risorse disponibili e in particolare di quelle dell'ambiente naturale, del paesaggio e del patrimonio artistico ed architettonico. Il PRS guarda, inoltre, con particolare interesse ai problemi di Venezia attraverso l'azione di tutela dell'ambiente e del territorio. Le azioni per Venezia e la Laguna sono definite nel "Piano Quadrifoglio" che mira a conciliare le politiche di economia di scala e di specializzazione con la conservazione dei valori culturali e dell'identità del centro urbano.
PTRC Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente	Approvato con DCR n. 7090 del 13/12/1991	Il PTRC individua quattro sistemi: il sistema ambientale, insediativo, produttivo e relazionale e detta per ciascun sistema le direttive e le prescrizioni che devono essere osservate nella redazione dei piani d'area e dei piani subordinati. Nel contesto del "sistema ambientale", il PTRC individua la Laguna di Venezia come "zona umida", secondo l'accezione accreditata dalla convenzione di Ramsar, e come uno degli ambiti di preminente interesse naturalistico nazionale e regionale e pertanto interessato dall'istituzione di parchi e riserve regionali.
NUOVO PTRC Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	Adottato con DGR n. 372 del 17 febbraio 2009	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo (...), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. Il PTRC rappresenta inoltre il documento di riferimento per quanto riguarda il tema del paesaggio ai sensi della L.R.Veneto 10/08/2006 n. 18, che attribuisce valenza di "Piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

DENOMINAZIONE STRUMENTO	ESTREMI DI APPROVAZIONE	CONTENUTI
Piano Paesaggistico Regionale	Protocollo d'Intesa 15/07/2009 (PTRC con specifica considerazione dei valori paesaggistici) tra il Ministero dei Beni Culturali e la Regione del Veneto, ed è stato istituito il Comitato Tecnico per il Paesaggio (CTP), che coordina i lavori di elaborazione del Piano Paesaggistico	Il Piano Paesaggistico si configura come il completamento del PTRC adottato, come momento centrale per definire e dare nuovo significato al disegno territoriale del Veneto, cui sono chiamati a partecipare anche le province e i comuni in quanto attori fondamentali nel governo del territorio. Il Piano costruisce o rigenera i paesaggi della contemporaneità e quelli del degrado, accanto alla salvaguardia dei paesaggi di rilevanza universale.
PALAV Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana	Approvato con DCR n. 70 del 09/11/1995	Il "Piano di Area della Laguna e Area Veneziana" è un Piano a valenza paesistica, ai sensi e per gli effetti della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e della legge 8 agosto 1985 n. 431, che disciplina il territorio di 16 comuni comprendenti e distribuiti attorno alla Laguna di Venezia: Compagna Lupia, Camponogara; Chioggia; Codevigo; Dolo, Jesolo; Marcon; Martellago; Mira, Mirano; Mogliano Veneto; Musile di Piave; Quarto d'Altino, Salzano, Spinea e Venezia. Il Piano è uno strumento di specificazione e di maggiore definizione e dettaglio dei contenuti del PTRC dal quale è espressamente previsto.
Piano di Gestione per la Zona di Protezione Speciale della Laguna di Venezia (ZPS IT3250046)	In corso di approvazione, sviluppato dalla Regione Veneto in collaborazione con il Magistrato alle Acque	Il Piano di Gestione è uno strumento di pianificazione del territorio che ha come obiettivo fondamentale la salvaguardia della struttura e della funzione degli habitat e la conservazione a lungo termine delle specie, tenendo al contempo in adeguata considerazione i fattori socioeconomici che insistono in ambito locale.
PTCP Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia	Approvato con DGR n. 3359 del 30/12/2010	Il PTCP, approvato nel 2010, è lo strumento che delinea gli obiettivi per lo sviluppo socio-economico e le direttive dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con le sue vocazioni e le sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.
PTCP Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Padova	Approvato con DGR n. 4234 del 29/12/2009	Il PTCP, approvato nel 2009, è lo strumento che delinea gli obiettivi per lo sviluppo socio-economico e le direttive dell'assetto del territorio provinciale, in coerenza con le sue vocazioni e le sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.
PRP Piano Regolatore Portuale	Piano Regolatore Portuale del 1965 per Marghera (Ministro dei Lavori Pubblici decreto n°319 del 15 maggio 1965) e Piano Regolatore Portuale del 1908 per Venezia (Ministro dei Lavori Pubblici decreto n°603 del 15 maggio 1908)	Il PRP definisce, delimita e disegna l'ambito e l'assetto complessivo del porto (comprese le aree destinate alla produzione industriale, all'attività cantieristica e alle infrastrutture stradali e ferroviarie) e individua le caratteristiche e la destinazione funzionale delle aree interessate, nell'ambito della Laguna di Venezia.

Tabella 17 - PIANI DI SETTORE DI PARTICOLARE INTERESSE

DENOMINAZIONE STRUMENTO	ESTREMI DI APPROVAZIONE	CONTENUTI
PTA Piano di Tutela delle Acque	Approvato con DCR n. 107 del 05/11/2009	Individua le misure necessarie alla tutela del sistema idrico, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e definisce l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, al fine di sostenere la biodiversità dei luoghi. Per la Laguna di Venezia vale, per quanto non previsto dal presente Piano, la disciplina del "Piano per la prevenzione dell'inquinamento e risanamento delle acque del bacino scolante immediatamente sversante nella Laguna di Venezia" del Piano Direttore 2000.
PIANO DIRETTORE 2000 Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia	Approvato con DCR n. 24/2000	Aggiorna il precedente Piano tenendo conto delle nuove conoscenze in materia ambientale e delle nuove Leggi, indica gli ulteriori interventi necessari a completare il disinquinamento della Laguna e del suo Bacino Scolante. Gli interventi previsti dal Piano sono in sinergia con l'Accordo di programma per la Chimica di Porto Marghera del 1998-1999 e la Variante urbanistica per Porto Marghera. Le questioni relative alla qualità delle acque del bacino scolante e alla riduzione di nutrienti e microinquinanti nella laguna sono considerate prioritarie attuandole attraverso la creazione di nuovi depuratori, il trattamento dei rifiuti e lo sviluppo di una agricoltura ecocompatibile mediante il riutilizzo come fertilizzanti delle deiezioni zootecniche e la riduzione dell'uso dei fertilizzanti chimici.
PRTRA Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	Approvato con DCR n. 57 del 11/11/2004	Fissa le strategie d'azione per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria e dispone le azioni di intervento di natura tecnologico strutturale per mitigare la quantità delle emissioni dovute alle attività produttive, ai trasporti, alla produzione di energia termica ed elettrica, al trattamento e smaltimento dei rifiuti ed altre attività di servizio. Il Comune di Venezia è considerato zona particolarmente inquinata a causa degli inquinanti prodotti dal traffico veicolare e dal polo industriale di Porto Marghera, con specifiche esigenze di tutela ambientale.
PRGRU Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani	Approvato con DCR n. 59/2004	Individua i criteri per l'organizzazione del sistema di riduzione, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e per l'organizzazione e la gestione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.
Programma di Sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013 (PSR)	Approvato con DGR n. 3560 del 13/11/2007	Si articola in quattro assi principali, ciascuno dei quali prevede una serie di misure necessarie agli obiettivi fissati. Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale. Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. Asse 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia. Asse 4 – Attuazione dell'approccio Leader-GAL.

DENOMINAZIONE STRUMENTO	ESTREMI DI APPROVAZIONE	CONTENUTI
Piano regionale delle attività di pianificazione e gestione forestale Anno Internazionale delle foreste 2011	Approvato con DGR n. 2224 del 20/12/2011	Persegue i seguenti obiettivi: a) Sviluppare una economia forestale efficiente e innovative; b) tutelare il territorio e l'ambiente; c) garantire le prestazioni di interesse pubblico e sociale; favorire il coordinamento e la comunicazione.
Nuovo Piano faunistico venatorio regionale	Approvato con L.R. n.1 del 05/01/2007, modificato con DGR n. 2463 del 04/08/2009	Pianifica e disciplina l'attività faunistica venatoria in coordinamento con i Piani provinciali della stessa materia. Individua le oasi faunistiche provinciali, destinate alla protezione della fauna, alla conservazione degli habitat naturali, a rifugio della selvaggina e alla sosta e riproduzione della avifauna selvatica.
Piano regionale di sviluppo del turismo sostenibile e competitivo	Adottato con DGR n. 455 del 02/03/2010	Il Piano prevede lo sviluppo della sostenibilità e valorizzazione ambientale dei territori delle destinazioni turistiche e dei processi produttivi delle imprese turistico-ricettive del settore balneare e lacuale.
PRT Piano Regionale dei Trasporti	Adottato con DGR n. 1671 del 05/07/2005	Il PRT ha il compito di portare a sintesi il complesso intreccio delle tematiche riconducibili al nodo della mobilità regionale e di orientare le scelte trasportistiche che interagiscono con l'economia e il territorio ad un uso ottimale delle risorse.
Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate e Master Plan per la bonifica dei siti inquinati di Porto Marghera	Adottato con DGR n. 157 del 25/01/2000 e Master Plan approvato dalla Conferenza di Servizi dell'Accordo in data 22/04/2004	Il Piano prevede: 1. l'individuazione dei siti inquinati e dei tipi di sostanze inquinanti presenti nel territorio; 2. la definizione degli interventi prioritari; 3. la definizione dei criteri di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale con valutazione degli oneri economici per priorità di intervento. Molte aree e siti inquinati sono localizzati lungo la gronda lagunare e in particolare nell'area industriale di Porto Marghera che sono causa diretta delle condizioni di inquinamento della Laguna. Il "Piano Quadrifoglio", previsto dal Programma Regionale di Sviluppo, prevede tra l'altro la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza e bonifica del Sito di interesse nazionale Venezia-Porto Marghera. Nello stesso ambito è stato predisposto un Master Plan che definisce le procedure e le strategie da adottare per il risanamento e la riqualificazione del Sito attraverso azioni di disinquinamento, bonifica e messa in sicurezza dei siti e per dotare gli impianti industriali di migliori tecnologie ambientali.
PER Piano Energetico Regionale	Adottato con DGR n. 7 del 28/01/2005; non ancora pubblicato	Il Piano, adottato nel 2005 e non ancora approvato, persegue i seguenti obiettivi: a) il risparmio energetico e il contenimento delle emissioni inquinanti; b) la diversificazione delle fonti energetiche; c) lo sviluppo delle risorse rinnovabili e dell'autoproduzione diffusa; d) la promozione e il sostegno delle tecnologie più efficienti e pulite. Il Piano individua una delle criticità ambientali per la laguna la presenza nella gronda lagunare di due impianti di produzione di energia (centrali termoelettriche di Fusina e Porto Marghera) obsoleti.

Tabella 17 - PIANI DI SETTORE DI PARTICOLARE INTERESSE (segue)

DENOMINAZIONE STRUMENTO	ESTREMI DI APPROVAZIONE	CONTENUTI
Regolamento per il coordinamento della navigazione locale nella laguna veneta	Approvato con DCP 247721 del 25/06/1998	Definisce le regole per la sicurezza della navigazione lagunare, per il coordinamento del trasporto locale con le attività del traffico acqueo, per disciplinare la navigazione dei natanti e per prevenire l'inquinamento ambientale.
Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani - 2008	Approvato con DPC 20/12/2007	Definisce gli obiettivi per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e i criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'insediamento di impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti.
Piano faunistico venatorio della Provincia di Venezia	Approvato con DCP n. 51 del 12/06/2003 e modificato con DCP del 22/11/2007	Prevede, tra l'altro, le oasi di protezione, le zone di ripopolamento e di riproduzione faunistica e i programmi di miglioramento ambientale.
Piano faunistico venatorio della Provincia di Padova 1996-2003	Approvato con DCP n. 245 del 18/02/1995 Aggiornamento 2003-2008: in corso di approvazione da parte della Regione	Prevede, in particolare, la conversione di terreni agricoli in prati umidi, sfruttabili dagli uccelli acquatici; una diminuzione delle oasi meno utili alla fauna, al fine di abbassare la densità troppo elevata di fauna; interventi di miglioramento ambientale di terreni adibiti a coltivazioni.
Piano Programma per la gestione delle risorse alieutiche delle lagune della Provincia di Venezia	Approvato con DCP 57352/1057 del 29/12/1999	Delinea le strategie che regolano lo sfruttamento delle risorse naturali, in particolare, prevede la mappatura delle aree lagunari in concessione per l'allevamento della pesca gestita, le forme di incentivazione per la pesca con sistemi tradizionali e l'istituzione di un servizio di monitoraggio sullo stato dell'ambiente e delle risorse lagunari.
Regolamento per l'Esercizio della Pesca nelle acque interne della Provincia di Padova	Approvato con DCP n. 19/1998 DPP n. 68008/1999	Disciplina l'attività di pesca dilettantistico sportiva e quella professionale anche all'interno dell'area lagunare valliva, consentendo l'uso di reti fisse, l'attività di acquacoltura e piscicoltura; la pesca professionale ai molluschi bivalvi.
Piano Strategico per il Turismo 2011 - 2013	Approvato con DCP n. 2010/98 del 30/11/2010	Persegue lo sviluppo turistico di tutti i territori provinciali, anche quelli non ancora valorizzati, attraverso politiche integrate e unitarie sul Piano organizzativo e gestionale e attraverso la riorganizzazione del settore turistico sotto il profilo dei mezzi e delle risorse disponibili promuovendo un sistema mediante di valutazione degli interventi e dell'efficacia dei risultati attesi.
Piano Operativo Triennale 2008 - 2011 del Porto di Venezia	Approvato settembre 2008	Persegue gli obiettivi dello sviluppo dei traffici e delle attività portuali connesse nel rispetto del tessuto socio-economico nel quale è inserito, il suo riposizionamento nel contesto dei traffici marittimi internazionali attraverso lo sviluppo dei servizi container in un'ottica di sistema e di azioni comuni con gli altri porti dell'Adriatico e lo sviluppo delle autostrade del mare.

DENOMINAZIONE STRUMENTO	ESTREMI DI APPROVAZIONE	CONTENUTI
PRP Piano Regolatore Portuale	Approvato con decreto n°319 del 15 maggio 1965 (Porto Marghera) e con decreto n°603 del 15 maggio 1908 (Centro storico) del Ministro dei Lavori Pubblici	La legge 84/94 relativa al riordino della legislazione in materia portuale, definisce le competenze in materia urbanistica delle Autorità Portuali, che sono tenute a redigere il Piano Regolatore Portuale per la programmazione e la realizzazione delle opere portuali all'interno del proprio ambito.
Revisione del Piano Regolatore Portuale del Porto di Chioggia	Approvato	Propone di sviluppare sinergie con le piattaforme logistiche esistenti nell'entroterra attraverso la ridefinizione degli spazi per le attività portuali nelle sue diverse componenti (pesca d'altura, porto commerciale, porto passeggeri, porto fluviale), il riassetto della rete viaria e l'infrastrutturazione delle aree portuali.
Piano Generale degli Interventi di salvaguardia in laguna di Venezia, e successivi aggiornamenti	Approvato dal Comitato di cui all'articolo 4 della legge 29 novembre 1984, n. 798, nell'adunanza del 19 giugno 1991	Lo stato propone e finanzia gli interventi di salvaguardia ora in avanzato stato di attuazione previsti dalle Leggi speciali del 1973, 1984, 1992 da parte del Magistrato alle Acque, della Regione, del Comune di Venezia e di Chioggia e degli altri Comuni della gronda lagunare, anche in accordo di programma. <i>(Cfr. tabella sulle leggi speciali soprariportata)</i>
Piano di protezione del cordone litoraneo del Magistrato alle Acque, 1992	Interventi completati, è in corso la gestione straordinaria associata alla gestione delle barriere mobili per la difesa dal mare durante le maree eccezionali	Protezione dei litorali della Laguna di Venezia con il ripascimento protetto degli arenili e la ricostituzione degli habitat dunali.
Piano di recupero Morfologico della Laguna di Venezia	1992, 2002, Interventi per gran parte completati, per l'aggiornamento del Piano e per il completamento degli interventi e la manutenzione del livello di salvaguardia raggiunto.	L'autorità proponente del Piano per il recupero morfologico della Laguna di Venezia è il Magistrato alle Acque di Venezia. Il Piano si prefigura come strumento di salvaguardia di mediolungo periodo ed è costituito da una serie di interventi finalizzati alla protezione dell'ambiente lagunare contrastando l'erosione e l'interramento dei canali, impoverimento di flora e fauna, perdita degli habitat strutturanti.

Tabella 18 - STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE

DENOMINAZIONE DEL PIANO	APPROVAL ESTREMI DI APPROVAZIONE
PRG - Piano Regolatore Generale	Approvato con DGR n. 3883 del 25/07/1995.
PAT - Piano di Assetto del Territorio	Documento preliminare adottato con DGC n.89 del 18/07/2007
VPRG per le zone non urbane della penisola del Cavallino	Approvata con DGR n. 1836 del 23/06/2000
PAT - Piano di Assetto del Territorio	Adottato con deliberazione di C.C. n. 50 del 9/09/2009
PRG - Piano Regolatore Generale	Approvato con DGR n. 1602 dell'11/04/2000
PAT - Piano di Assetto del Territorio	Adottato con deliberazione di C.C. n. 35 del 10/10/2011
PRG - Piano Regolatore Generale	Approvato con DGR n. 3706 del 19/11/1976 Dalla data di approvazione sono seguite 5 varianti urbanistiche
PAT - Piano di Assetto del Territorio	Documento preliminare adottato con DGC n.268 del 03/08/2009
PRG - Piano Regolatore Generale	Approvato con DGR n. 1979 del 19/07/2002
PAT - Piano di Assetto del Territorio	Documento preliminare approvato con deliberazione di G.C. n. 232 del 14/09/2010
PRG - Piano Regolatore Generale	Approvato con DGR n. 1615 del 20/03/1992.
PAT - Piano di Assetto del Territorio	Documento preliminare approvato con deliberazione di G.C. n. 68 del 10/03/2005
PRG - Piano Regolatore Generale	Approvato con DGR n. 1808 del 06/07/2001 Dalla data di approvazione sono seguite 13 varianti urbanistiche
PAT - Piano di Assetto del Territorio	Adottato con deliberazione di C.C. n. 5 del 28/01/2012
PRG - Piano Regolatore Generale	Approvato con DGR V.to n. 4618 del 7 agosto 1992 Dalla data di approvazione sono seguito 31 varianti
PAT - Piano di Assetto del Territorio	Documento preliminare approvato con Del. G.C. n.55 del 17.05.2012
PRG - Piano Regolatore Generale	Approvato con DPR del 17.12.1962
Varianti di adeguamento al PALAV:	
Variante al PRG per l'isola di Pellestrina	Approvata con DGR n. 3078 del 05/07/1994
Variante al PRG per la Terraferma	Approvata con DGR n. 531 del 23/02/1998
Variante al PRG per la Città Antica	Approvato con DGR n. 3987 del 09/11/1999
Variante al PRG per l'isola del Lido	Approvata con DGR n. 1848 del 23/06/2000
Variante al PRG per le isole di Burano, Mazzorbo e Torcello	Adottato con DCC n. 137 del 18/10/2004
Piano Strategico	Approvato 2004 (in corso di aggiornamento)
PAT - Piano di Assetto del Territorio	Documento preliminare adottato con DGC n. 783 del 11/12/2008
PUM - Piano Urbano della Mobilità	Approvato con DGC n. 504 del 05/08/2008

3.4 VALUTAZIONE INTEGRATA DI COERENZA TRA PIANI E PROGRAMMI

L'analisi della pianificazione che insiste sul Sito si propone di valutare la coerenza interna ed esterna dei principali strumenti di pianificazione che disciplinano le trasformazioni del territorio.

La valutazione integrata ripercorre schematicamente il processo di pianificazione applicato dallo stesso strumento analizzato per definire gli obiettivi e i criteri di gestione del territorio.

Processo di pianificazione, che nel caso della verifica della coerenza interna dello strumento di Piano, valuta la coerenza degli obiettivi rispetto alle problematiche e opportunità di sviluppo individuate e rispetto alle soluzioni e azioni proposte dallo stesso strumento di Piano in termini di direttive, prescrizioni e azioni d'intervento.

Nel caso invece della valutazione integrata della coerenza esterna, l'analisi valuta la coerenza degli obiettivi e delle azioni previste dagli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistici subordinati e di settore rispetto agli obiettivi e alle azioni previste dagli strumenti di pianificazione di livello inferiore.

Le scelte e le azioni previste sono analizzate con riferimento al sistema ambientale, della biodiversità, dell'uso del suolo e del sistema insediativo, del patrimonio culturale e paesaggistico, del sistema socio-economico e del sistema della mobilità e fruibilità del Sito.

La valutazione della coerenza interna dei principali strumenti di pianificazione che insistono sul territorio lagunare viene pertanto sviluppata attraverso l'analisi dei seguenti aspetti:

1. Individuazione delle problematiche e criticità del Sito con riferimento:
 - allo stato di insoddisfazioni espresse;
 - all'immagine dello stato dei luoghi desiderato (vision);
2. Individuazione delle potenzialità del sistema;
3. Definizione degli obiettivi definiti dai piani in obiettivi generali articolati poi in obiettivi specifici ed operativi distinti in:
 - obiettivi di conservazione dei valori esistenti coincidenti con i punti di forza del sistema;
 - obiettivi per la soluzione dei problemi e delle criticità (perdita di valore) individuati nei punti di debolezza del sistema;
 - obiettivi di valorizzazione dei valori esistenti individuati nelle opportunità;
4. Definizione delle direttive/indicazioni;
5. Prescrizioni;
6. Definizione delle azioni.

La valutazione della coerenza esterna considera la fattibilità degli interventi e la valutazione degli effetti attesi.

Tale valutazione ed analisi costituisce una procedura sistematica per verificare se gli interventi intrapresi dai diversi soggetti responsabili del Sito, nell'ambito delle rispettive competenze, sono coerenti con il quadro degli obiettivi e le linee di indirizzo dei piani o se vi sono contraddizioni rispetto agli effetti desiderati e perseguiti, soprattutto con riguardo all'obiettivo della tutela delle risorse e all'uso compatibile del suolo in termini di sostenibilità ambientale.

3.5 VALUTAZIONE DI COERENZA TRA IL PIANO DI GESTIONE E I PIANI TERRITORIALI

Sulla Laguna di Venezia e sugli insediamenti storici insistono numerosi strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale ed urbanistica, costruiti seguendo differenti processi decisionali, progettuali e gestionali.

La valutazione di coerenza tra Piano di Gestione e piani territoriali è stata realizzata attraverso il confronto tra gli Obiettivi Strategici del primo e gli Obiettivi Strategici dei secondi. Questa operazione ha lo scopo di valutare quali sono allo stato attuale gli obiettivi del Piano di Gestione che maggiormente riescono a trovare convergenze e quindi attuabilità rispetto alla pianificazione territoriale vigente. Gli obiettivi del Piano di Gestione dovranno essere altresì coerenti con quanto previsto dal Piano Regolatore Portuale, anche in un'ottica di valorizzazione del porto di Venezia quale patrimonio storico, economico e sociale di Venezia e della sua Laguna.

Il quadro di coerenza tra obiettivi è stato realizzato attraverso la costruzione di tre matrici che fanno riferimento ai sistemi ambientali, insediativo e culturale. Ognuna delle tre matrici incrocia gli obiettivi del Piano di Gestione con quelli degli strumenti territoriali e assegna un grado di coerenza: coerente, mediamente coerente, non coerente.

Ai tre gradi di coerenza è stato quindi assegnato un punteggio, rispettivamente: 1, 0, 5, 0. La somma dei punteggi restituisce un quadro degli obiettivi del Piano di Gestione che risultano maggiormente coerenti con quelli dei piani territoriali.

La valutazione di coerenza permette di individuare da un lato le principali convergenze tra contenuti del Piano di Gestione e piani territoriali e quindi di stabilire gli interventi che possono essere realizzati con maggiore efficacia, dall'altro lato consente al Piano di Gestione di individuare i campi di azione che non trovano o trovano solo parzialmente convergenze con il quadro pianificatorio e che evidentemente richiamano alla necessità di trovare un maggiore coordinamento e una più efficace sintesi tra strumenti e attori che agiscono sullo stesso territorio.

Di seguito si richiamano gli Obiettivi Strategici del Piano di Gestione e si riportano gli Obiettivi Strategici/direttive dei piani territoriali:

Tabella 19 - OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO DI GESTIONE

<p>Tutelare, recuperare e valorizzare gli insediamenti antropici (tessuti urbani, architettura rurale), l'ambiente e il paesaggio lagunare</p> <p>1</p>	<p>Tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio architettonico, archeologico, storico artistico, etno-antropologico, archivistico e librario</p> <p>2</p>	<p>Ricostruire il tessuto socio-economico dei centri storici e incrementare la residenzialità</p> <p>3</p>
<p>Razionalizzare i flussi turistici con lo sviluppo di forme complementari al turismo tradizionale (turismo culturale della Venezia minore, lagunare, rurale, agriturismo, ecologico, sportivo, ecc.)</p> <p>4</p>	<p>Preservare e sostenere le attività produttive occupazionali, le produzioni tradizionali e promuovere nuove attività compatibili con le caratteristiche del Sito</p> <p>5</p>	<p>Migliorare l'accessibilità, la mobilità e il sistema dei trasporti all'interno del Sito, favorendo forme di mobilità alternative slow</p> <p>6</p>
<p>Sviluppare l'agricoltura urbana e periurbana, orti in città e nelle isole minori, per salvaguardare ambiti agricoli produttivi, evitare l'abbandono delle campagne e promuovere lo sviluppo turistico rurale</p> <p>7</p>	<p>Sviluppare una coscienza diffusa dei valori universali del Sito e forme attive di dialogo, partecipazione e coinvolgimento degli attori (cittadini, users, operatori economici, turisti)</p> <p>8</p>	<p>Coordinare e promuovere iniziative culturali e di marketing territoriale riferite al Sito</p> <p>9</p>
<p>Valorizzare le risorse umane mediante il rafforzamento e l'integrazione di sistemi di formazione e di ricerca per i beni culturali e ambientali</p> <p>10</p>	<p>Creare un sistema di coordinamento per la condivisione e diffusione delle ricerche, delle indagini e dei dati prodotti dagli enti istituzionali e per l'individuazione di nuovi temi da sviluppare</p> <p>11</p>	<p>Promuovere l'unitarietà di indirizzo e l'omogeneità dei servizi offerti dagli enti presenti sul territorio ai cittadini per la fruizione del patrimonio culturale in rete, sostenendo la diffusione di standard internazionali per l'interoperabilità e l'accessibilità dei contenuti</p> <p>12</p>

Tabella 20 - OBIETTIVI STRATEGICI/DIRETTIVE DEI PIANI TERRITORIALI

PR5	PTRC (vigente)	PTRC (adottato)	PALAV	PTCP - VENEZIA	PTCP - PADOVA
Sistema ambientale					
1. definizione di strategie e strumenti per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile che persegua il miglioramento degli standard ambientali e la tutela e conservazione dei beni e delle risorse;	1. individuazione e valorizzazione delle aree da destinare a parco e riserva naturale di interesse regionale;	1. salvaguardia dell'integrità e funzionalità delle aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico;	1. conservazione tutela, rivitalizzazione e valorizzazione dell'ambiente lagunare, inteso come patrimonio naturalistico, archeologico e storico-ambientale;	1. sviluppo strategico per la tutela delle acque dai fattori inquinanti;	1. monitorare il fenomeno lagunare e nell'area di foce dei fiumi Brenta e Bacchiglione;
2. istituzione di un'unica Autorità di bacino responsabile della gestione di tutte le problematiche ambientali riguardanti la laguna e il bacino scolante (salvaguardia fisica, ambientale e rivitalizzazione socio ecologica).	2. conservazione degli ecosistemi delle zone umide, attraverso la salvaguardia delle diversità genetiche, la gestione di specie animali e vegetali e delle loro biocenosi.	2. salvaguardia dell'integrità delle visuali estese e panoramiche di particolare importanza morfologica;	2. la tutela, il ripristino e la valorizzazione dei boschi planiziali e delle dune consolidate, boscate e fossili e dei sistemi ecologici ed ambientali;	2. razionalizzare le attrezzature per la nautica da diporto a livelli di qualità e di sicurezza ambientale;	2. contrastare il fenomeno della risalita del Cuneo salino;
		3. potenziamento della rete ecologica attraverso la rifunzionalizzazione e la rifunzionalizzazione degli ambienti fluviali e lacustri e delle zone umide, la difesa del sistema dunale e retrodunale, la creazione di nuove aree umide di depurazione naturale;	3. disciplinare la navigazione a motore e provvedere alla redazione di appositi piani di circolazione e del traffico;	3. promuovere la conoscenza delle componenti del sistema ambientale e favorire la loro protezione, accessibilità e fruizione;	3. migliorare la qualità biologica dei fiumi nel retroterra lagunare;
		4. incentivazione delle attività di regolazione e monitoraggio delle pratiche turistiche e ricreative che possono comportare impatti sulle componenti del sistema ambientale.	4. riqualificare e rinaturalizzare le casse di colmata;	4. adottare di opportune misure per contrastare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie;	4. prevedere la connettività tra la Rete ecologica provinciale e la rete ecologica di livello comunale;
			5. salvaguardia delle arginature storiche quali segni del territorio;	5. limitare gli effetti della subsidenza naturale vietando l'estrazione del gas naturale e l'emungimento delle acque dal sottosuolo.	5. possibilità per i comuni, di richiedere, ai fini del rilascio del permesso a costruire, anche un monitoraggio topografico del terreno e dei cinematismi in atto, nonché una relazione idrogeologica sulla risorsa idrica;
			6. realizzazione di percorsi per lagunari attrezzati e ciclopedonali per incentivare la visita dell'ambiente lagunare ai fini turistici, culturali e per il tempo libero.		6. introdurre, nella pianificazione comunale, delle "Linee guida per gli allevamenti intensivi" contenute nel PTCP;
					7. predisporre i comuni di un Piano di conservazione manutenzione finalizzato ad individuare gli interventi di rinnovamento e incremento del patrimonio arboreo-arbustivo, promozione di usi ed attività compatibili, di tipo ricreativo, turistico, didattico e culturale.

Tabella 20 - OBIETTIVI STRATEGICI/DIRETTIVE DEI PIANI TERRITORIALI (segue)

PRS	PTRC (vigente)	PTRC (adottato)	PALAV	PTCP - VENEZIA	PTCP - PADOVA
<p>Sistema insediativo</p> <p>1. attuazione di politiche di incentivazione e sostegno alla permanenza e all'inserimento nei centri storici delle attività artigianali tradizionali, commerciali e di servizio;</p> <p>2. tutela del territorio agricolo e del suo paesaggio attraverso il minor consumo di suolo;</p> <p>3. recupero delle aree industriali dismesse tramite il risanamento e la bonifica dei siti contaminati;</p> <p>4. rivitalizzazione economica e sociale di Venezia con l'inserimento di nuove attività connesse all'università, alla ricerca e alla cultura e attraverso la riconversione di importanti aree come quelle l'Arsenale.</p>	<p>1. recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>2. riconversione e ristrutturazione della zona industriale di Porto Marghera con attività produttive compatibili con il sistema ambientale lagunare.</p>	<p>1. riqualificazione e valorizzazione del sistema di insediamenti lagunari di interesse storico;</p> <p>2. riconversione dell'Arsenale come sede di attività di ricerca e di produzione.</p>	<p>1. mantenimento, ripristino, riqualifica e realizzazione di nuove strutture d'ormeggio e nuove attrezzature per la sosta legate al tempo libero e alle visite didattico-culturali;</p> <p>2. utilizzazione, recupero e ripristino degli edifici e dei manufatti storico-artistici delle isole della Laguna di Venezia.</p>	<p>1. tutela del territorio agricolo e del suo paesaggio attraverso il minor consumo di suolo, la conservazione della sua integrità e il suo ripristino;</p> <p>2. recupero delle aree industriali dismesse tramite il risanamento e la bonifica dei siti contaminati;</p> <p>3. incentivazione e sostegno alla permanenza e all'inserimento nei centri storici delle attività commerciali e delle botteghe artigiane;</p> <p>4. rivitalizzare la struttura economica e sociale di Venezia e della terraferma attraverso il recupero delle aree sottoutilizzate o in via di dismissione;</p> <p>5. inserire nuove attività a Venezia connesse all'università, alla ricerca e alla cultura.</p>	<p>1. individuare le aree interessate da fragilità per definire la compatibilità rispetto alle trasformazioni urbanistiche. Introdurre criteri per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica delle nuove opere infrastrutturali;</p> <p>2. i comuni dovranno tendere prioritariamente al recupero del patrimonio edilizio esistente ed alla saturazione delle aree di completamento. Linee guida per la progettazione energeticamente sostenibile;</p> <p>3. i comuni, relativamente alle produzioni agricole specializzate presenti nel territorio (vallicoltura e radicchio di Chioggia), incentivano le scelte dell'impresa volte a migliorare il rapporto con l'ambiente naturale;</p> <p>4. redazione del Piano delle Acque. Incentivare la navigabilità fluviale (Canale del Pontelongo), nonché quella ciclabile, anche ai fini turistico-ricettivi. Linee guida per la redazione del Piano dei Servizi.</p>

Tabella 20 - OBIETTIVI STRATEGICI/DIRETTIVE DEI PIANI TERRITORIALI (segue)

PRR	PTRC (vigente)	PTRC (adottato)	PALAV	PTCP - VENEZIA	PTCP - PADOVA
Sistema culturale					
<p>1. rafforzare il coordinamento strategico delle istituzioni e degli enti (musei civici, istituti e fondazioni culturali) culturali attraverso la creazione di un sistema di offerte, di messa in rete delle conoscenze e di formazione;</p> <p>2. promuovere la formazione di operatori qualificati nel settore pubblico e privato;</p> <p>3. favorire e sviluppare le attività di ricerca e di interrelazioni culturali;</p> <p>4. il settore turismo deve richiamarsi a cinque priorità: l'informazione, la formazione, la qualità, la sostenibilità e le nuove tecnologie.</p>	<p>1. incentivazione qualitativa delle attività turistiche;</p> <p>2. mantenimento e valorizzazione dei rapporti tra centri storici e i sistemi ambientali storico-culturali e infrastrutturali;</p> <p>3. differenziazione dell'offerta turistica attraverso la promozione di nuovi luoghi naturali e culturali.</p>	<p>1. salvaguardia del valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico testimoniale, monitorando le trasformazioni del contesto;</p> <p>4. integrazione tra misure di conservazione tutela e sviluppo dei beni culturali vanno integrate con le misure inerenti al turismo, con il commercio nei centri urbani, la rete ecologica le misure agroambientali e la tutela del paesaggio;</p> <p>5. valorizzazione dell'area archeologica di Altino;</p> <p>6. tutela e sviluppo delle attività tradizionali praticate sul territorio a presidio del sistema ambientale lagunare.</p>	<p>1. la conservazione e tutela degli edifici e degli elementi costituenti documenti significativi del paesaggio agrario (ponticelli, chiavi, che, salti d'acqua, cippi, tratturi, fossati, ecc.)</p> <p>2. la salvaguardia dei complessi di ville, dei parchi e degli ambiti di interesse storico ambientale;</p> <p>3. valorizzazione dei manufatti, delle opere idrauliche, delle attrezzature per la navigazione, degli approdi nonché i documenti della civiltà industriale legati all'uso dell'acqua.</p>	<p>1. tutelare e valorizzare tutto ciò che può essere incluso nella definizione di "paesaggio culturale", intesa come complessità storica, antropologica e naturale, assumendo in tal modo per tutto il territorio gli stessi criteri e lo stesso rispetto delle vocazioni e potenzialità riservato alle aree oggetto di specifici vincoli e tutele paesaggistico-ambientali;</p> <p>2. valorizzazione dei manufatti, delle opere idrauliche, delle attrezzature per la navigazione, degli approdi nonché i documenti della civiltà industriale legati all'uso dell'acqua.</p>	<p>1. salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici presenti (ad iniziativa pubblica e privata), finalizzate a promuovere attività turistiche e del tempo libero compatibili. Individuazione di areali con tipologie architettoniche ricorrenti, ed individuazione di areali con sistemazione agrarie di pregio paesaggistico. Riqualficazione e recupero del patrimonio edilizio esistente; valorizzazione dei piccoli centri dispersi nel territorio agricolo. Azioni coordinate per lo sviluppo delle potenzialità del paesaggio culturale;</p> <p>2. sono sottoposti a tutela, i contesti figurativi delle Ville Venete e di tutti gli edifici di pregio di interesse provinciale. Per le nuove urbanizzazioni, introdurre criteri progettuali a tutela dell'identità di elementi e/o aggregazioni storiche. Nei centri storici, privilegiare le attività commerciali tipiche delle tradizioni del luogo.</p>

Matrice di coerenza tra obiettivi del **sistema ambientale** dei piani territoriali e Piano di Gestione

OBIETTIVI PdG	PRS		PTRC vigente		PTRC adottato				PALAV						PTCP Venezia					PTCP Padova						
	1	2	1	2	1	2	3	4	1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	6	7
Obiettivo 1	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 2	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 3	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 4	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 5	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 6	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 7	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 8	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 9	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 10	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 11	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 12	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

coerente ■ mediamente coerente ■ non coerente ■

Tabella 21 - OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO DI GESTIONE CON MAGGIORE LIVELLO DI COERENZA RISPETTO AGLI OBIETTIVI DEL SISTEMA AMBIENTALE DEI PIANI TERRITORIALI

OBIETTIVI CON LIVELLO MEDIO-ALTO DI COERENZA	PUNTEGGIO
Obiettivo 1	26
Obiettivo 4	18
Obiettivo 2	17,5
Obiettivo 5	17,5
Obiettivo 6	10

Matrice di coerenza tra obiettivi del **sistema insediativo** dei piani territoriali e Piano di Gestione

OBIETTIVI PdG	PRS				PTRC vigente		PTRC adottato		PALAV		PTCP Venezia					PTCP Padova											
	1	2	3	4	1	2	1	2	1	2	1	2	3	4	5	1	2	3	4								
Obiettivo 1	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
Obiettivo 2	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 3	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 4	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 5	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 6	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 7	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 8	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 9	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 10	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 11	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo 12	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

coerente ■ mediamente coerente ■ non coerente ■

Tabella 22 - OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO DI GESTIONE CON MAGGIORE LIVELLO DI COERENZA RISPETTO AGLI OBIETTIVI DEL SISTEMA INSEDIATIVO DEI PIANI TERRITORIALI

OBIETTIVI CON LIVELLO MEDIO-ALTO DI COERENZA	PUNTEGGIO
Obiettivo 2	17
Obiettivo 5	16,5
Obiettivo 1	15
Obiettivo 3	11
Obiettivo 4	7

Matrice di coerenza tra obiettivi del **sistema culturale** dei piani territoriali e Piano di Gestione

OBIETTIVI PdG	PRS				PTRC vigente			PTRC adottato						PALAV			PTCP Venezia		PTCP Padova	
	1	2	3	4	1	2	3	1	2	3	4	5	6	1	2	3	1	2	1	2
Obiettivo 1	coerente	mediamente coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente
Obiettivo 2	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente
Obiettivo 3	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente
Obiettivo 4	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente
Obiettivo 5	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente
Obiettivo 6	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente
Obiettivo 7	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente
Obiettivo 8	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente
Obiettivo 9	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente
Obiettivo 10	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente
Obiettivo 11	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente
Obiettivo 12	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente	coerente

coerente ■ mediamente coerente ■ non coerente ■

Tabella 23 - OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO DI GESTIONE CON MAGGIORE LIVELLO DI COERENZA RISPETTO AGLI OBIETTIVI DEL SISTEMA CULTURALE DEI PIANI TERRITORIALI

OBIETTIVI CON LIVELLO MEDIO-ALTO DI COERENZA	PUNTEGGIO
Obiettivo 4	15
Obiettivo 2	14
Obiettivo 1	13,5
Obiettivo 9	9
Obiettivo 5	9
Obiettivo 7	7,5

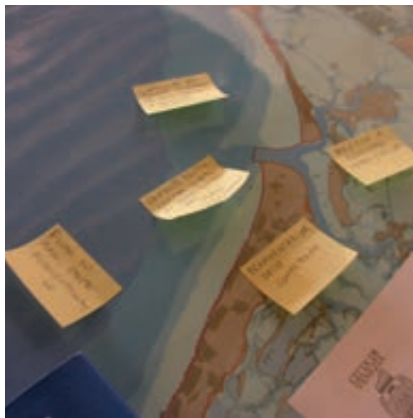
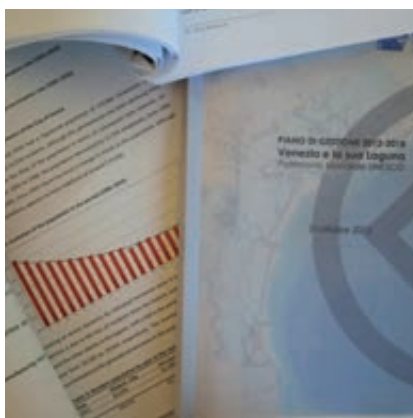
La valutazione di coerenza realizzata in una prima fase attraverso il confronto tra Obiettivi Strategici del Piano di Gestione e obiettivi dei piani territoriali riferiti ai tre sistemi, ambientale, insediativo, culturale, ha portato infine all'elaborazione di una tabella di sintesi dove sono indicati gli Obiettivi Strategici del Piano di Gestione maggiormente coerenti con il sistema complessivo degli obiettivi individuati dai piani territoriali.

Tabella 24 - OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO DI GESTIONE CON MAGGIORE LIVELLO DI COERENZA RISPETTO ALL'INSIEME DEGLI OBIETTIVI DEI PIANI TERRITORIALI

OBIETTIVI CON LIVELLO MEDIO-ALTO DI COERENZA	PUNTEGGIO
Obiettivo 1	54,5
Obiettivo 2	48,5
Obiettivo 5	43
Obiettivo 4	40
Obiettivo 3	16

Riunioni del Comitato di Pilotaggio 2012-2013

per gentile concessione dell'Ufficio Sito UNESCO del Comune di Venezia





Valle da pesca a Pellestrina
foto di Francesco Vianello

A photograph of a traditional stone house with a red-tiled roof, situated in a rural landscape with a river and trees. The house is built with rough-hewn stone and has a single window with a green frame. The roof is made of terracotta tiles. In the foreground, there is a river with green reeds and grasses. The background shows a clear blue sky and some trees.

4

IL PROCESSO METODOLOGICO PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

4

IL PROCESSO METODOLOGICO PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

Il Piano di Gestione 2012-2018 del Sito "Venezia e la sua Laguna" si caratterizza per essere il risultato di un lungo e complesso percorso di consultazione e concertazione tra gli enti interessati e le comunità locali che, attraverso le proprie rappresentanze (municipalità, associazioni, cittadini...), in varie forme e momenti sono stati coinvolti nella definizione del sistema di priorità da seguire.

Solo attraverso il consolidamento dei rapporti tra gli enti e attraverso una maggiore integrazione nei processi decisionali e nella definizione delle azioni di conservazione e valorizzazione dei beni, è possibile garantire nel tempo che i valori per i quali il Sito è stato iscritto nella Lista del Patrimonio dell'Umanità siano preservati per le attuali e future generazioni. Considerata la complessità del Sito e la molteplicità degli attori, la redazione del Piano ha attivamente coinvolto i soggetti responsabili della sua gestione nell'individuazione delle problematiche e criticità del Sito e nella definizione degli obiettivi e degli interventi da attuare per perseguirli.

Il processo di elaborazione del Piano è stato caratterizzato proprio dall'instaurarsi di un forte coordinamento tra gli enti responsabili del Sito attraverso il Comitato di Pilotaggio, con un approccio collaborativo, propositivo e plurale. Il Piano non si sovrappone agli strumenti di pianificazione esistenti, ma diventa il luogo dove vengono individuate le problematiche e gli eventuali conflitti, si assumono le decisioni per affrontarli, si sviluppano le proposte per valorizzare le risorse e i beni patrimoniali del Sito e si definiscono gli indicatori per monitorarne lo stato di conservazione.

In sintesi, si può affermare che il principale obiettivo del Piano di Gestione è quello di sviluppare forme di coordinamento più attive ed efficaci tra gli enti responsabili del Sito nel rispetto delle competenze e responsabilità istituzionali di ciascuno di essi.

Durante la fase propedeutica al processo di consultazione¹³ condotto nell'autunno del 2010, sono stati identificati i principali temi e le priorità da affrontare. La consultazione partecipata ha consentito di far emergere i problemi e le criticità del Sito, di conoscere gli interventi in atto e di definire gli strumenti e le proposte d'intervento ritenute necessarie, con particolare riferimento ai quattro temi individuati in fase preliminare che costituiscono i quattro Piani di Azione:

- Tutela e conservazione del patrimonio
- Fruizione sostenibile del Sito
- Comunicazione, promozione e formazione
- Conoscenza e condivisione.

Il processo di consultazione tra gli enti ha consentito anche di individuare i principali fattori di rischio e le opportunità offerte dalle risorse del Sito, per costruire una visione condivisa e sostenibile nel breve e lungo periodo.

La fase analitica e, successivamente, quella di consultazione con gli enti ha contribuito a definire le analisi SWOT (Strengths – Weakness – Threats – Opportunities), con l'obiettivo di identificare l'esistenza e la natura dei punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce con riferimento ai seguenti temi:

- sistema della pianificazione territoriale ed urbanistica
- sistema ambientale
- patrimonio culturale
- sistema insediativo
- sistema turistico
- attività produttive.

La fase di consultazione ha inoltre consentito di avviare una riflessione più approfondita sulle principali criticità che interessano il Sito e che il Piano definisce "**Macro Emergenze**". Si tratta dei principali fenomeni che incidono negativamente sulla salvaguardia naturale ed ambientale della laguna e sulla conservazione dei beni patrimoniali del Sito a livello sistemico. Fattori e tendenze in atto, che interferiscono pesantemente sulla conservazione e tutela dei valori universali del Sito e potrebbero rendere vani gli obiettivi generali che il Piano di Gestione si prefigge¹⁴.

L'approfondimento sulle Macro Emergenze del Sito ha contribuito all'individuazione di alcuni degli Obiettivi Strategici per la tutela e valorizzazione del Sito. Le criticità del sistema lagunare individuate come Macro Emergenze sono da tempo affrontate dai vari enti competenti che operano sul territorio del Sito, attraverso una serie di progetti e di interventi che hanno come obiettivo generale la salvaguardia del patrimonio ambientale e architettonico del territorio lagunare (recepiti come **progetti strutturali** nel Piano di Gestione).

¹³ Si veda paragrafo 4.3 "Il Processo di consultazione - Tavoli Tematici"

¹⁴ Riferimento agli obiettivi generali che il Piano di Gestione si prefigge ai sensi della "Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale, Culturale e Naturale" (1972).

Sulla base di quanto emerso dai tavoli tematici di consultazione, dalle analisi SWOT e dagli approfondimenti sulle Macro Emergenze e infine, dai confronti tra gli enti responsabili della tutela e gestione del Sito in sede di Comitato di Pilotaggio, il Piano si prefigge **12 Obiettivi Strategici** da raggiungere attraverso **4 Piani di Azione** e i relativi progetti suddivisi per tipologie di beni e aree tematiche. I Piani di Azione rappresentano un elemento fondamentale per il coordinamento delle azioni e degli interventi degli enti responsabili del Sito, essi sono articolati in progetti concretamente fattibili e attuabili secondo un ordine di priorità definito dal Comitato di Pilotaggio e sulla base delle risorse finanziarie che si renderanno progressivamente disponibili.

I quattro Piani di Azione sono così definiti:

- **Tutela e conservazione del patrimonio;**
- **Fruizione sostenibile del Sito;**
- **Comunicazione, promozione e formazione;**
- **Conoscenza e condivisione.**

I quattro Piani di Azione sono articolati in **progetti di sistema** e **progetti puntuali**.

I **progetti di sistema** sono quelli che riguardano gli interventi che interessano la gestione di tutto il sistema Sito, con il coinvolgimento di più attori e soggetti istituzionalmente competenti. I **progetti puntuali** sono quelli proposti dai singoli enti ed istituzioni in relazione ai propri territori e beni da tutelare e valorizzare. I progetti di sistema sono quelli che hanno una priorità maggiore rispetto ai progetti puntuali.

A ciascun progetto di sistema è stato attribuito il relativo **livello di priorità**, definito come segue:

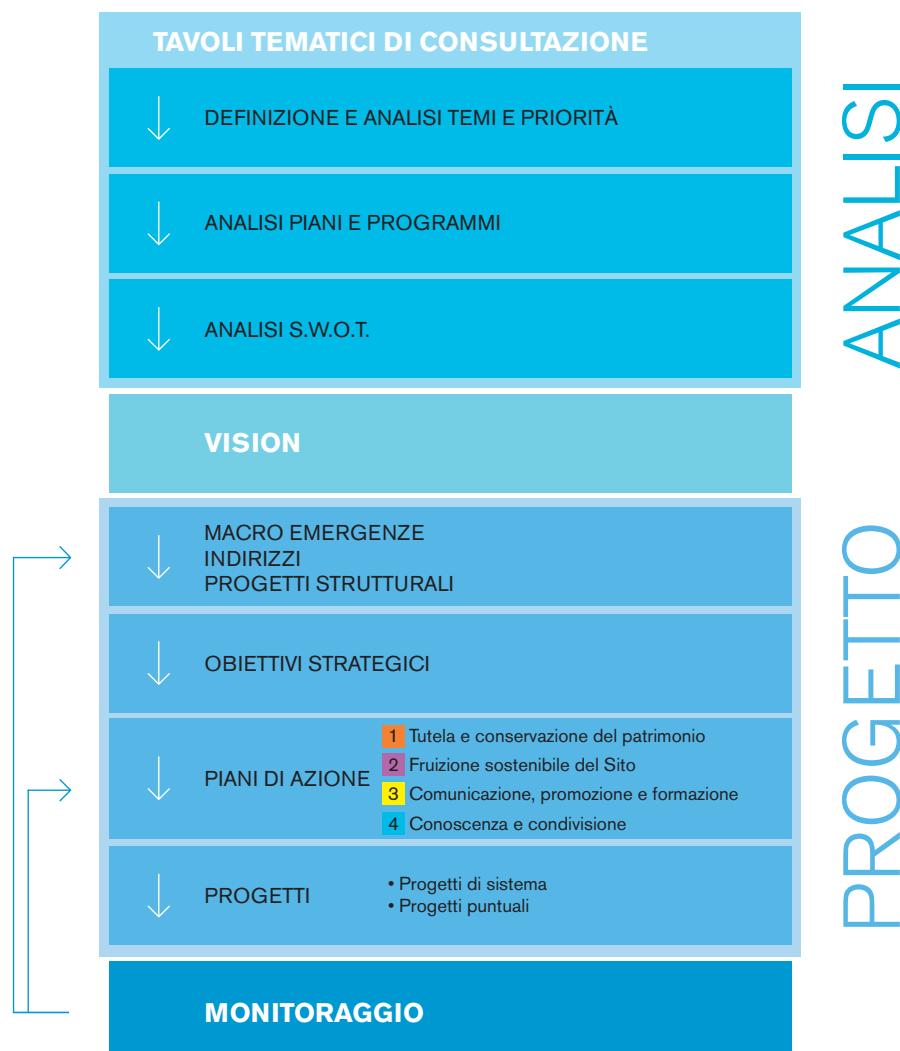
Livello 1 - da attuare entro 1 anno

Livello 2 - da attuare entro 3 anni

Livello 3 - da attuare entro 6 anni

Infine, sono stati individuati gli indicatori per monitorare lo stato di conservazione del Sito rispetto agli indirizzi e agli Obiettivi Strategici prefissati e gli **indicatori di monitoraggio** dei progetti d'intervento per valutare la loro efficacia.

Figura 12 - SCHEMA DEL PROCESSO METODOLOGICO PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE



4.1 PROCESSO DI CONSULTAZIONE – TAVOLI TEMATICI

Tappa fondamentale per la definizione e condivisione delle tematiche che il Piano affronta è stata la fase di consultazione con gli enti responsabili del Sito. Il Comune di Venezia, a seguito della firma dell'Atto di Intesa del 19 luglio 2007 che lo indica come soggetto referente del Sito e redattore del Piano di Gestione, ha pertanto attivato nell'autunno 2010, in collaborazione con l'Ufficio UNESCO di Venezia¹⁵, un ciclo di tavoli tematici di consultazione con i tecnici ed amministratori firmatari dell'Atto di Intesa del 2007 sia per definire adeguatamente le criticità e le opportunità del Sito che per valutare le aspettative degli enti coinvolti. Il confronto fra enti e principali stakeholders ha costituito la base per lo sviluppo di una visione condivisa della gestione del Sito.¹⁶

4.1.1 Temi e obiettivi

Durante la fase istruttoria che ha preceduto gli incontri, sono stati rilevati preliminarmente i temi e le priorità sui quali avviare la consultazione:

- degrado edilizio e urbano;
- flusso di turisti a Venezia;
- difficile mobilità all'interno del Sito;
- perdita della morfologia lagunare;
- perdita di paesaggio culturale;
- presenza di grandi navi in laguna;
- aree inquinate in laguna;
- moto ondoso in eccesso in aree delicate;

Sono state individuate inoltre le aree tematiche e i problemi trasversali:

- valorizzazione, marketing territoriale;
- cambiamenti climatici;
- comunicazione con i cittadini ed i turisti;
- pianificazione strategica intersettoriale e partecipata, partecipazione e coinvolgimento degli attori;
- conoscenza e condivisione dei dati e ricerche sul Sito

I temi sul quale è stato avviato il processo di consultazione con gli enti responsabili del Sito sono riconducibili a cinque categorie in relazione tra loro con i seguenti obiettivi:

Tabella 25 - SINTESI DEI TEMI E DEGLI OBIETTIVI DEI TAVOLI TEMATICI

01	TEMA: Pianificazione e governo del territorio OBIETTIVI: Analisi della pianificazione urbanistica e territoriale che insiste nell'ambito della Laguna di Venezia e verifica della coerenza dei piani con gli obiettivi di conservazione e tutela del Piano di Gestione.
02	TEMA: Tutela e conservazione del patrimonio OBIETTIVI: Analisi delle problematiche e verifica degli strumenti e delle misure di tutela e conservazione del patrimonio della Laguna di Venezia.
03	TEMA: Fruizione sostenibile del Sito OBIETTIVI: Analisi delle problematiche e delle attuali modalità di fruizione del Sito (residenzialità, mobilità, turismo, servizi, ecc...) nella Laguna di Venezia.
04	TEMA: Comunicazione, promozione e formazione OBIETTIVI: Analisi delle problematiche e delle attuali modalità di comunicazione, promozione formazione (di stakeholder, utenti e comunità) del Sito
05	TEMA: Conoscenza e condivisione OBIETTIVI: Analisi delle problematiche e delle attuali modalità di raccolta e condivisione delle conoscenze prodotte nell'ambito della Laguna di Venezia.

¹⁵ Tale esigenza del Comune di Venezia ha trovato una strategica sinergia con il progetto dell'Ufficio UNESCO di Venezia "The Future of Venice and its Lagoon in a Context of Uncertainties" che si pone come obiettivo principale quello di contribuire allo sviluppo di una visione condivisa per la protezione e il futuro sostenibile di Venezia e della sua Laguna e di supportare i processi decisionali in corso.

¹⁶ L'iniziativa congiunta Comune di Venezia - UNESCO Venice Office ha inoltre permesso di ottimizzare le risorse reciprocamente e di costruire una prima implementazione del sito web <http://www.veniceandlagoon.net/web/> con la documentazione relativa ai tavoli tematici, le analisi propedeutiche alla redazione del Piano e contenente una sezione Gis per la pubblicazione di alcune mappe tematiche. Si è trattato di un primo supporto informatico utilizzato per lo scambio di informazioni, per la comunicazione e il coordinamento tra i soggetti che operano e gestiscono il Sito.

4.1.2 Metodo

Il ciclo di 8 tavoli tematici è stato svolto con la metodologia European Awareness Scenario Workshop e Consensus Conference¹⁷ da un team di facilitatori professionisti e ha rappresentato un'opportunità di costruzione e scambio di conoscenza, di confronto tra le parti e una modalità strategica, creativa e condivisa per la consultazione di stakeholders e di enti locali, al fine di fornire un supporto per le decisioni propedeutico alla redazione del Piano di Gestione.

L'European Awareness Scenario Workshop (EASW) è un'assemblea formata da gruppi di attori volta alla soluzione di situazioni problematiche attraverso valutazioni e costruzioni di visioni future e proposte condivise.

Il workshop può durare una o più giornate e prevede la gestione e il coordinamento da parte di una squadra di facilitatori esperti. Nel caso del Sito "Venezia e la sua Laguna" questa particolare modalità assembleare ha fatto leva soprattutto sulle differenti conoscenze, sui punti di vista e sulle esperienze, oltre che sulle risorse dei partecipanti. Il metodo, infatti, ha incoraggiato il confronto sui vari punti di vista ed interessi in gioco, lo scambio di informazioni, conoscenze ed esperienze tra i partecipanti, ha reso possibile la valutazione e la discussione delle alternative e possibili soluzioni ai problemi esistenti, anche sotto forma di proposte ed idee progettuali concrete, cioè comprensive dei modi di perseguimento degli obiettivi e delle soluzioni proposte.

Nella prima giornata i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi; all'interno di ogni gruppo i partecipanti si sono intervistati tra loro e hanno sviluppato scenari relativi ad un futuro possibile e la vision per il Sito.

Un "primo report" dell'intera giornata è stato realizzato a conclusione dei lavori dallo staff organizzativo ed inviato ai partecipanti in modalità elettronica per una loro maggiore condivisione. In questo modo ogni partecipante ha preso parte al secondo incontro con una conoscenza più articolata della problematica e delle possibili proposte.

Nella seconda giornata, condotta attraverso il metodo della Consensus Conference è stato possibile pervenire ad un consenso sulle proposte da sviluppare nel Piano di Gestione. Il metodo prevede l'organizzazione di tavoli di lavoro per lo svolgimento di sessioni tematiche, nelle quali la discussione viene focalizzata per produrre raccomandazioni relative a diversi temi con l'obiettivo di elaborare proposte operative.



Processo metodologico per la redazione del Piano di Gestione 2012-2018 (ottobre-dicembre 2010), sede dell'UNESCO Venice Office
foto di Andrea Bonato

All'inizio di ogni sessione, è stato proposto il tema di discussione ed ogni gruppo si è confrontato per arrivare a condividere alcune proposte e raccomandazioni, che sono state verbalizzate con l'aiuto del facilitatore.

¹⁷ Entrambi i metodi sono stati ideati ed utilizzati dal Danish Board of Technology (Commissione Danese sulla Tecnologia), a partire dagli anni novanta e promossi dall'Unione Europea come pratiche virtuose di Democrazia Deliberativa.

4.1.3 Risultati

Il primo risultato tangibile è dato dalla produzione reportistica, 8 report; il percorso inoltre ha permesso agli attori partecipanti di incrementare il livello di condivisione delle differenti politiche di cui ciascuno è portatore nell'ambito del Sito Patrimonio dell'Umanità. I tavoli hanno svolto un ruolo importante nella comunicazione delle progettualità in atto, generando disseminazione di risultati e conoscenze, ma anche di competenze, esperienze e risorse, oltre che sinergie ed integrazioni virtuose tra gli attori impegnati. Ulteriori risultati non immediatamente tangibili sono quelli connessi all'apprendimento e all'empowerment collettivo, cioè all'attivazione di tutti quei meccanismi di presa coscienza e di consenso, che riguardano la socializzazione degli attori, la conoscenza degli interlocutori privilegiati e competenti all'interno delle diverse istituzioni e degli enti, la creazione di prime relazioni tra i soggetti e le premesse per la costruzione di una rete sociale collaborativa.

Ciò che è emerso come urgenza più forte tra i partecipanti è la domanda di un coordinamento degli attori in campo ed è nata l'esigenza di monitorare le azioni attivate e da attivarsi nel Sito, onde evitare la perdita di valori del Sito Patrimonio Mondiale. Sono state create le premesse e le occasioni per costruire un gruppo stabile di attori motivati e responsabilizzati, legittimati ad intervenire, proporre, integrare a sistema gli sforzi per un prossimo futuro.

Gli effetti positivi conseguenti ai tavoli tematici si riscontrano in una maggiore continuità del rapporto collaborativo degli attori anche testimoniato dalla maggiore presenza dei rappresentanti degli enti alle riunioni del Comitato di Pilotaggio del Sito. È stato incentivato il dialogo, lo scambio ed il confronto che attualmente si sta svolgendo in maniera costante e periodica, si sono così attivate pratiche virtuose a sostegno della condivisione dei processi decisionali in atto da parte degli enti coinvolti.

Figura 13 - REPORT DI SINTESI DEI TAVOLI TEMATICI



L'intero processo ha previsto la chiamata di circa 250 enti pubblici e principali stakeholders, con una adesione di circa il 60%. Nell'arco di tre mesi sono state formulate 136 proposte da sviluppare all'interno del Piano.

La sintesi degli obiettivi definiti durante i tavoli tematici di consultazione:

- il recupero e la manutenzione del patrimonio storico-architettonico;
- il recupero di ecosistemi lagunari a rischio (come le barene ed i bassi fondali) e la mitigazione degli effetti prodotti dall'innalzamento del livello del mare;
- il recupero della funzionalità della città come sistema culturale;
- il controllo degli impatti su edifici, strutture urbane e laguna;
- la gestione dei flussi turistici e la contestuale valorizzazione del patrimonio;
- il recupero del paesaggio come patrimonio fisico, mentale e relazionale degli abitanti;
- la gestione integrata della produzione di cultura e del mantenimento della cultura immateriale.

4.1.4 Idee progettuali

Di seguito vengono riportate alcune idee emerse durante i tavoli tematici da sviluppare nell'ambito del Piano di Gestione con riferimento alle tematiche proposte:

PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO

- Piano di Gestione di "Venezia e la sua Laguna" come opportunità per strutturare un coordinamento ed una nuova governance collaborativa tra gli enti responsabili del Sito;
- Coordinamento del Piano effettuato in maniera tematica attraverso consultazioni periodiche. Propensione per un coordinamento fatto di micro-coordinamenti su base tematica;
- Consolidamento e sviluppo di un sistema comune e condiviso di analisi e diffusione delle informazioni sul Sito;

TUTELA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO

- Distretto della cultura che mette a sistema l'enorme mole d'informazioni, ricerche e studi condotti su Venezia e la Laguna. Il Distretto dovrebbe occuparsi di elaborare i criteri e le modalità operative per la tutela e conservazione del patrimonio, prevedendo un attivo coinvolgimento più diretto tra il mondo universitario e le categorie professionali;
- Comitato tecnico, sia per la gestione delle attività nel Sito che per la formazione delle competenze e la trasmissione dei saperi. Importante è che l'azione di coordinamento avvenga in parallelo alla gestione e che diventi una pratica ordinaria e virtuosa;
- Coordinamento fra le azioni dei piani e le politiche di tutela e conservazione attraverso lo sviluppo di una strategia integrata, a volte diretta e a volte indiretta. Per la strategia indiretta emerge la necessità di usare standard comuni e sistemi informativi condivisi, in modo da permettere sia l'ottimizzazione delle risorse che il risparmio economico. La strategia diretta, propone di declinare in modo più specifico le regole di conservazione fisica del Sito nelle strumentazioni urbanistiche ed edilizie;
- Legge Speciale come cornice normativa ed economica fondamentale, sufficiente e necessaria per il Piano di Gestione: vanno però ottimizzate le relazioni e risorse fra gli attori.

FRUIZIONE SOSTENIBILE DEL SITO

- Gli usi alternativi del Sito, soprattutto relativi alla fruizione turistica, devono essere programmati a partire da una nuova offerta culturale capace di rispondere ai nuovi bisogni e alle nuove necessità di valorizzazione dei luoghi e dei beni del Sito;
- Il turista, a cui sono destinate le principali proposte, sarà in vario modo informato e seguito, avrà a disposizione nuovi itinerari e beni culturali e ambientali (materiali ed immateriali) diffusi nel sistema territoriale di Venezia e della Laguna, nonché metropolitano;
- Il sistema di prenotazione on line "Venice Connected", già attivo su Venezia, esteso a tutta la laguna;
- Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità all'interno del Sito (diversificazione dei mezzi di spostamento, aumento degli itinerari possibili e di leggibilità dell'offerta);
- Integrazione dei sistemi di trasporto tradizionali con modalità di trasporto minori ed emergenti, partendo dai percorsi ciclo-pedali ed arrivando alle vie d'acqua per imbarcazioni tradizionali e per nautica naturale a basso impatto;
- Valorizzazione e uso ottimale dei beni del Sito attraverso la messa in rete di soggetti, risorse ed azioni;
- Realizzazione di un marchio di qualità UNESCO, un brand territoriale che consenta di censire, valutare, monitorare e premiare le attività, le buone prassi (anche amministrative) e le azioni dei vari soggetti, quando esse sono in linea con gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dei beni Patrimonio dell'Umanità;
- Realizzazione di azioni di monitoraggio capaci di interpretare le caratteristiche e le modifiche che avvengono progressivamente all'interno del Sito e prevedere l'unione di indicatori puntuali e specifici con indicatori attenti alle caratteristiche del luogo o alle varie tipologie di problemi da affrontare.

COMUNICAZIONE, PROMOZIONE E FORMAZIONE

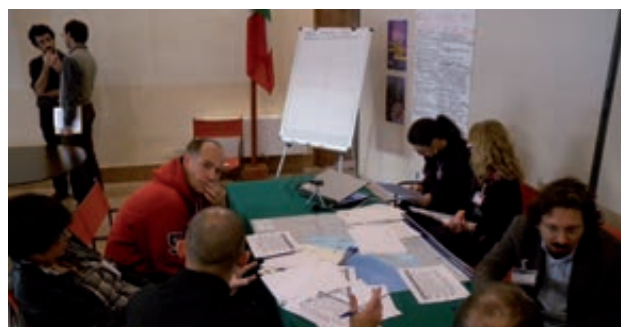
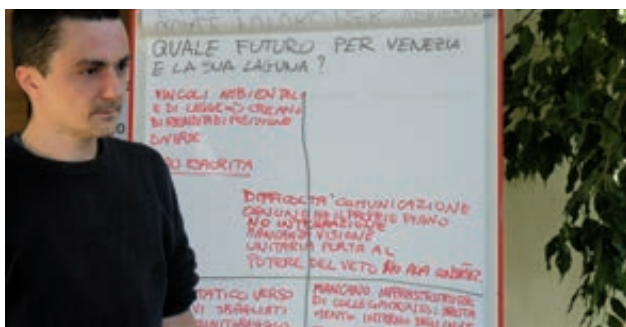
- Creazione di un coordinamento generale ed una prima identificazione delle aree tematiche di riferimento per lo sviluppo di un'azione integrata, strategica, mirata e coordinata ed una messa a sistema delle azioni presenti ma attualmente frammentate e relative a diverse strategie e sistemi di obiettivi;
- Sviluppo di idee e iniziative per comunicare e promuovere il Sito in un'ottica di sistema Sito;
- Realizzazione di corsi di formazione ed addestramento professionale per fornire le conoscenze opportune e le competenze necessarie in base ai target;
- Iniziative di educazione, formazione ed intrattenimento da promuovere con l'utilizzo di servizi tecnologici di nuova generazione;
- La formazione e l'educazione come componenti necessarie ed indispensabili per la creazione e diffusione di una nuova eco-cultura del turismo, tanto nel breve quanto nel medio-lungo periodo.

CONOSCENZA E CONDIVISIONE

- Costruzione di un Sistema Informativo Geografico della Laguna (WEBGIS-Laguna). Il GIS consente di identificare le aree, distinte in area a tutela integrale e aree di tutela parziale (Buffer Zone), valutare per unità di paesaggio il valore universale e lo stato di conservazione, quindi monitorare con continuità lo stato dei beni, individuare i problemi da risolvere e i fenomeni che determinano cambiamenti strutturali del territorio e del paesaggio;
- Definizione di obiettivi e azioni e successiva scelta delle banche dati e costruzione degli indicatori per il monitoraggio;
- Tavolo di coordinamento tecnico che vada a coinvolgere tutti i soggetti produttori e gestori di dati;
- Istituzione di un organismo autonomo di coordinamento e di controllo per il raggiungimento delle finalità del Piano di Gestione;
- Costruzione di un sistema di indicatori per il monitoraggio dello stato di conservazione del Sito e di risultato delle azioni del Piano.

4.1.5 Sintesi delle considerazioni emerse

La città antica risulta oggi minacciata sia da detrattori materiali, che rischiano di compromettere gli obiettivi di conservazione fisica – incuria o al contrario eccessiva usura, moto ondoso, alte maree – che da altri immateriali, riconducibili alle modalità di fruizione della città, come l'incremento di pressione turistica, il depauperamento di funzioni e servizi legati alla residenzialità e l'offerta culturale elevata, che risulta al tempo stesso non organizzata. Occorre garantire la conservazione fisica del sistema idro-morfologico e biologico lagunare continuando a contrastare i processi erosivi indotti dalla crescita del livello del mare e dalle pressioni antropiche condizione questa imprescindibile, assieme alla difesa dalle acque alte ed al inquinamento, per garantire la conservazione dei beni culturali e paesaggistici urbani, attuando un insieme di azioni costanti nel tempo di sostegno alla conservazione e al restauro di beni, alla manutenzione degli spazi pubblici e all'esecuzione di interventi su edifici, prevalentemente di proprietà privata, da ricondurre a politiche di contrasto alla diminuzione di residenti e non a finalità di rendita da turismo.



Processo metodologico per la redazione del Piano di Gestione 2012-2018 (ottobre-dicembre 2010), sede dell'UNESCO Venice Office
foto di Andrea Bonato

Gli obiettivi riconducibili alle pratiche e agli strumenti normativi e di pianificazione elaborati da vari enti devono maggiormente convergere fra loro e gli stessi devono essere in grado di precisare le modalità operative a scala architettonica, ricomprendendo anche, tra le finalità, nuovi indirizzi legati alla destinazione d'uso degli edifici e alla riaffermazione dei saperi tecnici endemici.

Seppur consapevoli dell'elevata fragilità che la caratterizza, ci si auspica che per la città antica, sia possibile, se trattata con una logica di strategia generale e coordinata, neutralizzare gli effetti delle azioni logoranti dei diversi fenomeni di degrado e garantire la permanenza nel tempo del sistema di valori architettonici, urbanistici e artistici che ne motivano l'eccezionale interesse. L'attuale pressione turistica deve essere arginata e regolamentata, onde evitare effetti devastanti sulla fruibilità del Sito, sul mantenimento dei suoi valori e sulla stessa natura di Venezia come città. Il Piano di Gestione, esplicitando l'eccezionale valore universale, considera anche la dimensione culturale, sociale e civile delle presenze religiose nel territorio. Alcuni fenomeni antropici incidono su di esse ed anche sulle scelte che dalle comunità religiose possono essere prese.

Fra tutti è necessario considerare l'impatto che ha la variabile demografica sull'utilizzo e la conservazione dei luoghi di culto, sui servizi legati alla collettività gestiti dalle comunità religiose, sulle capacità aggregative e motivazionali identitarie delle stesse all'interno del Sito. Occorre pertanto ripensare la governance dei fenomeni turistici e della fruizione stessa della città, intervenendo sulla quantità dei visitatori, sulle modalità e sulla qualità dell'offerta. In particolare, oltre all'introduzione e/o potenziamento di un sistema di controllo degli ingressi, andrebbero studiate modalità di differenziazione dell'offerta, in modo che siano prodotti effetti di decongestionamento di quei luoghi che attualmente si presentano saturi, con ricadute negative anche sulla mobilità urbana.

L'avvio di una serie di buone pratiche di governance dell'offerta turistica, anche mediante un'evoluzione del recepimento della domanda, dovrebbe consentire di produrre come risultato un miglioramento della fruibilità dei beni culturali della città, dell'efficienza e della qualità dei servizi di mobilità urbana su terra, su acqua e pedonale, e in generale della sostenibilità del fenomeno, avendo come ricaduta positiva anche un rilassamento dei rapporti residente-fruitor.

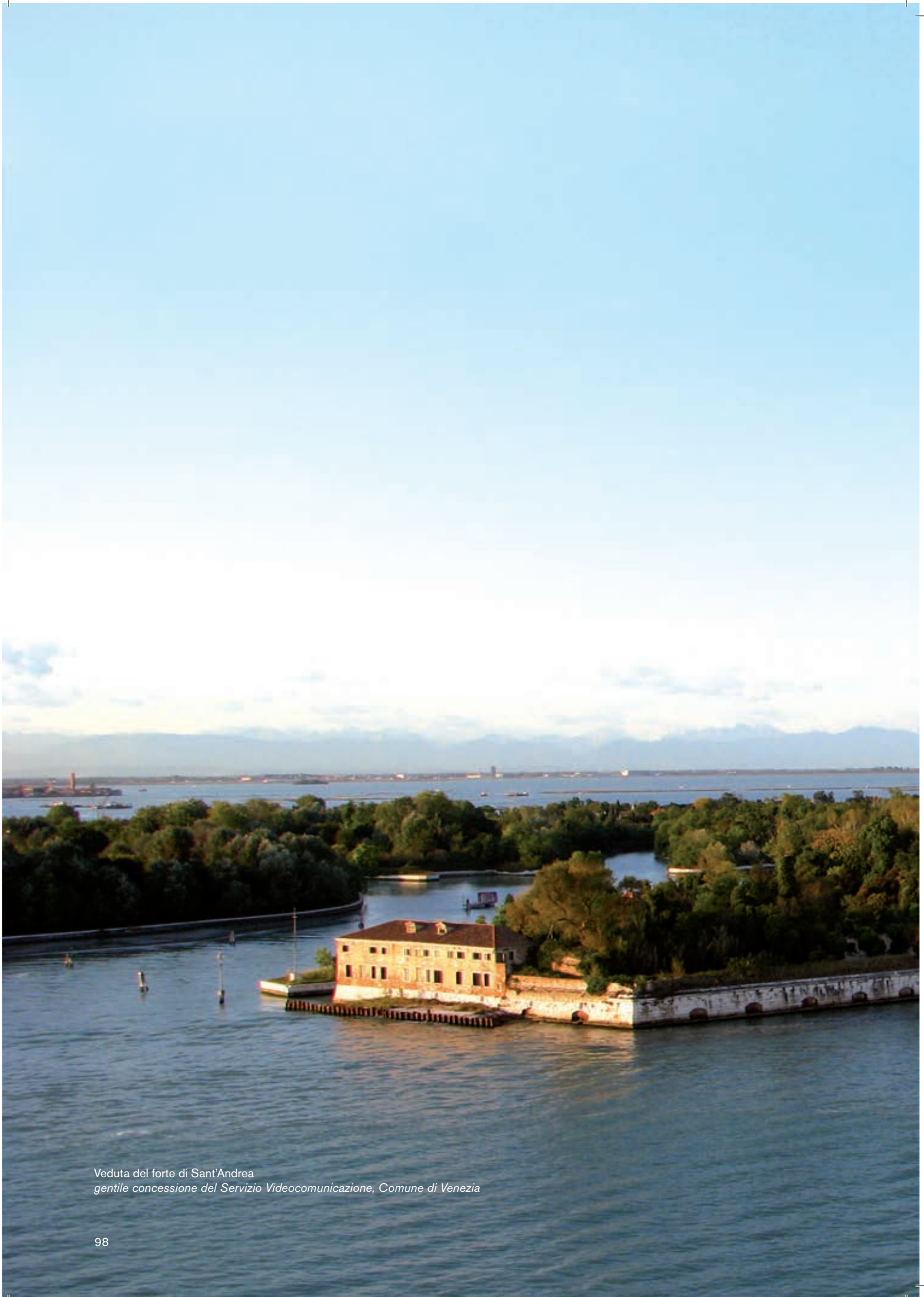
Si osserva che sono in atto processi tali per cui Venezia sta perdendo la propria natura di "città" e sta acquisendo caratteri di "museo", per citare un fortunato slogan; al fine di interrompere o mitigare significativamente questo processo occorre attuare politiche di contrasto allo spopolamento, definendo e rilanciando interi settori economici urbani, che sono in fase di sparizione come quelli delle attività artigianali endemiche e dei servizi alla residenza, che stanno lasciando il posto a quelli di servizio alle attività turistiche e alle cosiddette posizioni di "rendita".

Parallelamente andrebbe sviluppata l'idea di Venezia come città della cultura incentivando l'insediamento nella città antica di attività legate al supporto della domanda di servizi, sia riconducibili ad eventi che alle attività delle Università, tutte comunque compatibili con le istanze di tutela degli edifici, fermo restando l'impiego prevalente delle cosiddette nuove tecnologie di comunicazione.

Venezia può, insieme al contesto della sua Laguna, fungere da volano per la promozione di iniziative culturali multidisciplinari e multietniche, preservando il suo carattere architettonico-urbano e generando allo stesso tempo opportunità di lavoro in grado di trattenere i residenti, a condizione di convertire a queste finalità parte dell'offerta turistica indifferenziata e di massa.



Presentazione del Piano di Gestione 2012-2018 nei comuni del Sito
per gentile concessione dell'Ufficio Sito UNESCO del Comune di Venezia



Veduta del forte di Sant'Andrea
gentile concessione del Servizio Videocomunicazione, Comune di Venezia

5

CONTENUTI DEL PIANO DI GESTIONE

5

CONTENUTI DEL PIANO DI GESTIONE

5.1 IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DELLE CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ – ANALISI SWOT

Successivamente allo svolgimento dei tavoli tematici di consultazione e alla definizione dei temi e delle priorità, dei principali problemi del Sito, degli elementi di vulnerabilità, ma anche delle opportunità che possono derivare dai suoi valori, è stata svolta un'analisi SWOT rispetto ai seguenti ambiti tematici:

- Sistema della pianificazione territoriale e urbanistica;
- Attività produttive;
- Sistema turistico;
- Sistema insediativo;
- Sistema ambientale;
- Patrimonio culturale.

L'analisi individua le pressioni e le criticità che incidono sulla tutela dei beni patrimoniali del Sito, valuta le ipotesi della loro evoluzione e quali criteri e metodi da adottare per affrontarli. Il confronto e la verifica delle criticità e delle potenzialità del Sito deve, perciò, consentire di costruire alcune idee forza di sviluppo e valorizzazione che ne assicurino contemporaneamente il mantenimento dei suoi caratteri ambientali e culturali.

Tabella 26 - ANALISI SWOT "SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA"

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none">- legislazione urbanistica regionale chiara nei contenuti e nelle finalità;- coordinamento ed integrazione tra i piani territoriali e i piani urbanistici in base al principio di sussidiarietà;- creazione e messa a disposizione di archivi e banche dati;- progressiva verifica delle strategie di attuazione dei piani sulla base di indicatori di sostenibilità condivisi e predefiniti.	<ul style="list-style-type: none">- mancanza di coerenza, integrazione e cooperazione tra la pianificazione territoriale ed urbanistica e la programmazione economico-sociale;- mancanza di risorse finanziarie per l'implementazione dei piani e per il finanziamento dei progetti;- frammentazione delle competenze di programmazione, di pianificazione e gestione del territorio.	<ul style="list-style-type: none">- costruzione di strategie e pratiche di collaborazione e condivisione della pianificazione;- costruzione di metodi e procedure di concertazione e partecipazione alla attuazione degli strumenti di governo del territorio più efficaci;- ricerca di maggiore congruenza e consenso tra i contenuti della pianificazione e le politiche di programma del governo del territorio;- monitoraggio e sperimentazione di soluzioni organizzative ed istituzionali alle attività;- adeguamento degli strumenti di pianificazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale ed agli standard europei.	<ul style="list-style-type: none">- mancata applicazione degli standard europei;- eccessivi vincoli e strumenti di burocrazia per operare efficacemente e per raggiungere gli obiettivi di Piano;- aumento della conflittualità tra l'obiettivo della salvaguardia ambientale e le attività economiche produttive con un maggior consumo di suolo;- mancanza di coordinamento, di organizzazione e dialogo tra i diversi enti;- mancanza di visioni di media e lunga scadenza, le priorità vengono definite sulla base delle contingenze di breve periodo.

Tabella 27 - ANALISI SWOT "SISTEMA AMBIENTALE"

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - sistema ambientale caratterizzato da notevoli varietà di strutture morfologiche, da elevata biodiversità e da eccezionali presenze paesaggistiche; - presenza di biotipi in grado di assolvere a precise funzioni ecologiche; - equilibrata integrazione tra il sistema ambientale e gli insediamenti storici; - avanzato grado di realizzazione degli interventi di difesa di Venezia dalle acque alte con difese locali e con il sistema MoSE e degli interventi di recupero morfologico dei litorali, isole lagunari, velme e barene, di confinamento della zona industriale di Marghera e di riduzione dei carichi inquinanti; - notevole mole di conoscenze sui processi costieri e lagunari e sulle tecniche di intervento acquisite e sperimentate soprattutto nel corso degli ultimi 30 anni. 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di siti inquinati nelle località produttive della terraferma; - contaminazione delle acque lagunari da prodotti inquinanti provenienti dalle attività agricole e zootecniche e dagli scarichi domestici degli insediamenti lagunari; - erosione dei fondali lagunari, delle velme e delle barene e depauperamento della vegetazione autoctona dei fondali a causa della crescita del livello del mare, del "moto ondoso" da vento e di quello provocato dai natanti a motore; - mancanza di apporto naturale di sedimento in laguna; - distruzione delle praterie a fanerogame bio-stabilizzanti che costituiscono l'ambiente di vita naturale per i processi riproduttivi, a causa della pesca abusiva dei molluschi con mezzi meccanici che raschiano i fondali; - sostituzione della vegetazione autoctona (alghe) con specie infestanti di scarso valore ecologico trasportate in laguna dalle navi mercantili; - frammentazione e sovrapposizione di competenze degli enti ed istituzioni predisposti alla tutela e alla salvaguardia della città. 	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione delle aree di pregio naturalistico e delle reti ecologiche esistenti; - realizzazione di nuovi corridoi ecologici da connettere con quelli presenti in terraferma e lungo i corsi d'acqua, per creare nuovi percorsi naturalistici; - costruzioni di nuovi percorsi escursionistici navigabili e ciclo pedonali in laguna e sulla gronda lagunare di tipo naturalistico; - adozione di sistemi e criteri di sostenibilità ambientale in agricoltura e per le attività di pesca recuperando metodi tradizionali per usi di tipo anche sportivo e ricreativo; - tutela e salvaguardia delle aree ambientali non aggredite da speculazioni edilizie e dal turismo di massa; - sviluppo di attività di agriturismo e offerta di servizi culturali innovativi (ecomuseo); - contenere le cause del degrado riattivando le strutture difensive naturali piuttosto che ricostruire barene artificiali; - sviluppare una maggiore sensibilità per le tematiche ambientali attraverso il recupero dei modi tradizionali d'uso della laguna e attraverso lo sviluppo di forme alternative di sperimentazione e gestione di alcune zone lagunari; - innovazione nel campo dell'ingegneria ambientale con tecniche di adattamento al cambiamento climatico e allo sviluppo sostenibile con il riuso dei sedimenti e la gestione ambientale del MoSE. 	<ul style="list-style-type: none"> - incertezza nel finanziamento degli interventi già programmati con ritardo nelle azioni di salvaguardia e delle attività gestionali connesse; - modifica delle dinamiche idrauliche e trasformazione irreversibile dei caratteri morfologici dell'ecosistema lagunare in un braccio di mare, a causa della crescita del livello dei mari e della pesca abusiva dei molluschi con mezzi meccanici, con conseguente depauperamento delle risorse naturali e della sua biodiversità; - aggravamento della qualità ambientale delle aree più fragili e vulnerabili di pregio con effetti diretti e indiretti sulla biodiversità, sui caratteri naturali e antropici del paesaggio lagunare, sulla qualità della vita delle popolazioni residenti e sullo sviluppo di attività e settori economici tradizionali; - degrado e distruzione della morfologia lagunare a causa del "moto ondoso" da vento accentuato dall'incremento del numero di natanti a motore e dalla costruzione di nuove darsene e porticcioli sui bordi lagunari senza adeguate misure normative, di controllo e di mitigazione; - aumento dell'inquinamento acustico e da idrocarburi per l'incremento dei natanti a motore con gravi ripercussioni sulla conservazione della flora e fauna lagunare e sul paesaggio; - proliferazione di alghe non autoctone con regressione di quelle tipiche lagunari; - incremento di fenomeni distrofici in particolari periodi dell'anno con marea di quadratura estiva e per il perdurare dei carichi inquinanti di origine industriale, dei reflui provenienti dal bacino scolante e dei reflui urbani degli insediamenti lagunari.

Tabella 28 - ANALISI SWOT "PATRIMONIO CULTURALE"

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - patrimonio culturale ed artistico di altissimo pregio e valore; - centralità internazionale di Venezia come spazio di sperimentazione e verifica dell'avanzamento delle tecniche e delle metodologie della conservazione; - un sistema di centri amministrativi operanti da tempo per la difesa e la tutela del patrimonio (sovrintendenza, associazionismo locale e internazionale, enti internazionali); - centralità culturale: la città di Venezia permane un nodo importante di una rete globale; - sapere localizzato in settori operativi di qualificata professionalità in relazione alla conservazione e al restauro dei beni patrimoniali, e tangente a specifici settori artistici ed artigianali; - poli culturali attenti e strutturati come centri di ricerca in funzione della conservazione e del restauro (università, laboratori e centri di ricerca ecc.); - eventi culturali strutturati di importanza nazionale ed internazionale (Mostra del Cinema, Biennale d'Arte, ecc.); - presenza di un sistema museale, bibliotecario e archivistico di altissimo pregio. 	<ul style="list-style-type: none"> - patrimonio artistico ed architettonico fragile e in molti casi incustodito ed esposto all'incuria per mancanza di finanziamenti; - problemi di conservazione fisica e strutturale degli edifici storici (umidità ascendente ecc.); - problemi sulle strutture urbane creati dal fenomeno dell'acqua alta; - mancanza di una coscienza sociale diffusa dei valori patrimoniali del Sito come bene da tutelare nella sua integrità ambientale e culturale; - perdita della conoscenza delle tecniche artigianali e di restauro per la conservazione e manutenzione dei beni patrimoniali del Sito; - manutenzione urbana che spesso non rispetta le tecniche e i materiali della tradizione locale ("masegni", vere da pozzo, inserti in pietra d'istria, ecc.); - elevati costi di manutenzione urbana; - perdita di identità culturale urbana di fronte ai cambiamenti sociali della popolazione residente; - sovrapposizione di competenze da parte di enti ed istituzioni predisposti alla tutela e alla conservazione della città di Venezia e degli insediamenti lagunari che spesso determinano uno stallo dell'attività amministrativa; - applicazione di norme e disposizioni legislative spesso non calibrate sulla specificità urbanistica ed architettonica della città storica e degli insediamenti lagunari con ripercussioni e contraddizioni sulla efficacia delle stesse in ordine alla conservazione e valorizzazione dei beni patrimoniali; - scarsa valorizzazione e catalogazione di alcuni beni ambientali e culturali; usi incompatibili con l'effettiva capacità strutturali e tipologici con la conservazione strutturale e tipologica degli edifici storici. 	<ul style="list-style-type: none"> - un sistema museale ed espositivo all'avanguardia per qualità e fruibilità limitatamente sfruttato nelle sue potenzialità; - valorizzazione dell'identità sociale e culturale del Sito, attraverso il recupero delle tradizioni locali; - sviluppo delle attività di formazione, di ricerca e più propriamente operative per l'applicazione di nuove tecniche, metodologie e materiali per la conservazione del patrimonio artistico e architettonico degli insediamenti lagunari e di difesa fisica, tutela e conservazione del sistema ambientale lagunare. 	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo del turismo illimitato e incontrollato con danni ai beni patrimoniali per l'eccessivo uso.

Tabella 29 - ANALISI SWOT "SISTEMA INSEDIATIVO"

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - sistema insediativo diffuso costituito da diversi tipi di insediamenti storici unici per formazione e struttura urbana e per il ricco patrimonio di beni architettonici, artistici, culturali e storico-testimoniali, aree archeologiche, sistemi di fortificazione, ecc.; - riconosciuta centralità culturale della città storica di Venezia come richiamo per nuove funzioni ed attività produttive e di servizio compatibili; - presenza di un tessuto socio-economico ancora vitale in molte parti della città storica e degli altri insediamenti storici; - presenza di rilevanti opere infrastrutturali di collegamento nazionale ed internazionale (porto, aeroporto); - dotazione di adeguati e diffusi trasporti pubblici sul territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> - sistema insediativo non adeguatamente valorizzato nella sua totalità (isole e centri minori, litorali e gronda lagunare); - incuria e degrado di molti beni di interesse storico architettonico; - diminuzione della popolazione residente nella città storica e negli altri insediamenti storici lagunari; - riduzione delle attività e dei servizi della città storica e degli insediamenti storici lagunari a favore della monocultura turistica; - congestione di natanti a motore all'interno della città storica che causa "moto ondoso" e danni alle strutture urbane e alle fondazioni degli edifici; - congestione del traffico su gomma in alcune aree urbane della gronda lagunare; - inadeguati sistemi di interscambio tra i vari mezzi di trasporto. 	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione e rivitalizzazione della città antica e dei sistemi insediativi storici (isole minori diffusi sul territorio); - presenza all'interno della città storica e dell'arcipelago lagunare di complessi edilizi e di aree dismesse che offrono l'occasione per un Piano di riutilizzo e di sviluppo socio-economico della città; - revisione della Legge Speciale per Venezia e Laguna per ridefinire le modalità di conservazione e fruizione del Sito; - incremento della popolazione della città storica e degli altri insediamenti storici con politiche di salvaguardia della residenzialità; - incentivi per politiche di calmierizzazione dei valori del mercato immobiliare a favore della popolazione residente; - punti di accesso più funzionali con parcheggi scambiatori in grado di razionalizzare ed integrare il sistema di trasporto pubblico. 	<ul style="list-style-type: none"> - mancata rivitalizzazione della città antica e dei centri storici minori con progressiva diminuzione della popolazione residente e conseguente perdita di attività e funzioni; - depauperamento e degrado dei centri storici in seguito alle modifiche funzionali e alle trasformazioni d'uso del patrimonio edilizio e all'incremento delle urbanizzazioni a scopo turistico di alcune aree dei litorali; - incremento dei trasporti privati e turistici con conseguente aumento dei fattori inquinanti e del "moto ondoso".

Tabella 30 - ANALISI SWOT "SISTEMA TURISTICO"

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - presenza sul territorio di notevoli risorse ambientali e storico culturali; - elevato grado di accessibilità e di infrastrutture (porti e aeroporti); - presenza sul territorio di eventi e manifestazioni culturali di risonanza internazionale; - offerta turistica e dotazione di strutture ricettive diversificate; - trend positivi per turismo culturale, naturalistico e balneare. 	<ul style="list-style-type: none"> - prevalenza delle posizioni di rendita. Venezia non attrae i "nuovi consumatori culturali globali": difficilmente i visitatori ritornano dopo la prima visita; - mancanza di coordinamento territoriale nelle politiche turistiche; - concentrazione dei flussi turistici in determinati luoghi e aree; - latente conflittualità sociale tra turisti e popolazione residente che sostiene gran parte dei costi; - persistenza nei centri storici di un modello turistico mordi e fuggi e di breve durata, stagionale nei litorali; - scarsa integrazione tra le diverse forme di turismo (turismo culturale, naturalistico, balneare, sportivo, ricreativo); - scarsa propensione degli operatori turistici alla introduzione di nuove tecnologie e alla diffusione di informazioni, mezzi e proposte innovative. 	<ul style="list-style-type: none"> - promozione, valorizzazione e sviluppo di un turismo sostenibile e di qualità; - nuova politica culturale svincolata da dinamiche del turismo di massa; - revisione delle esperienze turistiche e delle politiche di gestione "soft" tramite l'ICT e le tecnologie 2.0; - sviluppo di nuove attività economiche e culturali legate alla ricettività turistica; - valorizzazione delle darsene ed attrezzature d'ormeggio esistenti e l'incentivazione del settore della nautica da diporto con nuove altre strutture nei limiti della sostenibilità ambientale; - sviluppo del turismo rurale, naturalistico ed enogastronomico; - sviluppo di una maggiore cooperazione e di un maggior scambio di conoscenza tra gli enti ed operatori; - nuove forme di accessibilità sulla gronda lagunare e creazione di nuovi percorsi naturalistici. 	<ul style="list-style-type: none"> - ulteriore depauperamento delle risorse ambientali e culturali con l'inevitabile perdita dell'identità dei luoghi e dei caratteri socio-culturali della popolazione insediata; - perdita dei valori e caratteri tipici delle produzioni artigianali locali; - eccessiva congestione dei flussi turistici su determinate aree urbane; - persistenza delle dinamiche del turismo di massa alimentate da mercati emergenti ("BRIC").

Tabella 31 - ANALISI SWOT "ATTIVITÀ PRODUTTIVE"

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
Agricoltura			
<ul style="list-style-type: none"> - presenza di tipologie aziendali di tipo familiare e di piccole dimensioni che nelle isole della laguna (S.Erasmo, Vignole, Mazzorbo, Torcello) potrebbero consentire la parziale e complementare riconversione dell'attività ad uso turistico-ricettivo (agriturismo); - produzione di colture orticole specializzate di alta qualità. 	<ul style="list-style-type: none"> - costante diminuzione del numero di aziende soprattutto nelle isole della laguna (S.Erasmo); - frammentazione della proprietà fondiaria; - conduzione delle aziende familiari con scarsa propensione ad innovazioni produttive e commerciali; - abbandono di alcune colture tradizionali; - adozione di sistemi di coltivazione di tipo intensivo in terraferma con impatti negativi su qualità dell'ambiente. 	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione dell'importanza socio-economica ed ambientale dell'agricoltura; - valorizzazione del patrimonio rurale a fini agrituristici; - contributo al mantenimento dell'identità culturale e paesaggistica dei luoghi; - creazione di nuove figure professionali nelle attività agricole a agrituristiche; - reintroduzione di colture abbandonate o in disuso come i vigneti e i frutteti. 	<ul style="list-style-type: none"> - ulteriore abbandono delle attività agricole per la riduzione delle aziende e del numero di occupati con la conseguente perdita dei valori paesaggistici e culturali delle aree rurali lagunari e mancata azione tutela e presidio del territorio; - ulteriore perdita dell'identità sociale e culturale dei residenti.
Pesca			
<ul style="list-style-type: none"> - possibilità di integrazione con attività turistiche e naturalistiche o orticole, ad esempio possibilità di sviluppare l'acquacoltura in alcune parti del territorio e la produzione ittica delle valli da pesca (S.Erasmo). 	<ul style="list-style-type: none"> - danni causati dalla pesca dei molluschi con mezzi meccanici a accesso indiscriminato; - progressivo abbandono delle tecniche tradizionali della pesca vagantiva. 	<ul style="list-style-type: none"> - possibilità di incrementare l'importanza e il valore economico del settore attraverso particolari forme di turismo naturalistico e sportivo ricreativo; - coinvolgimento della categoria nelle attività di tutela e conservazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - scomparsa delle attività della pesca in laguna e in mare, in particolare quella praticata con sistemi e metodi tradizionali che garantivano un presidio virtuoso del territorio; - ritardo nella entrata a regime del Piano per la gestione delle risorse alieutiche della Provincia di Venezia che regola i sistemi e metodi di pesca delle vongole.
Industria			
<ul style="list-style-type: none"> - presenza nel territorio (Marghera) di numerose medie e grandi industrie di particolare rilevanza specializzate nella produzione di prodotti e manifatture tecnologicamente avanzate; - dotazione di aree industriali fornite di buone opere infrastrutturali e di un efficiente sistema portuale ed aeroportuale che collega la città con i principali centri commerciali italiani ed internazionali. 	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di industrie che producono emissioni molto inquinanti; - insufficiente dotazione di sistemi di produzione energetica alternativa e sostenibile. 	<ul style="list-style-type: none"> - disponibilità di aree attrezzate e già infrastrutturate; - promozione di attività innovative e di ricerca, soprattutto in aree di particolare pregio architettonico come l'Arsenale; - maggiore integrazione dei processi produttivi con l'attività di ricerca e di formazione di nuove professionalità. 	<ul style="list-style-type: none"> - mancata bonifica dei siti inquinati e la mancata riconversione delle imprese inquinanti con attività industriali compatibili con l'ambiente.
Commercio e artigianato			
<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo di iniziative di promozione dei prodotti locali con l'istituzione di fiere e mercati; - presenza di attività commerciali tipiche. 	<ul style="list-style-type: none"> - marginalizzazione commerciale di alcune zone residenziali della città antica esterne ai circuiti turistici; - accentuati fenomeni di sostituzione in alcune parti della città, degli esercizi commerciali di servizio alla residenza; - mancanza di un Piano di sviluppo commerciale volto a "tipicizzare" gli esercizi commerciali con prodotti locali; - scarsa dotazione di punti di stoccaggio e di interscambio merci. 	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione delle attività commerciali tipiche e dei prodotti locali attraverso lo sviluppo di sinergie tra il comparto commerciale e quello culturale; - predisposizione di piani di marketing e di riqualificazione del comparto commerciale; - rilancio di settori produttivi storicamente d'eccellenza (artigianato, nautica, ecc.); - valorizzazione del porto commerciale e industriale oltre che della riconversione ad uso portuale e logistico di aree dismesse a Porto Marghera quale nodo fondamentale per l'import/export delle merci veneziane e venete. 	<ul style="list-style-type: none"> - ulteriore abbandono delle attività commerciali di vicinato e la loro sostituzione con attività commerciali legate esclusivamente al settore turismo; - declino di alcune attività tradizionali artigianali; - ulteriore abbandono delle attività artigianali tradizionali (vetro, cantieristica, ecc.)

Tabella 32 - ANALISI SWOT - SINTESI

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - sistema ambientale di elevata biodiversità e di eccezionali valenze paesaggistiche; - patrimonio culturale, artistico ed ambientale di altissimo pregio e valore; - equilibrata integrazione tra il sistema ambientale e gli insediamenti storici; - sistema museale, bibliotecario e archivistico di notevole valore; - prestigiosi poli culturali, università e centri di ricerca; - eventi culturali strutturati di importanza nazionale ed internazionale (Mostra del Cinema, Biennale d'Art, ecc.); - eventi e manifestazioni culturali tradizionali e popolari; - tessuto socio-economico ancora vitale in molte parti della città storica e degli altri insediamenti lagunari; - buone opere infrastrutturali ed efficiente sistema portuale ed aeroportuale che collega la città con i principali centri urbani italiani ed internazionali; - rilevante offerta turistica con strutture, attrezzature e servizi diversificati; - avanzato grado di realizzazione degli interventi di salvaguardia fisica e ambientale previsti dalle Leggi Speciali per la difesa di Venezia dalle acque alte e il recupero ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> - siti inquinati e rischio di inquinamento idrico prodotto da attività agricole, zootecniche ed urbane; - erosione delle barene e depauperamento della vegetazione autoctona dei fondali; - patrimonio urbano, architettonico ed artistico fragile; - carenza di finanziamenti per il restauro e la manutenzione urbana; - diminuzione della popolazione residente nella città storica e negli altri insediamenti storici lagunari; - riduzione delle attività e dei servizi della città storica e degli insediamenti storici lagunari a favore della monocultura turistica; - concentrazione dei flussi turistici in poche aree con scarsa integrazione tra le diverse forme di turismo; - inadeguata accessibilità e mobilità all'interno del Sito per una sua fruizione complessiva; - scarsa integrazione dei sistemi di trasporto tradizionali con modalità di trasporto minori ed emergenti; - inadeguata consapevolezza dei valori universali del Sito e centralità di Venezia nell'immagine collettiva. 	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione delle aree di pregio naturalistico e delle reti e corridoi ecologici; - valorizzazione e rivitalizzazione della città storica e degli insediamenti storici insulari; - sviluppo delle attività di formazione e ricerca di nuovi metodi, tecnologie e materiali per la conservazione del patrimonio artistico e architettonico degli insediamenti lagunari e di tutela e conservazione del sistema ambientale lagunare; - valorizzazione del sistema museale ed espositivo e delle tradizioni culturali locali; - promozione e sviluppo di un turismo sostenibile e di qualità; - revisione della Legge Speciale per Venezia; - maggiore integrazione dei processi produttivi con l'attività di ricerca e di formazione di nuove professionalità; - sviluppo di attività di agriturismo, di servizi culturali innovativi (ecomuseo) e realizzazione di nuovi percorsi escursionistici navigabili e ciclopedonali; - sviluppo di attività innovative ed integrazione dei processi produttivi con l'attività di ricerca e di formazione di nuove professionalità nel campo dell'ingegneria ambientale e delle tecniche di adattamento al cambiamento climatico. 	<ul style="list-style-type: none"> - modifica irreversibile dei caratteri morfologici, delle dinamiche idrauliche e dei livelli di marea dell'ecosistema lagunare; - perdita di biodiversità dell'ecosistema lagunare e della qualità ambientale; - sviluppo del turismo illimitato e incontrollato con danni ai beni patrimoniali per l'eccessivo uso; - depauperamento e degrado fisico dei centri storici, modifiche funzionali e alle trasformazioni d'uso del patrimonio edilizio e all'incremento delle urbanizzazioni a scopo turistico; - declino delle attività della pesca in laguna e in mare, in particolare quella praticata con sistemi e metodi tradizionali; - mancata bonifica dei siti inquinati e la mancata riconversione delle imprese inquinanti con attività industriali compatibili con l'ambiente; - incertezza nel finanziamento degli interventi già programmati con ritardo nelle azioni di salvaguardia e delle attività gestionali connesse.

5.2 VISION

La vision complessiva per il Sito “Venezia e la sua Laguna” parte dal principio essenziale ed inviolabile costituito dalla responsabilità di dover preservare l’eccezionale valore universale del Sito per le attuali e future generazioni.

La vision della laguna e della città di Venezia è stata declinata in quattro scenari che descrivono l’immagine desiderata del Sito rappresentando idealmente i quattro punti di una bussola che funge da guida e da spinta propulsiva rispondendo alle seguenti domande:

- Dove vogliamo andare?
- Cosa vogliamo diventare ?
- In cosa vogliamo investire energie e risorse?
- Qual è la situazione desiderata rispetto a quella attuale?

1. “FRUIZIONE SOSTENIBILE”

I diversi territori compresi nel Sito “Venezia e la sua Laguna” collaborano per l’attivazione di iniziative di rete che promuovano i valori universali, culturali, identitari, ambientali e paesaggistici, i luoghi e la sua storia.

2. “CONSERVAZIONE E RIVITALIZZAZIONE”

Il patrimonio ambientale, urbano e culturale viene tutelato e mantenuto con la rigenerazione degli elementi naturali e antropici e la rivitalizzazione degli insediamenti storici del paesaggio lagunare e rurale.

3. “ATTUALIZZAZIONE DEI VALORI”

La conservazione e il restauro dei beni e spazi pubblici è finalizzata al mantenimento della residenzialità e non esclusivamente alla rendita da turismo. L’idea di Venezia come città della cultura è incentivata con l’insediamento nel contesto storico di nuovi servizi e attività compatibili con le istanze di tutela degli edifici.

4. “LAGUNA ARCIPELAGO DELLA CREATIVITÀ E DELLA RICERCA”

La laguna e gli insediamenti storici divengono laboratori di ricerca teorica e applicata alle tecniche di salvaguardia ambientale e alla tutela dei beni culturali, naturali e paesaggistici. Si creano nuove opportunità occupazionali e nuovi spazi di interazione tra centri di ricerca locali, nazionali ed internazionali.

Per trasmettere un messaggio efficace e sintetico, la vision può essere tradotta nel seguente slogan, che mette in rilievo le valenze del Sito e le sue potenzialità.

VENICE&LAGOON @ H.E.A.R.T.

Heritage Enjoyment Art Resilience Technology

5.3 MACRO EMERGENZE DEL SITO E INDIRIZZI PER LA LORO GESTIONE

I problemi di Venezia e della Laguna sono ampiamente conosciuti e documentati sia rispetto alle cause che li generano e sia rispetto agli effetti che producono sull'ambiente e sul tessuto urbano e sociale della città e degli altri insediamenti storici lagunari. Le principali emergenze che affliggono la laguna e gli insediamenti storici, considerato il grado di avanzamento dei sistemi di difesa dalle acque alte, sono individuate prevalentemente nel moto ondoso da vento e da traffico acqueo, nella distruzione dei fondali causata dalla raccolta illegale delle vongole in laguna, nell'inquinamento e nei problemi di conservazione del patrimonio edilizio e delle sue trasformazioni funzionali dovute alla progressiva perdita di popolazione residente stabilmente nel centro storico e nelle isole della laguna e alla crescente pressione determinata dal carico turistico che rischia di diventare insostenibile. La concatenazione di questi problemi minaccia la città nella sua integrità fisica ma anche nella sua identità culturale e sociale.

Si deve considerare, infatti, che gli effetti di alcuni interventi o la loro mancata regolamentazione tende a ripercuotersi sull'intero sistema dei beni ambientali e culturali.

Il processo decisionale deve pertanto valutare i problemi e le criticità del sistema, sia per definire le soluzioni e le alternative migliori possibili e sia per individuare e prevenire i potenziali problemi e rischi, attraverso la definizione di indicatori di monitoraggio degli effetti in modo da mettere in atto tempestivamente i correttivi necessari.

La salvaguardia della laguna costituisce la centralità del problema. Qualsiasi intervento da mettere in atto a sua difesa richiede di essere inquadrato in una visione unitaria, considerando il bacino lagunare come un sistema unico dal punto di vista idraulico e morfologico. Le cause di degrado sono molteplici, sia di tipo naturale ed antropico, ma gli effetti e le ricadute riguardano tutto il sistema.

I principali fenomeni che hanno causato modifiche idrauliche e degrado morfologico all'ecosistema lagunare sono imputabili al fenomeno dell'acqua alta (la cui soluzione è in avanzata fase di realizzazione), del moto ondoso da vento e da traffico acqueo, dell'inquinamento e dell'uso di pratiche di pesca non tradizionali che producono elevati processi di erosione e di degrado fisico, ambientale e socioeconomico. Nel corso dell'ultimo secolo l'aumento del livello del mare, la subsidenza e la costruzione dei moli foranei hanno contestualmente innescato importanti processi di trasformazione idrodinamica e morfologica della stessa laguna. Questi interventi hanno provocato la riduzione delle barene lagunari che all'inizio del XX secolo coprivano il 20% della superficie del bacino lagunare e che attualmente occupano una superficie appena superiore all'8%. A questi processi erosivi si è accompagnata una diminuzione della superficie lagunare per la bonifica di alcune barene, la realizzazione di discariche e la chiusura delle valli da pesca. Dal 1850 ad oggi si calcola che il bacino lagunare abbia perso oltre 15.000 ettari.

Questo problema ha per gran parte trovato soluzione con la ricostruzione di 1481 ha di strutture morfologiche scomparse, reintroducendo estensioni di habitat di pregio a velma e barena maggiori di quelle scomparse nello stesso periodo di tempo. L'aumento dei fenomeni di erosione sia dei livelli dei fondali e delle velme, si sono poi accentuati a causa dell'escavo dei canali portuali, della pesca illegale e del moto ondoso provocato dai natanti a motore. Queste attività stanno tuttora provocando rilevanti modificazioni all'idrodinamica lagunare e alla composizione granulometrica del fondale che, per asporto della frazione più sottile, determina un aumento della frazione sabbiosa e detritica grossolana con conseguente riduzione o scomparsa dei popolamenti biologici dei fondali. La riduzione dei sedimenti e il maggior volume di acqua che entra in laguna dal mare provoca la modifica delle caratteristiche biocenosi lagunari e la costituzione di aree marine sempre più vaste interne al bacino lagunare. Il moto ondoso, provocato dall'azione del vento e dai natanti a motore, è la causa prevalente del sollevamento dei sedimenti del fondo, poi le correnti di marea trasversali ai canali artificiali concorrono al deposito nei canali stessi e in mare. Le attività dell'uomo risultano particolarmente aggressive nei confronti del mantenimento della vegetazione del fondo costituito da praterie di fanerogame marine a causa dell'inquinamento delle acque, dell'aratura meccanica dei fondali ad opera della pesca abusiva alle vongole e a causa dell'azione prodotta dalle eliche dei natanti a motore. La conservazione delle praterie a fanerogame ha una grande importanza ai fini del consolidamento dei fondali del bacino lagunare e ai fini del mantenimento delle specie biologiche; mentre la loro superficie tende sempre più ad una drastica regressione e a non riprodursi spontaneamente.

Degrado edilizio e urbano

È conoscenza comune e diffusa che il maggiore fattore di degrado che colpisce l'edilizia storica, ma anche quella più recente, in città, deriva dai caratteri ambientali dell'insediamento, ovvero nel fatto che la città vive in ambiente lagunare, a stretto contatto con l'acqua. L'acqua di Venezia si muove, a seconda delle maree, con effetti benefici sull'igiene urbana e lagunare, ma con qualche effetto negativo sulla conservazione dei muri di sponda e delle fondazioni immerse nell'acqua salsa, per l'azione soprattutto sui giunti in malta delle fondazioni e sulle "bocche" dei gatoli, azione che viene poi centuplicata dal moto ondoso causato dal traffico veicolare pubblico e privato, praticamente in tutte le acque della città e della sua laguna, con effetti devastanti sulla stabilità strutturale degli edifici e delle rive sull'acqua. Al distruttivo movimento dell'acqua generato dal moto ondoso, si somma poi quello verticale, visibile per i suoi effetti sulle fronti delle fabbriche della città. Nei fabbricati collocati su canali, fondamenta e rive, ma anche a una certa distanza da questi, la muratura entra a contatto coll'acqua; l'aumento della frequenza e dell'escursione dell'acqua salsa imbibisce la muratura e aumenta l'altezza di risalita dell'umidità, aggredendo non solo maggiori porzioni della stessa, ma anche altri elementi architettonici a essa ancorati.

L'escursione di marea comporta modifiche nei terreni (diversi equilibri tra parte solida e liquida), a causa del compattamento del suolo e della dispersione di particellato solido verso i canali e conseguente abbassamento del suolo stesso, che causa dei cedimenti strutturali, soprattutto quando si hanno acque alte seguite da basse maree pronunciate, con dapprima un sovraccarico compattante e poi l'asportazione del sedime dalle strutture di fondazione verso i canali. Con l'aumento della quota media di marea, si verifica un oggettivo, anche se ancora da esplorarsi nella sua estensione, peggioramento dello stato di conservazione dei materiali e delle strutture delle fabbriche veneziane nel loro complesso, con una accelerazione dei processi degenerativi.

Nella conservazione fisica della città, occupa una parte di grande rilievo, per la sua estensione e per il suo ruolo di tessuto connettivo tra le emergenze architettoniche, quello della "Venezia minore". Tutti gli esperti del campo concordano oggi sul fatto che tra patrimonio "maggiore" (monumentale) e "minore" (tessuto urbano diffuso, soprattutto residenziale) non si debba fare nessuna distinzione di valore. Se tuttavia le distinzioni storiche e di valore vanno rifiutate, è pur vero che sul Piano della prassi quotidiana del conservare le distinzioni rimangono.

I principali fattori che determinano degrado rispetto alla funzionalità e i caratteri ambientali e naturali della laguna sono le Macro Emergenze del Sito individuate:

- nel fenomeno dell'acqua alta;
- nell'approfondimento dei fondali dei canali portuali che provoca l'accentuazione dei fenomeni di erosione e di asportazione dei sedimenti lagunari e l'intensificazione del tasso salino dell'acqua;
- nel transito delle petroliere all'interno della laguna che potenzialmente potrebbero provocare un disastro ecologico;
- nel moto ondoso da vento a causa dell'approfondimento dei fondali e del traffico acqueo ordinario ed straordinario che accentua i fenomeni di erosione dei margini delle barene e dei fondali con asportazione della frazione sottile che contribuisce a modificare le biocenosi bentoniche;
- nella pesca abusiva con sistemi di aratura meccanica dei fondali che danneggia le praterie di fanerogame;
- nello sversamento di sostanze inquinanti ed eutrofizzanti in laguna provenienti dal bacino scolante, dagli insediamenti urbani, per quanto attiene agli insediamenti storici lagunari;
- nell'alterazione fisica delle strutture degli argini e il conseguente impoverimento delle componenti ecosistemiche;
- nel progressivo degrado fisico dovuto all'abbandono delle isole minori, al calo demografico e al progressivo depauperamento di attività e funzioni tipicamente lagunari in grado di mantenere i caratteri ambientali dell'ecosistema, come ad esempio la pesca tradizionale.

Tabella 33 - MACRO EMERGENZE E RELATIVI INDIRIZZI PER LA LORO GESTIONE

MACRO EMERGENZE

INDIRIZZI

1. Rischio idraulico - acqua alta

Il fenomeno del rischio idraulico nei territori di gronda lagunare è determinato dall'esonazione dei fiumi e dei corsi d'acqua del bacino scolante durante le piogge intense specie se accompagnate dalla risalita delle acque marine e lagunari per effetto delle acque alte e mareggiate di scirocco.

Il rischio idraulico nei centri storici lagunari è dovuto al fenomeno dell'acqua alta che si verifica quando la marea per effetto delle mareggiate di scirocco supera a Venezia la soglia dei 100-110 cm. sopra lo zero mareografico di Punta della Salute.

Gli effetti del cambiamento climatico a seguito dell'aumento delle emissioni dei gas serra in atmosfera, possono aumentare il rischio idraulico in tutto il territorio a causa delle prospettate intensificazioni delle piogge invernali e dell'aumento del livello dei mari.

L'aumento del livello del mare e il maggior numero di acque alte compromettono la tutela del sistema morfologico lagunare e la conservazione del sistema monumentale.

- 1.1** Completare la realizzazione del sistema di barriere mobili alle bocche di porto per risolvere definitivamente il problema delle acque alte nei centri abitati lagunari.
- 1.2** Diffondere una responsabile cultura della prevenzione del rischio, fatta di buone pratiche condivise dai soggetti pubblici e privati attivi nel Sito responsabili dell'ordinaria gestione e messa in sicurezza del patrimonio ambientale e culturale del Sito.
- 1.3** Difendere i centri abitati del bacino scolante dagli allagamenti provocati dall'esonazione dei fiumi e dei corsi d'acqua, anche con apposita gestione del sistema delle barriere mobili del MoSE. Infatti la chiusura delle bocche di porto con barriere mobili permette di mantenere basso il livello in laguna e garantire il deflusso delle acque dolci.
- 1.4** Prevenire i danni attraverso interventi strutturali e di mitigazione.
- 1.5** Prima dell'entrata in funzione del MoSE prevista dopo il 2016, migliorare l'accessibilità della città in caso di acqua alta attraverso il rialzo del Piano di calpestio e la predisposizione di percorsi in quota.
- 1.6** Ridurre l'impermeabilizzazione delle superfici drenanti, mantenere e potenziare la rete di scolo e realizzare bacini di contenimento e riutilizzo delle acque di prima pioggia.

MACRO EMERGENZE**INDIRIZZI****1. Rischio idraulico - acqua alta (segue)**

- 1.7** Mantenere il livello di protezione dei litorali dalle mareggiate, raggiunto con gli interventi di ripascimento, e delle componenti morfologiche lagunari con il riuso dei sedimenti di dragaggio per ricostruire le comunità biostabilizzanti di fondale, di barena, di canneto e di duna.

2. Moto ondoso

Per la Laguna di Venezia, il fenomeno del moto ondoso è imputabile soprattutto al notevole incremento del traffico acqueo dei natanti a motore. Gli effetti distruttivi sull'ambiente sono determinati dalla potenza dei motori, dalla velocità delle imbarcazioni e dalle caratteristiche idrodinamiche delle carene dei natanti.

- 2.1** Salvaguardare e tutelare la struttura morfologica della laguna e degli insediamenti storici lagunari attraverso le opere previste nel Piano di recupero morfologico e ambientale del Magistrato alle Acque: riuso dei sedimenti, sovralti e velme e barene artificiali di canalizzazione e intercettazione del moto ondoso da vento e da traffico acqueo.
- 2.2** Promuovere una serie di studi di approfondimento sugli impatti ambientali, sanitari, socio-economici, occupazionali e sulla morfologia lagunare del crocierismo e della portualità. Sulla base di tali studi pianificare gli interventi necessari per rendere compatibili tali attività con gli obiettivi di tutela del Sito.
- 2.3** Riorganizzare il sistema di distribuzione delle merci nella città storica.
- 2.4** Monitorare il degrado delle strutture urbane.
- 2.5** Regolamentare la circolazione acquea e promuovere campagne educative sulla navigazione.
- 2.6** Predisporre un Piano per la nautica da diporto e il traffico acqueo in laguna.
- 2.7** Ripensare il centro d'interscambio merci cittadino.
- 2.8** Ridurre drasticamente gli effetti prodotti dai natanti a motore.

3. Inquinamento

Le principali fonti di inquinamento delle acque lagunari sono determinate dagli scarichi industriali di origine civile e agricola che vengono sversati direttamente in laguna o introdotti tramite la rete idrografica del bacino scolante. L'insediamento industriale di Porto Marghera e in particolare il Petrolchimico ha costituito per molto tempo una delle principali fonti di inquinamento della laguna veneta.

Le fonti di inquinamento non sono soltanto quelle prodotte dalle attività industriali ma sono anche quelle derivate dagli scarichi di tipo domestico dei centri abitati lagunari privi di adeguati sistemi di depurazione e l'apporto di sostanze inquinanti provenienti dai terreni agricoli concimati del bacino scolante.

Inquinamento dei fondali nell'area tra Venezia e Marghera.

- 3.1** Migliorare la qualità dei corsi d'acqua del bacino scolante secondo gli indirizzi del nuovo Piano del distretto.
- 3.2** Ridurre i carichi inquinanti in laguna provenienti dalle attività industriali, agricole e dai reflui urbani;
- 3.3** Completare la conterminazione dei siti inquinati di Marghera.
- 3.4** Attuare gli interventi di messa in sicurezza del Sito di interesse nazionale di Porto Marghera avviati dal Magistrato alle Acque di Venezia.
- 3.5** Allontanare il traffico delle petroliere in laguna per prevenire il rischio di un disastro ecologico con il terminal off-shore ora in corso di progettazione.
- 3.6** Realizzare ulteriori aree umide di fitodepurazione lungo la gronda lagunare e sul bacino scolante.
- 3.7** Attuare operazioni di dragaggio e asportazione dei sedimenti contaminati dai fondali dei canali industriali.

MACRO EMERGENZE

INDIRIZZI

4. Spopolamento

La città storica e le isole minori hanno perso più della metà dei loro abitanti dal 1966 a oggi.

La diminuzione della popolazione è determinata da una complessità di fattori che vanno dal decentramento e riduzione delle attività direzionali ed amministrative della città, all'esaurimento delle attività artigianali tradizionali. Progressivamente sono stati ridotti numerosi servizi destinati ai cittadini, determinando un impoverimento complessivo di funzioni della città e l'emarginazione di alcune sue parti, come ad esempio quelle indotte dal degrado delle frequenti acque alte.

- 4.1** Contrastare il progressivo spopolamento della città storica attraverso l'insediamento di nuove attività compatibili legate al restauro urbano e alla gestione ambientale, valorizzando la qualità dell'abitare ed eliminando le acque alte.
- 4.2** Contrastare la trasformazione funzionale della città storica nella monocultura turistica.
- 4.3** Sostenere le attività economiche, sia commerciali sia artigianali, del centro storico veneziano con particolare attenzione ai mestieri tradizionali e agli esercizi di vicinato.
- 4.4** Promuovere interventi di recupero e di rivitalizzazione delle aree degradate attuando meccanismi di agevolazione fiscale per i residenti.
- 4.5** Promuovere e sostenere nuove imprese in grado di creare occupazione.
- 4.6** Promuovere la formazione di nuovi artigiani legati alle attività tradizionali.

5. Pressione turistica

Il turismo rappresenta un'importante risorsa economica e una notevole opportunità di sviluppo, tuttavia l'entità del fenomeno e le dimensioni assunte negli ultimi anni, stanno producendo considerevoli impatti sul tessuto sociale e sulla conservazione dei beni naturali e culturali.

- 5.1** Gestire i flussi turistici e definire una strategia di sviluppo integrata con gli altri settori economici.
- 5.2** Alleggerire la pressione sui centri storici attraverso l'offerta di forme alternative e complementari al turismo tradizionale.
- 5.3** Adottare un efficace sistema di monitoraggio dei flussi e di prenotazione delle visite in città e nei musei.
- 5.4** Sviluppare sistemi di mobilità alternativa e migliorare l'accessibilità all'interno del Sito.
- 5.5** Promuovere nuove proposte alternative al turismo tradizionale di turismo culturale, rurale, ecologico, sportivo, ecc.

6. Grandi opere

Con la definizione grandi opere, si intendono tutti gli interventi di natura pubblica, privata e/o mista, che per le loro caratteristiche tecniche-infrastrutturali sono in grado di alterare l'assetto morfologico, paesaggistico, geo-sedimentologico ed ambientale del Sito.

Tale impatto si ripercuote inevitabilmente sulla tutela del patrimonio culturale presente e su quello non ancora individuato.

L'impatto ha caratteristiche di grande varietà, una delle più note e diffuse della Laguna di Venezia è la distruzione immediata o progressiva dei siti sommersi.

- 6.1** Mitigare gli impatti ambientali e paesaggistici delle grandi infrastrutture sul territorio.
- 6.2** Promuovere una cultura della partecipazione ai processi decisionali.
- 6.3** Creare una rete di dati/informazioni per la tutela integrata del patrimonio culturale e ambientale.

MACRO EMERGENZE**INDIRIZZI****7. Pesca illegale**

È indicata come una delle maggiori cause di degrado dell'ambiente lagunare per i fenomeni erosivi prodotti nei bassi fondali dall'uso di attrezzi meccanici per la pesca delle vongole.

- 7.1** Intensificare i controlli da parte delle pubbliche autorità per limitare il fenomeno della pesca illegale.
- 7.2** Promuovere la ricostituzione della vegetazione dei fondali.
- 7.3** Adottare misure di contenimento della dispersione e del trasporto di sedimenti in sospensione.
- 7.4** Promuovere interventi normativi e di controllo della pesca praticata con mezzi meccanici per accelerare l'attuazione del Piano da tempo predisposto dalla Provincia di Venezia.
- 7.5** Attivare sistemi di videosorveglianza e controllo remoto per le aree maggiormente sensibili e sottoposte a fenomeni di pesca illegale di maggiore intensità.

8. Degrado edilizio e urbano

Il degrado del patrimonio edilizio storico può essere determinato da fattori ambientali e naturali che agiscono sulle strutture e sui materiali costruttivi alterando i loro originari caratteri compositivi, ma anche da interventi di trasformazione fisica incoerenti con le caratteristiche costruttive del manufatto e da sollecitazioni provocate dalle attività umane.

Una delle cause principali del degrado edilizio ed urbano degli insediamenti storici lagunari, oltre alla crescita del livello del mare e all'aumento delle acque alte, è data dal moto ondoso provocato dai natanti a motore.

L'azione delle onde sulle murature di sponda degli edifici e delle rive provoca fenomeni erosivi e di disaggregazione delle stesse murature, già indebolite dall'asportazione del sedime per il crescente numero di acque alte seguite da basse maree pronunciate.

Un altro rilevante fattore di degrado degli edifici è causato dall'aumento dei livelli di marea che causa il fenomeno dell'umidità ascendente dell'acqua salina sulle murature con gravi danni alla loro conservazione.

- 8.1** Monitorare la subsidenza dell'edificato storico e la crescita del livello del mare.
- 8.2** Limitare il moto ondoso nei canali interni della città regolamentando l'accesso dei natanti a motore per tipologia e dimensioni.
- 8.3** Sviluppare sistemi informativi per la programmazione ed attuazione degli interventi di manutenzione della città (reti infrastrutturali e sottoservizi, viabilità, pulizia e scavo dei canali, consolidamento e restauro dei muri di sponda degli edifici e delle fondamenta dei canali).
- 8.4** Definire strumenti normativi e pratiche operative di restauro e recupero degli immobili dei centri storici sulla base delle compatibilità integrate delle componenti formali, tipologiche, costruttive e funzionali degli edifici.
- 8.5** Costruire banche dati e sistemi informativi aggiornati sullo stato di conservazione e di sicurezza degli edifici storici, anche per l'incolumità delle persone (caduta intonaci ed elementi architettonici) e per monitorare gli interventi di restauro (mappatura).
- 8.6** Sviluppare la cultura del restauro attraverso la trasmissione delle pratiche costruttive tradizionali e la formazione di maestranze qualificate.
- 8.7** Definire progetti di conoscenza e comunicazione delle tecniche di restauro.
- 8.8** Programmare progetti di recupero e di riqualificazione delle aree degradate e dismesse.

5.3.1 Progetti strutturali

Le grandi criticità del sistema lagunare individuate come Macro Emergenze sono da tempo affrontate dai vari enti competenti che operano sul territorio del Sito, attraverso una serie di progetti e di interventi che hanno come obiettivo generale la salvaguardia del patrimonio ambientale e architettonico del territorio lagunare.

Tali progetti, che hanno evidentemente una valenza strutturale per le finalità di salvaguardia del Piano di Gestione, sono recepiti e sostenuti dal medesimo attraverso l'attuazione dei progetti di sistema e puntuali contenuti nei Piani di Azione. Fra i più importanti si ricordano quelli finanziati dallo Stato Italiano in virtù delle tre leggi speciali citate e quelli previsti dal Piano Generale degli Interventi del Magistrato alle Acque del 1992. Ulteriori interventi sono di competenza della Regione Veneto, del Comune di Venezia e degli altri comuni della gronda lagunare.

PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	FASE DI ATTUAZIONE
Salvaguardia fisica				
Difesa dalle acque alte eccezionali Sistema MoSE	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione scogliere per porti di rifugio, rinforzo moli e dighe: sviluppo lavori 10.450 m Realizzazione pareti verticali per conche di navigazione e spalle delle paratoie: sviluppo lavori 4.590 m Protezione del fondale: sviluppo lavori 488.600 m² Cassoni alloggiamento paratoie: sviluppo lavori 488.719 m³ 	Magistrato alle Acque	Non disponibili	I lavori indicati sono stati conclusi al 31 dicembre 2011
Difesa dalle acque alte, insulae e marginamenti	<ul style="list-style-type: none"> Consolidamento, ristrutturazione e rialzo rive urbane e sponde lagunari: sviluppo lavori 95 km Superficie totale aree difese 1300 ettari 	Magistrato alle Acque	Non disponibili	I lavori indicati sono stati conclusi al 31 dicembre 2011
Difesa mareggiate	<ul style="list-style-type: none"> Rinforzo dei litorali: sviluppo lavori di ricostruzione o ampliamento spiagge 45 km, sviluppo dune ricostruite e naturalizzate 8,5 km, Sabbia impiegata 10 milioni di m³ Ristrutturazione dei moli foranei: sviluppo lavori 11 km 	Magistrato alle Acque	Non disponibili	I lavori indicati sono stati conclusi al 31 dicembre 2011
Salvaguardia ambientale				
Recupero morfologico	<ul style="list-style-type: none"> Ricalibratura canali: sviluppo lavori 183 km, sedimenti dragati 10,97 milioni di m³ Ricostruzione di velme e barene: sviluppo lavori 1.481 ettari, sedimenti impiegati 22,4 milioni di m³ Protezione di barene, velme e bassifondali: sviluppo palificate o burghie a protezione del bordo delle barene 29,6 km, sviluppo fascinate di sedimentazione 9 km Aree di trapianto vegetazione alofila e fanerogame n. 52 Recupero isole: Isole oggetto di intervento n. 12 	Magistrato alle Acque	Non disponibili	I lavori indicati sono stati conclusi al 31 dicembre 2011
Progetto Integrato Fusina (PIF)	Intervento di bonifica e depurazione delle acque di falda e delle acque di scarico in laguna di origine civile e industriale, attraverso la realizzazione di una grande area di fitodepurazione. Casse di colmata: A.	Regione Veneto - SIFA Comune di Venezia, Comune di Mira	Non disponibili	In corso di esecuzione

PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	FASE DI ATTUAZIONE
Salvaguardia ambientale				
Bonifiche dei canali portuali e delle aree industriali	Bonifiche con fini di riqualificazione ambientale, tutela e conservazione della qualità delle acque lagunari e delle falde nonché reimpiego di aree dismesse mediante la realizzazione di nuove infrastrutture. Opere di dragaggio dei fondali dei canali portuali comprensive di interventi di caratterizzazione dei fanghi. Bonifiche di intere aree contaminate. Marginamenti delle sponde e banchinamento Isola Petrochimico-Canale Industriale Ovest.	Autorità Portuale di Venezia (territori coinvolti: Comuni di Venezia, Mira e Cavallino Treporti)	€ 100.000.000,00 (fondi disponibili € 40.000.000,00 Da reperire: € 60.000.000,00)	In corso di esecuzione
Intervento di riconversione di aree industriali dismesse ad attività terze lungo il waterfront lagunare di Porto Marghera e Fusina	Riqualificazione ambientale e valorizzazione dell'area Ex Alumix a Fusina, con realizzazione di un nuovo terminal. Interventi di bonifica del suolo e trattamento delle acque di falda; opere di marginamento della Banchina Nord, a tutela dell'ambiente lagunare. Realizzazione di una darsena e relativa area retro portuale (Piattaforma Logistica Fusina), con opere di banchinamento, per l'attracco di navi traghetto del tipo ro-ro, ed infrastrutture destinate ad accogliere i traffici di cabotaggio nazionale ed internazionale.	Autorità Portuale di Venezia	€ 224.000.000,00 (fondi disponibili € 24.000.000: APV € 200.000.000: Venice Ro-Port Mos)	In fase di esecuzione gli interventi di bonifica ambientale. Procedura di V.I.A. per il relativo progetto: in corso
Progetto Arsenale	Recupero degli immobili e degli spazi dismessi dell'Arsenale per l'insediamento di funzioni culturali, espositive, di ricerca scientifica e tecnologica.	Comune di Venezia	I costi sono attribuibili ai singoli interventi proposti avviati e da avviare. Le risorse attualmente disponibili coprono una parte degli interventi proposti. Le ulteriori risorse devono essere reperite.	In corso di realizzazione
Progetto Murano	Il Progetto Murano intende mettere a sistema gli interventi, i programmi, le azioni che sono stati avviati da più soggetti in tempi diversi, ma che possono concorrere al risanamento fisico e rilancio socio-economico dell'isola e alla definizione di ulteriori nuovi strumenti per la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dell'isola di Murano.	Comune di Venezia	I costi sono attribuibili ai singoli interventi proposti avviati e da avviare. Le risorse attualmente disponibili coprono una parte degli interventi proposti. Le ulteriori risorse devono essere reperite.	In corso di realizzazione
Progetto area Marciana	Coordinamento degli interventi da attuare nell'areamarciana, con particolare riferimento al restauro conservativo delle Procuratie Nuove e Vecchie, della Libreria Marciana, dell'edificio della Zecca, di Palazzo Reale. Coordinamento e alta sorveglianza relativa ai progetti riguardanti l'area dei Giardinetti Reali, e in particolare realizzazione di un nuovo manufatto tipo serra collegato alla coffee house, restauro integrale delle aree a verde, del ponte levatoio tra i Giardini Reali e il Palazzo Reale, restauro e consolidamento della riva e del ponte della Zecca.	Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici di Venezia e Laguna	Non disponibili	Interventi in parte già svolti, altri in corso di svolgimento o programmati

PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	FASE DI ATTUAZIONE
Conservazione delle Procuratie Nuove - Piazza San Marco, Venezia	Lavori di conservazione della facciata, del portico e delle coperture delle Procuratie Nuove	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici di Venezia e Laguna	€ 2.789.919,95 Intervento realizzato con il contributo del MiBACT	Progetto esecutivo in fase di appalto
Restauro, adeguamento funzionale ed ampliamento delle Gallerie dell'Accademia, Venezia	Lavori di restauro, adeguamento funzionale ed ampliamento delle Gallerie dell'Accademia	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici di Venezia e Laguna	€ 24.753.779,17 Intervento realizzato con il contributo del MiBACT	In corso di esecuzione
Chiesa di Santa Maria dei Gesuiti, Venezia	<ul style="list-style-type: none"> a) Restauro apparati decorativi del soffitto del transetto della Chiesa di Santa Maria dei Gesuiti. b) Indagini conoscitive propedeutiche all'intervento (avviato iter amministrativo). c) Restauro cappella dell'Addolorata. 	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici di Venezia e Laguna	<ul style="list-style-type: none"> a) € 800.000,00 Intervento realizzato con il contributo del MiBACT b) € 14.000 (contributo Fondazione Svizzera pro Venezia) c) € 41.000 (contributo Stichting Nederlands Venetië Comité) 	In corso di esecuzione

5.4 OBIETTIVI STRATEGICI

Sulla base di quanto emerso dai tavoli tematici di consultazione, dalle analisi SWOT, dagli approfondimenti sulle Macro Emergenze del Sito, dai confronti tra gli enti responsabili della tutela e gestione del Sito in sede di Comitato di Pilotaggio, il Piano si prefigge 12 Obiettivi Strategici da raggiungere attraverso 4 Piani di Azione e i relativi progetti suddivisi per ambiti tematici.

Tabella 34 - OBIETTIVI STRATEGICI E PIANI DI AZIONE

OBIETTIVI STRATEGICI	PIANO DI AZIONE	PROGETTI
<ol style="list-style-type: none"> 1. Tutelare, recuperare e valorizzare gli insediamenti antropici (tessuti urbani, architettura rurale), l'ambiente e il paesaggio lagunare). 2. Tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio architettonico, archeologico, storico artistico, etnoantropologico, archivistico e librario. 	<p>Tutela e conservazione del patrimonio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tutela e valorizzazione dei beni archeologici • Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico, urbano e paesaggistico 	<p>6 Progetti di sistema 12 Progetti puntuali</p>
<ol style="list-style-type: none"> 3. Ricostruire il tessuto socio-economico dei centri storici e incrementare la residenzialità; 4. Razionalizzare i flussi turistici con lo sviluppo di forme complementari al turismo tradizionale (turismo culturale della Venezia minore, lagunare, rurale, agriturismo, ecologico, sportivo, ecc); 5. Preservare e sostenere le attività produttive occupazionali, le produzioni tradizionali e promuovere nuove attività compatibili con le caratteristiche del Sito; 6. Migliorare l'accessibilità, la mobilità e il sistema dei trasporti all'interno del Sito, favorendo forme di mobilità alternative slow; 7. Sviluppare l'agricoltura urbana e periurbana, orti in città e nelle isole minori, per salvaguardare ambiti agricoli produttivi, evitare l'abbandono delle campagne e promuovere lo sviluppo turistico rurale. 	<p>Fruizione sostenibile del Sito</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo del sistema economico locale • Turismo sostenibile • Mobilità alternativa 	<p>7 Progetti di sistema 13 Progetti puntuali</p>
<ol style="list-style-type: none"> 8. Sviluppare una coscienza diffusa dei valori universali del Sito e forme attive di dialogo, partecipazione e coinvolgimento degli attori (cittadini, users, operatori economici, turisti); 9. Coordinare e promuovere iniziative culturali e di marketing territoriale riferite al Sito; 10. Valorizzare le risorse umane mediante il rafforzamento e l'integrazione di sistemi di formazione e di ricerca per i beni culturali e ambientali; 	<p>Comunicazione, promozione e formazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione • Promozione • Formazione 	<p>7 Progetti di sistema 13 Progetti puntuali</p>
<ol style="list-style-type: none"> 11. Creare un sistema di coordinamento per la condivisione e diffusione delle ricerche, delle indagini e dei dati prodotti dagli enti istituzionali e per l'individuazione di nuovi temi da sviluppare; 12. Promuovere l'unitarietà di indirizzo e l'omogeneità dei servizi offerti dagli enti presenti sul territorio ai cittadini per la fruizione del patrimonio culturale in rete, sostenendo la diffusione di standard internazionali per l'interoperabilità e l'accessibilità dei contenuti. 	<p>Conoscenza e condivisione</p>	<p>5 Progetti di sistema 5 Progetti puntuali</p>

5.5 PIANI DI AZIONE

I Piani di Azione rappresentano un elemento fondamentale per l'implementazione del Piano attraverso l'attuazione dei progetti in essi compresi. I Piani di Azione sono così definiti:

- Tutela e conservazione del patrimonio;
- Fruizione sostenibile del Sito;
- Comunicazione, promozione e formazione;
- Conoscenza e condivisione.

I quattro Piani di Azione sono articolati in progetti di sistema e progetti puntuali.

I progetti di sistema sono quelli che riguardano gli interventi che interessano la gestione di tutto il sistema Sito, con il coinvolgimento di più attori e soggetti istituzionalmente competenti.

I progetti puntuali sono quelli proposti dai singoli enti ed istituzioni in relazione ai propri territori e beni da tutelare e valorizzare.

I progetti di sistema sono quelli che hanno una priorità maggiore rispetto ai progetti puntuali.

A ciascun progetto di sistema è stato attribuito il relativo livello di priorità, definito come segue:

Livello 1 - da attuare entro 1 anno

Livello 2 - da attuare entro 3 anni

Livello 3 - da attuare entro 6 anni

5.5.1 Piano di Azione 1: "Tutela e conservazione del patrimonio"

PROGETTI DI SISTEMA

N.	LIVELLO PRIORITÀ	PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	INDICATORE
1.1	1	Definizione della Buffer Zone	Definizione dei criteri per l'individuazione della Buffer Zone del Sito "Venezia e la sua Laguna". Riconoscimento del perimetro del Sito e della sua Buffer Zone nei piani urbanistici e territoriali.	Enti responsabili del Sito, Comuni interessati dalla Buffer Zone	€ 10.000,00 (fondi disponibili progetto europeo SUSTCULT)	Verifica ed aggiornamento dei criteri di definizione della buffer N° piani che recepiscono il perimetro della Buffer Zone
1.2	1	S.O.S. Patrimonio in pericolo	Individuazione e mappatura dei manufatti di grande pregio storico-artistico in pericolo di crollo/degrado irreversibile all'interno del Sito. Pubblicazione su Web GIS della ricerca prodotta.	Enti responsabili del Sito	€ 25.000,00 Da reperire	Verifica ed aggiornamento periodico dei dati
1.3	1	Manutenzione e valorizzazione delle reti storiche di connessione tra Venezia ed entroterra (vie d'acqua)	Studio per la manutenzione e valorizzazione delle vie d'acqua di collegamento tra Terraferma e Laguna, delle aree adiacenti e dei manufatti annessi (ponti, chiuse, scalette, approdi, mulini, tagli, carro-ponti, rive, viabilità adiacente, argini) con rilievi, schedature e redazione "Sussidi operativi" su modalità di intervento.	Comuni del Sito interessati (Genio Civile della Regione, Regione Veneto-Sistemi Territoriali, Istituto Regionale Ville Venete, Associazione dei proprietari delle Ville Venete, SBAP, Regione Veneto - Veneto Strade)	€ 100.000,00 Da reperire	N° interventi di manutenzione
1.4	2	SLS Siti Lagunari Sommersi - Piano vincolistico e gestionale	Studio dei siti archeologici sommersi individuati nella Laguna di Venezia, attraverso la stesura di una catalogazione specifica e la realizzazione di un sistema informativo territoriale.	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto	€ 40.000,00 Da reperire: € 36.000,00	Estensione del sistema vincolistico. N° protocolli operativi integrati di protezione

N.	LIVELLO PRIORITÀ	PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	INDICATORE
1.5	2	Quaderni operativi di pratica per la tutela attiva di Venezia	I Quaderni intendono formare nuclei di conoscenza dei caratteri delle costruzioni e linee di intervento relative a tali caratteri e aspetti, descritte ed esemplificate attraverso riferimenti tecnici e casi realizzati.	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna	€ 94.500,00 Da reperire: € 66.500,00	N° riferimenti prescrittivi su temi sviluppati dai Quaderni, nel Piano paesaggistico regionale e negli strumenti urbanistici, N° quaderni distribuiti gratuitamente e/o venduti, N° progetti di ricerca attivati sulle tematiche dei Quaderni
1.6	2	Interventi di recupero del paesaggio delle zone umide lungo la Conterminazione lagunare	Interventi di recupero del paesaggio delle zone umide lungo la conterminazione lagunare con funzione di Buffer Zone, depurazione delle acque, di recupero e valorizzazione delle idrovore storiche "Macchinon" e di lettura degli interventi di modifica del paesaggio (bonifiche, conterminazione con cippi, argini, ecc).	Comune di Mira ed eventuali altri Comuni della gronda lagunare interessati, Consorzi di Bonifica, M.A.V.	€ 2.500.000,00 Da reperire: € 500.000,00	N° interventi

PROGETTI PUNTUALI

N.	PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	INDICATORE
Tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico					
1.7	Valutazione dei processi di usura e di criticità della città di Venezia e della sua laguna dovuti al turismo di massa	Definizione dei fattori di maggior usura a cui sono sottoposti i beni storico-artistici di Venezia e della Laguna attraverso un'indagine con adozione di tecniche di analisi urbana e territoriale di carattere multi-disciplinare interfacciate con strumenti di indagine di tipo "SWOT"	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna	€ 50.000,00 (fondi disponibili L.77/2006 MiBACT E.F. 2009)	Individuazione di fattori e parametri pertinenti di usura e criticità, N° di casi a cui è stata applicata la metodologia
1.8	Progetto di recupero e valorizzazione del waterfront lagunare - Porta d'accesso Fusina	Progetto di riqualificazione ambientale e paesaggistica del waterfront tra Fusina e il porto canale di Passo Campalto. Redazione di uno studio preliminare e definizione della partnership, redazione del progetto definitivo tramite Concorso Internazionale e di un Business Plan per la sostenibilità del progetto.	Comune di Venezia	€ 55.000,00 Da reperire: € 50.000,00	N° accordi realizzati
1.9	Tutela e valorizzazione dell'architettura rurale Taglio del Sile	Analisi del sistema paesaggistico territoriale attraverso un progetto di Piano, per proporre linee guida al fine di recuperare e valorizzare i manufatti rurali, della bonifica storica e di archeologia industriale, migliorando la fruizione turistica, l'accessibilità al territorio e la realizzazione di attività innovative legate ai temi dell'agricoltura.	Comune di Jesolo, Comuni di Quarto d'Altino, Venezia e Musile di Piave	€ 50.000,00 (fondi disponibili Regione Veneto per la redazione della progettazione).	N° interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, N° visitatori Sono stati richiesti finanziamenti per gli interventi sui manufatti di interesse paesaggistico e sulle azioni applicative a promuovere il sistema degli edifici rurali esistenti.

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	INDICATORE
1.10 Sicurezza e monitoraggio dei luoghi di culto	Implementazione dei sistemi antintrusione nelle chiese della Diocesi di Venezia per la tutela dei luoghi e delle opere contenute nonchè per il monitoraggio elettronico degli accessi.	Diocesi di Venezia	€ 50.000,00 (fondi disponibili Conferenza Episcopale per un primo nucleo di test operativo nelle chiese principali)	N° impianti installati
1.11 Umanesimo tra cultura, architettura e bonifica: Giovanni Maria Falconetto alla corte di Alvise Cornaro a Codevigo	Recupero e restauro dell'altare di S. Antonio opera di G.M. Falconetto all'interno della chiesa parrocchiale.	Comune di Codevigo	€ 35.000,00 Da reperire	Tempi di attuazione
Tutela e valorizzazione dei beni archeologici				
1.12 Progetto Forte Marghera	Recupero architettonico e valorizzazione dell'area del Forte per individuare nuove funzioni compatibili con le strutture esistenti e rendere fruibile un'ampia area verde. Il progetto dovrà definire le modalità di restauro e recupero degli edifici e di riorganizzazione degli spazi aperti e definire le procedure di evidenza pubblica per la selezione degli investitori e dei soggetti pubblici o privati a cui affidare la realizzazione degli interventi e la gestione degli spazi.	Comune di Venezia, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna	€ 100.000,00 (Redazione di studi, ricerche, redazione progetto o concorso di idee)	Tempi di attuazione
1.13 Valorizzazione dell'area archeologica di Altino	Realizzazione del nuovo Museo Archeologico Nazionale di Altino. Mappatura dell'area archeologica e quotatura dell'intera documentazione di suolo. Miglioramento dei punti di accesso e della mobilità interna all'area archeologica.	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Museo Archeologico Nazionale di Altino	Da definire	Da definire
1.14 Sistema delle fortificazioni della Laguna Nord	Studio per la sistematizzazione delle conoscenze sul sistema delle fortificazioni lagunari, per la valorizzazione e tutela del sistema dei manufatti militari lagunari. Redazione di un quaderno di schedatura, individuazione di metodologie ed interventi minimali di sistemazione ai fini della fruibilità.	Comune di Cavallino Treporti	€ 100.000,00 Da reperire: € 90.000,00	N° di interventi realizzati sul sistema delle fortificazioni lagunari
1.15 Sistema delle fortificazioni lagunari nella gronda sud fino al forte San Felice	Approfondimento e sistemazione delle conoscenze sul sistema delle fortificazioni a difesa della Laguna di Venezia. Il progetto consiste nella schedatura dei beni con interventi di restauro e sistemazione dei siti con l'obiettivo di valorizzare il bene militare estraendolo dal suo contesto di degrado e anonimato consentendo la sua fruizione.	Comune di Chioggia, Comune di Venezia, Comune di Cavallino Treporti, Università IUAV di Venezia	€ 500.000,00 Da reperire	N° interventi sugli edifici militari, N° pubblicazioni e materiale didattico

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	INDICATORE
1.16 Parco e museo archeologico nell'area "Le Mura"	Realizzazione di un parco con annesso museo archeologico nel territorio localizzato a nord del centro storico. La creazione del parco e del museo andrebbe a collocarsi all'interno di un percorso archeologico d'eccellenza che trova già nei resti e nei musei di Altino e Torcello altri poli di richiamo. Le principali attività che possono trovare interesse sono: visite guidate, percorsi tematici e itinerari ciclo-pedonali.	Comune di Jesolo	Il beneficio derivante dalla possibilità di trasformazione d'uso da residenziale a residenziale è pari a € 2.585.745,00. Il valore degli immobili da acquisire mediante cessione gratuita al Comune, siti all'interno dell'area archeologica è pari a € 2.765.907,00.	N° di visitatori N° classi che partecipano alla didattica
1.17 Allestimento museo archeologico ed etnografico a Lova - stabile ex scuola elementare	Consentire la fruizione e conoscenza del numeroso materiale archeologico ed etnografico esistente, in previsione anche dei prossimi scavi del tempio paleoveneto di Lova e Lugo. Acquisto e installazione arredamenti e attrezzature specifiche e didattiche (tache, pannelli illustrativi, video).	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Comune di Campagna Lupia, Università di Padova	€ 100.000,00 Da reperire	N° visitatori
1.18 Scavi nella chiesa di Lugo	Attuazione della seconda fase degli scavi archeologici. Approfondire quanto già emerso nella prima fase di scavo, con particolare riferimento al periodo romano e paleoveneto (età del bronzo) anche in considerazione della particolare rilevanza del sito (area archeologica più antica dell'Alto Adriatico).	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Comune di Campagna Lupia, Università di Padova - Dipartimento di Archeologia	€ 100.000,00 Da reperire	N° reperti

5.5.2 Piano di Azione 2: “Fruizione sostenibile del Sito”

PROGETTI DI SISTEMA

N.	LIVELLO PRIORITÀ	PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	INDICATORI
2.1	1	Studio e interventi di sistemizzazione delle reti di mobilità slow di accesso al Sito e dei fiumi navigabili	Studio per il potenziamento e la realizzazione di modi di trasporto alternativi all'auto, attraverso la valorizzazione dei percorsi ciclo-pedonali e delle vie d'acqua ed attivazione di accordi tra gli enti pubblici e soggetti privati per l'attuazione del progetto.	Comuni del Sito, Regione Veneto, Provincia Padova e Venezia, Soggetti privati	€ 50.000,00 Da reperire	N° di soggetti che contribuiscono allo sviluppo dello studio
2.2	1	Proposte diversificate di visite per una fruizione del Sito nella sua complessità	Progetto per la fruizione differenziata del Sito per decongestionare i flussi turistici Creazione di iniziative, pacchetti turistici diversificati per la fruizione alternativa della laguna (bird-watching, itti-turismo, ciclismo, canoa, equitazione, nordic walking, house boat). Attivazione di accordi tra gli enti pubblici e soggetti privati per l'attuazione del progetto.	Comuni del Sito, Regione Veneto, Provincia Padova e Venezia, Soggetti privati	€ 50.000,00	N° di soggetti che contribuiscono allo sviluppo dello studio, N° di itinerari creati
2.3	2	Orti e agricoltura periurbana	Il progetto prevede la diffusione della cultura dell'orto urbano e periurbano attraverso una serie mirata di interventi. 1. studio del sistema degli orti lagunari; 2. avvio di un processo di formazione e conoscenza e di educazione ambientale nelle scuole e/o per la cittadinanza; 3. Creazione “aziende laboratori sperimentali” e promozione del turismo rurale.	Comune di Cavallino Treporti Comuni di Venezia e Chioggia	€ 10.000,00 Da reperire: € 90.000,00	N° orti urbani e periurbani N° iniziative di sensibilizzazione e formazione
2.4	2	ViSitor Centre Laguna di Venezia	Realizzazione di un Centro visite dedicato all'area del Sito UNESCO e localizzato nell'isola di Sant'Erasmus all'interno del compendio della Torre Massimiliana. Attività principali previste: - fornire informazioni (mappe, itinerari, servizi per i viaggiatori, attrazioni naturalistiche e paesaggistiche, eventi artistici e culturali); - educare i residenti e i turisti al territorio.	Comune di Venezia - Istituzione Parco della Laguna	€ 71.000,00 € 31.000,00 (fondi disponibili Istituzione Parco della Laguna) Da reperire: € 40.000,00	N° di soggetti locali coinvolti nel progetto N° visitatori Grado di soddisfazione dei visitatori
2.5	2	Venice Connected esteso alla laguna	Studio di fattibilità per l'estensione della piattaforma Venice Connected al territorio del Sito. Attivazione di accordi tra gli enti pubblici e soggetti privati per l'attuazione del progetto.	Comuni del Sito, Regione Veneto, Provincia Padova e Venezia, Soggetti privati	€ 50.000,00 Da reperire	N° soggetti locali che aderiscono alla piattaforma
2.6	3	Realizzazione della pista ciclabile lungo la linea dei tagli (da Mirano a Lova, da Lova a Rosara fino alle valli di Chioggia)	Realizzazione della pista ciclabile lungo la linea dei tagli (da Mirano a Lova, da Lova a Rosara fino alle valli di Chioggia)	Regione Veneto, Provincia Padova e Venezia, Genio Civile, Magistrato alle Acque, Comuni del Sito	Da definire	Estensione pista realizzata

N.	LIVELLO PRIORITY	PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	INDICATORI
2.7	3	Studio e sottoscrizione di una convenzione per la costruzione di un itinerario trekking & nordic walking, all'interno delle valli da pesca	Realizzazione di uno studio per la definizione di un itinerario trekking& nordic walking, all'interno delle valli da pesca. Sottoscrizione di una convenzione per l'attuazione del progetto.	Privati concessionari, Comuni del Sito	€ 30.000,00 Da reperire	Estensione itinerario N° di soggetti che contribuiscono allo sviluppo dello studio.

PROGETTI PUNTUALI

N.	PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	INDICATORI
<i>Mobilità alternativa</i>					
2.8	Rete per l'accesso e la valorizzazione della Venezia Quotidiana	Studio e realizzazione di una rete per l'accesso alla Venezia Quotidiana (edifici e palazzi, giardini, patrimonio culturale architettonico). Creazione di percorsi e itinerari turistici alternativi a quelli tradizionali e a maggiore presenza turistica per la scoperta delle attività tradizionali veneziane e della cultura locale. Attivazione di accordi tra gli enti pubblici e soggetti privati per l'attuazione del progetto.	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, Comune di Venezia, Soggetti privati	€ 45.000,00 Da reperire per la realizzazione dello studio Per la realizzazione della rete le risorse sono da definire, si ipotizza la partecipazione di soggetti privati.	N° soggetti che aderiscono all'iniziativa
2.9	Ponte a bilanciere sulla "Piave vecchia"	Recupero statico e funzionale del vecchio ponte a bilanciere collocato sulla "Piave vecchia" in località Caposile. Il progetto ha lo scopo di favorire la navigabilità fluviale, di tipo turistico e del tempo libero, lungo questo tratto di fiume (oggi ridotta al minimo in considerazione della chiusura del manufatto), mettendo in comunicazione l'entroterra con il sistema fluviale della "litoranea veneta" e del territorio lagunare.	Comune di Musile di Piave	€ 135.000,00 per il recupero statico + € 35.000,00 per la gestione annuale (da reperire)	N° imbarcazioni che utilizzano il sistema fluviale ripristinato
2.10	Pista ciclabile CONCA di Portegrandi - Caposile	Realizzazione di una pista ciclopedonale lungo l'argine del taglio del Sile per un percorso di circa 8 Km	Comune di Quarto d'Altino, Provincia di Venezia, Comune di Musile, Ente Parco Fiume Sile	€ 1.000.000,00 Da reperire	Estensione di pista realizzata
2.11	Pista ciclabile lungo l'argine del Siloncello	Realizzazione della pista ciclabile lungo l'argine del Siloncello quale completamento del circuito ciclabile comprendente il "percorso della memoria" e congiungente il capoluogo con Altino, e la pista ciclabile esistente sull'argine del Fiume Sile, congiungente il capoluogo con Portegrandi.	Comune di Quarto d'Altino	€ 400.000,00 € 40.000,00 (fondi disponibili Comune di Quarto d'Altino) Da reperire € 360.000,00	Estensione di pista realizzata

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	INDICATORI	
Turismo sostenibile					
2.12	Recupero e valorizzazione dei paesaggi e della cultura lagunare	Progetto di recupero paesaggistico e funzionale del territorio lagunare e di un sistema di gestione finalizzato alla sua tutela e alla sua sostenibilità economica attraverso la valorizzazione di alcuni beni e aree della laguna nord con un potenziale sviluppo turistico ecosostenibile.	Comune di Venezia	€ 40.000,00 (fondi disponibili L.77/2006 MiBACT E.F. 2011)	N° di soggetti pubblici e privati che contribuiscono allo sviluppo del progetto
2.13	Riqualificazione e valorizzazione di alcune isole minori	Progettazione e realizzazione di interventi di riqualificazione e valorizzazione di alcune isole minori (Poveglia, Lazzaretto Vecchio, ecc).	Comune di Venezia	€ 40.000,00 Da reperire per la realizzazione del progetto Per la realizzazione degli interventi le risorse sono da definire, si ipotizza la partecipazione di soggetti privati.	N° di accordi realizzati con soggetti pubblici e/o privati N° interventi realizzati
2.14	Visite guidate alle Casse di Colmata e ambito lagunare	Sviluppo di un progetto grafico e comunicativo con vari layout (cartellonistica, depliant, web, altri strumenti multimedia) per promuovere la conoscenza del patrimonio ambientale dell'ambito lagunare con particolare riferimento alle Casse di colmata Organizzazione Visite Guidate.	Comune di Mira	€ 70.000,00 € 8.000,00 (fondi disponibili - Comune di Mira) Da reperire: € 62.000,00	N. di operatori (associazioni/ turistici/didattici) coinvolti nell'iniziativa N. visitatori
2.15	Sistemi di recupero dei casoni, delle strutture e delle imbarcazioni lagunari per la conoscenza del sistema flora-faunistico lagunare e dei metodi di pesca	Approfondimento e conoscenza del sistema di pesca lagunare e dei suoi prodotti tipici. Il progetto consiste nel recupero e nel restauro di alcuni casoni, delle imbarcazioni da laguna e delle strutture per la pesca (bilance, "togne", vivai ecc..) e nella loro valorizzazione al fine di valorizzare i beni lagunari e di far conoscere i prodotti tipici della laguna veneta.	Comune di Chioggia	€ 500.000,00 Da reperire	N° interventi sugli edifici lagunari (casoni) N° pubblicazioni e materiale sui metodi di pesca e di cucina
2.16	Camper Resort Altino	Realizzazione di un camper resort come punto di accesso tematico alla Laguna di Venezia, al Parco del Sile, all'area archeologia e al Museo Nazionale. L'intervento prevede la realizzazione di una struttura ricettiva composta da 23 spazi di sosta per camper e un welcome point per l'accettazione e le informazioni.	Comune di Quarto d'Altino	€ 250.000,00 Da reperire	Tempi di attuazione N° visitatori
2.17	Realizzazione di un punto di accoglienza - itinerario Torcello/Altino	Realizzazione di un punto di accoglienza ad Altino per la valorizzazione dell'itinerario Torcello Altino. L'obiettivo è quello di implementare l'offerta turistica dell'ambito territoriale compreso tra le località di Altino e Portegradi, attraverso l'introduzione di tematiche naturalistiche e paesaggistiche legate alla cultura dell'acqua che andranno ad integrare quelle archeologiche e paesaggistiche già note.	Comune di Quarto d'Altino	€ 100.000,00 € 40.000,00 (fondi disponibili mediante contributo) Da reperire: € 60.000,00	N° visitatori
2.18	Rete di punti di accoglienza e belvedere nell'area golendale del Fiume Sile e a Portegradi	Realizzazione di passerelle pedonabili, di punti di accoglienza e belvedere nell'area golendale del Fiume Sile nel Capoluogo e a Portegradi.	Comune di Quarto d'Altino	Da definire	N° visitatori

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	INDICATORI
2.19 Insedimento e sviluppo di attività imprenditoriali in aree di degrado urbano	Insediare nuove imprese in città, sostenere quelle esistenti e promuovere progetti innovativi di impresa in grado di creare nuova occupazione. Sostegno piccole imprese operanti nelle aree di degrado urbano identificate dal programma (Venezia Insulare, Marghera, Campalto e Altobello)	Comune di Venezia, Associazioni di categoria	€ 1.200.000,00 Fondi disponibili Ministero dello Sviluppo Economico (Bando Bersani, Decreto ministeriale) 267/2004)	N. di occupati N. di nuove imprese create N. spazi di lavoro adeguati alla normativa
2.20 Passaggio generazionale e reti d'impresa	Promozione di iniziative per il passaggio generazionale delle imprese veneziane per realizzare la continuità d'impresa e la messa in rete delle imprese stesse.	Comune di Venezia	€ 80.000,00 Fondi disponibili € 60.000,00 Ministero dello Sviluppo Economico (Bando Bersani, DM.267/2004) € 20.000,00 Contributo Camera di Commercio	N. occupati N. nuove imprese create

5.5.3 Piano di Azione 3: “Comunicazione, promozione e formazione”

PROGETTI DI SISTEMA

N.	LIVELLO PRIORITÀ	PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	INDICATORI
3.1	1	Progetto di comunicazione e di sensibilizzazione dei valori culturali e ambientali del Sito	Strategia d'azione per la comunicazione rivolta a due target: comunicazione interna (amministratori, operatori economici locali, cittadini), comunicazione esterna (tour operator, ecc.). Creazione di un Sito web sul quale pubblicare informazioni legate al territorio, alle offerte turistiche che promuovono la fruizione sostenibile del Sito e ai principali eventi ed attività culturali. Realizzazione di campagne di educazione nelle scuole.	Comuni del Sito	€ 200.000,00 Da reperire	N. progetti di comunicazione e sensibilizzazione avviati N. accessi Sito web
3.2	1	Creazione di un'agenda strategica degli eventi culturali del Sito	Coordinamento delle iniziative culturali attraverso la creazione di un'agenda aggiornata e messa a disposizione degli utenti del Sito	Comuni del Sito	€ 30.000,00 Da reperire	Da definire
3.3	1	Impiego marchio di qualità UNESCO	Uso del marchio di qualità UNESCO, come garanzia di qualità del patrimonio presente sul territorio e del rapporto tra abitanti e turisti.	Comuni del Sito	Da definire	N. di campagne di comunicazione e promozione del marchio di qualità UNESCO
3.4	1	Realizzazione di punti informativi sui valori del Sito UNESCO nei luoghi strategici di accesso	Promuovere campagne di informazione per la promozione del Sito nei principali punti di accesso (stazioni ferroviarie, aeroporti, porto)	Comuni del Sito, Tour operator, APV, SAVE, Trenitalia	€ 200.000,00 Da reperire per organizzazione e realizzazione campagne di informazione	N. campagne di informazione realizzate
3.5	2	Realizzazione di segnaletica informativa unitaria da ubicare nel territorio per valorizzare il Sito UNESCO	Ideazione, realizzazione e installazione di segnaletica informativa per una migliore fruizione e riconoscibilità del Sito.	Comuni del Sito	€ 100.000,00 Da reperire per l'ideazione e la realizzazione della segnaletica	N. segnaletica installata
3.6	3	Potenziamento della banda larga nei comuni del Sito	Mappatura delle aree del Sito non coperte da banda larga e sviluppo di azioni per il potenziamento di tale tecnologia attraverso il reperimento di finanziamenti statali ed europei.	Comuni del Sito	€ 50.000,00 Da reperire per la realizzazione della mappatura e sviluppo di progetti per la partecipazione a bandi di finanziamento nazionali ed europei	N. progetti finanziati
3.7	3	Studio delle sinergie tra territorio e traffico marittimo	Realizzazione di una ricerca per indagare, in un'ottica internazionale, il rapporto tra gli aspetti storico-culturali ed economici (intesi come patrimonio delle città portuali da tutelare) e i possibili effetti del traffico marittimo sul territorio.	Autorità Portuale di Venezia	€ 100.000,00 € 50.000,00 (fondi disponibili Autorità Portuale di Venezia; € 50.000,00 da reperire	N. utenti che partecipano al convegno N. copie pubblicazione distribuite

PROGETTI PUNTUALI

N. PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	INDICATORI
Comunicazione				
3.8	Le Ville del Brenta: sviluppo di un'immagine coordinata del luogo	Sviluppo e realizzazione di un progetto grafico e comunicativo con vari layout (cartellonistica, depliant, web, altri strumenti multimediali) per promuovere la conoscenza del patrimonio storico artistico della Riviera del Brenta anche individuando percorsi tematici.	Comune di Mira € 70.000,00 (fondi disponibili) € 8.000,00 Comune di Mira; da reperire € 62.000,00	No. of tourist operators/ teachers involved in the initiative No. of visitors; Villas open to the public
3.9	Guida all'entroterra veneziano	Sviluppo di una guida che conduca il turista alla conoscenza di opere d'arte, musei, gallerie, scavi archeologici, attrattive storiche, artistiche, monumentali e paesaggistiche dell'entroterra lagunare.	Comune di Quarto d'Altino € 100.000,00 Da reperire	N. copie guida distribuite
3.10	Sito Web turismo Quarto d'Altino	Creazione di una vetrina delle opportunità turistiche a livello archeologico, culturale, naturalistico ed enogastronomico del territorio comunale e limitrofo, in sinergia alla città Venezia.	Comune di Quarto d'Altino € 8.000,00 Da reperire	N. visite Sito web
3.11	Collana "Alle foci del Medoacus Minor"	Pubblicazione del secondo volume della collana "Alle foci del Medoacus Minor".	Comune di Campagna Lupia € 45.000,00 Da reperire	N. copie vendute e/o distribuite gratuitamente
Promozione				
3.12	Welcome card	Istituzione di una card promozionale gratuita per i turisti nel comune di Quarto d'Altino con l'obiettivo di promuovere l'accesso ai siti di interesse enogastronomico, storico, artistico e naturalistico del Comune e dei territori limitrofi e di poter usufruire degli sconti commerciali sui prodotti tipici della zona.	Comune di Quarto d'Altino € 5.000,00 Da reperire	N. adesioni alla welcome card
3.13	Rassegna eventi culturali in area archeologica	Rassegna eventi culturali in area archeologica con un ciclo di eventi di ampio respiro culturale che possano ospitare manifestazioni di danza, concerti filarmoonici, opere teatrali, opere liriche.	Comune di Quarto d'Altino € 100.000,00 Da reperire	N. eventi organizzati N. presenze agli eventi
3.14	Giornata di promozione del territorio	Organizzazione di una giornata dedicata alla promozione del territorio attraverso percorsi guidati per la valorizzazione dei beni culturali e ambientali.	Comune di Quarto d'Altino € 8.000,00 Da reperire	N. presenze agli eventi
3.15	Card musei ed edifici storici della città di Chioggia	Realizzazione di una card che accorpi Musei ed edifici storici della città di Chioggia (Museo Civico, Museo Diocesano, Torre di Sant'Andrea, Chiesa dei "Rossi", Chiesa di San Domenico, etc).	Comune di Chioggia € 5.000,00 Da reperire	N. adesioni alla card
3.16	Sviluppo dell'itti turismo ad integrazione dell'attività di pesca tradizionale	Progetto per lo sviluppo di attività turistiche legate alla pesca tradizionale ed al consumo di prodotti tipici attraverso il riuso dei casoni come punti di ristoro.	Comune di Chioggia, Comune di Venezia-Pellestrina € 20.000,00 Da reperire	N. attività realizzate

N.	PROJECT	DESCRIPTION	REFERENCE BODY	COSTS	INDICATOR
3.17	“Scene di Paglia” - Festival dei casoni e delle acque	Festival teatrale che si svolge nei casoni della Saccisica a Padova e nelle acque della laguna a Venezia.	Comune di Codevigo, Comune di Chioggia	Da definire	N. presenze agli eventi
Formazione					
3.18	CEA - Centro di Educazione Ambientale	Realizzazione di uno spazio per attività didattiche laboratoriali legate alla Laguna di Venezia in un edificio nell'isola della Certosa. La proposta del CEA si articola in incontri e laboratori didattici tematici (ad esempio: fauna e flora caratteristiche della Laguna, interventi di salvaguardia, agricoltura e orticoltura, manifatture, mestieri e tradizioni), percorsi di educazione ambientale, itinerari e visite guidate in laguna.	Comune di Venezia - Parco della Laguna	€ 179.000,00 Da reperire	N. di classi che partecipano alla didattica N. di visitatori singoli
3.19	Iniziative di formazione rivolte sia agli enti responsabili per la gestione del Sito che a diverse tipologie professionali	Seminari di formazione sulla pianificazione e gestione integrata di siti culturali e siti patrimonio dell'umanità UNESCO.	Comune di Venezia	€ 40.000,00 Da reperire	N. attività di formazione attivati, N. partecipanti alle attività di formazione
3.20	Concorso “Il Museo che verrà”	Concorso per le scuole di ogni ordine e grado del Veneto, i cui prodotti verranno ospitati in un Sito ideato ad hoc, nelle aree archeologiche e nelle sale del Museo. Gli elaborati migliori, uno per ciascun grado scolastico, saranno premiati.	Comune di Quarto d'Altino	€ 20.000,00 Da reperire	N. visitatori del museo

5.5.4 Piano di Azione 4: “Conoscenza e condivisione”

PROGETTI DI SISTEMA

N.	LIVELLO PRIORITÀ	PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	INDICATORI
4.1	1	Condivisione di informazioni e dati tra gli enti del Sito	Stesura e sottoscrizione di una convenzione tra gli enti responsabili del Sito per la fornitura di immagini, materiali e dati da utilizzare in pubblicazioni divulgative riguardanti il Sito	Comuni del Sito, Soprintendenze, Diocesi di Venezia, Archivio di Stato	Da definire	N. enti che sottoscrivono la convenzione
4.2	1	VELARIA Rete informativa degli archivi	Creazione di una banca dati che contenga la descrizione degli enti e delle istituzioni operanti sul territorio del Sito e la definizione di una mappa delle fonti documentarie disponibili.	Soprintendenza Archivistica per il Veneto	€ 150.000,00 (fondi disponibili MIBACT) E.F. 2010	N. di enti che aderiscono al progetto N. di accesso alla banca dati
4.3	1	Piattaforma web per la condivisione, comunicazione e promozione di dati relativi al Sito, al Piano di Gestione e ai suoi contenuti	Sviluppo di ricerche e studi per la costruzione e l'implementazione di una piattaforma Web da utilizzare per pubblicare dati e analisi su Venezia e la sua Laguna provenienti dagli enti con competenze di gestione del territorio e da enti di ricerca pubblici e privati. Mappatura delle conoscenze (dati ed informazioni) possedute dai soggetti istituzionali presenti nel Sito.	Comune di Venezia	€ 91.111,11 (fondi disponibili € 82.000,00 MiBACT - L. 77/2006 richiesti); € 9.111,11 Comune di Venezia E.F. 2009	N. accessi alla piattaforma web
4.4	1	Realizzazione di un Sistema informativo per l'interoperabilità dei dati sulla pianificazione urbanistica e territoriale del Sito UNESCO Venezia e la sua Laguna (VESIPLAN)	Progetto consentirà di consultare e aggiornare i principali dati legati all'assetto pianificatorio che insiste nell'area di riferimento del Sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna", integrandosi con i sistemi informativi comunali, provinciali e regionali.	Comune di Venezia, CORILA Comuni del Sito	€ 100.000,00 (fondi disponibili € 90.000,00 MiBACT-L. 77/2006 € 10.000,00 Comune di Venezia E.F. 2010)	N° Piani urbanistici N° dati/informazioni consultabili
4.5	1	Realizzazione di una piattaforma webgis per la pubblicazione e condivisione dei dati del sito "Venezia e la sua laguna" e costruzione di un network internazionale di siti appartenenti alla Word Heritage List, sviluppata nell'ambito del Progetto Europeo SUSTCULT "SUSTainability through an integrated approach to the management of CULTural heritage"	Realizzazione di una piattaforma web gis per la pubblicazione di dati ed informazioni geografiche sul patrimonio culturale dei siti compresi nel progetto SUSTCULT, rappresentando sia un valido strumento di supporto alla gestione dei siti, sia uno strumento per la promozione e valorizzazione delle loro risorse.	Comune di Venezia	€ 128.000,00 (fondi disponibili progetto europeo SUSTCULT)	N° Mappe pubblicate N° dati prodotti Statistiche di visualizzazione e consultazione

PROGETTI PUNTUALI

N.	PROGETTO	DESCRIZIONE	ENTE DI RIFERIMENTO	COSTI	INDICATORI
4.6	Riproduzione digitale delle fonti descrittive, cartografiche e geometricoparticellari, con creazione di banche dati per la conoscenza diacronica del territorio "Venezia e la sua Laguna" (secoli XVI-XIX)	Riproduzione digitale in alta definizione di tutte le mappe del Catasto napoleonico e dei correlati "sommarioni" descrittivi; delle condizioni di decima presentate dai possessori, dei "Catastici del Dogado" e degli strumenti di corredo antichi. Realizzazione di una banca-dati, contenente le immagini digitali e la schedatura essenziale delle informazioni desumibili; creazione di motori di ricerca per consentire indagini incrociate su macro e micro toponimi o idronimi, destinazione d'uso dei suoli e delle acque, nominativi dei proprietari e conduttori.	Archivio di Stato di Venezia	€ 90.000,00 (fondi disponibili € 9.000,00 Archivio di Stato di Venezia; € 81.000,00 da reperire)	N. accesso banche dati
4.7	Censimento dei luoghi di culto del Sito UNESCO	Catalogazione online dei luoghi architettonici contenitori del grande patrimonio artistico legato al culto della città e della laguna.	Diocesi di Venezia	€ 55.000,00 (fondi disponibili € 10.000,00 Diocesi di Venezia; € 45.000,00 da reperire)	N. utenti catalogo online
4.8	Creazione ed applicazione dei codici "QR" presso i luoghi di interesse del Comune di Quarto d'Altino	Creazione ed applicazione dei codici "QR" presso i luoghi di interesse del Comune di Quarto d'Altino	Comune di Quarto d'Altino	€ 10.000,00 Da reperire	
4.9	Altino virtuale: dalla telerilevazione alla ricostruzione 3D	Creazione di uno strumento tecnologicamente avanzato e facilmente fruibile per capire forme, spazi e funzioni dell'antica Altinum, a partire dalle più recenti proposte interpretative degli studiosi fondate sul telerilevamento del settore centrale del Sito archeologico.	Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto	€ 60.000,00 (fondi disponibili € 6.000,00 Soprintendenza, € 54.000,00 da reperire)	N. utenti
4.10	In bilico tra terra e acqua: Cornaro e Ruzante a Codevigo	Realizzazione di una ricerca storico documentale sulla presenza di Cornaro, Ruzante a Codevigo: percorso storico, artistico e culturale tra i luoghi e le testimonianze di Alvise Cornaro e Angelo Beolco, detto il Ruzante.	Comune di Codevigo	€ 30.000,00 Da reperire	Pubblicazione quaderno di ricerca storica, culturale e letteraria

5.6 MONITORAGGIO

Parte integrante del Piano di Gestione è la fase di monitoraggio delle Macro Emergenze del Sito e dei progetti previsti dai Piani di Azione. Saranno quindi utilizzati tre tipi di indicatori: di stato, di pressione e di risultato.

La costruzione di un sistema efficace di monitoraggio sarà realizzata attraverso indicatori in grado di misurare:

1. l'efficacia del programma, per valutare se le azioni e gli interventi realizzati o in fase di realizzazione collimano con i risultati attesi e gli obiettivi del Piano di Azione;
2. l'efficienza del programma, se i risultati attesi o ottenuti sono considerati buoni rispetto alle risorse utilizzate;
3. il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati;
4. gli effetti generati dagli interventi e dalle azioni messe in atto.

È necessario inoltre che gli indicatori soddisfino alcuni requisiti, ovvero siano:

- rappresentativi della realtà;
- validi dal punto di vista scientifico;
- semplici e di agevole interpretazione;
- capaci di indicare la tendenza nel tempo;
- basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- basati su dati adeguatamente documentati e di qualità certa.

5.6.1 Monitoraggio delle Macro Emergenze

È importante valutare nel tempo l'evoluzione delle Macro Emergenze del Sito, in particolare rispetto alle componenti ambientali, ai valori storico-architettonici e alle dinamiche sociodemografiche.

Per il monitoraggio delle Macro Emergenze sono stati individuati alcuni indicatori di stato e di pressione, con l'obiettivo di misurare la qualità delle principali componenti naturali del territorio (acqua, aria, suolo e sottosuolo) e gli impatti che le attività umane provocano su tali componenti. Tale procedimento permette quindi di controllare lo stato di salute dell'ambiente lagunare ed eventualmente intervenire con misure atte a ridurre o eliminare i fattori di rischio ambientale.


5.6.2 Monitoraggio di risultato dei Piani di Azione

Gli indicatori per il monitoraggio di risultato valutano l'efficacia delle azioni e degli interventi messi in atto dai Piani di Azione e per una eventuale revisione degli Obiettivi Strategici, delle azioni o dei progetti d'intervento. Questa fase consiste nel controllo del processo di gestione e nella valutazione delle procedure e delle azioni, per consentire i necessari adeguamenti alle eventuali distorsioni, e favorire gli eventuali interventi di modifica e di miglioramento. Gli indicatori di monitoraggio sono indicati nelle schede relative ai progetti individuati nei quattro Piani di Azione.

Tabella 35 - INDICATORI DI STATO E DI PRESSIONE

	MACRO EMERGENZA	AUTORITÀ PREPOSTA ALLA MISURAZIONE	DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	PERIODO MONITORAGGIO
Indicatori di stato				
Nutrienti e sostanze inquinanti di origine agricola e zootecnica presenti in laguna	Inquinamento	ARPAV	Quantità di azoto e fosforo in laguna	Annuale
Sostanze inquinanti di origine industriale presenti in laguna	Inquinamento	ARPAV	Quantità di metalli pesanti nei sedimenti della laguna (cadmio, piombo, arsenico, cromo, rame e zinco)	Annuale
Sostanze inquinanti di origine civile presenti in laguna	Inquinamento	ARPAV	Torbidità delle acque	Annuale
Agenti inquinamento atmosferico	Inquinamento	ARPAV	Concentrazioni inquinanti (Pm10, Ozono)	Annuale
Aree soggette al cuneo salino	Inquinamento	ARPAV	Rilevazione delle aree soggette al cuneo salino (Practical Salinity United)	3 anni
Inquinamento dei fondali	Inquinamento	MAV	Concentrazione degli inquinanti nel sedimento e bioaccumulo	3 anni
Abbassamento del suolo	Erosione da moto ondoso	Magistrato alle Acque	Misurazione del livello di subsidenza nell'area del Sito UNESCO	5 anni
Livello del mare	Erosione da moto ondoso	Comune, Magistrato alle Acque	Variazione livello delle maree	Annuale
Maree superiori a m 1,10 slmm	Erosione da moto ondoso	Comune, MAV	Tasso di frequenza delle maree superiori a m 1,10 slmm	Annuale
Indicatori di pressione				
Raccolta differenziata	inquinamento	ARPAV, Comuni	Percentuale di raccolta differenziata	Annuale
Superficie occupata da velme e barene	Moto ondoso	Comune	Rilevazione della variazione di superficie delle barene	5 anni
Altezza onda massima e significativa	Moto ondoso	Comune	Rilevazione e variazione delle altezze d'onda massime e significative	Annuale
Composizione granulometrica dei fondali	Moto ondoso	Comune	Composizione granulometrica dei fondali	5 anni
Aree urbanizzate e impermeabilizzate rispetto alle superfici libere	Rischio idraulico e acqua alta	Comuni	% aree urbanizzate rispetto alle aree libere	Annuale

	MACRO EMERGENZA	AUTORITÀ PREPOSTA ALLA MISURAZIONE	DESCRIZIONE DELL'INDICATORE	PERIODO MONITORAGGIO
Indicatori di pressione				
Difesa delle aree a rischio idrogeologico soggette ad allagamenti	Rischio idraulico e acqua alta	Comuni	Numero di interventi realizzati per la difesa idrogeologica	Annuale
Interventi mitigazione dalle maree medio-alte	Rischio idraulico e acqua alta	Comuni, Magistrato alle Acque	Numero interventi di innalzamento del Piano di calpestio tendenziale a +120 cm	3 anni
Popolazione residente	Perdita di popolazione	Comuni	Variazione percentuale della popolazione residente	Annuale
Popolazione residente centro storico e isole	Perdita di popolazione	Comuni	Variazione percentuale della popolazione residente	Annuale
Saldo naturale popolazione	Perdita di popolazione	Comuni	Saldo naturale della popolazione (nati-morti)	Annuale
Saldo sociale popolazione	Perdita di popolazione	Comuni	Saldo sociale della popolazione (immigrati-emigrati)	Annuale
Demografia imprese	Perdita di popolazione	Comuni	Saldo demografico delle imprese (iscritte-cancellate)	Annuale
Provvedimenti contro pesca illegale	Pesca illegale	Comuni, Province	Numero di provvedimenti	Annuale
Sanzioni per pesca illegale	Pesca illegale	Comuni, Province	Numero di provvedimenti	Annuale
Provvedimenti sostegno pesca tradizionale	Pesca illegale	Comuni, Province	Numero di provvedimenti	Annuale
Movimento turistico	Pressione turistica	Comuni	Variazione % delle presenze turistiche	Annuale
Movimento turismo croceristico	Pressione turistica	Comuni, APV	Variazione % passeggeri navi da crociera	Annuale
Produzione rifiuti	Pressione turistica	Comuni	% rifiuti prodotti da non residenti (totale rifiuti annuali-produzione media pro-capite* numero	Annuale
Realizzazione grandi opere	Impatto grandi opere	Comuni, Regione, APV	Numero di interventi	3 anni
Interventi di mitigazione/compensazione	Impatto grandi opere	Comuni, Regione, APV	Numero di interventi	3 anni

A photograph of a building facade in Burano, Italy. The building has a terracotta roof with a white cornice. The walls are a warm, terracotta color. There are several windows with green shutters. A white cornice runs along the top of the facade, supported by small white brackets. A white downspout is visible on the right side of the facade. The sky is a clear, bright blue. The overall scene is a close-up of the architectural details of the building.

Particolare di cortina edilizia a Burano
foto di Elisa Paulin

6 | SISTEMA DI GESTIONE

6 | SISTEMA DI GESTIONE

Il Piano di Gestione definisce le modalità e i processi di coinvolgimento dei diversi soggetti responsabili del sito e dei diversi attori per la gestione del patrimonio del Sito.

Come stabilito nell'Atto d'Intesa sottoscritto nel 2007, la struttura di gestione del Sito è costituita da:

- "Comitato di Pilotaggio", composto dai rappresentanti di ciascun ente responsabile del Sito, con funzioni di indirizzo, programmazione e controllo delle attività connesse alla gestione del Sito UNESCO;
- "Ufficio Sito UNESCO "Venezia e la sua laguna", costituito presso la Direzione Sviluppo del Territorio del Comune di Venezia, con compiti di coordinamento di tutte le attività connesse alla gestione del Sito UNESCO, le cui funzioni sono elencate nel paragrafo 6.2.

Si propone che la gestione del Sito avvenga come di seguito schematizzato.

Figure 15 - SCHEMA SULLA STRUTTURA DELLA GESTIONE DEL SITO



6.1 PRINCIPALI PRESUPPOSTI PER LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

Una volta che sono stati definiti e condivisi gli indirizzi per la gestione del Sito, gli Obiettivi Strategici, i Piani di Azione e i relativi progetti, il Piano di Gestione rappresenta una dichiarazione di principi e d'intenti che gli enti responsabili del Sito si impegnano a perseguire al fine di garantire l'identificazione, la protezione, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale situato nel loro territorio.¹⁸

I principali presupposti sui quali si basa la gestione del Sito sono riferiti:

- alla consapevolezza del ruolo e della funzione del suo patrimonio storico-culturale ed ambientale nell'ambito dei valori universali;
- alla presa di coscienza che il patrimonio culturale ed ambientale è raro e in pericolo;
- al fatto che si riconosce il patrimonio culturale come l'espressione che maggiormente riflette l'originalità della sua storia, delle sue tradizioni e della sua identità;
- al fatto che gli elementi costruttivi ed architettonici del Sito dimostrano l'elevata concezione tecnica e creativa raggiunta durante un determinato periodo storico, e i contributi e l'influenza che tali capacità hanno esercitato su altre culture;
- al fatto che i beni culturali patrimoniali sono associabili ad eventi del passato, ad autori ed opere di notevole importanza della sua storia e della sua cultura;
- al fatto che i beni culturali materiali ed immateriali forniscono l'identità sociale e culturale del Sito.

¹⁸ Art. 4 della "Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale", adottata a Parigi il 16 novembre 1972.

6.2 UFFICIO SITO UNESCO “VENEZIA E LA SUA LAGUNA”

L'Ufficio Sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna” del Comune di Venezia coordina le attività dei soggetti responsabili della gestione dei beni patrimoniali del Sito, divulga e promuove lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione dell'ambiente, dei beni culturali e del paesaggio e del patrimonio artistico-monumentale.

L'Ufficio deve verificare periodicamente la coerenza degli strumenti di programmazione e di pianificazione dei vari enti coinvolti rispetto agli obblighi assunti in tema di conservazione e gestione sostenibile del Sito e ai sensi degli impegni assunti con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa. La fase di monitoraggio contribuirà inoltre alla verifica costante dello stato di conservazione del Sito nella definizione di azioni correttive per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Le funzioni dell'Ufficio Sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna” sono, in sintesi, le seguenti:

- elaborazione tecnica di progetti e creazione di partenariati per la loro attuazione;
- monitoraggio/aggiornamento/implementazione del Piano di Gestione ai fini della promozione della conservazione, valorizzazione e gestione sostenibile del Sito “Venezia e la sua Laguna”;
- attivazione e coordinamento periodico tra i soggetti responsabili per competenze istituzionali e i portatori d'interesse, pubblici e privati;
- monitoraggio dello stato di conservazione del Sito e redazione di report periodici richiesti dall'UNESCO;
- gestione dei finanziamenti ministeriali futuri, integrativi e specifici per l'Ufficio UNESCO rispetto a quelli in essere, destinati al coordinamento e alla esecuzione degli interventi delle azioni previste dal Piano di Gestione e dai relativi Piani di Azione non ricompresi nei piani vigenti;
- promozione, realizzazione e coordinamento di studi e ricerche sui vari aspetti culturali, ambientali e socio-economici del Sito;
- partecipazione e collaborazione al Tavolo di coordinamento dei siti UNESCO del Veneto e sviluppo e coordinamento delle attività dei progetti congiunti in relazione al Sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna”;
- partecipazione alle iniziative e alle attività dell'Associazione Città e Siti Italiani Patrimonio Mondiale le cui finalità comprendono, tra le molteplici funzioni, anche l'organizzazione di iniziative per la tutela del patrimonio culturale e naturale, la realizzazione di progetti e proposte di interesse comune ai siti;
- partecipazione e collaborazione alle attività per la candidatura alla World Heritage List del Sito seriale transazionale “Le opere di difesa veneziane tra XV e XVII secolo nel Mediterraneo Orientale”;
- coordinamento tecnico-scientifico del progetto europeo SUSTCULT “Achieving SUSTainability through an integrated approach to the management of CULTural heritage”;
- iniziative per la partecipazione a progetti europei finalizzati alla condivisione di buone pratiche e di scambio di esperienze di gestione del patrimonio culturale ed ambientale.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO PER I PIANI DI GESTIONE

Jokilehto J., Feilden B.

Management Guidelines for World Cultural Heritage sites

ICCROM, Rome 1993

MIBAC - Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO

Versione Finale – Roma 2005

Ringbeck B.

Management Plans for World Heritage Sites. A practical guide

German Commission for UNESCO – Bonn 2008

UNESCO

Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention

UNESCO – Paris 2013

WHC - World Heritage Centre UNESCO

World Heritage and Buffer Zones

World Heritage Paper n° 25, UNESCO Headquarters – Paris 2009

WHC - World Heritage Centre UNESCO

World Heritage Cultural Landscapes, a Handbook for Conservation and Management

World Heritage Paper n° 26, UNESCO Headquarters – Paris 2009

WHC - World Heritage Centre UNESCO

Managing Historic Cities

World Heritage Paper n° 27, UNESCO Headquarters – Paris 2011

UNESCO

Managing Cultural World Heritage

World Heritage Resource Manual, UNESCO Headquarters – Paris 2013

